STOCK 84
PER VOI DAL 1884

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" - TRIESTE

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 74 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 6 aprile 1990

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/94182

SUMMIT GIA' A MAGGIO

Bush-Gorby in anticipo

Dopo le tensioni sul caso lituano torna il sereno tra Usa e Urss

WASHINGTON — Si rompe il ghiaccio sul Baltico, il rischio di un clamoroso rigelo Usa-Urss per il problema lituano sembra dissolversi. Il supervertice fra le due grandi potenze si farà, e in anticipo sui tempi previsti di due settimane. George Bush e Mikhail Gorbacev si incontreranno a Washington dal 30 maggio al 3 giugno. La notizia è stata data ieri mattina dai due ministri degli Esteri, James Baker ed Eduard Shevardnadze. Ora il disarmo potrà fare nuovi passi avanti.

Dallo storico summit di Malta nel dicembre scorso il quadro mondiale è profondamente mutato. Il muro di Berlino è crollato, l'ultimo «monarca» stalinista, Nicolae Ceausescu, è stato travolto da una rivoluzione sanguinosa, Gorbacev stesso ha assunto pieni poteri mentre nuove spinte centrifughe rischiano di sgretolare l'«impero».

Ieri l'altro il segretario di Stato Baker aveva rivolto un duro monito a Shevardnadze, che oggi incontrerà George Bush: niente vertice, se l'Urss non avesse cessato la sua campagna di intimidazioni in Lituania. Ieri il «messo» di Gorbacev ha rassicurato la controparte che Mosca farà il possibile per trovare una soluzione giusta e saggia sul Baltico.

«I colloqui si sono svolti in modo buono e ragionevole», ha detto Bush, il quale ha aggiunto che la prospettiva di un nuovo vertice «lo riempiva di gioia».

Il Parlamento europeo intanto si è spaccato, ieri, sulla questione baltica. Una mozione di riconoscimento dell'autonomia lituana, proposta dai democristiani, è stata bocciata di misura, per l'opposizione delle sinistre.

Servizi a pagina **4**

DUE MESI DI SPERANZA

Vilnius, sospiro di sollievo per gli indipendentisti

Commento di
Michele Tatu

Il vertice americano-sovietico si terrà dunque quindici giorni prima del previsto, il 30 maggio anziché nella seconda metà di giugno come inizialmente programmato. E' piuttosto buon segno: prima di tutto perché Mosca a Washington confermano che desiderano entrambe progredire sulla via delle relazioni amichevoli allacciate in questi ultimi anni; e poi, soprattutto, perché l'incontro dovrebbe essere una buona notizia per i lituani.

Non fosse altro che per non far naufragare il vertice, Gorbacev sarà costretto a evitare qualsiasi ricorso alla forza in Lituania, almeno fino a quella data. Dopo un periodo di incertezza, e davanti alle esitazioni di Bush, l'opinione americana, in particolare l'importante colonia baltica che vive negli Stati Uniti, ha finito per assumere un atteggiamento più combattivo di fronte alle pressioni dell'Armata rossa a Vilnius. Nell'interesse del successo del viaggio di Gorbacev a Washington, bisogna fare in modo che la situazione non sia più grave di quella attuale oppure, ancora meglio, che una sorta di distensione intervenga da qui al 30 maggio.

Per il momento, il traguardo pare ancora molto lontano. L'Armata rossa prosegue la sua azione di infiltrazione strisciante in tutta la Repubblica, un'azione che somiglia, per molti versi, a una lenta asfissia del potere del presidente Landsbergis e del suo governo. Le aperture dei lituani sono state male e soltanto molto parzialmente ricompensate.

In effetti, Gorbacev, ha fatto adottare da un Soviet supremo docile un arsenale legislativo che gli consenta di moltiplicare e di intensificare a volontà le pressioni. La legge sulla sucessione accumula tante e tali difficoltà per i candidati all'indipendenza che si può dubitare che essa possa mai essere applicata (almeno così com'è), non solo in Lituania, ma in qualsiasi altra Repubblica che volesse seguirne l'esempio.

Per di più, un'altra legge, ancora più pericolosa, permette al Presidente sovietico — apparentemente senza che sia necessaria l'approvazione delle autorità locali o del Soviet supremo dell'Urss, come sembrava in un primo tempo — di decretare uno stato di emergenza gravido di conseguenze. Sulla scorta di questa legge, il governo centrale può non soltanto sciogliere qualsiasi partito o movimento che non gli va a genio, ma anche censurare la stampa o addirittura instaurare una «direzione presidenziale» nella Repubblica in questione. In altre parole, sospendere le attività del Parlamento locale e delle autorità legali, il che significherebbe, se tali misure si applicassero alla Lituania, una ripetizione della repressione della Primavera di Praga nel 1988.

Fortunatamente, la situazione non è ancora così drammatica, soprattutto perché Gorbacev non può ignorare le conseguenze che una mossa del genere avrebbe in politica internazionale. Il suo obiettivo sembra essere quello di togliere a Landsbergis, a una a una, tutte le sue carte, in modo tale da ricordargli la sua debolezza e indurlo a fare delle concessioni che consentiranno al numero uno sovietico di rivendicare una grande vittoria e di avviare il dialogo su basi più vantaggiose. Il momento di questa mossa non è ancora arrivato, perché Mosca esige nientemeno che l'annullamento puro e semplice della dichiarazione d'indipendenza. Ma potrebbe arrivare fra qualche settimana, precisamente in coincidenza con il viaggio del Presidente sovietico negli Stati Uniti.

MAGGIORANZA DIVISA SU COME ARGINARE I CLANDESTINI

Supervertice tra ministri per i soldati alle frontiere

Cariglia minaccia di andarsene dal governo (in polemica con Martelli). La Malfa con ironia: «Si va verso una Caporetto»

ROMA — La questione dei militari alle frontiere per frenare l'immigrazione clandestina è arrivata ai vertici dello Stato. Cossiga ha ricevuto il ministro della Difesa, Martinazzoli, il quale si è detto contrario a questa ipotesi, e sempre ieri è stato deciso un vertice a Palazzo Chigi. La riunione inter-ministeriale per contenere l'afflusso dei clandestini si svolgerà oggi. E' stata concordata durante un colloquio tra il presidente del Consiglio Andreotti e il vice-presidente Martelli (che aveva lanciato l'idea dei soldati). Le polemiche all'interno della maggioranza non sembrano impensierire più di tanto Andreotti: «Occupiamoci di cose serie...». Ma Cariglia minaccia di andarsene se si governa il Paese attraverso dichiarazioni e non con decisioni collegiali. Ironico La Malfa: «Con la proposta Martelli il governo finirà a Caporetto».

Servizi a pagina **3**

NUOVO ACCORDO SULLE PUNIZIONI A CHI SI DROGA

E martedì il «sì» all'amnistia





ROMA — Il vertice dei capigruppo della maggioranza ha raggiunto ieri un'intesa in base alla quale oggi verrà presentato un «maxi-emendamento» alla legge Vassalli-Jervolino (nella foto) sulla droga. In sostanza, recependo varie osservazioni presentate da esponenti del pentapartito, verranno modificate le norme che prevedono le sanzioni per chi si droga. Saranno sempre i prefetti comunque a decidere, in prima istanza, le sanzioni da comminare. Nonostante questa intesa, e benché la Camera stia lavorando a ritmo serrato, anche in seduta notturna, ben difficilmente la legge sarà approvata però prima di Pasqua. Martedì invece riceverà il «sì» definitivo la legge sull'amnistia, voluta per alleggerire il carico di lavoro dei magistrati con l'avvio del nuovo codice penale. Ieri il Senato ha approvato i singoli articoli del provvedimento: ora resta solo da votare la delega a Cossiga al quale speta, secondo la Costituzione, di concedere l'amnistia.

Servizi a pagina **2**

TRA POLEMICHE LA VISITA DEL LEADER DELL'OLP

Cossiga incontra Arafat

Colloqui con Craxi e Occhetto - Oggi sarà ricevuto dal Papa

ROMA — Preceduto dalle distensive dichiarazioni rilasciate alla tv di Abu Dhabi, dove ha detto che da giorni si sta adoperando per far sì che i fondamentalisti libanesi rilascino i 17 ostaggi attualmente nelle loro mani, ieri il leader dell'Olp Yasser Arafat è giunto a Roma a un anno di distanza dalla precedente visita. Anche questa volta l'arrivo è stato preceduto dalle proteste di Israele e dal rifiuto dei repubblicani di incontrare l'esponente palestinese, che invece è stato ricevuto da Cossiga e quindi si è visto con Craxi e Occhetto. Oggi l'incontro col Papa. Arafat ha espresso la speranza di incontrare il laburista Peres, incaricato di formare il nuovo governo in Israele.

Borzicchi a pagina **2**

LA PACE DI BANDAR ABBAS

Auto Fiat per l'Iran

PAGINA **14**

La «pace» su Bandar Abbas ha aperto la strada alla Fiat che ha ottenuto dal governo iraniano una commessa per l'assemblaggio di 150 mila vetture l'anno a Teheran. La Fiat potrebbe decidere di produrre la «Tempra». Il ministro per il Commercio estero, Ruggiero, ha annunciato che nel prossimo quinquennio l'Iran destinerà ad aziende italiane commesse per 10-12 miliardi. La delegazione iraniana, che ha siglato ieri l'intesa con il governo italiano, ha avuto colloqui anche con rappresentanti della Danieli di Buttrio.

ISRAELE

Peres: sì al piano

PAGINA **4**

Shimon Peres, sulla via della formazione dell'esecutivo israeliano, ha ribadito ieri la sua intenzione di seguire il piano Baker, non appena sarà insediato, per intavolare delle trattative di pace. La Knesset, che dovrà eleggere il nuovo governo formato da laboristi, estrema sinistra e due «transfughi» del Likud, verrà convocata domenica o mercoledì prossimi. Ora Peres sta cercando di placare i partiti di sinistra che boicottano i due conservatori staccatisi dal cartello di Shamir, con cui dovranno condividere il potere.

MILIARDI

Lotto

PAGINA **6**

La vincita massima al Lotto passa da cento milioni a un miliardo, mentre la giocata più alta arriva ora a 50 mila lire (contro le diecimila del sistema precedente). Sono queste le principali novità della legge approvata definitivamente dalla commissione finanze della Camera per la nuova disciplina del gioco nazionale. Fino a un milione e 250 mila lire, inoltre, le vincite potranno essere pagate dal ricevitore.

FIRMATO IL CONTRATTO

Sanità, fumata bianca

Oltre due anni di trattative - Una spesa di 6.200 miliardi

I medici avranno un aumento di oltre un milione al mese (più le indennità). Trattamento «particolare» per gli infermieri

ROMA — L'accordo sulla Sanità c'è; dopo due anni di trattative la firma del contratto per i 620 mila dipendenti delle Usl e per gli 82 mila medici è venuto a costare 6.200 miliardi. Lo stipendio medio mensile per gli infermieri aumenterà in media di una cifra variante fra 591 mila e 750 mila lire. I medici guadagneranno un milione e 56 mila lire in più, oltre alle varie indennità. «I seimila miliardi — ha osservato il ministro del Bilancio Cirino Pomicino — si riferiscono però non a tre ma a quattro anni: chi sa fare i conti capirà le cifre». In pratica facendo slittare il contratto, lo Stato ha guadagnato un anno.

Servizio a pagina **6**

CONTRATTI

Ferrovie: probabile uno sciopero

Vicini alla rottura Schimberni e i sindacati confederali

ROMA — I rapporti tra i sindacati confederali e il commissario straordinario dell'Ente Fs, Schimberni, sono sempre più tesi e Cgil-Cisl-Uil (oltre agli autonomi Fisafs) non escludono la possibilità di ricorrere allo sciopero della categoria qualora l'estenuante trattativa in corso andasse incontro a un fallimento. E poichè l'eventualità di una rottura definitiva tra confederali-Fisafs da una parte ed Ente Fs dall'altra non è affatto remota, la minaccia sindacale ha ottime probabilità di concretarsi in un prossimo futuro. Sempre insoluto, inoltre, il problema dei rapporti tra gli stessi confederali e i Cobas macchinisti: la Cisl è decisamente contraria a sedersi allo stesso tavolo di trattativa con i rappresentanti dei 'comitati di base'.

La stagione sindacale si preannuncia tempestosa anche sul fronte del rinnovo dei contratti «privati»: il menu offre una ricca scelta di spunti polemici tra Cgil-Cisl-Uil e le grandi associazioni di categoria. Aumenti in busta-paga e riduzione dell'orario di lavoro gli argomenti principali su cui si confrontano le parti. Sul contratto dei metalmeccanici, si è subito scaldata la discussione tra Federmeccanica e le organizzazioni confederali Fiom-Fim-Uilm. Sul tappeto anche i contratti dei chimici, dei bancari, dei lavoratori del commercio e del turismo.

Servizi a pagina **14**

L'«ABDICAZIONE»

Belgio: traballa l'immagine della monarchia

BRUXELLES — Il Parlamento belga ha deciso il reintegro delle piene funzioni a Re Baldovino. Democristiani e socialisti hanno votato a favore, nessuno ha votato contro, in quanto l'opposizione si è astenuta per non compromettere la posizione della monarchia. Ma è ora probabile che la singolare crisi istituzionale verificatasi nel Paese non resterà senza conseguenze.

Nessuno (o quasi) critica apertamente i problemi di coscienza che hanno impedito a Baldovino di firmare la legge sulla depenalizzazione dell'aborto. Ma molti si interrogano sul diritto del sovrano di non ratificare una legge approvata dal Parlamento in qualità di rappresentante del popolo. Il sovrano, insomma, ha privilegiato la sua coscienza rispetto ai doveri costituzionali.

La monarchia belga corre quindi il rischio di vedere a breve termine dimezzati i suoi già scarsi poteri, riducendosi a un ruolo di pura immagine. Un giornale ha scritto esplicitamente che «la crisi costituzionale potrebbe provocare una riduzione del potere reale». E ancora: «Esprimendo apertamente la sua opinione, il monarca non mantiene più la necessaria neutralità che condiziona il suo statuto di Capo di Stato al di sopra delle parti. La stabilità del Belgio ha molto da perdere nell'avventura in cui l'ha lanciata il suo stesso sovrano». E' lo specchio del clima che si respira oggi in Belgio. Anche se un vecchio proverbio dice che «il Belgio ha bisogno della monarchia come del pane».

Servizio a pagina **5**



Gite sicure

ROMA — Il ministro della Pubblica istruzione Mattarella ha sottolineato in un fonogramma ai Provveditorati l'esigenza di accentuare la vigilanza sulle «iniziative parascolastiche con particolare riferimento ai viaggi di istruzione». Dopo la serie di incidenti stradali di questi giorni (nella foto di Montenero vediamo quello avvenuto a Trieste), il ministro ha voluto invitare a un maggiore controllo. E le agenzie o le ditte di trasporto dovranno fornire precise garanzie sulle norme di sicurezza negli automezzi impiegati. Intanto, durante una gita un ragazzo pisano di 14 anni è morto: è precipitato dal balcone della camera dove alloggiava, presso Sorrento. Voleva fare uno scherzo agli amici.

B b
Bar
Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso il BAR MAMA'S in Via Geppa 16/b, a Trieste ..... illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**
illy caffè
CBC srl - Trieste

UN CONVEGNO A FIRENZE

Scuola, molti alfabeti al posto di uno

Servizio di
Pier Francesco Listri

FIRENZE — «Alfabeti del sapere» è il titolo del grande convegno che si è aperto ieri a Firenze, promosso dall'assessorato alla pubblica istruzione della Provincia, con la collaborazione delle maggiori case editrici di scolastico di Firenze, e col patrocinio della Rai. Come si acquisiscono le conoscenze e soprattutto, come si trasmettono da una generazione all'altra e come si conservano? A questa serie di basilari quesiti tentano di rispondere esperti di diverse discipline, uomini di scuola e dei media.

Le domande sono in sé antiche come la filosofia, ma oggi trovano un'urgenza nuova perché ormai i giovani apprendono non più soltanto dalla scuola ma da una serie più larga di agenzie informative, quali il cinema, la televisione, la stessa pubblicità. Il linguaggio verbale, il più antico che ha durato quasi due millenni, sembra ora oscurato da nuovi linguaggi che prepotentemente incidono sulla formazione delle giovani generazioni. Come deve, essere dunque la scuola nuova? Di quanto può fare strumento di formazione questi nuovi mezzi della comunicazione e di quanto deve farli anche oggetto di studio oggettivo? E di fronte a questi nuovi «alfabeti del sapere», come si deve comportare l'antico alfabeto verbale della parola detta e scritta?

E' indubbio infatti che se questi nuovi alfabeti sono fonte di informazione ricchissima (e creano anche una sensibilità nuova e diversa dal passato), spesso non vanno oltre l'informazione e non riescono a tradursi in materia di riflessione cioè in reale educazione. Anci, l'eccesso informativo rischia di provocare caos linguistici ed emozionali a tutto svantaggio di una seria organizzazione dei materiali, e una trasformazione dell'informazione in cultura.

La prima giornata del convegno fiorentino ha visto le relazioni generali del filosofo Salvatore Veca dello storico della scienza Paolo Rossi, del linguista Raffaele Simone della didatta Maria Luisa Altieri Biagi e del pedagogista e psicologo Riccardo Lucci. Nel pomeriggio, poi, si è tenuta una tavola rotonda che ha cercato di definire le vecchie e nuove egemonie che dominano oggi i linguaggi della cultura naturalmente nell'ambito educativo della scuola.

Oggi, il tema principale sarà «La trasmissione del sapere fra libro e nuovi media» con particolare relazione al fondamentale mondo dell'indagine. Di ciò parleranno Ruggero Pierantoni, Antonio Thiery, Giampaolo Ceserani, Emy Beseghi, Annamaria Andreoli e lo scienziato Giuliano Toraldo di Francia che tiene una relazione su «Linguaggio e immagine nella trasmissione del sapere scientifico».

Domani, giornata conclusiva del convegno, saranno affrontati gli aspetti propositivi, rispondendo alla domanda: «Gli strumenti di trasmissione del sapere e il futuro della scuola».

LA MAGGIORANZA SI ACCORDA SU DUE EMENDAMENTI

Droga: cambiano le punizioni

La Camera lavora a ritmo serrato ma ben difficilmente la legge sarà varata prima di Pasqua

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Gli articoli 14 e 15 della legge sulla droga, relativi alle sanzioni penali e amministrative, verranno modificati tenendo conto delle proposte avanzate da alcuni gruppi ed esponenti del pentapartito. Il vertice dei capigruppo della maggioranza ha ieri messo a punto un paio di emendamenti che oggi dovranno essere sottoposti al vaglio del «comitato dei diciotto»: i due organismi, ciascuno composto di nove membri, della commissione Giustizia e della commissione Affari sociali, incaricati di filtrare gli emendamenti prima che vengano presentati in aula.

Viene quindi riscritto il passaggio più delicato e dibattuto, quello relativo alla punibilità del tossicodipendente. Cosa accadrà dunque in pratica, secondo questa nuova normativa? Chi verrà trovato in possesso di sostanze stupefacenti in quantità non superiore alla dose media giornaliera verrà accompagnato dal prefetto che potrà decidere di togliergli patente, passaporto, porto d'armi, anche per un periodo di tre mesi. Sempre con il prefetto, affiancato da un'équipe di esperti, il soggetto concorderà un programma riabilitativo. Se per due volte violerà le disposizioni del prefetto e non seguirà le terapie stabilite, gli atti relativi al suo caso verranno inviati al pretore. Le sanzioni che quest'ultimo può comminare sono di vario tipo. Può imporre alla persona sottoposta al provvedimento di non frequentare determinati locali pubblici. «Può vietargli di andare in discoteca», esemplifica il democristiano Carlo Casini, relatore di maggioranza. O può ancora imporgli di recarsi due volte al giorno a firmare in commissariato o dai carabinieri; di non abbandonare il comune di residenza; di non uscire di casa in alcune ore. E, accogliendo la proposta dell'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria, sarà anche prevista la possibilità di un giorno alla settimana di lavoro gratuito. La violazione delle disposizioni del pretore fa scattare un procedimento penale che può portare anche alla reclusione da uno a tre mesi.

E' stata accolta anche la richiesta dei repubblicani relativa agli stranieri. I cittadini non italiani che verranno condannati per spaccio o altro reato connesso alla droga, verranno rispediti nel proprio Paese. «Ma solo dopo la condanna definitiva», precisa Casini. E aggiunge che è stata tolta la dizione, contenuta nell'emendamento del Pri, «stranieri extracomunitari». Il provvedimento potrà quindi colpire un tunisino come un inglese. Una ulteriore modifica riguarda il ruolo del medico: non potrà in alcun caso essere obbligato a violare il segreto professionale.

«Si tratta di misure per un terzo afflittive e per due terzi recuperative», ci tiene a sottolineare Casini. Come verrà trattato il consumatore occasionale, che non ha bisogno di terapie? «E' lui il vero destinatario delle sanzioni dissuasive, è anzitutto lui — spiega Casini — che vogliamo scoraggiare. Visto che non è malato, sappia che il suo comportamento è sanzionato dalla legge». Anche il capogruppo dc Enzo Scotti ha riferito che c'è stato «pieno accordo» nella maggioranza sulla riscrittura di questi punti. «E' stata posta una intercapedine tra la sanzione amministrativa e quella penale», ha osservato quindi il capogruppo liberale Alfredo Biondi. E Nicola Capria, capogruppo socialista, ha ribadito che «il punto politico importante è che queste proposte saranno presentate dalla maggioranza».

In aula, intanto, i lavori continuano a procedere a rilento. Ieri è stato approvato il primo articolo, relativo alla costituzione di un comitato per la lotta alla droga ed è stato deciso di aumentare da cinque a dieci miliardi il finanziamento di una campagna per combattere le tossicodipendenze. Riuscirà la Camera a varare la legge prima di Pasqua? «Potremmo farcela. Ma speriamo che non ci siano troppo partite», scherza il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino, alludendo alle partite che mercoledì sera hanno di certo contribuito a fare saltare la seduta notturna. Ma sembra davvero improbabile che la legge possa essere approvata prima delle vacanze pasquali visto che rimangono a disposizione soltanto questa mattina e martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana. Il nuovo regolamento, che potrà accelerare di molto i lavori, entrerà in vigore dal 18 aprile.

CONCLUSO L'ESAME AL SENATO

Amnistia, è questione di giorni

Martedì il voto, poi tocca a Cossiga concederla

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — L'amnistia è fatta, ma il voto finale si avrà solo martedì. Mentre la discussione procedeva speditamente, dopo l'accordo raggiunto sul testo uscito dalla Camera, a palazzo Madama la mancanza del numero legale ha costretto, nella tarda serata di ieri, all'ennesimo rinvio. La discussione generale, però, ha già fatto intendere che ci sarà larga convergenza sul voto favorevole fissato per martedì 10 aprile.

Il Senato ha approvato invece in via definitiva una specie di «piccola amnistia», nella mattinata di ieri. Si tratta delle modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, approvate dalla Camera il 24 gennaio e passate a tutta velocità a palazzo Madama. Il testo è stato licenziato, nella stesura varata a Montecitorio, in una sola mattinata, con i voti della Dc e del Pci. Si sono astenuti i senatori del Psi e del Pri. Quelli della sinistra indipendente hanno abbandonato l'aula al momento del voto e gli altri hanno votato contro. Sono stati respinti tutti gli emendamenti concordati in commissione e molti proposti del ministro Vassalli, che però ha espresso «moderata soddisfazione».

La legge varata ieri al Senato elimina il peculato per distrazione, esclude il reato di interesse privato in atti di ufficio (riconducendolo eventualmente nello schema di abuso di ufficio) lascia sostanzialmente intatto il reato di corruzione, introducendo anzi la nuova fattispecie di «corruzione di magistrato», ma senza prevedere un'esplicita sanzione per il corruttore, in questa ultima ipotesi. Vengono introdotte anche nuove figure di reato, come il peculato d'uso (quando si ha l'utilizzazione momentanea di un bene mobile della pubblica amministrazione), la malversazione a danno dello Stato, l'istigazione alla corruzione del pubblico ufficiale. Per quanto riguarda il rifiuto o l'omissione di atti d'ufficio sarà punito, salvo casi particolari, quando l'interessato abbia avanzato una esplicita richiesta scritta e l'incaricato non compie l'atto entro trenta giorni o «non risponde per esporre le ragioni del ritardo».

Si tratta dell'avvio della riforma più generale della pubblica amministrazione — ha spiegato in aula il relatore Battello — che si è opposto a tutti gli elementi proposti dalla commissione che dovrà sottrarre i pubblici amministratori a una «ingiusta criminalizzazione», talvolta, davanti al «moltiplicarsi di iniziative giudiziarie che si configuravano come vere e proprie supplenze della magistratura». Sta di fatto che, secondo alcuni, l'amnistia dei reati dei pubblici amministratori richiesta da più parti non ha trovato posto nel provvedimento di clemenza che dovrà essere approvato martedì al Senato, ma sarebbe rientrato dalla finestra con il varo della legge di ieri mattina.

E si è insinuato anche che la fretta a palazzo Madama fosse dettata dall'avvicinarsi dell'11 aprile, data entro la quale devono essere depositate le liste di candidati per le prossime elezioni amministrative.

HANNO DETTO

Radi assicura: «Andreotti contrario al governissimo»

Secondo l'esponente democristiano (foto), il Psi non deve temere scavalcamenti nei rapporti col Pci. Formigoni però dice il contrario.



ROMA — I primi commenti al discorso di Giulio Andreotti al «Business International» di mercoledì tendono per lo più ad escludere che il presidente del Consiglio abbia voluto indicare una prospettiva politica il «governissimo» Dc-Pci-Psi teorizzato recentemente dal settimanale «Il Sabato» e sottolineano, invece, l'assicurazione data da Andreotti a Craxi che la Dc non intende scavalcare il Psi nel rapporto con i comunisti. «Quello di Andreotti — ha detto il forlaniano Luciano Radi, responsabile informazione della Dc — è un discorso interessante e opportuno perché lo scavalcamento mette in moto, evidentemente, forze alternative per accelerare il processo di alternativa alla Dc ma in condizioni di confusione per ciò che riguarda la natura e il ruolo del nuovo Pci. Rischierebbe, in altre parole — ha aggiunto Radi — di arrestare il processo in atto del Pci che ha bisogno di un ulteriore travaglio per giungere al chiarimento del suo ruolo e della sua natura».

Radi non ritiene che Andreotti abbia voluto ipotizzare il governissimo a differenza di Roberto Formigoni, andreottiano del movimento popolare, il quale dà un'interpretazione in parte diversa del discorso del presidente del Consiglio. «E' il modo giusto — ha detto Formigoni — di affrontare il rapporto tra alleati. L'alleanza Dc-Psi non è infatti occasionale e può esprimere riforme importanti per il Paese. Tra queste anche l'obiettivo di riformare il Pci per dare alla "Cosa" un volto e non un altro, per non dare cioè il volto azionista, laicista e anticattolico. Perciò — ha concluso Formigoni — il messaggio di Andreotti mi sembra quello pentapartito oggi e domani, governissimo per dopodomani».

Giovanni Galloni, della sinistra, ha detto che a suo giudizio il discorso di Andreotti «non c'è nulla di particolarmente nuovo. Sono cose che noi della sinistra democristiana diciamo da sempre perché non abbiamo mai pensato agli scavalchi verso il Psi. E' una tesi tradizionale, sin da Zaccagnini e che oggi anche Andreotti non può che farci piacere». L'ex vicesegretario Dc Bodrato ha detto che non intende dare voti ad Andreotti e che sua è, tra le tante, un'opinione autorevole che concorre al dibattito in corso. «Rimango dell'idea — ha affermato Bodrato — sugli schieramenti deve prevalere il confronto sui programmi che hanno una valenza politica».

Telegramma dc a Re Baldovino: «Ha fatto bene a non firmare»

ROMA — I deputati democristiani hanno inviato un telegramma al Re del Belgio Baldovino, approvando il suo gesto in relazione all'introduzione dell'aborto in Belgio. Nel telegramma, di cui è segretario del gruppo Dc alla Camera, Pino Pisicchio, ha reso noto il testo, i «Deputati democristiani italiani» esprimono al Re del Belgio «il convinto apprezzamento di legislatori, il consenso di cittadini di uno stato democratico e la solidarietà di fratelli nella fede per il gesto di difesa delle ragioni della vita compiuto nell'esercizio pieno delle prerogative di capo dello stato, rivendicando al tempo stesso la grande tradizione di cultura e di civiltà del popolo belga che così fortemente si identifica nel suo Re».

«Giudizio sospeso» dei Gesuiti sul nuovo corso di Occhetto

ROMA — «Tutto ciò che non sono più i comunisti è chiaro, cosa si avviano a diventare è difficile poterlo affermare oggi: le idee forza, le idealità sulle quali operare la «contaminazione» cui ha fatto riferimento (a Bologna) l'onorevole Occhetto, sono opposte estrazioni e alcune non si possono non condividere, rimangono aperti molti interrogativi di fondo». Lo scrive la «Civiltà Cattolica» in una nota di commento al recente congresso straordinario del Pci, nella quale si rileva che «gli osservatori concordano nella sospensione del giudizio sui contorni della nuova formazione politica» in attesa della conferenza programmatica e del successivo congresso che concluderà entro quest'anno la fase costituente.

Un primo interrogativo, secondo i Gesuiti, «riguarda la contaminazione fra culture opposte» definita dal segretario del Pci come una «fusione di elementi disparati, provenienti da tradizioni diverse». «Non si vede — osserva in proposito padre Michele Simone, autore dell'articolo — come sia possibile una contaminazione fra tradizione liberal-radicale e tradizione cattolica senza che i cattolici possano entrare in contrasto con valori che la propria coscienza ritiene imprescindibili, come ha affermato Occhetto».

Gli assistenti degli onorevoli: «Vogliamo l'albo professionale»

ROMA — Gli assistenti e i collaboratori dei parlamentari chiedono l'istituzione di un albo professionale interno e sottoporranno in tal senso una proposta ai questori del Senato e della Camera. Lo hanno deciso nel corso di una assemblea, tenutasi ieri nella sala della Sacrestia di Montecitorio, convocata per la costituzione di un'associazione della categoria che sostituirà quella dei segretari dei parlamentari, fondata prima dell'approvazione delle norme della Camera e del Senato sugli assistenti. L'assemblea, che tornerà a riunirsi dopo le elezioni, ha dato mandato a Antonio Perrelli di formare un comitato promotore.

Bordon antiproibizionista: «Libertà di coscienza ai deputati»

ROMA — Precisazione del deputato comunista Willer Bordon, promotore del comitato antiproibizionista dei parlamentari comunisti, sull'attività del nuovo organismo. «Il comitato — ha spiegato Bordon — si è costituito per un lavoro di studio, di approfondimento e ha ovviamente tempi e respiro più lunghi del dibattito sul disegno di legge antidroga del governo». Per Bordon resta comunque la possibilità per ogni deputato comunista «di valutare se votare o meno emendamenti che procedono sulla strada antiproibizionista, anche se la sede in cui decidere quindi non è quella del comitato, ma quella dell'assemblea dei gruppi» e la soluzione «potrebbe essere quella di concedere la libertà di coscienza sull'emendamento per la liberalizzazione delle droghe leggere».

Per il vicepresidente vicario del gruppo, Giulio Quercini, l'antiproibizionismo non è all'ordine del giorno e l'assemblea dei deputati del Pci valuterà l'atteggiamento da prendere nel voto sull'emendamento proposto da Democrazia proletaria per la liberalizzazione di hashish e marijuana».

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Allarme negli USA

Il sole imputato

L'abbronzatura e i rischi del cancro alla pelle

NEW YORK - L'allarme è partito dagli Stati Uniti. I tumori alla pelle sono notevolmente aumentati in questi ultimi anni, ed imputato principale sembra essere il sole ed i suoi raggi ultravioletti, quelli dell'abbronzatura.

L'ultimo congresso mondiale sui tumori alla pelle tenutosi negli Stati Uniti e promosso dalla Skin Cancer Foundation, la più prestigiosa istituzione americana per la ricerca in questo campo, ha dimostrato come proprio una eccessiva esposizione al sole, in questi anni, sia coincisa con un aumento dei tumori alla pelle.

Il problema è abbastanza grave, e sta rappresentando in America una seria preoccupazione per le persone che si espongono per abbronzarsi, tanto che gli scienziati si sono messi alla ricerca di nuove barriere solari.

Di recente i laboratori della Korff, una multinazionale di cosmetici per farmacie, con sede a New York, hanno messo a punto una serie di prodotti solari contenenti tre filtri in grado di fornire la massima protezione dai raggi UV più pericolosi.

Questi speciali prodotti solari della Korff che permettono un'abbronzatura senza rischi sono reperibili negli Stati Uniti, ed in Italia si trovano nelle farmacie.

ROMA

Rai, è tempo di nomine e i partiti si agitano nella corsa alle poltrone

ROMA — Sta per partire la grande giostra delle nomine Rai. Ma è proprio vero? Fino all'ultimo non si puo' dire. L'aspetto piu' delicato del problema riguarda l'opportunita' di effettuare cambiamenti proprio a ridosso dell'appello elettorale, una questione che interessa soprattutto la Dc. Infatti sulle nomine lo scudocrociato non ha ancora raggiunto una intesa complessiva al suo interno ed è diviso sia su alcuni dei nomi proposti, sia sulla scelta di tempo per avviare il ribaltone. Sembra che Forlani voglia procedere in fretta, convinto che soprattutto in periodo elettorale l'informazione radiotelevisiva debba trovare un assetto definito; nicchia invece la sinistra dc, sostenendo che i telespettatori non comprenderebbero la ragioni di una catena di sostituzioni proprio alla vigilia delle elezioni. D'altra parte proprio gli uomini della sinistra verrebbero sacrificati ai nuovi rapporti di forza all'interno del partito.

I cambiamenti dovrebbero riguardare soprattutto il Tg1 ed il Gr2 (proprio quelli che la lottizzazione politica assegna alla sfera democristiana); mentre più incerte restano le prospettive che riguardano il Tg2 socialista ed il Tg3 comunista.

Naturalmente il gioco della giostra non è limitato soltanto ai tre partiti maggiori, ma interessa anche Pri e Pli: entrambi puntano ad alzare il prezzo della solidarieta' di governo, chiedendo poltrone tv più importanti di quelle finora occupate. Anche questo ritarda le decisioni.

Nel frattempo nomi si accavallano a nomi, nello spazio di appena un mattino candidati spuntano e tornano nell'ombra. Ma uno schema resiste più degli altri, e riguarda il Tg1. Secondo questo schema l'attuale direttore demitiano, Nuccio Fava, dovrebbe lasciare l'incarico a un candidato forlaniano, e il favorito sembra Bruno Vespa. Che dovrebbe fare Fava? Dovrebbe diventare vicedirettore generale, probabilmente appaiandosi ad Emanuele Milano. Ma a questo punto sorge il problema delle vicedirezioni, e qui l'intreccio dei nomi si fa piu' complicato. Per il Tg1 si fa quello di Enrico Messina (demitiano che lascerebbe dunque la vicedirezione del Tg2); ma anche quello di Enrico Mentana, in rappresentanza del Psi. Ma a questo proposito entra in campo anche il Pri, che fortemente chiede per sé la vicedirezione del Tg1.

Comunque vada gli attuali due vicedirettori dovrebbero lasciare libero il campo.

Ma intanto (col passaggio di Messina al Tg1) si renderebbe disponibile una vicedirezione al Tg2 e il candidato piu' in corsa e' considerato Raffaele Garramone (portato dalla coppia Scotti-Colombo in rappresentanza del grupppone di centro); in corsa anche Franco Alfano, andreottiano.

Ed eccoci ai telegiornali radiofonici. Il demitiano Orsina, direttore del Gr1, dovrebbe passare ad altro incarico per essere sostituito dall'attuale vicedirettore, Marco Conti, in rappresentanza del «centro» Dc.

Per la poltrona di «vice» al Gr2 si fa il nome di Lorenzo Cruciani (uomo di Scotti) che dovrebbe prendere il posto di uno degli attuali «vice»: il comunista Severi e il socialista Martino. Al Psdi dovrebbe restare la direzione del Gr3 (con Pinzauti) oltre naturalmente alla vicepresidenza, con Birzoli.

Ma naturalmente la giostra delle nomine potrebbe allargarsi anche ad altre strutture. Trema la poltrona di Alberto La Volpe, direttore del Tg2 (ma Craxi non ha ancora dato il consenso alla sostituzione). E trema anche quella di Sodano, capintesta della Rete due, a causa delle critiche che piovono su alcuni programmi, in materia di falsi scoop e di autentici infortunii.

[e. s.]

IL LEADER DELL'OLP A ROMA

Arafat, visita dimezzata

Colloqui con Cossiga e Andreotti, ma La Malfa non vuole vederlo

Dall'inviato
Florido Borzicchi

ROMA — Dopo un anno, Arafat è tornato in Italia. Nell'89 si incontrò a Ciampino con Andreotti. Questa volta c'è venuto in visita ufficiale, chiamato sempre dal suo «amico» Giulio, lo stesso che due anni fa, visitati i campi palestinesi, disse: «Se fossi nato in uno di questi, non so se non avrei impugnato un'arma».

Il capo dell'Olp proveniva da Parigi, dove si era incontrato con Mitterrand e l'inviato di Bush, l'ex presidente Carter, che da settimane cerca di portare a un tavolo del Cairo i rappresentanti di Israele e dei palestinesi, nell'ambito del piano Baker che ha come fine le elezioni nei «Territori».

Una due giorni piena di incontri. Ieri mattina ha visto Cossiga, oggi incontrerà il Papa. Il Presidente della Repubblica vide Arafat la prima volta nell'82 e lo rivide due anni dopo ai funerali di Berlinguer (era presidente del Senato). Anche il Papa incontrò la prima volta Arafat nell'82 e rivide il capo dell'Olp sei anni dopo, nell'88. In quelle due occasioni, come oggi, le polemiche non mancarono. Nell'82 il presidente del Consiglio Spadolini non volle incontrarlo. Questa volta è stato il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, a rifiutarsi. Il governo israeliano anche ora ha protestato energicamente, per bocca del suo ambasciatore a Roma, Mordecai Drori. L'altra sera era stata la volta di Tullia Zevi, presidente delle comunità israelitiche italiane, a esternare al Presidente Cossiga le sue preoccupazioni.

Per il resto i politici e l'opinione pubblica hanno accolto Arafat con entusiasmo. Ad attenderlo all'aeroporto di Ciampino c'era il sottosegretario agli Interni, Spini. Dopo aver visitato Cossiga al Quirinale, Arafat si è incontrato con Occhetto e Craxi, nel pomeriggio ha visto il presidente del Senato, Spadolini e della Camera, Jotti, nonché il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani. Ieri sera è stato a pranzo dal Presidente del Consiglio, Andreotti, che era in compagnia del ministro degli Esteri De Michelis.

Lunghi colloqui anche con Craxi e Occhetto, mentre oggi vedrà per la terza volta il Papa, poi andrà a Perugia e Assisi

Il primo saluto lo ha avuto dai doganieri di Ciampino. L'aereo è giunto alle 9.25, Arafat indossava la solita divisa e la kufija a scacchi bianco-neri. Ad attenderlo il rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hammad. Era stato preceduto dagli echi di una intervista rilasciata alla Tv di Abu Dhabi, in cui ha dichiarato che da giorni si sta operando per far sì che i fondamentalisti libanesi rilascino i 17 ostaggi. Con una macchina messa a disposizione dal governo italiano, Arafat ha raggiunto il colle del Quirinale, dove lo stavano attendendo Cossiga e il ministro degli Esteri De Michelis.

L'incontro è stato cordiale ed è durato 40 minuti. «Sono lieta di vederla — ha esordito Cossiga — lieto che lei sia qui per colloqui importanti con il governo, le forze politiche italiane e con il Pontefice». «Formulo a lei e al suo popolo i migliori auguri — ha poi proseguito — perché possa finalmente iniziare in Medio Oriente il processo di pace, perchè la pace possa tornare nel raggiungimento dei legittimi diritti del popolo palestinese». Ha concluso, poi, riferendosi al prossimo semestre in cui l'Italia avrà la presidenza Cee: «Tutto quello che possiamo fare lo faremo». Con Cossiga Arafat ha parlato anche del piano Baker, del Libano e degli ostaggi, nonché degli ultimi sviluppi della politica di Tel Aviv, col laborista Peres che sta per varare un governo coi religiosi e alcuni transfughi del Likud (lasciando Parigi, in mattinata, Arafat aveva espresso la speranza di incontrare Peres proprio nella capitale francese).

Successivamente, nella camera 132 del Grand Hotel, Arafat ha incontrato Occhetto e Craxi, 45 minuti ciascuno. Nel pomeriggio è stata la volta dei presidenti delle due Camere. In serata, come abbiamo già riferito, da Andreotti. Questa mattina l'atteso incontro col Papa, il terzo in dieci anni. Dopodiché si sposterà in Umbria, per un bagno di folla. Mete del viaggio, Assisi e Perugia. Nel capoluogo umbro i muri sono già tappezzati coi manifesti «Benvenuto, presidente» e «Ciao, presidente».

Ad Assisi sarà accolto dal vescovo Goretti e dal sindaco Romoli. Visiterà la Basilica inferiore e superiore. In dicembre aveva visitato la cittadella di san Francesco il sindaco di Betlemme, Elias Fraij. Alle 16.30 via per Perugia, dove alle 17 alla sala dei Notari lo attende una cerimonia per la quale si è mobilitata la città con 5000 rappresentanti di scuole, famiglie e gruppi che, nell'ambito della campagna «Salam ragazzi dell'olivo», hanno preso in affidamento a distanza bambini e bambine, orfani, residenti a Gaza e in Cisgiordania.



Arafat e Cossiga, che ha ricevuto il leader palestinese al Quirinale. Come nelle precedenti occasioni però i repubblicani non hanno voluto incontrarsi con Arafat.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393726; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. Istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 5 aprile 1990 è stata di 65.650 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

I PARTITI VERSO LE AMMINISTRATIVE

A Milano la Dc cerca il candidato «anti-Pillitteri»

ROMA — Il problema adesso è Milano. La Dc non ha ancora ufficialmente un candidato da contrapporre al sindaco uscente, il socialista Pillitteri. La sinistra del partito, che sembra averla spuntata a Palermo con la riconferma di Orlando, scalpita, invece, per il capoluogo milanese e teme che non ci sia l'intenzione di contrastare sul serio il Psi.

La direzione si è riunita anche ieri, tornerà a farlo oggi, ma i casi più spinosi saranno affrontati soltanto a partire da domenica. Sul filo di lana si troverà una soluzione per il capoluogo lombardo. Di nomi ne sono circolati tanti, l'ultima ipotesi prevedeva una testa di lista con i candidati in ordine alfabetico. Una proposta contestata dal senatore Granelli. «E'chiaro che nell'interesse complessivo della Dc solo un capolista di grande autorevolezza può significare che non si rinuncia a priori a rivendicare il sindaco». A Palermo, invece, come dimostrazione di un rinnovato clima unitario nella Dc, il posto di capolista sarà affidato a Orlando, pur con un preambolo politico e non a Vito Riggio come si era vociferato nei giorni scorsi. Anzi sembra proprio che Riggio non sia mai stato messo in alternativa all'ex sindaco.

Nella riunione della direzione democristiana di ieri non ci sono stati problemi particolari. Sono state esaminate le liste del Veneto e del Piemonte, anche se è stato rinviato l'esame delle candidature di Torino. Confermato che a Venezia non ci sarà nessun big candidato. Questa è una tendenza che accomuna la Dc agli altri partiti, con l'esclusione dei socialisti che, invece, hanno mandato in pista il ministro De Michelis che, oltre ad essere veneziano, da tempo conduce, tra le polemiche, una battaglia per portare sulla laguna l'expo universale.

A Venezia non sarà presente il deputato radicale Teodori che sembrava dovesse confluire nella lista aperta che il Pci, con Cacciari, tenta di varare. Teodori ha spiegato che «le caratteristiche originarie dell'iniziativa e della composizione della lista sono venute meno, quindi io preferisco non candidarmi più». Un altro esponente radicale, Emilio Vesce non condivide la scelta del suo collega di partito e giudica quella di Teodori una scelta personale che «non pregiudica il lavoro che da otto mesi stiamo portando avanti con Cacciari».

Mauro Mellini, radicale, ha contestato la decisione del Pci di offrire una candidatura al giudice Carlo Palermo. Questa decisione per Mellini «è un fatto gravissimo, che getta una luce di ambiguità e di scarsa credibilità sulle novità del Pci, specie in fatto di giustizia, garantismo, certezza del diritto».

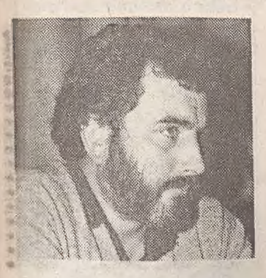
Il Pci, intanto, sembra avere sciolto il nodo che riguarda Torino: il capolista dovrebbe essere l'ex sindaco Diego Novelli. Più complessa la situazione a Milano.

Nel Psi il lavoro di composizione delle liste è a buon punto: Formissini, che ieri hanno annunciato la presentazione a Firenze di una esule rumena, Maria Dumitrescu, approvernno le liste nel corso della riunione di direzione. Oggi si riunirà inoltre anche lo stato maggiore del Psdi per la definizione delle candidature. I liberali e repubblicani sono ormai a posto.

Il Pli ha reso noti i nomi di alcuni personaggi di spicco che hanno accettato di candidarsi. Al comune di Firenze come indipendenti saranno presentati: la dottoressa Emma Micheletti, ispettore centrale del ministero dei beni culturali e il professor Corrado Vecchi, direttore del dipartimento pediatria dell'ospedale Meyer. Con il Pli a Pisa si presenteranno tredici professori universitari, come pure a Bologna, dove i docenti in lista saranno [g. s.]

LA TELEFONATA

Sulla «Cosa» tante riserve



Altan (nella foto) racconta anche di come è cambiata la satira italiana. Un tempo - dice- c'era più entusiasmo. Poi si entra nella ripetitività.

Intervista di
Carlo Muscatello

Altan, ma lei dove trova la voglia di indignarsi ancora?
«Mah, non si tratta di una voglia — risponde il disegnatore satirico Francesco Tullio Altan dalla sua casa di Aquileia — che viene o si trova da qualche parte. O ci si indigna, o no: è una reazione naturale, non voluta. E a me viene sempre».
Che cosa la fa scattare?
«Una notizia qualsiasi, da un giornale o dalla televisione. Dai mezzi cioè che danno le informazioni a tutti, alla gente comune».
Come nasce una vignetta?
«A volte l'idea resta in testa per tanto tempo, e poi viene fuori di botto. Magari si tratta di uno spunto che si consolida a furia di raccogliere vari elementi sulla stessa situazione, sull'identico personaggio. Altre volte vien fuori la battuta già fatta, pronta per essere messa giù».
Lei ha vissuto in Brasile. Lì si ride in maniera diversa?
«In quel Paese esiste una grande pratica popolare dello humour, della battuta. Te ne accorgi girando per le strade, nei bar. Io ho vissuto laggiù fra il '70 e il '75, in un periodo buio per il popolo brasiliano. C'era la dittatura, e l'unico giornale satirico che esisteva si chiamava «O Pasquim». Era molto vivace. Anche da quel foglio emergeva una mancanza di pudori, persino di rispetto per gli aspetti sacri... ».
Vivere ad Aquileia penalizza il suo lavoro?
«Non direi. Io ho vissuto per qualche tempo anche a Milano. E non ho notato grandi differenze, per quanto riguarda il mio lavoro. Un tempo forse sì, la differenza si sarebbe sentita. Ma oggi l'informazione arriva dappertutto. Non c'è bisogno di essere materialmente vicini a dove il fatto avviene».
Che cosa fa quando non disegna?
«Vado in bicicletta. Ma in realtà il mio è un lavoro a tempo pieno. Nel senso che bisogna sempre stare attenti, per cogliere ogni spunto».
Che cosa pensa Cipputi della svolta di Occhetto?
«Io non parlo mai a nome di Cipputi... »
E Altan, allora, che ne pensa?
«Ho molte riserve. La procedura adottata, forse, non mi sembra molto giusta. Ma nel mio lavoro io vado molto «a naso». E mi risulta difficile fornire argomentazioni di tipo teorico».
Dai suoi esordi, com'è cambiata la satira italiana?
«Un tempo c'era più entusiasmo, anche l'atmosfera era diversa. Poi tutto finisce per istituzionalizzarsi. I problemi restano sempre quelli. E si entra nella ripetitività».
La volgarità?
«Non è questione di parole. Non mi va bene se è gratuita. Ma se serve a spiegare qualcosa, non mi scandalizzo di certo».
I politici le chiedono mai gli originali dei disegni?
«Mi è successo due volte: con Spadolini e Pertini. Glieli diedi, ma non lo farei sistematicamente».
Dove appaiono attualmente i suoi disegni?
«Su Linus, Cuore (il supplemento satirico dell'Unità) e Rinascita. I disegni per bambini, poi, sul Corriere dei Piccoli e sul mensile Pimpa».
All'appello manca Panorama...
«Sì, ho interrotto anch'io la collaborazione con quel giornale nel momento in cui sono mutati gli equilibri all'interno della Mondadori».
Perchè?
«Si tratta di scelte personali. Io ho preferito dire stop perchè, per un lavoro come il mio, avrei dovuto dimostrare di essere indipendente ogni giorno. Magari attaccando Berlusconi in ogni disegno, il che mi sarebbe sembrato insensato. Ma se non lo avessi fatto, il mio sarebbe sembrato una sorta di silenzio assenso... »
Pensa anche lei che esistono i capitalisti buoni e quelli cattivi?
«No. Ma c'è chi fa pesare il proprio essere proprietario, e chi non lo fa. C'è chi dimostra arroganza, e chi no. Come in tutte le cose, è solo una questione di misura».

IMMIGRATI / ANCORA POLEMICHE SUI SOLDATI ALLE FRONTIERE

Governo: è possibile una frattura

Il segretario del Psdi Cariglia in contrasto con Martelli minaccia di uscire dal pentapartito

Servizio di
Itti Drioli

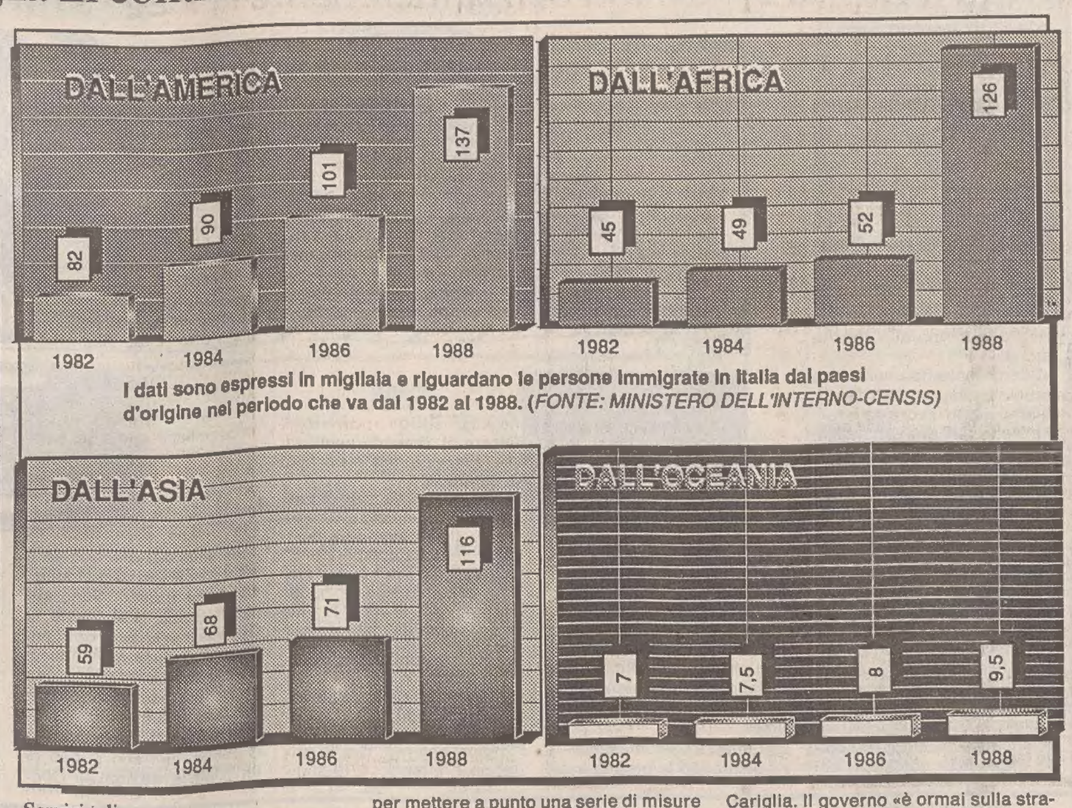
ROMA — Prima il consiglio dei ministri e subito dopo una riunione specifica sulla questione dei militari alle frontiere per arginare il flusso dei clandestini. La proposta di Claudio Martelli sarà esaminata oggi in un apposito vertice interministeriale presieduto dallo stesso vicepresidente del Consiglio. La decisione è stata presa dopo un colloquio di Martelli con Andreotti, che pur continuando a evitare commenti diretti sull'ipotesi dell'esponente socialista, gli ha però dato un certo appoggio. In occasione della consegna di un premio di poesia, il presidente del Consiglio ha detto che «non c'è da stracciarsi le vesti per la ricerca di ordine e legalità», di fronte a un problema come quello dell'immigrazione clandestina che «esiste in molti Paesi». E ha concluso che ammettere gli immigrati clandestini non farebbe il bene di nessuno.
Difesa, Esteri, Interno e Marina Mercantile: il vertice interministeriale è ristretto ai titolari dei dicasteri che sono direttamente investiti dalla questione posta dal vicepresidente del Consiglio. Con il ministro della Difesa, Mino Martinazzoli, ieri Martelli ha già avuto un colloquio. E si sa che il ministro ha portato la questione anche nell'incontro che ha avuto con il Presidente della Repubblica, Cossiga. E' da Carlo Vizzini, titolare della Marina Mercantile, che si attendono oggi proposte più dettagliate. Ieri sera ha riunito i responsabili della guardia costiera e delle capitanerie di porto per mettere a punto una serie di misure di controlli e pattugliamento delle coste. Oggi si dovrebbe dunque discutere di iniziative concrete, di proposte tecniche, ma intanto, a livello politico, l'ipotesi Martelli continua a provocare scossoni.
Suscita reazioni sia nel merito, sia per i modi in cui è stata fatta. Il fatto che il vicepresidente del Consiglio ne abbia parlato in televisione anziché aspettare una decisione ufficiale del governo ha sollevato critiche nella Dc come nel Psdi, e, seppur con toni ben più diplomatici, nell'ambiente Vaticano. L'«Osservatore Romano» scrive che queste proposte «frammentarie» disorientanoo l'opinione pubblica. I politici usano parole più sferzanti.
Il presidente del gruppo democristiano alla Camera, Enzo Scotti, denuncia la mancanza di collegialità di questo governo e l'eccesso di personalismi che a suo avviso lo caratterizzano. Pretende «maggior rigore» e ricorda che il suo gruppo ha già chiesto al presidente del Consiglio che «su argomenti e materie di grande delicatezza, governo e ministri spieghino soltanto le decisioni assunte e la relativa fattibilità». Con la competezza necessaria, aggiunge, ritenendo non superfluo anche un richiamo di stile. Sullo specifico della proposta il presidente del gruppo Dc si preoccupa del fatto che «sembra tesa a correggere o integrare decisioni già prese dal Parlamento».
Forma e sostanza — in Martelli e nell'esecutivo — sono entrambe a livello zero per il segretario del Psdi, Antonio Cariglia. Il governo «è ormai sulla strada di diventare un circo Barnum» e l'uscita di Martelli ne è una prova. Cariglia si scaglia contro la «sprovedutezza» dell'esecutivo e «lo scarso senso di responsabilità dei suoi componenti». Si dice pronto, come Psdi, a chiamarsi fuori e invita a pensarci seriamente anche i liberali e i repubblicani, visto l'asse preferenziale tra Dc e Psi. Quanto a Martelli, gli dice che non si governa un Paese facendo proposte attraverso la tivù, gli rimprovera di non averne parlato prima in Consiglio dei ministri e bolla la sua proposta come «assurda e incongrua».
La violenza delle accuse di Cariglia, non solo contro Martelli, ma contro il polo Psi-Dc dell'esecutivo, se rientra nei conti della campagna elettorale è però anche sintomo (come la presa di posizione di Scotti) di una tensione nella maggioranza che non accenna a diminuire. Giulio Andreotti continua a tirar dritto e a sdrammatizzare. «Occupiamoci di cose serie», risponde a chi gli sollecita un commento. Ma il presidente del Senato, Giovanni Spadolini non nasconde la sua preoccupazione. Anche se dice di contare ancora sulla «buona volontà» per superare «gli elementi d'instabilità politica che possono compromettere la legislatura».
Martelli, comunque, sembra andare fiducioso al vertice di oggi. Conta su Andreotti e sa di avere dalla sua il partito, almeno ufficialmente (l'Avanti torna a difenderlo) e il Pli, che anche ieri, con Zanone e Patuelli ha rinnovato il consenso alla sua proposta.

IMMIGRATI / TRIESTE

Subito rispediti al mittente con tutte le loro illusioni

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Sognano di farsi una nuova vita. Sperano soprattutto di trovare un lavoro e una casa. In altre parole anelano quel benessere che i loro Paesi di appartenenza non possono offrire. Ma il più delle volte i cittadini extracomunitari che varcano il confine clandestinamente sull'Altipiano carsico vengono rispediti indietro con il loro bagaglio di illusioni. Secondo i dati forniti dalla Questura di Trieste, lo scorso anno sono stati allontanati 2467 immigrati e altri 542 sono stati rispediti a casa con il foglio di via obbligatorio. Gli stranieri espulsi dal nostro territorio sono stati 39, mentre 510 sono stati denunciati per reati di varia natura. Ma il numero dei clandestini che «bussa» alla porta nord-orientale dell'Europa è almeno tre volte superiore a queste cifre. Purtroppo carabinieri, polizia e guardia di finanza non possono presidiare giorno e notte la fascia confinaria. I loro organici sono ridotti all'osso. Da qui la proposta del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli di impiegare anche i militari per arginare il fenomeno dei clandestini. «Un aiuto da parte dell'Esercito - commenta il questore di Trieste Renato Servidio - sarebbe gradito a condizione che vengano ben definite le competenze e i ruoli di ognuno. I militari potrebbero fare da osservatori sul confine per riferire poi alle forze di polizia».
In questi primi tre mesi del 1990 sono già stati fermati e «cacciati» dall'Italia 382 stranieri. E la lista è destinata ad allungarsi. «Ormai non passa giorno che le forze di polizia impegnate alla frontiera terrestre non blocchi cittadini extracomunitari», spiegava non più tardi di ieri la polizia. Solo nelle ultime quarantotto ore, tanto per fare un esempio, sono stati intercettati a Opicina e Trebiciano due jugoslavi e tre romeni che si erano introdottti nel nostro Paese di nascosto. «Il fenomeno inoltre si intensifica con l'avvento della primavera», spiega il questore. Catturarli non è difficile, il problema semmai è che mancano gli uomini per effettuare alcune battute a vasto raggio nei boschi nonostante siano stati sensibilmente potenziati i servizi di vigilanza lungo la fascia confinaria. Le pattuglie di polizia e carabinieri molto spesso si imbattono in questi poveri stranieri all'alba, durante i normali giri di perlustrazione. Camminano con aria smarrita ai margini delle stradine secondarie cercando un punto di riferimento. Non hanno soldi nè documenti. Spesso gli uomini in divisa devono mettere mano al portafoglio per rifocillarli. Il punto di raccolta dei clandestini è l'ufficio stranieri della Questura di Trieste. Dopo aver controllato sui terminali se hanno qualche conto in sospeso con la Giustizia, l'ufficio preposto li rispedisce al mittente.
Cinesi, pakistani, turchi, cingalesi, filippini, egiziani, marocchini, tunisini, jugoslavi, ungheresi, cecoslavacchi; cittadini di mezzo mondo tentano di passare in Italia varcando il confine nordorientale. Se la prima volta vengono presi, ci riprovano una seconda e poi una terza... Tanto qui in Italia rischiano poco o niente. I clandestini temono invece la reazione dei «graniciari», le guardie confinarie jugoslave. Dai loro kalashnikov sono partiti i colpi che lo scorso febbraio hanno ucciso il turco Ahmet Karamahmut. Il 27 marzo è stato ferito un egiziano e tre giorni fa stessa sorte è toccata a una thailandese. Non ci pensano due volte a sparare.
Gli africani e gli asiatici di solito giungono fino a Belgrado in aereo. Poi raggiungono la frontiera con mezzi di fortuna. Per compiere «il gran salto» i più danarosi si affidano alle «guide» del posto. Questi stranieri non hanno un meta precisa: vanno spesso allo sbaraglio. Pochi hanno in tasca un indirizzo. Difficilmente si fermano a Trieste. Milano, Roma e Firenze restano le città più ambite.



I dati sono espressi in migliaia e riguardano le persone immigrate in Italia dai paesi d'origine nel periodo che va dal 1982 al 1988. (*FONTE: MINISTERO DELL'INTERNO-CENSIS*)

FLASH

Nordafricani presi a Trapani

TRAPANI — Settantasette nordafricani sono stati respinti alla frontiera del porto di Trapani, all'arrivo della nave di linea della Tirrenia «Boccaccio», perché non in regola con le leggi sul soggiorno e per l'esistenza di precedenti penali per reati commessi sul territorio nazionale. Si tratta di 67 tunisini e dieci marocchini (tutti uomini, di età compresa tra 15 e 55 anni) che nella stessa nottata sono stati trasbordati su un altro traghetto e rinviati al porto di imbarco.

Gli stranieri in carcere

BOLOGNA — La presenza degli immigrati stranieri aumenta, in Italia, anche nelle carceri. Secondo una ricerca che sarà pubblicata nel prossimo numero di «Polis», la rivista dell'Istituto «Carlo Cattaneo» di Bologna, dagli inizi degli anni '70 agli anni '87-'88, gli stranieri in carcere da 2.816 sono diventati 11.873, mentre gli italiani sono passati da 55.338 a 75.926 con una variazione del raporto da 5 a 15 stanieri per 100 italiani (la rivista non riporta però le variazioni nelle presenze complessive degli stranieri in Italia nello stesso periodo).

Colf filippina Viaggio sconto

ROMA — Chi assumerà alle proprie dipendenze una «colf» filippina potrà d'ora in poi usufruire di particolari sconti per recarsi in vacanza nelle Filippine. La singolare iniziativa è della compagnia di bandiera «Philippine airlines» che ha lanciato un programma di viaggi a particolari condizioni economiche per i cittadini italiani che diano lavoro a immigrati da quel Paese, come contributo al «superamento dei pregiudizi e delle incomprensioni». «Con la conoscenza della vita e della cultura filippine — affermano alle Philippine Airlines — il rapporto tra datore di lavoro e il suo collaboratore filippino sarà più facile, più aperta e cordiale la convivenza».



Il re sulle nevi

AOSTA — Per quattro giorni si dedicherà a passeggiate e a discese sugli sci lungo i pendii dello «Chateau Blanc», in Valgrisenche, in Valle d'Aosta. Questo il programma delle vacanze, strettamente private, che il re di Svezia Carlo Gustavo (nella foto), assieme a un gruppo di ex compagni di scuola, trascorrerà in questa parte della valle. Il sovrano è giunto mercoledì sera nel piccolo villaggio di «Bonne», proveniente da Ginevra. La vacanza valdostana di re Carlo Gustavo si concluderà domenica.

IMMIGRATI / LA SITUAZIONE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Marce notturne da 2000 dollari a persona

Gli stranieri entrano lungo tutta la fascia confinaria: da San Bartolomeo (Muggia) al monte Forno (Tarvisio)

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Il porticciolo di San Bartolomeo, nei pressi di Muggia. La vetta del monte Forno, a due passi da Tarvisio. Sono questi i limiti estremi dei confini italo — jugoslavi. Il porticciolo è bagnato dal mare Adriatico. La vetta, 1508 metri di quota, è nel cuore delle Alpi Giulie e rappresenta il punto d'incontro tra i territori italiano, austriaco e jugoslavo. «Dreilander», tre regioni, si legge sulla carta topografica. Ognuna di queste regioni rappresenta una tappa nei «percorsi della speranza» di migliaia e migliaia di clandestini. Sbarcano in Jugoslavia, da sempre punto privilegiato per chi arriva dal terzo mondo. Da questa tappa intermedia tentano il grande salto. Verso l'Italia ma anche verso il mondo germanico. Tutti i mezzi sono buoni. Dal treno, al bus, al cassone di un camion, alle marce notturne. Vere e proprie odissee che tutti sanno come iniziano ma che nessuno puo' prevedere come si concluderanno.
La zona di confine tra Italia e Jugoslavia ha numerose e diverse fisionomie. Campi coltivati, vigne, pietraie, doline del Carso, colline del Collio. Poi i rilievi crescono di quota, i fiumi e i torrenti si fanno più impetuosi, le valli più strette. Arrivano i monti, le pareti diventano verticali, i topomini perdono le vocali: Canin, Predil, Mangart. Per passare non c'è che l'imbarazzo della scelta. A patto di avere una guida. La si paga fino a duemila dollari a persona.
A Trieste i tassisti conoscono bene i punti di raccolta. Una casa cantoniera sulla strada per Fernetti, la piazza di Gropada, un parcheggio nei pressi di Monrupino. Lì arrivano i clandestini dopo essere saltati giù dal treno nella cosiddetta terra di nessuno. Lì si radunano dopo estenuanti marce notturne attraverso le rocce dei campi carreggiati, i boschi, i sentieri del contrabbando di uomini e bambini.
Altri itinerari sfiorano la Valrosandra, altri prendono in considerazione la zona dell'Hermada, alle spalle di Sistiana. In taluni punti della provincia di Trieste il confine potrebbe essere superato anche in macchina, su mulattiere sufficientemente larghe e piane. Ma una vettura fa rumore e i «graniciari», le guardie di confine schierate dalla vicina repubblica, sparano. Sparano e uccidono. E' polemica di questi giorni. Specie in Slovenia. La gente di queste terre contesta l'operato dell'esercito. Non si può amazzare chi percorre la via della speranza.
Già, perchè da San Bartolomeo di Muggia, al monte Forno è già schierato un esercito. Le guardie jugoslave non hanno mai lasciato le posizioni raggiunte nel maggio del '45. Stanno lì coi loro Kalashnikov e coi loro cani. Attendono. Spesso si attestano sulle vecchie posizioni austriache della prima guerra mondiale. Gli escursionisti li intravedono tra le «frasche», sotto la vetta dell'Hermada. O acquattati tra i massi di sella Prevala, 2067 metri di quota. O nascosti nelle vigne. Di notte invece prima ancora di gridare «stoj, fermi» le guardie sparano. Da sempre per chi cattura o colpisce un clandestino c'è un premio. Una settimana di licenza a casa. E i ragazzi che arrivano dall'estremo della Serbia, della Bosnia, dell'Erzegovina, della Macedonia, non si fanno pregare. Premono il grilletto.
Dalla nostra parte invece le pattuglie sono rare se non assenti. Adesso qualcuno vorrebbe schierare l'esercito per controllare e bloccare. E' una proposta che va discussa e vagliata. Però va anche detto che sui nostri monti si ritornerebbe alle postazioni del 1915. Al posto degli austriaci, gli jugoslavi. Nelle trincee e nei fortini che furono di Cadorna, l'esercito della Repubblica.
Ma per bloccare il flusso di clandestini non basta nemmeno la riedizione europea delle reti antiuomo stese sul confine tra Messico e Stati uniti. Ci vuol altro. I disperati entrano anche per mare, nelle stive di pescherecci e navi compiacenti. Entrano per i normali valichi con documenti uguali a quelli delle migliaia di turisti che invaderanno l'Italia per il mundial '90. Passano per aeroporti, stazioni ferroviarie, autostrade. Brennero, Prato alla Drava, Tarvisio, Gorizia, Fernetti, Pese, Rabuiese. Hanno affinato le tecniche di infiltrazione, spesso la fanno in barba a poliziotti, carabinieri, finanzieri. Oggi in Italia i clandestini del terzo mondo sono due milioni. Da dove son passati si chiede la gente? Adesso però si mobilita l'Esercito e la Marina. In compiti di polizia le nostre forze armate hanno già fallito due volte. All'epoca del caso Moro e nei rastrellamenti antisequestro in Calabria. Possibile che ai nostri politici non venga un'altra idea?



Poliziotti controllano un locale abbandonato dove vivono alcuni extracomunitari. La scena si ripete ormai quotidianamente in quasi tutte le regioni italiane.

IMMIGRATI / NEL '73

Il freddo uccise tre negri Trieste scoprì il dramma

TRIESTE — Tre poveri corpi senza vita, distesi sulla massicciata. Uccisi dal freddo e dalla bora che quella notte aveva soffiato sulla Valrosandra. Tre poveri corpi malcoperti e peggio nutriti. Tre corpi di negri. Era il 13 ottobre 1973 e con questa tragedia Trieste prendeva per la prima volta contatto con il problema dei lavoratori clandestini del terzo mondo che passavano il confine per trovare in Europa un tozzo di pane.
La presa di contatto non poteva essere più esplicita e brutale. Nessuno sè l'aspettava e chi sapeva non aveva mai parlato. Per capirlo basta leggere le cronache dell'epoca. La paura, la sorpresa, la diffidenza sono i motivi dominanti della tragedia.
«I coniugi Mari che abitano da quasi cinque anni a Sant'Antonio in Bosco sono stati svegliati di soprassalto nel cuore della notte da ripetuti colpi che venivano vibrati sul cancello del giardino davanti la casa. Giovanni Mari si è alzato, ha aperto la finestra e ha guardato fuori. Ha visto alcune ombre, ha sentito alcune voci e si è spaventato. Ha controllato l'orologio: erano le quattro e mezza. "Abbiamo preso molta paura — ha confermato la signora Bianca — ed abbiamo deciso di non aprire e di vestirci subito per andare ad avvisare i carabinieri. Siamo allora usciti dalla porta posteriore e mio marito è corso nel box dove teniamo l'auto. Il garage era aperto e temevamo che qualcuno vi si fosse introdotto. Ma non c'era nessuno. Mio marito ha messo in moto ed è uscito mentre io spalancavo il cancello. Uno dei negri era a pochi metri da me e mi faceva dei gesti e tremava tutto. Ho detto a mio marito di premere sull'acceleratore. A tutta velocità abbiamo raggiunto la stazione dei carabinieri di San Dorligo della Valle"».
Il «Piccolo» del 14 ottobre '73 riferisce dell'intervento dei carabinieri. Il passo più drammatico è quello in cui si legge della scoperta dei corpi dei tre africani: «I fari della "Campagnola" hanno inquadrato due persone dalla pelle scura: uno era in piedi vicino al recinto del casello, un altro seduto sul muricciolo. Per terra a pochi passi l'uno dall' altro giacevano bocconi altri tre. Quello che era in piedi ha fatto capire che aveva freddo. Quello seduto non si è mosso. I carabinieri si sono avvicinati ai tre che giacevano al suolo, li hanno toccati, non si muovevano». Erano tre giovani del Mali, 22, 27 e 24 anni. Dovevano raggiungere la Francia guidati da un basista, finito poi per qualche giorno al Coroneo. Ma erano morti in Valrosandra a pochi metri dal confine italo-jugoslavo. I tre giovani africani morti di freddo sono ora sepolti nel cimitero di Sant'Antonio in Bosco. Ai funerali partecipò tutta la popolazione del paese e anche oggi c'è chi ogni ottobre depone un fiore su quelle tre tombe.

[c. e.]

IL NUOVO VERTICE USA-URSS

Gorbacev ha fretta di concludere

Prima di affrontare i gravi problemi interni, vuole ridefinire gli assetti internazionali del dopo-Malta

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

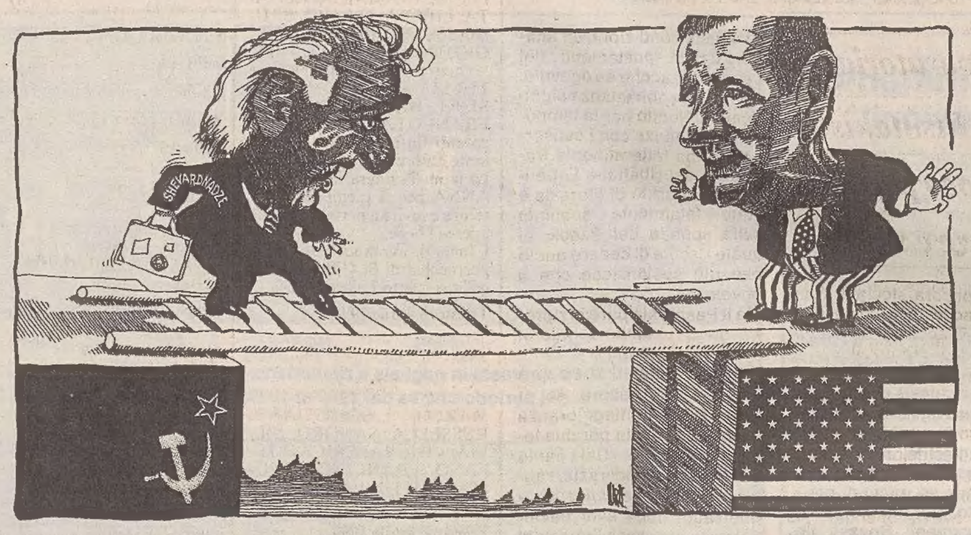
WASHINGTON — George Bush e Mikhail Gorbacev, Presidente americano e sovietico, s'incontreranno a Washington dal 30 maggio al 3 giugno. La notizia è stata data ieri mattina dai due ministri degli Esteri, Baker e Shevardnadze. Costituisce il più appariscente risultato dei tre giorni di colloqui che termineranno oggi. Vanifica i timori di un rigelo a causa della questione lituana. Rilancia la conclusione di almeno due nuovi storici accordi di disarmo. Fa tirare un sospiro di sollievo ai Paesi dell'Est europeo, che per il consolidamento dell'ancor fragile democrazia necessitano di una distesa atmosfera internazionale.

«Questo è tempo di dialogo e di discussione», ha detto Bush. Sarà il suo secondo vertice con Gorbacev, dopo Malta (dicembre dell'anno scorso).I quattro mesi trascorsi dal summit di Malta hanno visto il crollo della «cortina di ferro», l'apertura dei negoziati per la riunificazione tedesca, l'elezione di Gorbacev a Presidente dell'Urss e l'esplodere di fermenti nazionalisti in Lituania e in altre repubbliche dell'Unione Sovietica.

A Malta i capi delle due superpotenze avevano annunciato «la fine ufficiale della guerra fredda», dandosi appuntamento negli Stati Uniti a fine primavera, con la speranza di aver pronti per la firma due importanti accordi di disarmo: lo «start» per dimezzare gli arsenali strategici e quello sulle armi chimiche, i cui negoziati, in corso a Ginevra, hanno subito un'accelerata proprio per arrivare in tempo alla conclusione.

«Stiamo entrando nella fase cruciale dei preparativi e abbiamo molto lavoro da fare», ha detto ieri Shevardnadze, prima della riunione a delegazioni allargate. Alla Casa Bianca, il portavoce di Bush Marlin Fitzwater ha annunciato che al vertice si parlerà anche di questioni bilaterali,come quelle relative al commercio.

Il summit si svolgerà nella capitale americana perché l'ultimo vertice russo-americano fu quello di Mosca (giugno 1988). Malta venne considerato un vertice preparatorio. Da allora i rapporti fra le superpotenze hanno subito impreviste complicazioni



ed è per risolverle che Baker e Shevardnadze discutono da due giorni. Complicazione numero uno: l'aspirazione di libertà dei Paesi Baltici, che, dopo mezzo secolo di occupazione sovietica, si ribellano alla prepotenza storica dell'infame patto Hitler-Stalin.

La Lituania — come si sa — ha dichiarato la propria indipendenza. Gorbacev la respinge e mobilita i carri armati. Fa occupare uffici ed ospedali. Fa arrestare i disertori lituani, espellere i giornalisti stranieri, chiudere i posti di confine con la Polonia. Sa bene che, se cede in Lituania, si ripeterà l'effetto domino che in sei mesi ha portato alla liquidazione dell'impero esterno. Ora la minaccia è interna. A rivendicare la secessione non sono solo i tre Paesi che si affacciano sul Baltico. Sono anche l'Ucraina, la Moldavia, la Georgia e le regioni del Centro-Sud di religione islamica. L'Urss si ridurrebbe a una potenza di media grandezza. Da queste angosciose prospettive si è lasciato guidare Gorbacev nel suo pugno di ferro. Ma le reazioni del Congresso e dell'opinione pubblica americani lo hanno apparentemente convinto ad alleggerire la pressione. L'altro ieri Baker aveva rivolto un ennesimo monito a Shevardnadze: niente vertice Bush-Gorbacev, se l'Urss non avesse cessato la campagna di intimidazioni in Lituania e non avesse accettato di negoziare con il nuovo governo lituano, il primo liberamente eletto in mezzo secolo.

Ieri è arrivato il duplice impegno. Shevardnadze ha dichiarato: «Ho rassicurato (Baker) in termini molto autorevoli e molto seri di non aver dubbi che troveremo una soluzione giusta e saggia a questa situazione».

La formulazione è stata ritenuta soddisfacente da Bush e da Baker. Ieri mattina, prima ancora della seconda tornata di colloqui, i due ministri degli Esteri hanno dato la notizia.

Eppure altre notizie, provenienti da Mosca, non giustificavano tanta disponibilità. La delegazione lituana al Cremlino non era stata ricevuta dai ministri sovietici degli Interni e della Difesa ed era ripartita. Da Vilnius non un solo soldato sovietico era stato richiamato. Davanti alle coste di Lituania, Estonia e Lettonia la flotta russa aveva stabilito un blocco navale. Che cosa portava ora Bush e Baker a fidarsi dell'accenno ad una soluzione «giusta e saggia?».

Baker evadeva una risposta precisa. «Avete sentito Shevardnadze. L'arma scelta è il dialogo e noi desideriamo veder risolta la questione attraverso il dialogo».

Certamente più concrete debbono essere state le assicurazioni confidenziali, portate a voce dall'ospite sovietico e ripetute nella lettera di Gorbacev a Bush. Lo stesso Bush, verso mezzogiorno, comparendo sui prati della Casa Bianca al fianco del cantante pop Michael Jackson (in tuta di pelle rosso nera), affermava che i colloqui «si svolgevano ragionevolmente bene» e che la prospettiva del vertice «lo riempiva di gioia». E' presumibile pensare che Gorbacev si sia impegnato a una transizione che consenta, un giorno, la secessione delle Nazioni Baltiche.

E' solo una presunzione. In caso contrario non si comprenderebbe la sollecita fissazione di una data, che sino a poche ore prima appariva in pericolo. Il vertice si terrà addirittura con due settimane di anticipo rispetto al previsto. Gorbacev ha fretta, molta fretta. A fine giugno si confronterà con il Congresso di un partito comunista sempre più impaziente e ostile e, ai primi di luglio, guarderà a Houston dove i sette «ricchi» decideranno se e come aiutarlo.

FORSE OGGI LA RISPOSTA AL PRESIDENTE

I russi invadono la Procura e i lituani temporeggiano

I comunisti della Lettonia si accingono a staccarsi

MOSCA — Neanche ieri il parlamento lituano ha inviato la sua risposta al presidente sovietico Mikhail Gorbacev che chiede l'annullamento della proclamazione di indipendenza della repubblica, mentre a Vilnius con un'altra azione di forza i militari russi hanno occupato la sede della Procura generale lituana.

Come ha riferito ieri sera un portavoce del parlamento di Vilnius, i deputati hanno deciso di rimandare a stamane l'ufficializzazione della risposta a Gorbacev, il quale sabato scorso, in due separati appelli al parlamento e al popolo della Lituania, aveva chiesto l'annullamento della proclamazione d'indipendenza da Mosca dell'11 marzo scorso.

Il parlamento — ha detto il portavoce — ha esaminato ieri due versioni della risposta da dare al Presidente sovietiuco, una stilata dalla commissione per l'indipendenza della Lituania e l'altra dai deputati Vitanis Andriukaitis e Jonas Tamulis. Dopo aver accettato come base la seconda proposta, i deputati hanno deciso di rimandare direttamente a oggi l'ufficializzazione della risposta a Mikhail Gorbacev.

Sempre secondo la stessa fonte, nel pomeriggio il vicepresidente del parlamento lituano, Kazimieras Motieka, ha annunciato che «50 militari sovietici hanno fatto irruzione con la forza e con le armi nella sede della Procura generale, espellendo tutti coloro che si trovavano al suo interno». Ora — ha aggiunto il portavoce — l'edificio del procuratore generale è presidiato dalle truppe di Mosca, che hanno portato all'interno anche casse di munizioni.

Ieri mattina il parlamento di Vilnius aveva adottato una risoluzione di condanna contro «le azioni aggressive» dell'Urss, che utilizza «le sue forze armate e altri mezzi per provocare tensione nella repubblica e disorganizzare la normale attività delle istituzioni lituane».

Da parte sua, la stampa sovietica continua la pressante campagna psicologica contro la nuova dirigenza lituana e in favore della posizione del Presidente Gorbacev, che chiede di annullare la proclamazione di indipendenza di Vilnius. Si parla della preoccupazione di molti sovietici per la situazione in Lituania, e continua a essere messa sotto accusa l'attività di «Saiudis», il movimento indipendentista vincitore delle ultime elezioni in Lituania.

Ieri il nuovo rappresentante permanente lituano a Mosca, Egidius Bichkauskas, ha da parte sua detto di essere favorevole allo svolgimento di un referendum nella Repubblica baltica, aggiungendo che Vilnius è disposta a raggiungere un compromesso con Mosca. «Non è escluso che la Lituania proponga più di quanto possa attendersi il Cremlino», ha affermato Bichkauskas alla Tass.

Intanto, il presidium del Soviet supremo della Repubblica federativa russa (Rsfsr), la più grande e popolosa delle 15 repubbliche dell'Urss, ha diffuso ieri un documento in cui esprime il proprio appoggio alla posizione del presidente Gorbacev, e condanna le mire indipendentiste della Lituania.

Come riferiva ieri sera il bollettino di Radio Mosca Interfax, il Fronte popolare lettone ha inviato una lettera al presidente Gorbacev in cui esprime «pieno appoggio» alla proclamazione d'indipendenza da parte del parlamento lituano. Il Fronte popolare lettone, aggiunge il messaggio, ritiene che il governo sovietico «dovrebbe avviare subito negoziati con la dirigenza lituana».

Dal primo sondaggio di opinione condotto in Lituania dopo la proclamazione di indipendenza è risultato che il 91 per cento degli oltre 1500 intervistati (appartenenti ai vari gruppi etnici residenti nella Repubblica baltica) si sono dichiarati favorevoli alla decisione del parlamento di Vilnius.

Dal sondaggio — i cui risultati sono stati resi noti ieri sera dal bollettino di Radio Mosca Interfax — emerge anche che l'uomo politico più popolare in Lituania è ancora Algirdas Brazauskas, leader del partito comunista indipendente lituano. Al secondo posto figura il presidente Vitautas Landsbergis e al terzo il primo ministro, signora Kazimiera Prunskiene.

Infine anche i comunisti lettoni, dopo quelli della Lituania e dell'Estonia, sia ccingono a staccarsi dal Pc dell'Urss. La decisione sarà presa dal congresso del Pc lettone che avrà inizio oggi a Riga con la partecipazione di circa 800 delegati *in rappresentanza di 177.000* iscritti.

Sull'esito della votazione al Congresso non sembrano esservi dubbi. Vi sono invece vedute differenti sul carattere di questa indipendenza e sul tiupo di rapporti che il partito comunista lettone indipendente dovrà mantenere con il Pcus.

A tale proposito, rileva la Tass, vi sono in seno al congresso tre correnti. Un gruppo ritiene che il partito debba essere indipendente a tutti gli effetti e mantenere soltanto «relazioni associative» con il Pc dell'Urss, perseguendo nel contempo una linea politica a favore dell'indipendenza della Lettonia.

Un altro gruppo — più numeroso del primo, rileva l'agenzia sovietica — è anch'esso a favore dell'indipendenza del partito, senza però troncare i legami organizzativi con i comunisti sovietici. I membri di tale gruppo ritengono che i comunisti lettoni debbono continuare a essere rappresentati negli organismi eletti del Pcus e debbano partecipare al processo di rinnovamento della società e del partito in atto nell'Urss.

Alla vigilia del congresso è però apparso sulla scena un terzo gruppo che si è autodefinito «Terza via». Si propone di conciliare le vedute dei due primi gruppi. In particolare, afferma la Tass, «Terza via» ipotizza l'istituzione di un'unione di partiti sovrani, su un piano di eguaglianza, coordinati da un piccolo centro. Il gruppo parte dal presupposto che una contrapposizione tra i vari gruppi etnici della Lettonia (54 per cento lettoni, 33 per cento russi, cinque per cento bielorussi, tre per cento ucraini e un altro tre per cento polacchi) porterebbe alla liquidazione del movimento marxista nella Repubblica.

GERMANIE / PRIMA SEDUTA DEL PARLAMENTO DI BERLINO

De Maizière forma il governo

Sabine Bergmann Pohl (Cdu) è presidente della Volkskammer e Capo dello Stato

GERMANIE / PIANO DI BONN

Pronta la bozza di trattato per la riunificazione

BONN — Il governo tedesco federale ha già messo a punto il suo piano per la realizzazione dell'unione monetaria ed economica delle due Germanie, ma non ha ancora scelto il rapporto di cambio che dovrà essere praticato tra marchi orientali e marchi occidentali.

Questo è emerso dalla riunione interministeriale che ieri a Bonn, sotto la presidenza del cancelliere Helmut Kohl, ha preso in esame il complesso dei problemi connessi con l'unificazione tedesca con l'obiettivo di definire la posizione della Germania occidentale nell'imminente trattativa sull'unità con il nuovo governo della Repubblica democratica tedesca. Da quanto hanno dichiarato al termine della riunione i ministri dell'Economia, Helmut Haussmann, e delle Finanze, Theo Waigel, appare che il governo tedesco occidentale s'è spinto più in là della semplice definizione dei propri termini di riferimento per la trattativa.

Essi hanno infatti confermato che — come anticipato ieri mattina da vari quotidiani che citavano proprie fonti — a Bonn è stata ormai messa a punto la bozza di un «Trattato di Stato» che dovrebbe essere adottato dalle due Germanie e che fissa tutte le modifiche giuridiche che dovranno essere adottate per il momento dell'entrata in vigore dell'unione monetaria.

Tra queste modifiche, secondo quanto hanno riferito i due ministri, ci sono quelle che imporrebbero alla Ddr al rinuncia alla propria autonomia in campo valutario, fiscale, di bilancio e sociale, nonché l'abrogazione di tutte le leggi connesse con l'economia di piano.

In sostanza la Germania Est si dovrà impegnare ad accettare non solo gl elementi fondamentali del sistema monetario tedesco-occidentale, ma anche il sistema fiscale della Germania federale, rimuovendo dalla Costituzione tedesca orientale tutte le indicazioni relative all'ordinamento sociale e statale socialista.

Inoltre — è stato precisato da Waigel — nel preambolo di progetto di trattato viene indicata la strada dell'articolo 23 della legge fondamentale della Repubblica federale di Germania per realizzare l'unificazione tedesca. Tale articolo dà la facoltà a ciascuna regione della Germania orientale di aderire autonomamente a quella occidentale. Waigel ha comunque precisato che nello stesso preambolo si fa anche riferimento a una necessaria intesa tra gli Stati tedeschi e le potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale responsabili della Germania nel suo insieme.

Waigel s'è detto convinto della possibilità di avviare il negoziato con il nuovo governo della Ddr, che presumibilmente comincerà a funzionare dopo l'11 aprile, immediatamente dopo la settimana di Pasqua. La precedenza sarà data — egli ha previsto — alla parte delle trattative relativa all'unione monetaria per la quale sarà a suo avviso necessario predisporre un calendario di realizzazione molto ristretto in modo che essa possa entrare in funzione prima della pausa estiva.

A questo proposito comunque il ministro dell'Economia Helmut Haussman ha fatto presente che si è preferito lasciare aperta la questione del rapporto di cambio tra i due marchi.

Alla riunione di ieri a Bonn hanno preso parte anche il ministro del Lavoro e degli affari sociali, Norbert Bluem, il ministro della Cancelleria, Rudolf Seiters, il vicepresidente della Banca centrale, Helmut Schlesinger, e il consigliere speciale del cancelliere per l'unione monetaria, Hans Tietmeyer.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Anche i comunisti si sono recati in chiesa ieri mattina a Berlino Est. Il primo ministro uscente Hans Modrow e il leader dell'ex Pc, l'avvocato Gregor Gysi, insieme con tutti gli altri leader politici si sono ritrovati nella Getsemani Kirche, nel quartiere di Prenzlauer Berg, là dove la protesta è iniziata.

«Non mi vergogno a confessare che ho pianto», ha detto il pastore Eppelmann, oggi leader di «Demokratischer Aufbruch». E il regista Weiss, capo di «Demokratie Jetzt», ha ricordato: «Pensare che a settembre in questa chiesa eravamo appena una cinquantina a discutere su che cosa sarebbe potuto avvenire». Un mese dopo gli scontri sotto gli occhi di Gorbacev, poi il ritiro di Honecker e dopo un altro mese il crollo del muro, e ieri la prima seduta della Volkskamme, il primo Parlamento democraticamente eletto dopo 57 anni, da questa parte della Germania.

La Volkskammer ha assegnato, come previsto, l'incarico di formare il nuovo governo a Lothar De Maizière, leader della Democrazia cristiana uscita vincitrice alle elezioni del 18 marzo. De Maizière, che ha avviato trattative con il partito socialdemocratico, i liberali e due partiti conservatori (l'Unione sociale tedesca e Risveglio democratico) in vista di una maggioranza di centrosinistra, conta di riuscire a mettere insieme il governo prima di Pasqua.

Ben pochi di coloro che provocarono quella rivolta pacifica si ritrovano oggi tra i 400 deputati eletti il 18 marzo. La storia è corsa veloce. E i più appartengono al passato, già dimenticati. Il professor Jens Reich, che fu tra i trenta fondatori di «Neues Forum» era stato proposto, ma senza chanches, al posto del presidente della Volkskammer, e ha dovuto cedere il passo alla dottoressa Sabine Bergmann Pohl, 43 anni, specialista in malattie polmonari, della Cdu.

Tra la sorpresa generale Frau Pohl non ce l'ha fatta al primo scrutinio (171 i voti ricevuti) e ha dovuto attendere la seconda votazione per ottenere tredici voti in più dei 201 necessari. «Wir sind das Volk», noi siamo il popolo, ha detto la neoeletta presidente citando lo slogan delle manifestazioni di piazza. «Questo grido deve risuonare sempre nelle orecchie di noi tutti rappresentanti del popolo».



Sabine Bergmann Pohl, il nuovo presidente del Parlamento tedesco

Alla nuova presidente della Volkskammer è stato assegnato anche l'incarico di capo dello Stato provvisorio in attesa dell'elezione del titolare. A questo proposito l'assemblea legislativa ha varato una riforma costituzionale, abolendo il Consiglio di stato che nel passato regime costituiva il vertice dello Stato ed erigendo al suo posto la carica di Presidente della Repubblica, con funzioni analoghe a quelle della corrispondente carica della Germania federale. Si tratta di un altro passo di riavvicinamento anche sul piano istituzionale delle due Germanie.

Se fra i 400 deputati sono rari i rivoluzionari della prima ora, sono parecchi, sembra, almeno il dieci per cento, gli appartenenti alla vecchia nomenklatura «rossa», addirittura collaboratori della Stasi, la polizia segreta di Honecker. Tutti i deputati si sottoporranno a un'inchiesta, ma forse sarebbe meglio mettere una pietra sul passato, anche se può sembrare cinico, per non paralizzare l'attività del Paese. Su tutti e 400 infatti è sicuro che esista un dossier della Stasi, e non è sempre facile stabilire se si tratta di una vittima o di un complice.

La polizia segreta è sempre attiva, sostiene «Die Welt», e continua ad ascoltare le telefonate della «gente che conta» nella Repubblica federale. A quanto pare i professionisti si devono tenere in allenamento se vogliono avere una chance di sopravvivere, dato che da una parte e dall'altra si vuole proibir loro di svolgere qualsiasi altra attività. Hans Modrow, dice sempre « Die Welt», avrebbe proposto a Mosca di rilevare in blocco o in parte la Stasi e di integrarla nel Kgb, come si fa con una squadra di calcio. E su «Stern» Wolfgang Schnur, il leader di «Demokratischer Aufbruch» costretto al ritiro alla vigilia delle elezioni dopo che era stata rilevata la sua collaborazione con la polizia segreta, ha cominciato a scrivere le sue memorie: «Così lavoravo per la Stasi». Il passato tramutato in Deutsche Mark, ma non tutti sono in grado di monetizzare le proprie colpe.

Con l'inizio dell'attività parlamentare dovrebbero progredire i colloqui per la formazione del nuovo governo di grande coalizione. Sembra che già oggi sarà annunciato l'accordo di massima: tutti i partiti sono favorevoli alla riunificazione secondo l'articolo 23 della Costituzione federale, che riconosce ai singoli Laender il diritto dell'autodeterminazione, ma salvaguardando anche il sistema sociale dell'Est. Dovrebbe dunque essere stilata una nuova Costituzione e ciò rallenterà il processo di unità.

All'Ovest si cerca di accelerare i tempi dell'unificazione valutaria, e ieri il ministro delle Finanze ha annunciato che è stato preparato un trattato che dovrà essere discusso con il nuovo governo orientale. Il ministro all'Economia Haussmann ha detto che «non si è ancora presa una decisione riguardo al cambio tra marco dell'Ovest e dell'Est».

TERRORISTA PALESTINESE

Beirut: Abu Nidal promette di liberare gli ostaggi

BEIRUT — Abu Nidal, il capo terrorista palestinese, si è detto pronto ad accogliere l'appello di Ghedafi e a rilasciare gli ostaggi detenuti dal gruppo terrorista da lui guidato, Fatah-Consiglio rivoluzionario: una dichiarazione in questo senso è stata diffusa ieri a Beirut, la capitale libanese, a firma di Walid Khaled, portavoce del movimento.

Il comunicato, su un foglio battuto a macchina, afferma che Fatah-Consiglio rivoluzionario sta avviando «immediati contatti con le parti ineressate» per restituire la libertà alla donna francese da loro detenuta, Jacqueline Valente, e «alla sua famiglia». La Valente con due figlie e gli amici belgi Houtekins furono catturati dagli uomini di Abu Nidal mentre incrociavano al largo di Cipro a bordo di uno Yacht nel novembre del 1987. Il gruppo terrorista li credeva ebrei, e li accusò di essere spie del Mossad, cosa poi smentita sia dal governo israeliano che da quelli belga e francese. Nel dicembre dell'88 rilasciò le figlie maggiori della Valente. Il rilascio avvenne in Libia, dove Abu Nidal di norma risiede, godendo dell'appoggio e della protezione di Gheddafi.

Peres deciso ad accettare il piano Baker

GERUSALEMME — Shimon Peres, alle prese con nuove impreviste difficoltà nel suo tentativo di varare un governo senza la partecipazione del Likud, ha ribadito il proposito di accettare il piano di pace proposto dagli Usa per la soluzione del problema dei territori occupati dopo il suo insediamento. La linea di pace, ha precisato, sarà quella seguita dal passato governo, ma in più saranno create le condizioni per consentire che il processo vada avanti.

Mercoledì il leader laburista aveva comunicato al presidente della repubblica Chaim Herzog di avere messo assieme la maggioranza necessaria alla Knesset. Il suo ottimismo si è scontrato tuttavia con le resistenze dei potenziali alleati di sinistra, che obiettano all'inclusione nel governo di «transfughi» del Likud. Il primo ministro incaricato si è incontrato ieri con i leader di tre formazioni di sinistra che controllano 10 seggi in parlamento, indispensabili quindi per la riuscita del suo tentativo, per evitare eventuali dietro-front.

Secondo la stampa israeliana, uno dei «transfughi» del Likud è l'ex responsabile del turismo Avraham Sharir, licenziato dal primo ministro uscente Yitzhak Shamir per i suoi frequenti viaggi all'estero. Per invogliarlo a entrare nel prossimo governo , Peres gli avrebbe offerto il suo vecchio incarico o la direzione dei trasporti. Ieri la sua residenza a Tel Aviv è stata piantonata dalla polizia dopo che ai familiari erano giunte delle minacce per telefono.

Un altro esponente di primo piano del Likud sul quale Peres farebbe affidamento per varare il nuovo governo è Yitzhak Modai. L'aggancio in questo caso appare più difficile di quanto sia stato quello con Sharir: il Likud sta facendo di tutto, infatti, per trattenerlo nei ranghi del blocco conservatore, arrviando a promettere dei seggi sicuri per i suoi seguaci nella prossima Knesset.

Come si vede la strada di Peres è irta di difficoltà (al momento disporrebbe di 61-62 seggi, giusto la maggioranza), ciononostante va avanti in maniera decisa per la sua strada. Ieri il procuratore generale Yosef Harish ha fatto segnare un punto a suo favore respingendo il tentativo del presidente della Knesset, Dov Shilansky (del Likud) di procrastinare la convocazione dell'assemblea per il voto di fiducia. Questo, secondo alcune indicazioni, dovrebbe avvenire domenica o mercoledì prossimo, salvo colpi di scena.

Intanto, prima di lasciare Parigi per Roma, inun'intervista rilasciata a radio Europe 1, Yasser Arafat ha espresso il desiderio di incontrare il leader laburista Shimon Peres, pimegnato nelle trattative per la formazione del nuovo governo.

La sede dello storico incontro, ha detto, potrebbe essere la stessa capitale francese, e meglio ancora l'Eliseo, dove mercoledì sera aveva conferito col Presidente Francois Mitterrand e con l'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, cui ha riconosciuto il merito di aver promosso il trattato di pace fra Israele e l'Egitto (quando era ancora alla Casa Bianca). «Desidero ardentemente avere unincontro con il nuovo primo ninistro israeliano, come l'ho avuto con Carter», ha dichiarato il leader dell'Olp a Europe 1.

Il capo dell'Olp ha aggiunto che «il processo di pace resta bloccato perché fino ad ora vi è stato un problema nell'altro campo, fra gli israeliani. Shimon Peres — ha quindi detto — organizzerà il suo governo con una piccola maggioranza. Questo vorrà dire che gli israeliani dovranno orientarsi verso le elezioni. Se Peres si assicurerà una maggioranza solida — ha concluso Arafat — allora le cose potranno muoversi».

Nel frattempo, ieri, alla riunione del consiglio della Lega Araba, il ministro degli Esteri iracheno, Tarequ Aziz, ha proposto «la distruzione delle armi chimiche irachene come quelle dell'arsenale nucleare israeliano». La riunione di Amman, cui partecipano i ministri di Egitto, Giordania, Yemen del Nord e Iraq — la prima dalla creazione del consiglio nel febbraio del 1989 — era stata convocata soprattutto per esaminare le «minacce contro Bagdad». E si è conclusa con una dichiarazione di unanime «sostegno all'Iraq contro le minacce che sta subendo».

DAL MONDO

Detroit: strage in una fumeria

DETROIT — Due uomini armati, guidati da una donna, sono penetrati in una fumeria di «crack» a Detroit per uno spietato regolamento di conti uccidendo cinque uomini (tre dei quali con meno di vent'anni) e lasciando in gravi condizioni un sesto. Secondo la ricostruzione della polizia, una donna ha bussato alla porta principale della casa, nota agli inquirenti come fumeria e luogo di spaccio del «crack», il micidiale derivato della cocaina dal costo relativamente basso. Quando le è stato aperto, i suoi accompagnatori si sono precipitati dentro e hanno obbligato gli occupanti a salire al primo piano e a stendersi per terra. E' seguita l'«esecuzione» a freddo.

Seconda vittima a Manchester

LONDRA — La rivolta nel carcere di Manchester ha fatto la sua seconda vittima, mentre 25 irriducibili continuano dopo cinque giorni a sfidare fame, sete e freddo negli ultimi bracci di penitenziario in cui la polizia non è ancora riuscita a entrare. Una guardia di custodia, Walter Scott, di 46 anni, è morto in ospedale per le conseguenze di un attacco di cuore che lo aveva colpito domenica, nell'infuriare della sommossa. Si era sentito male mentre cercava di far uscire dai bracci in rivolta i detenuti che non si erano uniti all'ammutinamento.

Francoforte: Usa sfrattati?

FRANCOFORTE — La presenza delle truppe statunitensi intralcia gli ambiziosi programmi di sviluppo di Francoforte: perciò esse devono sgombrare. Questo il senso di una missiva trasmessa dal ministro-presidente dell'Assia, Walter Wallman, a Helmut Kohl. L'ex sindaco di Francoforte ha invitato il cancelliere ad adoperarsi per ottenere il ritiro dei soldati Usa di stanza a Francoforte e la chiusura della base aerea americana di Rhein-Main, attigua all'aeroporto di Francoforte, e del vicino aeroporto di Wiesbaden-Erbenehim.

No al forno a microonde

WASHINGTON — I forni a microonde non scalderebbero i cibi in modo sufficiente da distruggere i microbi tossici che vi sono contenuti, soprattutto se gli alimenti sono salati, lo scrive la rivista «Nature», citando uno studio compiuto da due scienziati dell'Università di Leeds, in Gran Bretagna. Richard Lacey e Stephen Dealler affermano che vi potrebbe essere un rapporto tra l'uso crescente del forno a microonde nelle famiglie e il recente incremento dei casi di avvelenamento.

DOMENICA SI VOTA IN GRECIA

E' rissa sull'Acropoli

Terza consultazione in dieci mesi: gli elettori sono disorientati


Costantino Mitsotakis

Dall'inviato
Marco Goldoni

Braccio di ferro (e sparatoria) tra i sostenitori di Mitsotakis e di Papandreu. Un gioco perverso di strumentali alleanze e silenzi

ATENE — Ultime battute della campagna elettorale greca: la terza in dieci mesi. Si vota domenica, su tutto il territorio continentale e nelle isole. E da una di queste isole, la più grande, è venuta la scintilla più forte di questo vasto e indistinto campo elettrico che è la Grecia del terzo turno.
A Creta, patria di Costantin Mitsotakis, leader di un partito, «Nuova democrazia», che ha mancato per due volte consecutive la posta della maggioranza assoluta, c'è sata una sparatoria con un morto e alcuni feriti. Hanno sparato i sostenitori dei due leader più grossi per via di un blocco stradale che i fan di Andreas Papandreu avevano eretto contro le auto di Mitsotakis, venuto per arringare i suoi fedeli.
L'incidente ha fornito il pretesto per un ennesimo rovente scambio di accuse. Queste accuse ne hanno evocato altre, di un passato recente: Papandreu accusa il rivale di aver tradito, anni fa, suo padre Giorgio, consegnando il Paese ai colonnelli; Mitsotakis rinfaccia al capo del Pasok le spese demagogiche e gli scandali di regime che hanno ferito a morte l'economia greca.
Dopo il voltafaccia dei comunisti dell'ex alleato Florakis, che in nome della «catarsi» avevano stretto un patto di governo col «nemico storico» moderato, per poi passare disinvoltamente all'alleanza elettorale coi socialisti panellenici, Mitsotakis ha adesso altre accuse da muovere. E — giudicata a posteriori — l'innaturale alleanza di tre mesi coi comunisti, pur non rinnegata, è definita deludente.
La tanto strombazzata «moralizzazione» ha avuto infatti esiti modestissimi: l'incriminazione di Papandreu e di quattro suoi ministri per lo scandalo Koskotas (e altri) non è ancora sfociata in un processo e in relative condanne. E, accostandosi a Papandreu, i comunisti hanno platealmente lasciato cadere ogni richiesta di giustizia.
Non meraviglia dunque che, frustrato per il ripetersi degli stalli (alle elezioni del 18 giugno '89 il blocco liberal-conservatore di Nuova democrazia aveva ottenuto 145 seggi su 300, il Pasok 125, l'alleanza di sinistra 29 e a quelle del 5 novembre i due raggruppamenti maggiori erano lievitati ciascuno di tre seggi, mentre le sinistre arretravano di otto), l'elettorato greco appaia sempre più disorientato da questo farsi e disfarsi di alleanze, da queste risse, talvolta cruente, intervallate da inoperose coabitazioni di necessità.
In queste condizioni, un'analisi degli spostamenti del consenso, anche se agevole, non risulta abbastanza significativa. Punito per la temporanea alleanza con i conservatori, ma letteralmente tramortito dal ribaltone Est-europeo, il partito di Florakis è stato fatalmente sospinto sulla sponda del Pasok, al quale rischia di cedere quote ben più sostanziose che a novembre.
Ma il Pasok, sia pure in ripresa, non ha saputo scrollarsi di dosso l'immagine di «banda arraffatutto» che sembra condannarlo ancora al di sotto di quella maggioranza assoluta sfruttata per due legislature filate. Dal canto suo, Nuova democrazia, raggruppamento composito e ondivago, dopo aver cavalcato con successo l'onda del thatcherismo, tenta ora di sfruttare l'«effetto Kohl» per l'impennata decisiva.
Inutile dire, però, che la Grecia — col suo 16 per cento d'inflazione — è agli antipodi dell'opulenta Germania federale. E che le promesse di austerità onestamente formulate da Mitsotakis non sono argomento da galvanizzare le folle.

LE CONSEGUENZE DEL GESTO DI BALDOVINO

Monarchia dimezzata in Belgio?

Il Parlamento ha rimesso il re sul trono, ma ora i suoi poteri verranno forse ridotti

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES Il Parlamento belga a Camere riunite, dopo una seduta eccezionale durata quasi quattro ore, ha approvato ieri, nel tardo pomeriggio, la decisione del governo ed ha preso atto che l'impossibilità di regnare di Baldovino era finita.
Hanno votato a favore i democristiani e i socialisti. Nessuno ha votato contro: l'opposizione si è astenuta. I «sì» sono stati 245, gli astenuti 97.
Re Baldovino, dopo il suo rifiuto di firmare la legge che depenalizza in parte l'aborto e dopo essere stato praticamente sospeso per due giorni su sua richiesta, da ieri sera dunque è di nuovo nel pieno delle sue funzioni costituzionali. I deputati e i senatori hanno votato per appello nominale. Ma come è stata presa nel Paese la situazione quantomeno singolare che si è creata in questi giorni?
I giornali e la televisione ieri mattina hanno pubblicato interviste e dichiarazioni, opinioni di gente comune e di illustri costituzionalisti. Improvvisamente questo Paese sembra aver preso coscienza che ha un Re come Capo di Stato, che il Re ha avuto una crisi di coscienza come può capirare a tutti, che è stato praticamente sospeso dai suoi poteri costituzionali, che si è aperta una vera e propria crisi da cui molti cercano di nascondere le concrete dimensioni. I treni, però, arrivano sempre in orario a meno che non ci sia qualche sciopero, esattamente come in Italia e come in tutti i Paesi di questa nostra, vecchia e cara Europa. Insomma, si va avanti anche qui.
Dunque Baldovino ha fatto non «per viltà», ma per coscienza il gran rifiuto: la legge sulla depenalizzazione dell'aborto gli andava stretta e lui si è rifiutato di firmarla.
Il Paese è convinto che — alla luce di quanto è accaduto — nulla sarà più come prima. Il sovrano che ha voluto privilegiare la sua coscienza rispetto ai doveri costituzionali che l'obbligavano a firmare una legge voluta dai rappresentanti del popolo, può essere perfino apprezzato per il suo coraggio personale, ma non certo per esser venuto meno ai suoi doveri. Intanto, costituzionalisti e politici esprimono la propria opinione. L'impressione generale e che si vada delineando lentamente ma inesorabilmente una forte maggioranza che immagina una revisione costituzionale all'indomani delle elezioni legislative fissate per il gennaio del 1992.
Difficile prevedere ciò che succederà: la cosa più sicura è che il Re, dopo questa data, non avrà più nemmeno i poteri che ha oggi e che comunque — per evitare analoghi incidenti - non controfirmerà più le leggi che il Parlamento ha votato. La monarchia del Belgio sarà così fortemente ridimensionata fino ad acquistare soltanto un ruolo di pura immagine, per non dire di semplice fondale.
Un autorevole quotidiano come «Le Soir» a questo proposito è stato quanto mai esplicito. In un titolo a tutta pagina ha scritto che «la crisi costituzionale potrebbe provocare una riduzione del potere reale». Crisi costituzionale, precisa il giornale nel suo titolo, e nel servizio che segue aggiunge un altro aggettivo («eccezionale») a dimostrazione della pesantezza del clima che c'è oggi in Belgio.
«Esprimendo apertamente — scrive «Le Soir» — la sua opinione, il monarca non mantiene più la necessaria neutralità che condiziona il suo statuto di Capo di Stato al di sopra delle parti. In mancanza di palliativi, la stabilità del Belgio ha molto da perdere nell'avventura in cui l'ha lanciata il suo stesso Re».
Ma lo stesso quotidiano cattolico «La Libre Belgique» parla apertamente di revisione delle funzioni reali, anche se sostiene che è lo stesso Baldovino ad esserne convito e forse a sollecitarne. Il quotidiano cattolico ha cercato di spiegare il dramma della coppia reale (la cattolicissima regina Fabiola, dicono in molti, è all'origine della decisone del re) e la scelta dell'«obiezione di coscienza», ma non può fare a meno di riconoscere che oramai il problema è aperto, pur ricordando un vecchio proverbio in base al quale «il Belgio ha bisogno della monarchia come del pane».

I COLLOQUI SUL SUD AFRICA

Pochi leader neri da de Klerk Golpe nel Venda, tensione

CITTA' DEL CAPO — I primi colloqui sul futuro costituzionale del Sud Africa fra il Presidente Frederik de Klerk e i leader dei territori neri ad autogoverno sono iniziati ieri a Città del Capo in una cornice incompleta per l'assenza dei capi delle quattro «homeland» tribali del Paese.
Solo il leader di sei milioni di zulu e del loro partito regionale «Inkatha», Mangosuthu Buthelezi, e il «primo ministro» del territorio ad autogoverno del Qwa Qwa, Kenneth Mopeli, hanno varcato i cancelli della neoclassica residenza ufficiale di de Klerk, «Tuynhuis», poco lontano dalla sede del Parlamento. Ieri sera Nelson Mandela ha poi incontrato de Klerk con una delegazione dell'African National Congress.
Alla riunione partecipano anche i tre «presidenti del consiglio» delle tre Camere separate del Parlamento: il ministro della Giustizia Kobie Coetsee per l'assemblea «tutta bianca», il reverendo Allan Hendrikse leader del partito laborista (maggioranza nella Camera per meticci) e J. Reddy, capo del «Partito di solidarietà», nella Camera per indiani.
I colloqui si sono aperti in un'atmosfera di tensione. Ieri pomeriggio, infatti, si è appreso che i militari si sono impadroniti del potere nel Venda, la più piccola delle quattro «homeland», i territori tribali considerati indipendenti dal Sud Africa ma che non sono riconosciuti tali dalla comunità internazionale.
La notizia del golpe — avvenuto già lunedì — è stata diramata attraverso la radio dal vicecomandante delle locali forze di difesa Gabriel Ramushwans. Si ignora al momento la sorte toccata al presidente Frank Ravele. Il colpo di mano dei militari era stato preceduto nelle passate settimane da aspre proteste popolari, durante le quali la polizia aveva sparato sui dimostranti, causando un numero imprecisato di vittime. La gente era scesa in piazza chiedendo che venisse fatta luce sulle voci secondo cui alcuni membri del governo avevano partecipato a riti sacrificali e ad atti di stregoneria. Al contempo i manifestanti avevano invocato il ritorno del territorio (ha una superficie di appena 6.500 chilometri quadri ed è situato quasi al confine con lo Zimbabwe) sotto la diretta amministrazione di Pretoria.
Alla notizia del golpe la gente si è lasciata andare a canti e danze di gioia per le strade.
Le quattro «homeland» sudafricane hanno avuto nel recente passato una esistenza piuttosto tribolata. Negli ultimi due anni e mezzo anche il Ciskei e il Transkei avevano vissuto l'esperienza traumatica di un golpe: nel Bothuthatswana i militari avevano provato a impadronirsi del governo nel febbraio dell'88, ma l'intervento della polizia sudafricana aveva impedito che il presidente Lucas Mangole venisse rovesciato.
La peculiarità della situazione degli abitanti delle quattro «homeland» citate sta nel fatto che per via dell'indipendenza nominale essi non sono considerati cittadini sudafricani e non godono quindi dei benefici sociali e previdenziali riconosciuti ai cittadini sudafricani. In Sud Africa esistono altre sei «homeland», che però si sono rifiutate di accettare l'indipendenza offerta da Pretoria.

AMERICA
Un futuro «colorato»

NEW YORK — Nel Duemila i bianchi in America saranno in minoranza. Ispanici e asiatici, invece, avranno più che raddoppiato il loro numero. Gli Stati Uniti stanno per cambiare radicalmente lingua, usi e costumi. L'inglese sarà ancora per poco l'unica lingua ufficiale. Lo spagnolo, per la zona di Miami, sta già diventando obbligatorio almeno per gli assistenti sociali. Il cinese o il giapponese sono necessari per muoversi nelle comunità di Los Angeles.
Secondo una dettagliata statistica pubblicata da «Time», che si chiede cosa succederà e chi comanderà quando i bianchi non saranno più a maggioranza, nel 2056 il residente medio americano sarà di origine asiatica, africana, ispanica, araba, ma veramente europea. Oggi, nelle scuole elementari di New York, già il quaranta per cento degli scolari appartiene a una minoranza etnica. Tra soli dieci anni si prevede che saranno il cinquanta per cento.
In California gli allievi bianchi sono già minoranza. Nelle scuole pubbliche gli ispanici sono il 31,4 per cento, i neri l'8,9, gli asiatici l'11; per un totale del 51,3 per cento di non-bianchi.

†

Il giorno 4 aprile si è spenta

Anna Sergo ved. Squeri-Tommasini

raggiungendo la figlia ISABELLA.
I figli ANNAMARIA, RENATA, LIBERA, SERGIO, BRUNO e SCIPIO, il fratello GIORGIO, le cognate LICIA, INES, le nuore ELSA, BIANCA e TULLIA, i generi TONI AGOSTINI, NINO CUFFARO e FRANCO LAMONARCA ed i parenti tutti La ricordano con tanto amore.
La famiglia ringrazia la signora ANNA per la premurosa assistenza e invita a partecipare con opere di bene.
I funerali avranno luogo nella parrocchia di S. Giovanni Decollato sabato 7 alle ore 9.30.
Trieste, 6 aprile 1990

Ciao

nonna

MARCO, SEBASTIANO, ROSSELLA, SANDRO, SILVIA, CHIARA, ERICA, STEFANO, FRANCESCA, GIULIA, CRISTINA, GIULIANO e FRANCO.
Trieste, 6 aprile 1990

Partecipano i nipoti SERGIO SERGO, MARIOLINA CEPAK e LAURA BURGE con le rispettive famiglie.
Trieste, 6 aprile 1990

Partecipano al lutto EMMA e OMERO.
Trieste, 6 aprile 1990

Partecipano al lutto:
— GRAZIA, ENRICO, MARCO
— MARIA
— MARISA, GIAMPAOLO
— MARIATERESA, GIORGIO
Trieste, 6 aprile 1990

Affettuosamente vicina famiglia ZANINI.
Trieste, 6 aprile 1990

Le amiche sono vicine ad ANNAMARIA e famiglia.
Trieste, 6 aprile 1990

La presidenza, il consiglio d'amministrazione e i dipendenti della GESTIONE AUTOPORTO DI FERNETTI SPA partecipano al lutto del direttore per la perdita della madre

Anna Sergo ved. Squeri-Tommasini

Trieste, 6 aprile 1990

Il presidente, il consiglio direttivo e i dipendenti del CONSORZIO PER LA COSTRUZIONE DELL'AUTOPORTO DI FERNETTI sono vicini all'amico SERGIO in questo triste momento causato dalla perdita della madre

Anna Sergo ved. Squeri-Tommasini

Trieste, 6 aprile 1990

Titolari e dipendenti della società CARLIENCO & TAMPIERI sono fraternamente vicini ad ANNAMARIA per la perdita della mamma.
Trieste, 6 aprile 1990

Si associano i gestori AGIP e i rivenditori AGIPGAS di Trieste.
Trieste, 6 aprile 1990

La direzione e il personale della S.T.I. SRL partecipano al lutto di SERGIO SQUERI per la scomparsa della madre signora

Anna Sergo ved. Squeri-Tommasini

Trieste, 6 aprile 1990

L'Associazione spedizionieri del porto di Trieste partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico SERGIO SQUERI con la dolorosa dipartita della

mamma Anna

Trieste, 6 aprile 1990

Commossa per le attestazioni di solidarietà espresse in questo difficile momento, la famiglia di

Luciano Ulcigrai

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vi abbiano partecipato.
Un ringraziamento particolare alle colleghe della cognata ANTONIA.
Trieste, 6 aprile 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Lidia Carli ved. Galmonte

i familiari con grande amore la ricordano.
Trieste, 6 aprile 1990

†

Ci ha improvvisamente lasciati nel dolore il nostro caro

Gianfranco Bodigoi

Ne danno il dolorosissimo annuncio la mamma MARISA, l'adorato figlio ANDREA e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 aprile alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 6 aprile 1990

Partecipano con dolore gli zii EMMA, GIOVANNI GIGETTI, SABINO, LILIANA e cugini tutti.
Trieste, 6 aprile 1990

Partecipano commossi UCCIO e BETTY.
Trieste, 6 aprile 1990

Ricordando un grande amico.
— GIULY e GIORGIO
Trieste, 6 aprile 1990

Con profondo cordoglio gli amici di Roiano.
Trieste, 6 aprile 1990

Prende parte al dolore l'UNIONE SPORTIVA ROIANESE.
Trieste, 6 aprile 1990

Ciao

Franco

— NINO, CARLO e ROCKY
Trieste, 6 aprile 1990

Partecipano commossi al lutto della famiglia gli amici: ANTONIO FIORITO, FULVIO CRESSI e GUIDO DEL CONTE.
Trieste, 6 aprile 1990

Partecipano al dolore: MARIO GIRARDI, SERGIO e NADIA GON, MARIO PALMERINI, DORIANO BOLLE, CLAUDIO MARCANTONIO, EDI CRESSO, BRUNO FRAGIACOMO, FRANCO VELINSKI.
Trieste, 6 aprile 1990

Ti ricorderanno sempre gli amici del tennis: MARIO e SERENA DEL DEGAN, MILLA e TARQUINIO SISALLI, FRANCO FRAGIACOMO, SERGIO PETROSINO, LIVIO CHETTA, MASSIMO CORBELLA, LIVIO PIETROBELLI, FEDERICO VIANELLO, ROBERTO FLAMINIO.
Trieste, 6 aprile 1990

FEDERICO VIANELLO e la JULIA CONTAINER prendono parte al lutto dei familiari.
Trieste, 6 aprile 1990

Partecipano al lutto dei familiari, amici e colleghi dell'ENTE PORTO: ACANFORA, BANI, BASSO, BEZIN, BOENCO, CARLET, CONTADINI, CUCCHI, DOMENEGHETTI, FASANO, FRANCHINI, GIOVI, KOMAR, LEVA, MARTINOLI, RENAR, RENZI, RUPENO, SIROTICH, STARC, TOMASINI, TREVISAN, ZAMBONI, ZECCHINI.
Trieste, 6 aprile 1990

Si associa al lutto la famiglia SULINI.
Trieste, 6 aprile 1990

Caro

Gianfranco

resterai sempre nei nostri cuori. Un tenero saluto dai piccoli STEFANO e RICCARDO; FAMIGLIA BRISCIK.
Trieste, 6 aprile 1990

Il comitato regionale del Partito Socialista Italiano e il segretario regionale PIERO ZANFAGNINI partecipano con commozione al dolore dei familiari e dei socialisti di Trieste per la scomparsa del carissimo compagno

PROF.
Livio Pesante

indimenticabile figura di socialista e di maestro di integrità morale, civile e politica.
Trieste, 6 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

La sorella di

Ruggero Jourdan-Honorè

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.
Un grazie particolare al Direttore dell'Inps di Gorizia, agli ex colleghi e agli amici tutti.
Gorizia, 6 aprile 1990

NORIS TERY ricorda con deferenza e rimpianto la signorile, leale figura del Sindaco italiano di Trieste

ING.
Gianni Bartoli

e la sua esemplare, coerente, umana amministrazione.
Trieste, 6 aprile 1990

†

Con i conforti della Fede è deceduto dopo breve malattia

Carlo La Rosa
Preside del Liceo Scientifico Buonarroti

Lo piangono assieme ai parenti e agli amici la moglie ADA, i figli ROBERTO e PAOLO con SILVIA e la piccola GIUDITTA, i fratelli BERNARDO e ROSETTA.
Il rito di commiato si svolge stamattina alle 11 nel duomo di S. Ambrogio, ove la cara salma giungerà da Udine.
Monfalcone, 6 aprile 1990

Il direttore del Piccolo e tutta la redazione si associano al dolore del caro amico e collega ROBERTO LA ROSA per la scomparsa del padre

Carlo La Rosa

Trieste, 6 aprile 1990

L'ufficio di segreteria del Piccolo si unisce al dolore di ROBERTO LA ROSA e della famiglia per la morte del padre

Carlo La Rosa

Trieste, 6 aprile 1990

Il Direttore di sede e la direzione amministrativa, la direzione tecnica e tutti i dipendenti della OTE Spa partecipano al dolore di ROBERTO LA ROSA per la perdita del padre.
Trieste, 6 aprile 1990

La Succursale di Trieste della Società Pubblicità Editoriale Spa partecipa al lutto di ROBERTO LA ROSA per la scomparsa del padre

Carlo La Rosa

Trieste, 6 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Nucci ved. Brayuka

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARGHERITA e LUCIANO, le nuore, il genero, gli adorati nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 aprile 1990

Ciao

nonna Bis

— ENRICO
Trieste, 6 aprile 1990

†

Giovedì 5 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Biagio Vadori
di anni 70

Ne danno il triste annuncio la moglie unitamente ai parenti tutti.
Il corteo funebre proveniente dall'ospedale di Monfalcone giungerà a Grado oggi nella basilica di S. Eufemia alle ore 14.15.
Grado, 6 aprile 1990

†

Si è spento l'amico

Alberto Giacomini

Lo annunciano i colleghi dell'ufficio del GENIO CIVILE DI TRIESTE.
I funerali seguiranno sabato 7 aprile 1990 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 aprile 1990

I familiari di

Romano Blasco

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 6 aprile 1990

VII ANNIVERSARIO

Giovanni Carnevale Schianca

La moglie e i figli Lo ricordano con amore e immutato rimpianto.
Trieste, 6 aprile 1990

II ANNIVERSARIO

Maria Dobrini

Papà, mamma e sorella ti ricordano con immutato affetto.
Trieste, 6 aprile 1990

III ANNIVERSARIO

Enrico Lavorino

Lo ricordano sempre
la moglie e i figli
Trieste, 6 aprile 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Gino Manente

la moglie lo ricorda con affetto.
Trieste, 6 aprile 1990

†

Dopo lunga e crudele malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro

Luciano Sinceri Sincich

Lo piangono la moglie ARCADIA, i figli ROMEO con MARIA, MAURA con FAUSTO e l'adorato nipote GIULIANO, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente il dottor DE BIGONTINA e il farmacista dottor CANDIANI.
I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.
Muggia, 6 aprile 1990

Si associano le famiglie COLOMBO e DEMARCHI.
Muggia, 6 aprile 1990

Ciao caro zio

Lucio

— ALDA
Trieste, 6 aprile 1990

Prendono parte al lutto le famiglie ERNESTO CREMONINI, MARINO LARICE, SERVIO CIVILIA, LINA FRAUSIN.
Muggia, 6 aprile 1990

†

Dopo un intenso momento di gioia è mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Travan (Jack travellin' band)
ex musicista

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti.
Trieste, 6 aprile 1990

Ciao

Jack

non ti scorderemo mai (Ssat): JIMMY FENOMENO, MAURIZIO SANTESE, GABRIO RUSTIA, STEFANO FRANCO, CLAUDIO BERGAMIN, EZIO FRANZUTTI, BRENNO PADUANI, ROBERTO LUGNANI (SCUDIERO), BRUNO DONAGGIO, WILLY BIZZARO, TINA TINACI, GINO CUGNO, ERNESTO PASSUDETTI (MONSTER OF ROIAN), JOE COCKER, fam. LONGO, fam. MARZI.
Trieste, 6 aprile 1990

†

Il giorno 3 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Gherbaz ved. Rusgnach

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli EGIDIO e PIERO, la nuora GIANNA, le nipoti MARINA, LUCIANA, CLAUDIA e LAURA con i mariti, i pronipoti e parenti tutti.
Trieste, 6 aprile 1990

†

Si è spento

Nicolò Padovan

Ne danno il triste annuncio il fratello NANDO, la sorella MARIA, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 corr. alle ore 11 dall'ospedale Maggiore.
Si ringrazia anticipatamente quanti ci saranno vicini.
Trieste, 6 aprile 1990

A2529

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE
Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

†

Sono mancati all'affetto dei suoi cari

Rodolfo e Francesca Della Filippa

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 aprile 1990

Partecipano al lutto le famiglie: ANTONAZZO e COLARUSSO.
Trieste, 6 aprile 1990

†

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Ilda Giromella in Caporal
di anni 70

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i fratelli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 12.15 nella chiesa del cimitero di S. Anna ove la salma giungerà dal C.R.O. di Aviano.
Trieste, 6 aprile 1990

†

E' mancata la

N.D.
Ida Dvorzak in Masiola

Costernato la piange il marito PIERO.
I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 8.15 nella parrocchia di S. Maria dei Servi; la cara salma sarà tumulata a Trieste nella tomba di famiglia.
La presente vale da partecipazione e ringraziamento.
Genova, 6 aprile 1990

†

Si è spenta serenamente

Nerina Zuppin ved. Capolla

Ne danno il triste annuncio i figli EDERINA e NEREO (assente), i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Non fiori
Trieste, 6 aprile 1990

Si associano al lutto della famiglia gli amici del Circolo CALEGARI.
Trieste, 6 aprile 1990

†

Il giorno 4 aprile dopo lunga malattia si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Bortola Pitacco (Lina) ved. Predonzani

Ne danno il triste annuncio i figli MARIUCCI, GINO, BRUNO, LUCIA (assente), le nuore, i generi, i nipoti, pronipoti, i fratelli, la sorella, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 6 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Massimiliano Venturoso

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Gradisca d'Isonzo, 6 aprile 1990

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Iolanda Bianchi

— GALIA SCOCCIMARRO
Trieste, 6 aprile 1990

SALUTE / CONTRATTO DELLA SANITA'

Quasi un milione e mezzo di paga in più ai medici

La firma per i 620 mila dipendenti delle Usl e per gli 82 mila medici verrà a costare allo Stato 6.200 miliardi. Il gioco degli arretrati.

ROMA — Governo e sindacati ce l'hanno fatta. L'accordo per il contratto della sanità è stato raggiunto a tarda notte sulla piattaforma presentata dal governo dopo il consiglio di gabinetto tenutosi in mattinata sotto la presidenza di Andreotti.
Dopo due anni e mezzo di trattative la firma dei 620 mila dipendenti delle Usl e gli 82 mila medici è venuta a costare 6.200 miliardi, dei quali 4.072 previsti nella finanziaria e i restanti 2.128 da coprire con una manovra di bilancio.
«I seimila miliardi — ha osservato il ministro del Bilancio Pomicino in una pausa della trattativa — si riferiscono però non a tre ma a quattro anni: chi sa fare i conti capirà le cifre». In pratica facendo slittare il contratto, lo Stato ha guadagnato un anno. Questo è stato possibile anche per l'atteggiamento dei medici che hanno rinunciato a parte degli arretrati, accettando una quota del 50% a titolo di «una tantum». Per questa categoria l'ultima tranche di aumenti decorrerà dal primo luglio '90 anzichè dal primo dicembre di quest'anno (come recitava proposta uscita dal consiglio di gabinetto) e porterà ad una crescita dello stipendio mensile medio a regime di 1 milione e 56 mila lire, alle quali vanno aggiunte le varie indennità che faranno lievitare la cifra fino al milione e 400 mila.
Complessivamente l'aumento sarà del 28,5%; sostanzioso ma di gran lunga inferiore al 41% ottenuto con il precedente contratto che prevedeva anche l'impegno alla riparametrazione nella scadenza successiva. «In realtà — ha osservato il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari — il 28,5% si riduce al 26,9% perchè l'orario settimanale di lavoro verrà elevato dalle attuali 36 a 38 ore, assicurando le presenze pomeridiane».
Per il personale non medico l'aumento della retribuzione sarà invece di 417 mila lire, ma va detto che gli infermieri hanno ottenuto un trattamento particolare, che varia dalle 591 mila alle 750 mila lire a seconda dei reparti. «Per i dirigenti e gli altri componenti del comparto — ha osservato a questo proposito Gaspari — sono state applicate le stesse misure dei precedenti contratti, mentre per gli infermieri abbiamo fatto un'eccezione: non li abbiamo portati a un livello superiore ma la retribuzione loro spettante è equivalente, di fatto, ad un settimo livello». Da notare che ai dirigenti non è stata richiesta la rinuncia totale agli arretrati.
Il ministro della Sanità De Lorenzo ha ricordato nella strategia governativa si è data priorità assoluta alla volontà di portare avanti la riforma sanitaria e che «bisognerà trovare all'interno delle risorse destinate a questo settore ciò che serve a compensare le maggiori spese».
«Questo — ha aggiunto De Lorenzo — ripropone il problema dell'esenzione dal ticket che ha raggiunto proporzioni inaccettabili (20 milioni di persone) e la necessità di intervenire sulla questione delle prescrizioni e della lettura ottica delle fustelle».
Il giorno più lungo per la sanità era iniziato in mattinata con un consiglio di gabinetto, svoltosi a Montecitorio, nel quale si era definita, soprattutto sotto l'aspetto economico, la proposta del Governo. «Il presidente del consiglio — ha affermato in una conferenza stampa il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori — ha invitato il ministro della Funzione pubblica a concludere il contratto, ringraziandolo al tepo stesso per il lavoro fatto». «Nel formulare le nostre proposte — ha proseguito Cristofori — abbiamo tenuto conto dell'emergenza infermieristica, della necessità di assicurare alla dirigenza non medica benefici proporzionali e dall'esigenza di effettuare modifiche ordinamentali per il personale medico.

SALUTE / LAVORO DIFFICILE

Infermiere: la professione che nessuno vuol più fare

Servizio di **A. Farruggia**

ROMA — La busta paga parla chiaro. Un infermiere professionale con dieci anni di anzianita' sino ad oggi guadagnava, per 36 ore settimanali, un milione e 200 mila lire al mese, che diventavano un milione e 400 dopo altri dieci anni di lavoro. Possiamo definirlo un giusto salario per un impegno stressante come pochi, dequalificato, senza prospettive di carriera e che costringe a un continuo confronto con la sofferenza umana? Il confronto con l'Europa e' scoraggiante: in Inghilterra gli infermieri ricevono 1 milione e 800 mila; il Francia 2 milioni e 600; in Belgio 2 milioni e 800; in Olanda e Svizzera 3 milioni e in Germania 3 milioni e 200 mila lire. Sono cifre pesanti come pietre e che non tengono conto delle prospettive di carriera offerte ai paramedici da quasi tutti gli altri paesi e che contribuiscono ad approfondire ancora di piu' un divario di per se' gia' nettissimo.
Ma se alla prima voce, soldi, le ragioni sarebbero di per sè già sufficenti per spiegare l'esodo che a colpi di maglio (7% l'anno) demolisce la pianta organica del sistema sanitario, il male oscuro che mina i duecentomila infermieri italiani (l'85% sono donne) ha anche altre e meno venali ragioni.
Il rifiuto, a differenza di quello che si potrebbe pensare, non deriva tanto dalle mansioni «sporche», alle quali con il tempo ci si abitua e che al limite fanno anche sentire utili, ma dallo stress di turni che non conoscono ne' sabati ne' domeniche, dallo straordinario notturno, dall'impossibilita' di specializzarsi crescendo di livello, dall'immagine disastrosa di un lavoro che pure e' indispensabile alla collettività.
Secondo le stime del ministero della Sanità mancano 80 mila paramedici, ma nessun grafico può misurare l'insoddisfazione della categoria: chi può se ne va e in quelli che restano il morale è sotto i tacchi.
Il problema e' particolarmente grave al centro e al nord Italia, dove non risparmia nessuna struttura: persino il reparto di cardiochirurgia del professor Pellegrini, fiore all'occhiello del «Niguarda» di Milano, e' sull'orlo di una crisi che rischia di costringerlo a una riduzione dell'attività.
In un paese nel quale per ogni posto pubblico si presentano migliaia di aspiranti, i concorsi per le assunzioni nelle usl metropolitane vanno semideserti e le iscrizioni alle scuole di formazione professionale garantiscono una copertura pari solo al 60 per cento delle necessita'. Per cercare di recuperare il tempo perduto alcune regioni (Lombardia, Toscana, Liguria, Emilia-Romagna, Veneto) hanno potenziato notevolmente gli incentivi (fino a 850 mila lire al mese) per chi partecipa ai corsi di formazione infermieristica, ma gli effetti rischiano di essere visibili solo a lungo termine.
Paradossalmente al deficit di paramedici fa da contrappeso un surplus di medici. Secondo un'indagine di Italsanità (la società del Gruppo Iri che si occupa di programmazione e promozione di strutture sanitarie) mentre in Germania c'è un medico ogni 1500 assistiti e un'infermiere ogni 200, da noi ogni 260-300 assistiti ci sono un'infermiere e un laureato in medicina.
Per cercare di capire quali percorsi mentali seguissero i giovani, la Uil-sanità della Toscana ha effettuato lo scorso anno un sondaggio che ha mostrato come solo il 14,6% degli interpellati fosse «potenzialmente interessato». Secondo il campione (444 giovani) gli infermieri sarebbero infatti poco specializzati, avrebbero un lavoro monotono, spossante, relativamente mal pagato e poco qualificato. Deterrenti piu' che sufficenti per far guardare in altre direzioni al momento di scegliersi il proprio futuro.
Per migliorare lo stato delle cose rischiano di non bastare le 6-700 mila lire al mese di aumento che verranno dal nuovo contratto.

AIDS / STATISTICA NAZIONALE

Sempre più ammalati

I casi accertati stanno aumentando a un ritmo vertiginoso

Già pronte due nuove campagne di informazione sulla stampa e in televisione che partiranno rispettivamente il 17 e il 24 aprile

Servizio di **Elena G. Polidori**

ROMA — Ogni settimana in Italia 54 persone si ammalano di Aids. I casi accertati stanno aumentando a ritmo vertiginoso: al 31 marzo di quest'anno sono pervenute al Centro operativo Aids, un'emanazione dell'Istituto superiore di Sanità, 6795 notifiche di casi conclamati, 727 in piu' rispetto all'anno scorso. In un confronto europeo, l'Italia è al secondo posto dopo la Francia per il numero di nuovi casi. Insieme alla Francia e alla Spagna il nostro Paese mantiene una curva epidemica di crescita molto elevata, mentre negli altri paesi euorpie si sta notando una sensibile diminuzione di nuovi malati.
Il problema appare grave se si calcola che oggi l'Aids non colpisce più quasi esclusivamente le cosiddette categorie a rischio, ossia tossicodipendneti e omosessuali. Dalle ultime ricerche del ministero infatti emerge un dato allarmante: l'aids si sta espandendo a macchia d'olio all'interno di una fascia di persone fino ad oggi considerata quasi al riparo dal contagio: gli eterosessuali. Nell'ultimo semestre '89 e nei primi tre mesi del '90, i casi di Aids conclamato tra gli eterosessuali sono saliti del 66 per cento rispetto allo stesso periodo dell'88.
Il ministro della Sanita', De Lorenzo, ha lanciato un allarme per la crescita della malattia nel nostro Paese: non c'è più tempo da perdere — ha detto — perché la situazione, visto l'esorbitante «trend» di crescita della curva epidemica, in particolare tra gli eterosessuali, potrebbe sfuggirci di mano se non corriamo immediatamente ai ripari». «Faccio appello al Senato — ha proseguito il ministro — perché discuta al più presto il disegno di legge sull'Aids, già approvato dalla Camera e ora al vaglio della commissione igiene e sanità. Spero che i tempi brevi di discussione al Senato consentano l'approvazione definitiva del disegno di legge entro Pasqua».
In attesa dell'approvazione del ddl, sono gia' pronte le due nuove campagne di informazione sull'Aids, curate anche quest'anno dalle società pubblicitarie «Armando Testa» e «Publicis». Per mettere a punto la campagna, le due agenzie si sono basate su un'ampia ricerca condotta dall'Abacus, che ha evidenziato come meno della metà della popolazione consideri il profilattico un valido metodo di prevenzione (soli il 17,5% lo usa) e che solo l'11% delle persone ha preso precauzioni a seguito di quanto appreso sul dilagare della malattia.
In pratica, chi non appartiene alle categorie a rischio sembra aver rimosso il problema Aids «perche' non lo riguarda».
Lo spot Aids, che vedremo dal 17 aprile sulla stampa e dal 24 in Tv, nasce sulla base dello slogan «l'Aids non si vede ma sta crescendo», con il sottofondo della musica di «Mr. Superman» di Laurie Anderson. Il film illustra, in modo volutamente didascalico, i modi con cui l'Aids si puo' trasmettere. Lo spot si apre su un giovane tossicodipendente che si sta drogando con una siringa macchiata di sangue, ossia gia' utilizzata da un altro; una ragazza conclude con lui la serata facendo all'amore. La stessa ragazza ha in seguito un rapporto con un collega d'ufficio che poi se ne torna tranquillamente da sua moglie e suo figlio, con il dramma addosso, ancora sconosciuto, dell'Aids.
Cosi', attraverso questi percorsi, l'Aids cresce a dismisura proprio tra gli eterosessuali che pensano di essere al riparo della malattia.
La trasmissione del virus viene segnalata nel film con una forte sigla di identificazione che si staglia sul fondo in bianco e nero: un filetto rosa di contorno che man mano avvolge tutti i protagonisti della storia. «Il segnale non vuole terrorizzare nessuno — ha detto De Lorenzo — ma fa in modo di mettere in allarme tutti coloro che accettano un comportamento a rischio».



Bambini ammalati di Aids vengono assistiti da un'infermiera.

AIDS / FARMACI

L'efficacia e la tossicità del «Ddi»

Bassa la percentuale dei pazienti morti di pancreatite

PORDENONE — Recentemente sulla stampa italiana è stato riportato, di rimbalzo dalla stampa americana, che 6 pazienti con Aids in trattamento con il nuovo farmaco anti-Aids, il Ddi, sono morti per pancreatite acuta, come complicanza tossica secondaria al trattamento.
Il Ddi è un farmaco prodotto dalla Bristol-Myers che è disponibile da qualche tempo negli Stati Uniti sia in studi clinici controllati, tipici di tutti i nuovi farmaci, che a scopo «compassionevole», cioè in pazienti in condizioni molto scadute o con malattia troppo avanzata per poter entrare negli studi precedenti, ma che sono in pericolo di vita e non tollerano o hanno già fallito l'Azt.
Se si analizzano nei dettagli i dati disponibili, che sono stati riferiti recentemente alla II Conferenza europea dell'Aids a Bruxelles, il Ddi è stato distribuito a 700 pazienti con Aids degli studi clinici controllati e in altri 7000 pazienti con Aids a scopo compassionevole.
Un paziente del primo gruppo è morto di pancreatite (pertanto la percentuale è dello 0,1%), mentre 5 pazienti dei 7000 che sono entrati nel secondo gruppo «compassionevole» sono morti di pancreatite acuta (la percentuale è pertanto dello 0,07%).
E' evidente che la percentuale dei decessi secondari a pancreatite è molto bassa, soprattutto se si considera che i pazienti che ricevevano questo farmaco erano ad alto rischio di morire di Aids entro pochissimo tempo.
Il Ddi si è rivelato un farmaco attivo in un terzo dei pazienti che sono diventati insensibili all'Azt, o che non possono tollerare questo farmaco, solitamente per problemi associati alla sua tossicità sul midollo osseo. Il Ddi non ha la tossicità sul midollo osseo tipica dell'Azt e pertanto si può impiegare molto bene nei pazienti che non tollerano l'Azt per questo problema. Peraltro queste tossicità sono dipendenti dal dosaggio di farmaco impiegato e sono molto bene controllabili. La combinazione futura di Azt alternato al Ddi è in via di sperimentazione e sembra logica e foriera di risultati promettenti nel trattamento dell'infezione da Hiv.
Il farmaco è già disponibile da qualche giorno in Francia e in Inghilterra e sarà senz'altro disponibile anche nel nostro Paese, a meno che le notizie giornalistiche di cui sopra non rallentino il già faticoso processo di attivazione dello studio italiano.
[Umberto Tirelli]

OCCUPATO

Sgombrato ex cinema

MILANO — Il cinema «Alcione» di Milano, occupato da mesi da gruppi di giovani e trasformato in un «centro sociale», e' stato sgomberato da polizia e carabinieri. L'operazione e' stata compiuta all'alba: in quel momento nel locale c'erano undici persone che non hanno opposto resistenza e sono state identificate e rilasciate. Saranno denunciate per occupazione abusiva. Subito dopo, con una conferenza stampa gli «occupanti» del centro sociale hanno annunciato di voler coinvolgere i giovani di Milano sullo slogan «Rioccupiamo l'Alcione». Il provvedimento di sgombero era stato preso su richiesta del custode giudiziale dell'immobile, attualmente sotto sequestro e di proprieta' di un imprenditore sospettato di collegamenti mafiosi.

VENDETTA

Uccide la madre

BUSTO ARSIZIO (Varese) — Un giovane di 19 anni, Vito La Face, ha ucciso a colpi di pistola la madre e ferito la sorella per vendicare la morte del padre, trovato carbonizzato due anni fa nella propria vettura. Per quell'omicidio erano state condannate all'ergastolo, un mese fa, la madre e la sorella di Vito, Rosaria Scafidi, 40 anni e Domenica La Face, 23 anni. Le due donne e il loro complice erano state però messe in libertà in attesa del processo d'appello.
Ieri Vito La Face ha deciso di farsi giustizia da se'. Poi ha atteso l'arrvo dei carabiniero che l'hanno arrestato. Il giovane ha teso un agguato alle due donne bloccando la loro auto con la sua. E' sceso e ha sparato una serie di colpi di pistola. La madre è morta poche ore dopo. La sorella è fuori pericolo.

DISOCCUPATI

Incendiano autobus

NAPOLI — Duemezzi pubblici sono stati dati alle fiamme a Napoli da «commandos» di disoccupati a viso coperto. I manifestanti hanno fermato un autobus e intimato ai passeggeri, circa 30, e al conducente di scendere. Poi hanno lanciato delle bottigliette contenenti liquido infiammabile e sono fuggiti. L'altro automezzo dato alle fiamme è un pulman. Durante tutta la mattinata di ieri oltre mille disoccupati napoletani appartenenti a quattro diverse liste hanno sostato dinnanzi al municipio, in attesa che il sindaco della città facesse loro sapere se era stato fissato un incontro con il governo per discutere eventuali finanziamenti straordinari per i disoccupati napoletani. L'attesa è stata però vana, fino alle 14.

LO SCANDALO DEL MAGAZZINO ALIMENTI ALLA STAZIONE TERMINI

E' guerra sui cibi inquinati delle Fs

L'Usl di Roma rinnova le accuse, la società Agape parla di congiura ai suoi danni

Servizio di **Carlo Parmeggiani**

ROMA — «I pasti da servire sui treni venivano conservati in locali inadeguati, sporchi, e senza le autorizzazioni di legge», tuona il presidente dell'Usl Roma 1, il socialdemocratico Roberto Cenci. «E' una congiura, il nostro contratto è scattato soltanto il 1 marzo, i lavori di ristrutturazione del magazzino erano in corso e tutti lo sapevano», replica l'industriale modenese Cremonini, lasciando trapelare il sospetto che sia in corso una vera e propria «guerra degli appalti» di cui l'holding sarebbe vittima. A due anni dallo scandalo della Wagon lits, il servizio ristorazione delle Ferrovie dello Stato torna nel mirino della magistratura.
Martedì gli ispettori dell'ufficio di igiene pubblica hanno fatto visita ai sotterranei della stazione Termini dove vengono immagazzinati gli alimenti che la società Agape (del gruppo Cremonini) distribuisce poi sui convogli. Sono stati trovati scarafaggi e tracce di escrementi di topo. I locali sono stati immediatamente sigillati, una dettagliata denuncia è stata inviata alla magistratura e ieri mattina il procuratore aggiunto Elio Cappelli ha convalidato il sequestro. Nel mirino della magistratura è finita però anche un'altra importante società, la Aereoporti di Roma, che effettua il servizio di «catering» (15 mila pasti al giorno) per 48 compagnie areee che fanno scalo a Roma e che fornisce quotidianamente alla Agape 1200 colazioni per gli utenti del «Pendolino». I tecnici dell'Usl Roma 1 hanno trovato tracce di staffilococco su un campione di alimento. Ad occuparsi della vicenda sono stati spediti gli ispettori della sanità aerea di Fiumicino, dove vengono confezionati i pasti. Tutti gli addetti al servizio saranno sottoposti ad una serie di specifici esami clinici.
Che il servizio di ristoro delle Fs fosse di qualità scadente se non pessima, e peraltro assai costoso, gli utenti lo avevano scoperto da un pezzo. Ma si riteneva che il cambio di gestione e l'affidamento ad una società di livello internazionale come quella di Cremonini, potesse determinare un radicale cambiamento di rotta. Per questo motivo, l'iniziativa della Unità sanitaria di Roma ha avuto sui vertici dell'ente ferrovie lo stesso effetto di una doccia gelata. Il presidente dell'Usl non vuole tuttavia che si parli di un intervento strumentale. La «sua» Usl vanta un carnet di clamorose operazioni e pertanto respinge sdegnato l'accusa.
Ieri, a Castelvetro, nel quartier generale del gruppo Cremonini, si è svolta una riunione di tutti i responsabili dell'Agape per fare il punto della situazione. E la replica all'iniziativa dell'Usl è velenosa. «Per anni altre tre società hanno lavorato negli stessi magazzini senza che nessuno intervenisse - afferma un protavoce della società - siamo arrivati noi 28 giorni fa, ci siamo impegnati a ristrutturare i locali entro 60 giorni ma, guarda caso, l'Usl decide di intervenire». Ma perché non è stata chiesta l'autorizzazione tecnico-sanitaria al comune? «La verità è che l'autorizzazione vuole rilasciarla il tecnico sanitario delle Fs e che è in corso un aspro conflitto di competenze con l'Usl. E noi ne facciamo le spese. Il danno di immagine è rilevante, ma qualcuno pagherà».

«I pasti erano tenuti in locali sporchi e senza autorizzazione»

Sotto tiro anche i servizi di ristoro a Fiumicino

DALL'ITALIA

Sette ergastoli per la strage

FOGGIA — Per gli imputati della strage compiuta il Primo maggio '86 nel circolo privato «Bacardi», nella città vecchia a Foggia, il pubblico ministero, Massimo Lucianetti, ha chiesto ai giudici della Corte di assise sette ergastoli. Nel circolo «Bacardi», nella notte del Primo maggio fecero irruzione alcuni uomini che uccisero quattro persone.

La «banda della caramella»

ROMA — «La banda della caramella»: così era nota nell'ambiente dei tossicodipendenti un'organizzazione di spacciatori di droga che per smerciare dosi di eroina si serviva di un ingegnoso sistema, quello di camuffarle dentro confezioni di caramelle alla frutta o pacchetti di gomma da masticare.

Ricattava le donne

ROMA — Bello, atletico, bagnino di mestiere, faceva invaghire di se giovani donne in vacanza e quindi le ricattava dopo averle fatte fotografare da un complice durante i loro amplessi amorosi. La vicenda è stata scoperta dalla squadra mobile di Como con la quale hanno collaborato i colleghi di Roma e di Brindisi. In carcere è finito Carlo Signorelli di 36 anni, romano.

PROPOSTA DEL COMITATO DIFESA CONSUMATORI

Medicine sì, ma internazionali

MILANO — Chi soffre d'ulcera e s'appresta a fare le sue vacanze in Grecia farebbe bene a dimenticarsi a casa lo Zantac. Lo stesso farmaco, che da oltre dieci anni consente di evitare i ferri del chirurgo, nel paese di Zorba costa infatti la metà che in Italia (19.500 lire, contro 37.500). Viceversa, se il nostro giramondo avesse intenzione di recarsi in Danimarca, dove lo Zantac viene fatto pagare 45.000 lire, farebbe bene a non partire senza. Per il Valium, poi, le differenze di prezzo in Europa arrivano addirittura a toccare il 600 per cento.
Non sono che due esempi, illustrati ieri dal Comitato Difesa Consumatori. Simili disparità toccano non solo il portafoglio ma anche la salute dei cittadini, informati in misura diversa daa paese a paese. Per l'analgesico Optalidon, ad esempio, in Italia non vengono fornite indicazioni sui pericoli esistenti per chi fa contemporaneamente uso di contraccettivi. Pertanto l'associazione europea di difesa dei consumatori (Beuc) ha investito del problema la Cee, invitandola uniformare al più presto i foglietti informativi acclusi a tutti i farmaci in circolazione.
Non solo. Sempre sotto l'aspetto della salute e delle variegate normative imposte dalle singole autorità sanitarie nazionali, il Beuc si è fatto parte diligente per sollecitare le autorità europee affinchè si crei un'agenzia sovranazionale alla quale demandare la valutazione dell'efficiacia dei farmaci.
Su quest'ultimo aspetto è intervenuto Daniele Coen, 36 anni, un ricercatore dell'Istituto «Mario Negri», una delle più note fondazioni scientifiche indipendenti, attiva in Italia nel campo medico (si finanzia con contributi del Cnr e con donazioni private). Coen ha subito lamentato la latitanza dell'ordine dei medici italiani sul dibattitto sorto per isolare la diffusione di certi farmaci. Basti dire che, all'interno della Comunità, solo in Norvegia si registrano farmaci dalla comprovata efficacia, con la conseguenza che in quel paese si possono vendere appena 800 specialità, contro le 6.000 circa presenti in Italia e le 30.000 della Germania. «Da noi il consumo dei farmaci è stabile da molti lustri — ha proseguito Coen — mentre il costo della relativa spesa continua a salire nonostante i farmaci innovativi si contino, ogni anno, sulle dita di una mano».

ESPOSTO DEI DIFENSORI DI BOMPRESSI

Dove sono i vestiti di Calabresi?

MILANO — La difesa di Ovidio Bompressi, presunto esecutore dell'omicidio Calabresi, si rivolge alla procura generale della repubblica. Il professor Gaetano Pecorella e l'avvocato Ezio Menzione hanno depositato ieri mattina un esposto col quale in sostanza chiedono un supplemento di istruttoria per accertare come siano scomparsi negli anni gli abiti di Calabresi, la «125» blu usata dagli attentatori per lasciare via Cherubini dopo l'omicidio e, infine, il proiettile sul quale si fonda la perizia d'ufficio.
A pochi giorni dall'inizio della fase della discussione — con la requisitoria del Pm Ferdinando Pomarici in calendario oggi — la notizia di questo esposto alla procura generale quantomeno stupisce. Ma i difensori di Bompressi puntualizzano subito: «Non vogliamo che questa iniziativa possa essere intesa come una critica nei confronti della Corte. Anzi, abbiamo preso atto che tutto quanto poteva essere accertato nella fase dell'istruttoria dibattimentale è stato accertato. Per questo ci rivolgiamo alla procura generale, organo inquirente per eccellenza» dicono Pecorella e Menzione.
Sugli abiti che il commissario indossava quando venne freddato in via Cherubini e sul proiettile la Corte presieduta da Manlio Minale aveva effettuato diversi accertamenti, convocando in aula autista e lettighiere dell'ambulanza, medici di guardia e infermieri che intervennero in rianimazione. Ma la giacca e la camicia indossate da Calabresi e, pare, consegnate dopo la sua morte all'allora questore di Milano, non sono mai state ritrovate: «Per noi — dicono Pecorella e Menzione — la disponibilità dei vestiti sarebbe stata determinante per le indagini balistiche, in particolare per accertare, in relazione alle tracce di sparo, se l'arma fosse a canna corta o a canna lunga, e quale fosse la potenzialità della cartuccia».
Manca all'appello anche uno dei due proiettili, ritrovato proprio tra i vestiti della vittima. «Sembrerebbe che esso sia stato 'venduto o ceduto' come si usa, assieme ad altri corpi di reato, dopo un allagamento che aveva reso inagibile la stanza che li custodiva. Senza la disponibilità del proiettile (e dei residui incombusti di polvere da sparo) sono divenuti più problematici gli accertamenti balistici», affermano gli avvocati.

I DUE NON SI DICHIARANO DETENUTI POLITICI

Si cercano i complici degli ex br Trovata nell'auto una agendina

Servizio di
Luisa Ciuni

COMO — Entro la mattina di oggi il giudice per le indagini preliminari Vittorio Angheleri dovrebbe convalidare l'arresto dei due ex brigatisti rossi, Enzo Fontana e Giorgio Giudici, fermati dai carabinieri martedì mattina con una sacca piena di armi che dovevano servire per rapinare la Cariplo di Rovellasca, un paese vicino a Como. Sarà poi fissata la data del processo i cui capi di imputazione, molto probabilmente, dovrebbero essere detenzione e porto abusivo di armi da guerra e furto di macchina, una 128 rubata a Milano e trovata vicino al luogo dell'arresto.

Le indagini proseguono. Nell'auto, oltre a carte e giornali, sarebbe stata trovata anche un'agendina. Le speranze di rintracciare al più presto i complici dei due br appena catturati, intravisti dai carabinieri mentre fuggivano verso un bosco, sono molto buone. E, intanto, nasce un'ipotesi: che anche gli uomini sottrattisi alla cattura possano essere ex terroristi. Secondo gli inquirenti, infatti, è difficile presupporre un legame dei due br con delinquenti comuni. La malavita organizzata — spiegano — evita di rapinare una banca piccola utilizzando più di tre persone per non dovere suddividere in troppe parti un bottino già di relativa entità. Nella rapina sventata a Rovellasca dall'arresto di Fontana e Giudici e in altre precedenti, si sono notati, invece, veri e propri «commandos» di cinque o sei persone. Una procedura anomala per bottini troppo esigui secondo gli standard della mala. Su questa considerazione stanno lavorando gli investigatori, come pure sul filone del contrabbando di armi con la Svizzera per capire se vi siano implicati i due arrestati.

Intanto né Enzo Fontana, né Giorgio Giudici si sono dichiarati detenuti politici. Fontana, condannato a 26 anni per l'omicidio di un brigadiere e da due in semilibertà, ha negato qualsiasi rinascita del terrorismo. L'uomo ha affermato di essere entrato nella Cariplo di Rovellasca per rapinarla, ingannando il metal detector con una pistola giocattolo, mentre Giudici con tre complici aspettava nella 128. Vista la gente agli sportelli, però, avrebbe avuto un momento di crollo psicologico decidendo improvvisamente di uscire. Così sarebbe tornato in auto e, con gli altri, si sarebbe diretto verso il cimitero di Rovello Porro, dove era ferma la «gazzella» dei carabinieri. Da qui la fuga e la cattura. A riprova della sua buonafede e della sua volontà di ritenere chiusi per sempre gli anni di militanza nelle br, Fontana ha fatto notare di non avere sparato sui due militari. Un comportamento inconcepibile per un brigatista. L'uomo si è detto disperato dall'atteggiamento ostile della società nei suoi confronti. Tempo fa, dopo avere scritto «Labirinto», un testo teatrale con Franco Bonisoli (all'ergastolo per i fatti di via Fani) gli era stata negata l'iscrizione alla Siae. Un'ultima goccia che lo aveva spinto sulla via della delinquenza.

Diversa la storia di Giudici. Libero dopo avere scontato 8 anni, lavorava in Svizzera come camionista presso la ditta di trasporti «Laghi». Veniva spesso in Italia, dotato di un regolare permesso di frontaliere.

Intanto in Svizzera la cattura dei due ex br sta provocando una serie di polemiche. Sotto accusa le autorità di polizia svizzere, accusate di non esercitare una opportuna sorveglianza. Ci si chiede come Giudici abbia potuto beneficiare di un permesso di lavoro come frontaliero con il suo passato.

ALL'ESAME DEL SENATO

Csm: la riforma elettorale criticata dai magistrati

ROMA — La giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati ha preso posizione a proposito della riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, attualmente in elaborazione presso il Parlamento.

La giunta osserva che il testo a tutt'oggi non ha completato l'iter parlamentare, non avendo ancora superato l'esame del Senato, mentre è in fase avanzata il procedimento elettorale svolto secondo la legge vigente, a seguito della fissazione della data delle elezioni ad opera del Presidente della Repubblica e della convocazione dei comizi elettorali da parte del Csm.

La giunta sottolinea che in quasi tutti i distretti di Corte d'Appello, al fine della formazione delle liste, sono stati designati i candidati. Anzi una lista risulta già depositata, per cui la riforma «inevitabilmente inciderebbe sul diritto di elettorato attivo dei presentatori e dei partecipanti alle assemblee di designazione, il che appare inopportuno in una corretta dinamica istituzionale».

L'Anm da parte sua condivide l'impostazione che il legislatore ha dato alla riforma, con il frazionamento del collegio unico, come era stato auspicato nel recente congresso di Perugia. Rileva tuttavia che il testo all'esame del Senato «presenta aspetti preoccupanti perché il meccanismo elettorale previsto consente soltanto l'utilizzazione del resto più forte, ma non il recupero dei resti su scala nazionale».

Inoltre, osserva la giunta, la norma secondo la quale partecipano all'assegnazione dei seggi in ciascun collegio territoriale le liste che abbiano conseguito almeno il nove per cento dei suffragi rispetto al totale dei votanti sul piano nazionale, penalizza in termini eccessivi le minoranze.

AUMENTANO PUNTATE E PREMI

Lotto miliardario

Si rilancia il gioco per battere quello clandestino

ROMA — Anche con il gioco del lotto si potranno ottenere vincite miliardarie. E' questa la principale novità contenuta nella legge per la nuova disciplina del gioco del lotto approvata ieri definitivamente dalla commissione finanze della Camera. La nuova legge innalza infatti da cento milioni a un miliardo di lire l'ammontare massimo delle vincite. Inoltre sono anche previste l'automazione del sistema di riscossione delle giocate e una modifica degli importi delle giocate stesse. Il provvedimento punta a rilanciare il gioco del lotto che, nel 1988, ha fornito alle casse dello Stato un gettito di 1800 miliardi, ma che potrebbe «rendere» all'erario una cifra molto più cospicua, poiché il fenomeno del gioco clandestino raggiunge ormai, secondo alcune stime, un giro di affari superiore ai cinquemila miliardi di lire. Le principali novità introdotte prevedono che l'importo per ogni giocata vada da un minimo di mille lire a un massimo di 50 mila lire (contro le diecimila del sistema precedente), mentre puntare su tutte le ruote non potrà costare meno di duemila lire.

L'automazione del gioco consentirà poi di accettare le giocate fino a pochi minuti prima delle estrazioni, contrastando così il lotto clandestino che attualmente si avvale di tempi «morti» che trascorrono tra il termine ultimo per l'accettazione delle giocate e l'ora effettiva delle estrazioni.

Ma lo Stato è intenzionato a battere la concorrenza dei «clandestini» anche sul terreno del pagamento delle vincite. Fino a un milione 250 mila lire le vincite potranno infatti essere pagate dal ricevitore presso il quale è stata effettuata la giocata, dopo l'esibizione dello scontrino (con il vecchio sistema il ricevitore pagava fino a 250 mila lire).

Il provvedimento stabilisce inoltre che l'automazione sarà realizzata attraverso un concorso bandito dal ministero delle Finanze, sentita l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Infine, è previsto che nel giro di nove anni il numero dei punti di raccolta salga fino a 15 mila unità, mentre quando la legge sarà entrata definitivamente a regime e ne saranno stati accertati i risultati, sarà possibile aprire un punto di raccolta in ogni tabaccheria.

A suo tempo la Fit, il sindacato dei tabaccai, aveva reso noto che le richieste di concessione pervenute erano arrivate a quota 19 mila, di fronte a un'offerta limitata a sole quattromila abilitazioni. L'estensione delle ricevitorie del lotto sarà comunque progressiva e scaglionata nel tempo.

ASSISE A LA SPEZIA

Interrogata piange in aula la presunta spia del Kgb

LA SPEZIA — Assente Paolo Dinucci, l'ex carabiniere di 33 anni riparato in Bulgaria, al quale l'ambasciata italiana a Sofia non vuol concedere il passaporto, contumace Mikhailovich Fomine, 49 anni, ufficiale del «Kgb», l'unico a comparire davanti alla corte d'assise della Spezia per il processo di spionaggio e favore di paesi dell'Est europeo è stato Natalino Francalanci, 52 anni, commericante di Santa Maria a Monte in provincia di Pisa.

Alla seconda udienza del processo, il presidente Giuseppe Tamburrano ha interrogato l'imputato, ma ci sono volute più di due ore per farlo. Francalanci, non appena il giudice gli ha rivolto la prima domanda, s'è messo a piangere e a singhiozzare ed è risultato impossibile per circa due ore ottenere la sua versione dei fatti. Per ben tre volte il giudice ha dovuto interrompere la seduta per consentire all'imputato di superare l'emozione. Il processo s'è svolto a porte chiuse.

L'interrogatorio di Francalanci durato non più d'una ventina di minuti. L'uomo, ha ribadito la sua tesi difensiva, sostenendo la sua sostanziale estraneità alle vicende di spionaggio. La corte ha quindi ascoltato l'ufficiale dei carabinieri Remo Micheli che ha partecipato alle indagini.

All'inizio dell'udienza, la corte s'era ritirata per decidere sull'utilizzabilità di una registrazione: una telefonata intercorsa tra Francalanci e Giacomo Trisciani, ex dipendente civile della marina militare, esperto d'armi, e collaboratore del servizio informativo per la sicurezza militare. E' proprio Trisciani il teste-chiave del processo, l'uomo che dalle carte processuali emerge come l'infiltrato nel «Kgb» che riesce a smantellare una rete spionistica nel nostro paese. La corte lo ascolterà nella prossima udienza, fissata per il 19 aprile.

DESOLANTE PANORAMA

Catastrofi naturali: l'Italia spera nei Santi

Il nostro Paese agli ultimi posti in Europa e nel mondo per quanto riguarda le spese sulla prevenzione



La «difesa» internazionale prevede sia la creazione di sistemi di allarme dotati di satelliti artificiali, sia la creazione di strutture di protezione civile, sia lavori pubblici e programmi di educazione di massa. Il programma possibile prevede tre livelli di intervento: il più complesso costerebbe 345 miliardi di dollari, quello intermedio 131 miliardi, mentre la terza variante (con la sola creazione di sistemi pilota) costerebbe 38 miliardi e mezzo.

L'ONU ha dedicato il prossimo decennio alla prevenzione delle catastrofi naturali.

Mentre Stati Uniti, Giappone e Germania federale impiegano il 2,7 per cento del loro prodotto interno lordo per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie avanzate utilizzabili anche per la prevenzione delle catastrofi naturali, la Francia e la Gran Bretagna hanno quote lievemente inferiori. L'Italia risulta a livelli ancora più bassi.

Dieci milioni di italiani vivono in zone dove è previsto un terremoto disastroso entro i prossimi cento anni

Nella graduatoria dei territori ad alto rischio, il nostro Paese occupa il terzo posto, dopo Giappone e Stati Uniti.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Viviamo nella speranza che miracolosamente le catastrofi naturali non si verifichino». Il professor Ferrante Pierantoni, dell'Enea, non nasconde certo scetticismo e fatalismo, al dibattito organizzato dal Parlamento italiano sul decennio che l'Onu ha dedicato alla prevenzione delle catastrofi naturali. E se l'Italia, che è un Paese tecnologicamente avanzato, vive nella speranza di un miracolo, la situazione è certamente più preoccupante nei Paesi meno sviluppati.

Il sapere scientifico non serve a dare sicurezza: il professor Pierantoni spiega che dieci milioni di italiani vivono in zone dove è previsto un terremoto disastroso nel corso dei prossimi cento anni. Il professore tenta di alleggerire l'atmosfera dicendo che in realtà la più grande catastrofe che sta per colpire l'Italia è il dilagare dell'ignoranza a causa del cattivo funzionamento del sistema scolastico, ma aggiunge che l'instabilità sismica è un poco invidiabile primato del nostro Paese in Europa, mentre nel mondo siamo al terzo posto dopo la California e il Giappone.

Il rischio sismico non è l'unica minaccia naturale che oscura l'orizzonte del nostro Paese, ma le cifre che i bilanci nazionali stanziano per l'innovazione tecnologica che dovrebbe permettere di far fronte all'emergenza-catastrofi sono disgraziatamente basse. Lo conferma il presidente del convegno, professor Paolo Bisogno, uno degli esperti dell'Onu chiamato a collaborare alla «Decade di prevenzione dei disastri naturali». Spiega che Stati Uniti, Giappone e Germania federale spendono il 2,7 per cento del loro prodotto interno lordo per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie avanzate utilizzabili anche per la prevenzione delle catastrofi naturali; la Francia e la Gran Bretagna hanno quote leggermente inferiori; l' Italia, invece, è un Paese «ancora lontano dalle nazioni più avanzate» anche se nel corso di un decennio è passata dallo 0,7 per cento del Pil all'1,3 per cento.

Eppure la prevenzione delle catastrofi naturali comporterebbe per l'Italia anche il risultato di ridurre la spesa per le opere di riedificazione: che negli ultimi vent'anni — secondo i risultati dell'indagine della commissione Scalfaro — sono costate oltre 100 mila miliardi. Ma nemmeno gli altri Paesi, con l'eccezione del Giappone, considerano fra gli scopi prioritari dei loro programmi quello di ridurre i danni delle catastrofi. E pensare che se negli Usa si verificassero eventi catastrofici probabili (l'accenno è alla serie di terremoti che potrebbe devastare la California) le conseguenze economiche sarebbero tali da avere ripercussioni su tutto il sistema.

Eppure, afferma il professor Carlo Pelanda, docente di ingegneria alla Luiss, i costi per un sistema di prevenzione delle catastrofi naturali sarebbero largamente accettabili dalla comunità internazionale. Pelanda ha preso in esame tre scenari, ciascuno dei quali comprende anche se in misura diversa sia la creazione di sistemi di allarme dotati di satelliti artificiali, sia la creazione di strutture di protezione civile, sia lavori pubblici di prevenzione e programmi di educazione di massa. Il programma più complesso costerebbe in sette anni 345 miliardi di dollari, quello intermedio 131 miliardi, mentre la terza variante (con la sola creazione di sistemi pilota) costerebbe 38 miliardi e mezzo di dollari. Si tratta, dice Pelanda, di cifre alla portata delle organizzazioni internazionali e di investimenti che, limitando i danni di future catastrofi, porterebbero benefici economici anticipati a tutti i Paesi.

VIA VENETO

Albergo 'dimezzato'

ROMA — Una metà dell'albergo «Ambasciatori palace», uno dei più prestigiosi di Roma, è in vendita. A «dimezzare» l'albergo, nel cuore di via Veneto, dove è stato uno dei simboli della dolce vita, è una banca, proprietaria di parte dello stabile occupato dall'albergo.

La vendita riguarda una porzione di 6414 metri quadrati dell'immobile: 64 camere (in tutto le stanze dell'albergo sono 149) su undici piani, compresi un ristorante, un bar e una sala riunioni. L'immobile sarà posto in vendita nello stato in cui si trova: l'avviso di vendita precisa che il proprietario ha in corso un procedimento per l'esecuzione dello sfratto della società «Ambasciatori» per finita locazione.

I MALI DELLA BUROCRAZIA

Un dossier sulle città 'inceppate'

Inefficienze nell'assistenza sanitaria, poste e trasporti

ROMA — Roma possiede un quarto della rete metropolitana di Madrid e Stoccolma, Milano ha il record del traffico battuta solo da Londra, Napoli è la città con meno verde pubblico in assoluto: le città italiane sono ancora «inceppate», poco accoglienti e funzionali, prive di immagine e di interazioni, ma il concetto di ambiente urbano non può essere messo in discussione.

Queste le conclusioni di una ricerca — presentata ieri a Roma dal segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita — sul tema ambiente urbano e competizione internazionale, elaborata dalla Rur (Rete urbana delle rappresentanze), un'associazione che intende promuovere iniziative culturali e di sensibilizzazione sulle tematiche della città e del territorio.

«La crisi delle città italiane — evidenzia la ricerca — si deve essenzialmente attribuire all'incapacità di organizzare e dare risposte alle numerose domande che affollano attualmente i sistemi urbani».

«Per avviare un nuovo ciclo di governo urbano è ormai necessario prestare attenzione — ha detto Giuseppe Roma, coordinatore della ricerca — alla crescente richiesta di modernizzazione dei sistemi insediativi, allo sviluppo di una nuova cultura dei progetti liberati da quei poteri che ne bloccano l'attuazione, alla richiesta delle qualità tipiche della città valorizzando la cultura, l'interazione sociale, il radicamento sociale». Un ruolo importante sarà rivestito ancora una volta dalla sfera pubblica che dovrà ispirarsi ad un'efficienza di tipo imprenditoriale.

Il dossier presentato ieri si sofferma a lungo sulla gestione delle principali aree urbane nel mondo, traendo conclusioni definite «sorprendenti»: la frequenza dell'elezione diretta del sindaco da parte degli abitanti, presente nel 10 per cento dei casi, (in Europa solo a Parigi e a Monaco); la diffusione dei governi metropolitani (strutture amministrative parallele alle municipalità) creati per governare la crescente complessità della città e di una vasta area circostante. Secondo la ricerca il governo urbano deve definire più opportune forme di gestione, elevare la qualità dei servizi erogati, sciogliere il nodo finanziario, totalmente subordinato al sistema nazionale.

Il caso italiano, secondo la ricerca, è emblematico perché procedure, leggi e il funzionamento della macchina amministrativa sono talmente inefficaci da far stimare il tempo medio necessario al rilascio di una concessione edilizia da parte del Comune di Roma valutabile intorno ai nove mesi.

L'insoddisfazione continua a dominare i servizi pubblici: i livelli più bassi di produttività sono concentrati nelle poste, nell'assistenza sanitaria e nella scuola, mentre i «meno inefficienti» sarebbero i trasporti.

SENTENZE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Annullate le «restrizioni» a due presunti mafiosi

PALERMO — Un'ordinanza di custodia cautelare e la revoca degli arresti domiciliari per due presunti mafiosi, Nicolò Milano e Stefano Fontana, sono state annullate dalla Corte di cassazione per mancanza di riscontri alle dichiarazioni del «pentito» Francesco Marino Mannoia. Nei confronti di Nicolò Milano, condannato nel primo processo a Cosa nostra a 17 anni di reclusione, la Corte d'assise d'appello di Palermo aveva revocato gli arresti domiciliari, che gli erano stati concessi due anni fa per motivi di salute.

A Stefano Fontana la Corte di cassazione ha annullato un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice delle indagini preliminari in seguito alle rivelazioni di Francesco Marino Mannoia. Fontana, che in passato era stato giudicato e assolto dall'accusa di duplice omicidio, rimane in carcere per un altro provvedimento restrittivo emesso dopo le recenti rivelazioni del «pentito» italo americano Joe Cuffaro che lo indica come appartenente alla «cosca» mafiosa del quartiere Acquasanta.

Dalla Baviera l'allarme: «In Germania c'è la Piovra»

Si è appreso intanto che Joe Cuffaro (attualmente sotto la protezione della giustizia degli Stati Uniti), nel settembre del 1988, prima del suo pentimento, era stato condannato in contumacia dal tribunale militare di Palermo a sei mesi di reclusione per diserzione.

Intanto Karl Heinz Lenhard, presidente della polizia criminale della Baviera, ha incontrato a Catania il questore Francesco Trio per esaminare comuni problemi nella lotta alla mafia. Lenhard ha osservato che quella mafiosa «è oggi una piaga riconosciuta anche in Germania, nazione fino a qualche anno fa ritenuta al riparo da infiltrazioni». E sempre sul fronte delle connessioni della criminalità all'estero, il ministro della giustizia australiano Michael Tate ha ordinato alla polizia federale di mettersi in contatto con gli inquirenti italiani che si occupano del caso, in seguito al servizio giornalistico di Raiuno (cui i media australiani hanno dato grande rilievo) sul riciclaggio ad opera di cosche calabresi in Australia di denaro proveniente da sequestri in Italia.



Torre chiusa per altri tre mesi

PISA — La Torre di Pisa resterà chiusa ancora per tre mesi. La notizia è stata ufficializzata ieri dal commissario prefettizio di Pisa, dottor Achille Lenge, che ha firmato l'ordinanza di chiusura che in pratica proroga quella emessa dal sindaco Giacomino Granchi il 7 gennaio scorso. «Il commissario prefettizio — si legge tra l'altro nell'ordinanza — non avendo riscontrato modifiche ai presupposti tecnici e giuridici che resero necessario il provvedimento, ha ritenuto opportuno da parte dell'attuale Amministrazione straordinaria di tenere chiusa la Torre di Pisa fino al 7 luglio». Fino cioè a dopo le elezioni, quando la nuova Amministrazione comunale potrà decidere sullo stato dei lavori e sui provvedimenti che il governo prenderà in questi giorni per salvaguardare il celebre monumento. Da ieri, infatti, è iniziata alla Camera la discussione sui cento miliardi di finanziamenti occorrenti per consolidare e ristrutturare il celebre monumento.

LA DEPOSIZIONE DI DIEGO IACOPI AL PROCESSO PER IL «GIALLO DELLA VERSILIA»

Il figlio della «Circe» difende gli imputati

Dall'inviato
Maurizio Naldini

LUCCA — «Mia madre tornò all'auto pallida e spaventata. Disse soltanto: papà è a terra, corriamo dai carabinieri». Sicuro di sé, impassibile davanti alle domande del presidente, preciso nel confermare la versione dei tre imputati, anche l'ultimo della famiglia, il quindicenne Diego Iacopi, ha deposto ieri al processo per l'omicidio del padre. Indossava un giubotto casual, i blue jeans e le thimberland. Altissimo, si rannicchiava sulla sedia senza apparente disagio. Alla madre che nel vederlo era scoppiata in lacrime, ha rivolto appena uno sguardo.

— Perché il Cappelletti si definiva Killer? Gli è stato chiesto.

«Perché in mare ammazzava le meduse con i remi». Ha risposto.

—Perché in una telefonata dopo l'arresto di tua sorella hai detto di avere paura?

«Perché temevo che dopo di lei toccasse a mia madre».

— Perché Cappelletti ti dice al telefono che devi stare tranquillo, che si tratta di un gioco? — Ho creduto volesse parlare della mia paternità. Che cioè ero figlio di Luciano Iacopi e scherzava chi diceva il contrario».

Mai un'incertezza, mai un momento di dubbio. Seduta sul banco degli imputati la Circe lo guardava con orgoglio. Quando l'interrogatorio è finito e il ragazzo è andato a sedersi accanto, la donna lo ha abbracciato piangendo. Lui è rimasto impassibile, scostante, quasi fosse consapevole che in qualunque modo siano andate le cose, e finiscano, lui è senz'altro la seconda vittima di questa vicenda.

La deposizione di Diego, che dovrà rispondere di favoreggiamento davanti al tribunale dei minorenni, è arrivata al termine di una lunga serie di testimonianze. In precedenza i periti avevano ricostruito come lo Iacopi fu ucciso «tredici coltellate all'addome, due al collo, tre ferite sulle braccia». I tredici colpi furono inflitti furono inflitti tutti in un brevissimo spazio «Da una persona che non aveva da temere la reazione della vittima». Ma soprattutto, da una persona che aveva una rabbia feroce da sfogare, non certo da un killer professionista, non da un rapinatore qualsiasi, perché per uccidere il possidente sarebbe bastato molto di meno. Fin qui le deduzioni possibili della perizia ufficiale, che non vengono smentite neppure dalla perizia a difesa.

Le divergenze nascono invece quando si tratta di accertare l'ora della morte. Per Ranieri Dominici, perito d'ufficio, il delitto va fatto risalire alle ultime ore del 16 luglio. Per il perito di parte, Antonio Fornari, la morte va spostata a un'ora più tarda, quindi verrebbe a cadere l'ipotesi che il delitto sia avvenuto poco prima delle dieci di sera.

Per il resto, la lunga udienza di ieri, non ha modificato granché il quadro complessivo della vicenda, anche se nuovi particolari si sono aggiunti a rendere sempre più sconcertante il comportamento di Maria Luigia Redoli dopo il delitto.

Le incertezze restano moltissime. Il pubblico ministero Domenico Manzione, che parlerà lunedì mattina alla ripresa del processo, è convinto che tutti i tasselli della vicenda andranno al loro posto durante la requisitoria.

RUSSIA: MEMORIE

Ventisei «santoni» e un narratore

Recensione di
Chiara Maucci

Gustosa operina dell'Ottocento di un saggista morto in Siberia

Le edizioni Studio Tesi ci hanno da tempo abituati a operine di gusto e interesse squisito, nonché a certe delicate curiosità d'amatore, di quelle che — in un gergo che l'abuso ha reso ormai atrocemente stucchevole — si sogliono definire delle «chicche». E una chicca in questa accezione garbatamente intellettualistica è difatti anche l'inconsueto «Ventisei personaggi moscoviti», di Ivan Gavrilovic Pryzov, interessante e in qualche modo patetico saggista «minore» dell'Ottocento russo, non ancora riscoperto e sviscerato del tutto — a quanto pare — nemmeno in patria (pagg. 146, lire 25 mila).
Figura di fascino tetro e sottile, però, questo Pryzov (ci illustra la chiara e brillantemente didattica introduzione di Costantino Di Paola, che altrettanto brillantemente lo traduce), immerso fino al collo negli affannosi e spesso ciechi ribollimenti rivoluzionari del suo secolo, idealmente e poeticamente vicino alla tragica e fresca cultura naif degli strati più diseredati del suo popolo sterminato, storiografo e pubblicista dal successo stentato, e vittima predestinata del pugno zarista: venne a morte, difatti, deiportato in Siberia, e intossicato dall'alcol e da una disperata solitudine, e dal colpo di coda di una triste coscienza delle proprie sprecate potenzialità intellettuali.
In questo breve libro, fra i pochi suoi scampati a un'ostinata malasorte, o a una sua stessa volontà caparbia di personale annichilimento, la penna avvelenata ma non priva di umanità di Ivan Pryzov ha per nemico un preciso fenomeno religioso e folclorico, ben radicato nel tessuto sociale della sua Russia prerivoluzionaria, e ben indicativo di quel grezzo misticismo, di quella superstizione acritica e paganeggiante di cui è impregnata a fondo l'anima fervida del suo popolo.
I personaggi di cui Pryzov delinea i ventisei feroci ritrattini sono difatti altrettanti «jurodvye», strana sorte variopinta di santoni contadini, astuti ciarlatani o folli puri, che — al margine o in seno alla chiesa ortodossa — molta credula gente canonizza già in vita, bevendone (e pagandone) i risibili oracoli nell'ipnosi sacrale di una fede distorta.
E si tratta di una serie di sveltissimi bozzetti dal sapore di puro giornalismo ottocentesco, che scivolano via piacevolmente alla lettura, evocando un vivace sottobosco all'incenso popolato di icone e furbeschi giullari, e alimentato senza tregua dall'ottusa beghineria di svariate pie dame e mercantesse: un «tour» che vale qualche ora di tempo, grazie alla valida guida di Pryzov.
E al saggetto di denuncia è acclusa inoltre, in chiusura, un'accorata «Confessione» biografica dell'autore, scritta con l'onestà di una vita al tramonto nel bigio squallore dell'esilio siberiano: un approccio diretto, stimolante e non greve, al malinconico idealismo e alla vita sfiancata di questo malcapitato intellettuale moscovita. Peccato solo che le note alla «Confessione», indispensabili per orientarsi correttamente nel suo fitto paesaggio di ricordi e riferimenti (e pur promesse nell'indice), risultino — almeno nella copia consultata — serenamente e totalmente mancanti.

FIERA

Eco e i libri per ragazzi

BOLOGNA — E' stato Umberto Eco a ieri tagliare il nastro della 27.a edizione della Fiera del libro per ragazzi, alla Fiera di Bologna (aperta fino a dopodomani; ingresso riservato agli addetti ai lavori: solo gli insegnanti potranno accedere, domani e domenica). Di Eco la Bompiani espone una versione de «Il nome della rosa» per le scuole. Dante Stefani, direttore della manifestazione, consegnando una targa di ringraziamento a Eco, ha annunciato per le prossime edizioni un settore riservato agli scrittori. Fra le «novità» italiane, la Einaudi presenta anche i libri della Emme, recentemente acquisita. Un altro suo punto di forza è l'opera omnia di Rodari, di cui ha ora i diritti (è uscito il primo volume), e i libri «per grandi fatti da bambini» sotto la guida di Bruno Munari.

CONVEGNO

Città d'arte: un «viaggio»

TREVISO — Minori per estensione, ma non per questo meno belle e interessanti: l'Italia è straordinariamente ricca di centri piccoli e medi che nelle architetture e nel patrimonio artistico riflettono secoli o millenni di storia. Al turismo che si svolge in questi piccoli «gioielli» Treviso dedica, domani e dopodomani, un convegno: «Viaggi nelle culture» (alla Casa dei Carraresi).
All'incontro prendono parte esperti di numerose università europee, che parleranno delle città d'arte «minori» sotto il profilo storico (la «cultura del viaggio» negli ultimi secoli), sociologico, economico.
Questo primo incontro non sarà l'ultimo. Treviso vorrebbe diventare un punto di riferimento per la valorizzazione delle piccole, preziose città.

ARTE

Londra avrà le «Grazie»?

LONDRA — Le «Tre Grazie», il capolavoro di Canova messo in vendita, resterà probabilmente in Inghilterra. E' scaduto la scorsa mezzanotte il divieto all'esportazione, ma una generosa offerta presentata nei giorni scorsi da due imprenditori scozzesi, i gemelli Barclay (che si sono anche impegnati a esporre l'opera marmorea per vent'anni al Victoria and Albert Museum) ha cambiato la situazione. La loro offerta (7,6 milioni di sterline) è pari a quella del Museo Getty della California, che puntava all'acquisto. Le «Grazie» sono attualmente in mostra al medesimo museo. I proprietari, che ne hanno deciso la vendita, hanno prolungato di un mese il prestito. Intanto, oltre diciottomila firme (più sottoscrizioni in denaro) sono giunte da privati cittadini per salvare l'opera.

TV / NUOVI COMICI

C'è ben poco da ridere...

Chi punta su «gag» ripetitive, sul look da macchietta, dura una stagione

Pino Insegno della Premiata Ditta, impegnata sul piccolo schermo al fianco dell'intramontabile Raffaella Carrà, ha una sua teoria: «Siccome la tv brucia tutto molto in fretta, per non venire schiacciati bisogna non essere personaggi che lanciano solo un'espressione». Tiziana Foschi è più amara: «Per un giovane attore, le possibilità di sfondare sono spesso legate alle raccomandazioni, alle spinte. E anche in questo caso, restano delle difficoltà enormi da superare».



Per il ritorno tra le braccia di mamma Rai, Raffaella Carrà (nella foto) ha voluto accanto a sè la Premiata Ditta, un quartetto di giovani attori baciati subito da un discreto successo. In generale, però, non è molto semplice per un debuttante entrare nel mondo della tv e affermarsi.

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — La televisione è continuamente oggetto di commenti, troppo spesso usurati, e da sempre subisce una quantità di critiche a causa di una vera o presunta scarsa disponibilità alle innovazioni. Però, anche se più nella sostanza che nella forma, qualche segno di rinnovamento la nostra odiosa-amata televisione ogni tanto lo manifesta. Stiamo parlando di quei giovani che, fuori da programmi specifici che si vantano di lanciare nuovi talenti (vedi per esempio «Gran Premio» di Pippo Baudo), trovano spazio in trasmissioni di vario genere.
Certo, non sono molti, ma sono loro che portano una impercettibile e benefica boccata d'aria fresca, di rinnovamento, dunque, nella staticità della televisione. E proprio con questi protagonisti abbiamo fatto il punto sulle difficoltà che si presentano a un esordiente in cerca di affermazione.
«Oggi, per sfondare — dice Pino Insegno, componente della 'Premiata ditta' impegnata sul piccolo schermo nel programma 'Raffaella venerdì, sabato e domenica', — a un giovane non gli basta avere una faccia buffa. Deve essere autosufficiente in tutto. Cioè deve essere al tempo stesso autore, regista e coordinatore di sé».
«Tutto questo — continua Insegno — dipende dal fatto che gli autori dei programmi non si dedicano più alla stesura dei testi, ma si occupano quasi esclusivamente della scaletta della trasmissione. La difficoltà maggiore per un giovane è, comunque, quella di trovare nuove idee e nuovi stimoli per imporsi.
«Siccome la tv brucia tutto molto in fretta, per non venire schiacciati bisogna cercare di non essere dei personaggi che lanciano solo un'espressione. Certo, la presenza di numerosi canali televisivi e le infinite occasioni che vengono offerte con programmi specifici sono spesso d'aiuto, ma, personalmente, non sono molto d'accordo con questo tipo di promozione. In mezzo a tantissimi aspiranti c'è il rischio di confondersi tra gli altri. E si finisce per fare soltanto un servizio alla trasmissione e non alla propria persona».
Di tutt'altro avviso è Tiziana Foschi, sempre della «Premiata ditta». «Per un giovane attore — afferma la Foschi, — le possibilità di uscire in televisione sono quasi sempre legate alle raccomandazioni. Ma può anche capitare il colpo di fortuna, come è successo a noi incontrando per caso Gianni Boncompagni».
«Però, anche se aiutati dalla solita... spinta, le difficoltà da superare sono enormi. Subito deve scontrarsi con un sistema infernale, che cerca di schiacciarlo, senza avere nessuna arma per difendersi. Comunque, anche le numerose iniziative proposte dalla televisione per lanciare dei giovani, non sempre risultano delle esperienze positive per un esordiente. Acquistando popolarità troppo in fretta, corre il rischio di apparire come un semplice fuoco di paglia. Se non si possiede quindi un certo spessore e una valida preparazione, non si resiste più di tanto. Si rimane bruciati immediatamente.
«Infine — conclude Tiziana Foschi, — chi vuol iniziare questo mestiere, oltre a dover essere ben corazzato professionalmente, deve risultare un personaggio che fa audience. Deve, cioè, far salire gli indici d'ascolto perché tutta la tv, spesso gestita da persone assolutamente impreparate ad assolvere il compito, gira intorno a questa rigida legge di mercato».
Per Francesca Draghetti, terza componente della «Ditta», le difficoltà che incontra un giovane esordiente sono, invece, di carattere professionale. «Con la mania che c'è nella nostra televisione di proporsi come talent scout — sostiene l'attrice —, si dà troppo spazio agli improvvisatori che spesso rimangono sul mercato come merce fresca. Ci sono, è vero, dei giovani che riescono a emergere per una forte caratterizzazione (come una frase ossessiva o un dialetto esasperato), ma, se non hanno altre frecce nel proprio arco, durano solo il tempo di una stagione».
«Dunque — conclude l'attrice, — per rimanere sulla scena, un giovane deve essere veramente bravo e non sfiorare mai la mediocrità. Non ci si deve atrofizzare su un'idea, proponendola per due anni di seguito. Si rischierebbe di stancare il pubblico».
Roberto Ciufoli, il pelato della «Ditta», attribuisce la responsabilità dello scarso ricambio generazionale alla censura di certi burocrati.
«Giovani validi, sia come artisti sia come autori, ce ne sono — afferma convinto Roberto Ciufoli —, ma non riescono a emergere, perchè vengono fermati da ostacoli insormontabili. Non hanno l'opportunità di dimostrare la propria bravura. Devono scontrarsi con le idee di certi 'mandarini' della televisione, che condizionano il lavoro a tal punto da modificare completamente un testo. Poi che idee e artisti nuovi manca la volontà di proporli».
Infine, interviene al nostro mini-dibattito Natalie Guetta, la giovane attrice franco-napoletana lanciata dal «Costanzo Show».
«Debuttando in televisione — spiega la Guetta, — un giovane comico deve subito mirare a essere «visto». L'occasione potrebbe essere irripetibile».
«Bisogna soprattutto — prosegue l'attrice, — eseguire una ricerca di tempi immediati e incalzanti. Tutto questo perchè in televisione non c'è una reale apertura verso i nuovi volti. Sono state ideate numerose trasmissioni per lanciare dei giovani, ma non penso che siano veramente efficaci per un debuttante».

ANTIQUARIATO: MOSTRA

Le carissime vecchie cose

A Milano una rassegna d'eccezione (ma il mercato è fuori norma)



Un arazzo fiammingo della prima metà del XVI secolo, tra i tanti pezzi di assoluta rilevanza (mobili, argenti, quadri, oggetti, tessuti) esposti fino a dopodomani alla Fiera di Milano. I prezzi, però, sono da capogiro, con quotazioni anche venti volte maggiori rispetto all'anno scorso.

Servizio di
Roberto E. Kostoris

MILANO — Molto tecnica, agguerrita, vastissima, strepitosa. La decima edizione dell'«Internazionale dell'antiquariato», che resterà aperta nei padiglioni della Fiera di Milano fino a dopodomani (orario: 10-19.30), presenta quanto di meglio può offrire oggi il settore, non solo in ambito europeo.
Al livello quasi sempre eccellente, e spesso eccezionale, dei pezzi esposti corrisponde però — è doveroso sottolinearlo — uno standard di prezzi molto alto, che raggiunge tavolta punte da capogiro, senza riscontro in altre mostre italiane, e che pare in certi casi non molto giustificato. Indubbiamente l'affermazione, contenuta in uno dei saggi che accompagnano il catalogo illustrativo della rassegna, secondo cui il mercato dell'arte antica è fortemente speculativo, si traduce qui in una realtà palpabile.
D'altronde, si respira un'atmosfera veramente particolare nei concitati spazi della Fiera. E per un attimo anche il visitatore è preso dal vortice e gli sembra del tutto naturale e logico che un quadro o un mobile possano moltiplicare per dieci o per venti le proprie quotazioni nel volgere di un anno. Fortunatamente per lui, si ravvede però in tempo, e anche buona parte degli espositori — abbandonato quell'ambiente artificiale — tornerà alla realtà tra le mura della sua bottega.
Ma veniamo al merito della rassegna, che si caratterizza anzitutto per un allestimento molto elegante e curato, con una particolare attenzione per l'inserimento ambientale dei pezzi. Lo consentono gli ampi spazi a disposizione degli espositori.
Il catalogo della mostra, pur ricco e prezioso, non rende pienamente giustizia al materiale presentato. Prima di tutto va detto che la mostra milanese ospita una quantità veramente notevole di mobili, dal Rinascimento all'Art Déco, con pezzi molto importanti e soprattutto inusitati e particolari: è il caso di una imponente credenza a due corpi, del '500, di alcuni cassettoni a lacca veneziani e lombardi, degli splendidi «bureau trumeau», specialmente lombardi, di un tavolo da parete veneto Luigi XVI (sorretto da putti), per citarne solo alcuni.
Di grande rilievo, più che per la quantità, per la qualità degli oggetti, il settore dei tessuti. Su tutti spicca un tappeto Mammelucco della fine del '400 dalla bellezza quasi irreale. Gli fanno corona alcuni arazzi della Manifattura di Bruxelles del primo '500 e preziosi ricami veneziani in canottiglia di vetro.
Corposo il capitolo della pittura, con moltissime opere fiamminghe e ottimi saggi dell'arte italiana del Sei-Settecento, da Magnasco a Batoni, da Zuccarelli a Fontebasso, da Sebastiano Ricci a Bellotto, per non parlare dei Macchiaioli. Importanti e numerosi gli argenti e le ceramiche, e infine di notevole rilievo le sculture e gli oggetti.
Sono esposti prodotti estremamente rari e raffinati: valgano per tutti alcuni cofanetti ferraresi in pastiglia fine '400 e una serie di pannelli lombardi ad altorilievo della bottega del Fantoni.

CONCERTI / «VERDI»

E, sullo scalino, frana Beethoven

Poco accordo tra orchestra, solista e direttore. Il pubblico (scarso) resta freddino

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Conclusa questa settimana di lavoro, Spiros Argiris concluderà anche il suo rapporto privilegiato con Trieste, rapporto che, quale direttore principale dell'orchestra, l'ha visto sul podio del Verdi per quasi tre anni, impegnato in numerose produzioni liriche e sinfoniche. La conclusione anticipata di questo rapporto è per certi versi sintomatica delle tante situazioni travagliate che oggi più che mai sembrano percorrere il teatro triestino. Che questi continui stravolgimenti (con cambiamenti di nomi e programmi), questa mancanza, insomma, di ogni pur minima certezza, diano un'immagine non tranquillizzante del «Verdi» è certo. D'altronde, commentare tale malessere (che ormai investe l'ascoltatore) probabilmente è solo in parte compito nostro; ma diviene sicuramente nostro territorio di discussione allorchè la qualità delle produzioni a subire fendenti mortali.
Mercoledì sera ci si è resi conto come, almeno in questo teatro, sia impossibile (per motivi organizzativi di vario genere) far convivere l'intreccio fra lirica e sinfonica, e quanto si sia rivelata deficitaria l'idea di creare una stagione sinfonica diluita nel tempo. Scarsa partecipazione di pubblico e soprattutto discutibile caratura delle esecuzioni ne sono la prova.
Un programma che proponeva due opere note e popolari come il Quinto Concerto per pianoforte di Beethoven e la Sinfonia «Dal Nuovo Mondo» di Dvorak avrebbe non solo dovuto attrarre un pubblico più numeroso, ma anche (su altro versante) avrebbe preteso una sistemazione dell'orchestra sul palcoscenico più idonea a mettere a proprio agio gli esecutori, in modo che potessero offrire il meglio di sé (e perciò la «camera acustica» non può essere considerata un «optional»).
Così tendaggi, gradini e pedane hanno ancora una volta messo in evidenza gli squilibri sonori tra fiati (sempre sovraesposti e poco inclini a una nobiltà d'emissione) e archi (poveri di suono, di ricchezza d'armonici e di determinazione). A questa disagevole situazione non è riuscito a far fronte Argiris con una miglior equilibratura dei piani sonori e con una chiarezza propositiva mirata.
Imbarazzante la prima parte della serata, che proponeva all'ascolto una parte delle musiche per balletto del contemporaneo Frank Michael Beyer: tre momenti da «Geburt de Tanzes» (composto nel 1987 e rappresentato l'anno successivo a Berlino). Imbarazzante questa composizione in sé — che risultava un «pastiche», magmatico di idee frammentarie rimuginate senza fine, poco brillanti per originalità coloristiche —, ma ancor più imbarazzante (per ben più fondati motivi) l'esecuzione del Quinto di Beethoven.
Al pianoforte quell'Homero Francesch che tanto ci aveva entusiasmato pochi mesi fa nel Concerto di Ravel, quel sensibile artista che attendevamo come una certezza, per il fascino del suo suono e per la fantasia duttile del suo linguaggio espressivo. Ma dopo un «incipit» che faceva ben sperare, la potenza eroica di Beethoven è a tratti franata sotto il peso della poca malleabilità della bacchetta, che non sembrava affatto in sintonia con la naturale libertà del solista.
Lo stesso Francesch è sembrato soccombere e ne hanno irrimediabilmente risentito la precisione tecnica, l'articolazione agogica, le pressioni e gli slentamenti imposti da Argiris e gli opposti intendimenti di Francesch (stritolato dalla morsa del «gesto») hanno disorientato anche l'orchestra, che a un certo punto, più che preoccuparsi del proprio suono sembrava chiedersi con chi schierarsi. Freddina l'accoglienza del pubblico molto più festosi invece gli applausi si propiziati dalla Nona di Dvorak, che la cura analitica di Argiris spoglia un po' di giocosità e di eccitazione, soffermando l'attenzione sull'elemento affettuoso e danzante. Ridimensionato nelle tensioni rutilanti e nei contrasti passionali, il linguaggio di Dvorak appare così guardato da lontano, come stato vedendone anche le sovrabbondanze oltre alla fluida, squisita ed estrovers potenza comunicativa.

CONCERTI / «GIOVENTU'»

Far salotto in musica con i Syrinx

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Se c'è un filo conduttore che lega gli appuntamenti primaverili della ventunesima stagione concertistica promossa dalla sezione di Trieste della Gioventù musicale d'Italia, è quello della dimensione quasi salottiera del fare musica: il carattere di raccolto intrattenimento entro il quale si instaura un contatto diretto, immediato, tra pubblico e interpreti. Artefici di questa sorta di immersione in una consuetudine in altri tempi diffusissima (si pensa ai soli referenti letterari della «Hausmusik»), sono generalmente giovani formazioni cameristiche (ma sono previsti anche recital scolastici), contraddistinte da un'esuberante comunicativa.
Una caratteristica che il duo Syrinx ha dimostrato di possedere appieno l'altra sera al Teatro «Miela Reina». Composto dalla flautista cremonese Jolanda Zignani e dal pianista torinese Paolo Tagliapietra, questo duo, anche dove la pulizia strumentale non appare ineccepibile, si manifesta maturo e affiatato, forte della consapevolezza degli equilibri compositivi interni e di una controllata pulsazione ritmica.
Qualità che si sono apprezzate fin dalla donizettiana «Sonata in do», della quale, malgrado qualche passeggero cedimento, i due interpreti hanno esaltato il carattere vivace ed estroverso. Più meditativa e raccolta la lettura dell'«Introduzione tema e variazioni» di Schubert, che il duo Syrinx ha affrontato con lucida serenità. E la lucidità traspariva anche dalla giovanile composizione di Casella («Barcarola e Scherzo»), ripercorsa con pacato senso della misura ed equilibrata chiarezza di linee.
Ma la pagina forse più coinvolgente è stata la «Sonata in re maggiore» di Prokofieff, nell'arabescata fluttuazione del flauto nel primo movimento, come nell'effervescente vivacità ritmica del secondo e del quarto, affrontati con disinvolta partecipazione.
Calorosi gli applausi e, fuori programma, Rossini e ancora Schubert, con una trascrizione della celeberrima Serenata dallo «Schwanengesang».

CONCERTI

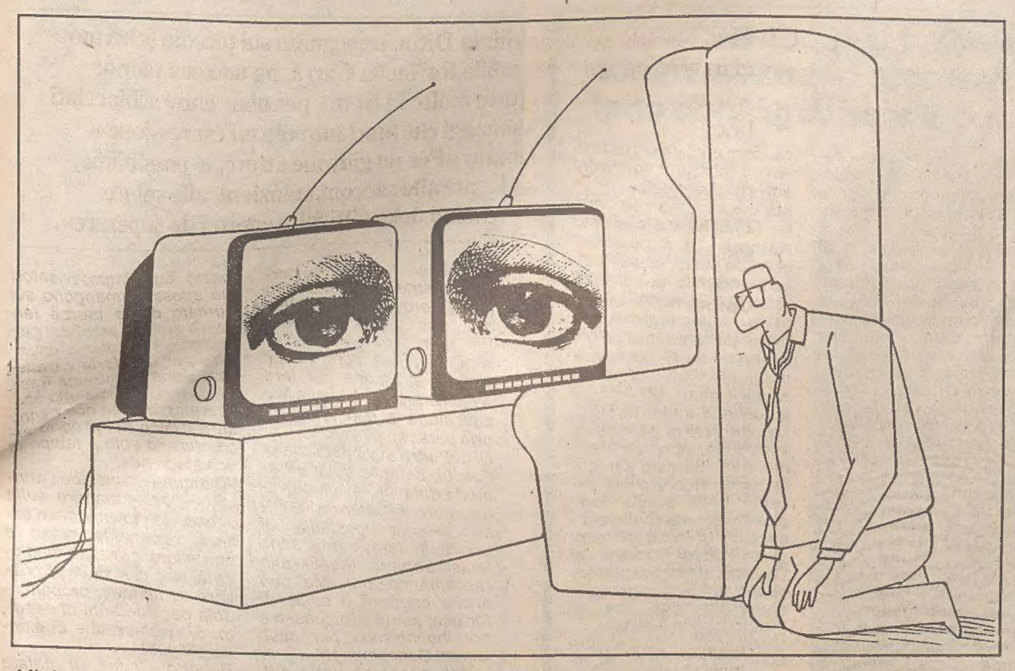
A Gorizia in trio

GORIZIA — Il Trio Ciaikovski arriva a Gorizia domani. Alle 20.30 suonerà all'«Auditorium» nell'ambito del «Concerti della sera» organizzati dall'Associazione culturale «Rodolfo Lipizer». I tre artisti (Pavel Vernikov al violino, Konstantin Boghino al pianoforte, Anatoly Lieberman al violoncello) da quindici anni girano i più importanti teatri del mondo proponendo il repertorio ciaikovskiano.

TV / «MEZZIBUSTI»

Notizia, sei mia!

Pensieri e parole di giovani volti dei telegiornali



L'informazione televisiva, vista da Kambiz, comunica un senso di onnipresenza e di angoscia. I giovani «mezzibusti» la vedono in modo diverso. «Il problema maggiore — spiega Fabrizio Binacchi, conduttore delle cinque edizioni del Tg1 mattina — è quello del grande rispetto che si deve al telespettatore durante tutte le fasi della conduzione».

ROMA — Anche i telegiornali, seppur con minore frequenza dei varietà, lanciano nuovi volti. Siamo andati dentro il regno dell'informazione televisiva per conoscere i «neo-mezzibusti» del piccolo schermo. Quali sono le difficoltà che incontra un giovane conduttore del telegiornale? Fabrizio Binacchi, conduttore da settembre delle cinque edizioni del Tg1 mattina, sottolinea il problema della comunicativa. «Se lo speaker è il perfetto conduttore del tg, il compito del giornalista-conduttore è certamente più gravoso. Il problema maggiore è comunque quello del grande rispetto che si deve al telespettatore durante tutte le fasi della conduzione. Occorre uno sforzo comunicativo per far assimilare le notizie. Questo si ottiene più con lo sguardo che con la parola. Bisogna, insomma, curare molto il "non linguaggio" prima del linguaggio vero e proprio». Per Alda D'Eusanio, del Tg2, le difficoltà sono di ordine caratteriale. «Siccome non esiste una scuola che insegni le coordinate da seguire nel condurre un telegiornale — dice la D'Eusanio — ognuno deve saper tirar fuori la propria personalità senza prendere come esempio il lavoro di un collega. Le difficoltà maggiori le ho incontrate rilasciando le prime interviste. Quando, cioè, da persona che raccontava fatti altrui, mi sono trovata a raccontarmi come personaggio pubblico». Raffaele Fichera, da settembre entrato a far parte del team dei conduttori del Tg3, non ha dubbi: «A un giovane conduttore si pone immediato il problema dell'insicurezza superabile curando molto la tecnica. Io cerco di migliorarla rivedendomi. Non mi piaccio quasi mai, però credo che questo metodo aiuti». Qual è il ruolo e le qualità che deve possedere il conduttore «principiante» per risultare credibile? Alda D'Eusanio, unica esponente femminile della nostra terna giornalistica, è polemica: «Nei tg la donna è arrivata da poco. Gli uomini sono stati sempre più credibili per via di una familiarità acquisita negli anni. Per una giornalista è poi più difficile conquistare credibilità se è carina. La bellezza, infatti, può risultare un punto a favore ma anche un ostacolo. Ho voluto fare questa precisazione perché mi sembrava doverosa. La ricetta giusta per risultare credibile, a mio avviso, è quella di avere il massimo rispetto innanzitutto di sé e poi degli altri. Bisogna entrare nelle case con una certa educazione, senza invadere. Si deve essere il più onesti e leali possibile». «Non credo ci sia una regola universale», interviene Raffaele Fichera. «Ci sono grandi professionisti che non superano l'impatto con la telecamera mentre altri giornalisti, magari meno quotati, bucano immediatamente il video. Quindi, siccome la conduzione è la confezione di un prodotto fattoda più persone, l'importante è che il conduttore risulti come l'arbitro di una partita di calcio. Una persona che, in teoria, non si dovrebbe neppure notare». Fabrizio Binacchi intravede invece dei rischi: «Ci sono molti giovani colleghi che si lasciano travolgere da uno sfrenato arrivismo. Puntano a diventare subito importanti come lo è un veterano quale Paolo Fraiese. Credo, invece, che iniziando questo mestiere si debba avere molta umiltà e molta pazienza. Non si deve giocare il ruolo di protagonista a scapito della qualità e della credibilità». Ma se la credibilità è una componente professionale che si acquista negli anni, sorge spontaneo il dubbio che i rapporti tra veterani e novellini non siano dei più felici. «Anche se chi fa questo mestiere — afferma Fichera — ha un minimo di narcisismo, non mi risulta che ci sia invidia né tantomeno che venga negato il saluto a qualcuno. Fra noi conduttori del Tg3 non esistono screzi così profondi da far annullare un'amicizia». Avete avuto degli appoggi politici dato che, come si dice, senza la tessera in Rai non si entra e non si lavora? «Come in tutti gli ambienti di lavoro — sbotta Alda D'Eusanio — anche in Rai possono valere le raccomandazioni politiche. Non è così nel mio caso». «Invece — sostiene Binacchi — io non posso negarlo. Un giorno, Nuccio Fava mi ha proposto di lasciare il giornalismo della carta stampata. Contro la volontà della famiglia e contro ogni affetto, ho accettato. La mia chiamata a Roma devo quindi considerarla a esclusiva discrezione e scelta dell'attuale direttore del Tg1». Aggiunge Fichera: «In molti anni di collaborazione alla Rai, credo d'aver accumulato un'esperienza tale che mi ha portato ad essere assunto. Certo, ho avuto dei colleghi che mi hanno aiutato ma non sono dei politici».

TEATRO / PARMA

Carta bianca ai russi

Anche Genet e Freud dal 22 al 28 aprile al Meeting dell'attore

ROMA — Dal 22 al 28 aprile si svolgerà al Teatro Due di Parma l'ottava edizione di «Teatro Festival Parma-Meeting europeo dell'attore». Il Festival quest'anno sarà inaugurato da uno spettacolo prodotto dal Lilla Teatern di Helsinki, tratto dal racconto di Cechov «Reparto numero 6», dal titolo «Il teatro del guardiano Nikita», uno spettacolo molto applaudito in Unione Sovietica. La direzione e l'adattamento sono di Kama Ginkas, il regista sovietico che, dopo tre anni di disoccupazione per motivi politico-culturali, ha lavorato con grande successo in diversi teatri sovietici tra cui il «Gitis», il «Majakovski», e il celebre «Taganka».

Sarà, inoltre, a Parma, per l'intera durata del festival, Anatolj Vassilev con trenta attori della Scuola d'arte drammatica di Mosca (il teatro fondato e diretto dallo stesso Vassiliev) con un progetto speciale proposto con il titolo «Carta bianca». Una serie di improvvisazioni su un tema che sarà reso noto solo durante lo svolgimento del lavoro, si concluderà con la creazione di uno spettacolo finale nell'antico teatro di corte dei Sanvitale, a Fontanellato.

«Sigmund F.» sarà proposto dal Collettivo «Teatro Due»

Altro evento del festival sarà la prima rappresentazione assoluta di «Elle», il testo di Jean Genet fino allo scorso anno addirittura inedito in Francia (e tuttora in Italia). Lo spettacolo ha come interprete principale Maria Casares, l'attrice francese di origine spagnola che, con la lunga esperienza di cinema e teatro, ha lasciato una potente traccia nella storia del teatro francese ed europeo.

Il «progetto Ritsos», promosso dall'Apa-Italia, l'associazione di artisti italiani che si era presentata nel corso dell'ultima edizione del festival, si compone di una serie di studi su poemi mitologici di Ghiannis Ritsos (drammaturgo, scrittore e poeta greco contemporaneo) tratti dalla raccolta «Quarta dimensione».

Infine, la «prima nazionale di «Sigmund F.» lo spettacolo prodotto dalla Compagnia del Collettivo-Teatro Due, ideato e diretto da Gigi Dall'Aglio: un viaggio alla scoperta dell'inconscio e della psicoanalisi, fatto con Freud attraverso i primi casi clinici d'isteria femminile. «Sigmund F.» andrà in scena il 27 aprile, al termine dell'ultima giornata di lavori del convegno internazionale su «Teatro e psicoanalisi» promosso dal festival di Parma in collaborazione con Bollati-Boringhieri editore.

Tra le iniziative collaterali, si svolgerà a Parma anche la seconda edizione della mostra-mercato internazionale dell'editoria teatrale nell'ambito della quale si svolgeranno letture di testi, presentazione di nuove pubblicazioni, proiezioni di video-teatro e, inoltre, la creazione di una sezione speciale dedicata alla Bollati-Boringhieri, mentre il 24 e 25 aprile si svolgerà il convegno «Il patrimonio teatrale come bene culturale» promosso dall'Aduit (Associazione docenti universitari italiani di teatro).

[n.u.]

TEATRO

Zoo di vetro oggi «salta»

TRIESTE — Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia comunica che, a causa di uno sciopero proclamato dai suoi dipendenti, la recita di «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams (diretto da Furio Bordon e interpretato da Piera Degli Esposti) prevista per questa sera (in turno libero) al Politeama Rossetti di Trieste è stata annullata e verrà recuperata domenica 8 aprile alle 20.30, giornata per la quale saranno validi i posti già prenotati per la recita odierna.
Domani sera lo spettacolo andrà in scena per il turno «secondo sabato», mentre alle 18 è in programma la seconda lettura scenica dedicata ai «Blues di Tennessee Williams» con (accanto agli interpreti di «Zoo di vetro») i giovani attori triestini Giorgio Amodeo e Enzo Sulini.

TEATRO

Il premio Idi diviso tre

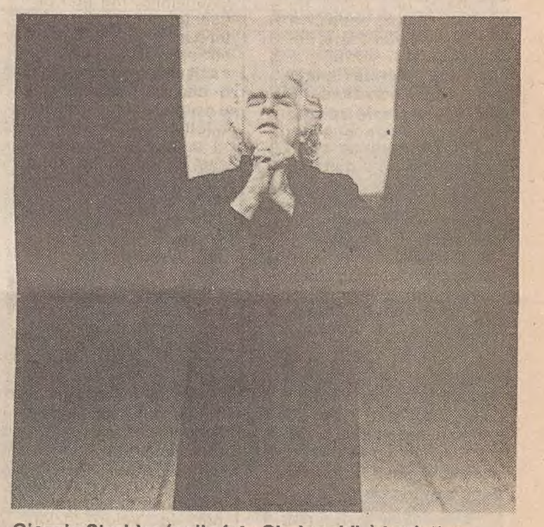
ROMA — La commissione giudicatrice del Concorso Idi 1990 per un testo inedito d'autore italiano, ha dichiarato all'unanimità vincitori tre testi: primo «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschini e secondi, a pari merito, «La tana» di Alberto Bassetti e «Angeli all'inferno» di Francesco Silvestro.
La giuria ha riscontrato nel testo di Franceschi una raggiunta maturità d'autore, risolta in serrati dialoghi di ammara comicità; in quello di Bassetti una non gratuitamente provocatoria riflessione sugli esiti di recenti e tormentati anni, mentre nel dramma di Silvestri ha rilevato, assieme a una conferma della vitalità della scuola napoletana contemporanea, la visionaria, acuta e sofferta, ricostruzione di una storia di emarginazione suburbana.

TEATRO / MILANO

Faust frammenti, andata e ritorno

Dal 5 al 23 maggio al Teatro Studio ritorna in scena il lavoro goethiano di Strehler

TRIESTE — Fra gli eventi teatrali di questi ultimi anni è sicuramente da annoverarsi «Faust, frammenti parte prima», non soltanto un omaggio a Goethe e al suo capolavoro, ma anche un evento spettacolare che segna il culmine di una vita dedicata al teatro: Giorgio Strehler, infatti, attingendo alla sua grandissima esperienza, ha creato una messa in scena senza eguali, che ha suscitato l'incondizionata ammirazione di pubblico e critica.
Con questo suo lavoro, il grande regista triestino ha portato in Italia una nuova immagine di Faust, fedele all'autore e allo stesso tempo inserita nella realtà contemporanea. Perché la ricerca faustiana dell'assoluto, la tensione verso le forme più alte dell'umano, il desiderio di conoscenza, la voglia di infinito, la bramosia d'amore, il crimine e il travaglio della morte sono più che mai radicati negli uomini alle soglie del XXI secolo.
«Faust, frammenti parte prima» è il frutto di una lunga ricerca, nata nello spazio del Teatro Studio. E soltanto al Teatro Studio può vivere in tutta la sua fantasmagoria.
Dopo una serie di «tutti esauriti», la prima parte del lavoro goethiano di Giorgio Strehler tornerà in scena dal 5 al 23 maggio al Teatro Studio di Milano per il pubblico d'Europa. Sabato 5 maggio, sabato 12 maggio e sabato 19 maggio «Faust» sarà rappresentato «non stop» in un giorno solo, mentre dal lunedì al venerdì si svolgerà in due serate consecutive.
Per meglio raggiungere il pubblico del Friuli-Venezia Giulia, il Piccolo Teatro di Milano ha chiesto la collaborazione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, ai cui uffici (tel. 040/567201) si possono rivolgere per informazioni e prenotazioni (che dovranno pervenire entro il 12 aprile) quanti sono interessati alla visione dello spettacolo usufruendo delle vantaggiose proposte del Piccolo Teatro.
Ricordiamo che in «Faust» agiscono, accanto a Giorgio Strehler (interprete, oltre che traduttore e regista), Franco Graziosi, Giulia Lazzarini (cui il pubblico del Politeama Rossetti ha tributato calorosi applausi quale interprete di «L'intervista»), Gianfranco Mauri, Dorothy Fisher, il gruppo rock Mammona Cats e gli allievi della Scuola di teatro diretta da Strehler. Le scene portano la firma prestigiosa di Josef Svoboda, i costumi sono di Luisa Spinatelli, le musiche di Fiorenzo Carpi, i movimenti mimici di Marise Flach.
La seconda parte del «Faust» sarà realizzata da Giorgio Strehler nella stagione 1990/91.



Giorgio Strehler (nella foto Ciminaghi) è traduttore, regista e interprete dello spettacolo goethiano.

DANZA / VENEZIA

Solo commento a margine, per il «Ring»

Béjart e il suo «metafisico» approccio al lavoro wagneriano. Poi, un'opera ispirata alla musica araba



Il famoso coreografo francese Maurice Béjart (a sinistra) e il regista belga Roger Bernard sul grande palcoscenico che il 17 maggio ospiterà la prima del suo nuovo balletto «Pyramide» ai piedi delle Piramidi.

VENEZIA — Maurice Béjart ritorna a Venezia con il colossale spettacolo **«Ring um den Ring»**, ispirato alla Tetralogia di Richard Wagner. Con il suo Béjart Ballet Lausanne sarà sul palcoscenico del Teatro La Fenice di Venezia dal 10 al 14 aprile. Lo spettacolo va in scena in «prima assoluta per l'Italia», dove arriva dopo il recentissimo esordio berlinese.
Gli episodi scelti in questa realizzazione stabiliscono immediatamente la distanza dal testo operistico: non si tratta di un ricalco, di una riduzione dell'opera wagneriana, bensì della proposta creativa di un gruppo di ballerini impegnati a impostare uno spettacolo attorno al Ring. Tuttavia, non è, questo, un balletto sul «Ring», né, tanto meno, un «digest» di quest'opera celeberrima. E', piuttosto, un approccio metafisico, psicologico, sociale e musicale al tempo stesso, insomma un «commento a margine» di uno dei più grandi capolavori della musica e del teatro di tutti i tempi.
A questo proposito Maurice Béjart ha dichiarato: «Se fossi uno scrittore, avrei scritto un altro libro, oltre ai trentamila circa già esistenti, su Richard Wagner; ma, dato che il mio linguaggio è la danza, è con la danza che io scrivo. Il 'Ring', monumento unico nella storia del teatro musicale, non ha ancora finito di ispirare i commenti e di suggerire sempre nuove esegesi. Che il mio lavoro sia dunque muto e che il gesto dei miei danzatori sia simbolico».
In questa realizzazione l'azione è spesso sostenuta solamente dalla voce del lettore, il quale, come Richard Wagner, sintetizza tutti i ruoli. In altri momenti, numerosi passaggi sono danzati, accompagnati unicamente dal pianoforte. Il suono dell'orchestra, infine, viene trasmesso da un registratore sistemato sulla scena, simbolo dell'onnipotenza della registrazione magnetica nel mondo moderno o, se volete, immagine di quanto avviene durante una prova.
La scena evoca, appunto, una grande sala di registrazione dove lo specchio, strumento di tutte le magie, rinvia la nostra immagine amplificata dall'immenso potenziale onirico dell'opera wagneriana, mentre un muro immenso, prigione o vicolo cieco, si screpola e si distrugge progressivamente, affinchè un mondo vergine e nuovo sia pronto all'inizio di un nuovo ciclo.
Mentre vivissima è l'attesa per questo spettacolo, da parte sia della critica sia del pubblico (che ha fatto registrare al botteghino della «Fenice» il «tutto esaurito» fin dal primo giorno di prevendita dei biglietti), il coreografo belga è al centro dell'attenzione per il suo nuovo spettacolo, annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa al Cairo. La nuova opera di Béjart — che sei anni fa si è convertito all'Islam — s'intitola **«Pyramide»** ed è ispirata alla musica araba (in particolare quella tipica dell'Iran, dell'India e del Pakistan); andrà in scena in maggio, in Egitto, ai piedi delle Piramidi.

DANZA / MONFALCONE

Discepoli in punta di piedi tra classico e moderno

MONFALCONE — Si è conclusa al Teatro comunale di Monfalcone la quarta edizione del Festival regionale del balletto. La manifestazione (promossa dalla segreteria regionale dell'Endas del Friuli-Venezia Giulia e dal Cenacolo Arabesque di Ronchi, con il coordinamento artistico di Doriana Comar) ha visto impegnati nelle tre serate più di quattrocento ballerini di ben venticinque scuole regionali che si sono alternati sul palcoscenico per rendere, ognuno a suo modo, il proprio omaggio alla danza.
In questa «kermesse», Giuliana Penzi e Wilma Valentino dell'Accademia nazionale di danza, Renata Orso Ambrosoli, presidente dell'Adad, e il critico Mario Camardella, hanno scelto le scuole finaliste che hanno animato la serata conclusiva. E' emerso uno spettacolo dinamico ed entusiasta, a conferma del fatto che la danza regionale ha un numero sempre crescente di «discepoli» seri e impegnati, e di insegnanti che — all'interno di specifici linguaggi (classico, moderno, modern jazz) — propongono una bella varietà di interpretazioni e di soluzioni coreografiche.
E veniamo ai protagonisti. La scuola del «Piccolo Teatro città di Udine» ha vinto il premio per la migliore preparazione didattica, «brillando» nel classico con «Giselle», «Nuissance» e «Memorie». La scuola «Ceron» di Udine ha invece ricevuto il premio per la migliore esecuzione coreografica, presentando due brani molto qualificati di classico («Sinfonia fantastica») e di moderno («Send Word».
Numerose, varie e originali le interpretazioni moderne, tra cui spicca per qualità e stile quella della società Ginnastica Triestina con il «Tema degli angeli». Particolarmente intense e suggestive anche «Alienazione» della scuola di Erika Bront di Cividale, che ha ricevuto il premio per la migliore idea coreografica, «1943» della scuola «Gortani» di Tolmezzo e «Cantico» del Centrodanza di Cervignano, in cui la coralità moderna sfumava in un clima mistico e sacrale. Ricordiamo ancora «Crises» della scuola «Arabesque» di Cervignano, una coreografia jazz particolarmente visiva e d'effetto, e «1944» dell'Agorà Artedanza di Cervignano (gusto della teatralità, attraverso i toni della balera anni '40).
Brillante la coreografia e l'interpretazione della «Polisportiva Cellina» di Maniago che ha proposto un ironico «Noi due» in cui, sulle note trascinanti dei Manhattan Transfert, il classico diventava clownerie. Ricordiamo inoltre l'Associazione Artedanza di Tarcento, la scuola di Tiziana Cividini di Codroipo, Studio Danza di San Vito al Tagliamento.

[Silvia Sergi]

CINEMA / NOVITA'

Bollicine, che teoria

Un bizzarro, stralunato Einstein nel film di Serious

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — «Einstein? E' quello cha ha inventato la teoria del rock'n'roll. Nel 1906, trasformando la sua viola classica in un nuovo strumento musicale chiamato chitarra elettrica, inventò la nuova formula che ha tanto rivoluzionato la nostra vita. Era davvero un genio». E la relatività? «Sì, anche quella è importante, ma quanto il rock» Yahoo Serious, giovane regista australiano, non ha dubbi: un genio lo è in tutti i campi, e Einstein lo ha dimostrato. «Era un ribelle, un anticonformista. Avete presente la maglietta che tanti giovani hanno adottato? Si vede il grande fisico fare le boccacce, con tanto di lingua fuori. Quando fu scattata quell'immagine, aveva 72 anni. Quell'uomo si faceva beffe di tutto e di tutti: per questo, con la sua mente prodigiosa ma con uno spirito da bambino, poteva affrontare ogni aspetto della vita, dell'arte, della scienza».
Il film di Serious, «Einstein jr.», racconta proprio di come il giovane e prodigioso Albert, qualunque cosa toccasse, riuscisse a essere «originale». Per esempio, come inventare le bollicine della birra. «Questa scoperta vale, come per il rock, quella della relatività. Sembra un paradosso, ma è così». E così è, paradossale, divertente, scatenato, folle e brillante, il film «Einstein jr.», un'avventura fra il serio e il faceto, ispirata alla vita del genio matematico: visto all'età di ventisei anni quando, nato da una modesta famiglia di coltivatori di mele della Tasmania, grazie ai potenti effetti dell'alcol e con l'aiuto del suo animaletto preferito, Sarcofilo, elaborò ingegnosamente la teoria dell'energia atomica. Al fine di mettere a punto un metodo per produrre le bollicine nella birra fatta in casa dal padre...
Il giovane Albert è la prima persona ad avere incidentalmente realizzato la scissione dell'atomo. Il padre lo spedisce allora nel mondo civilizzato per fargli brevettare la sua teoria. Albert attraversa il continente più desolato, più spettacolare e incredibilmente bello del mondo, l'Australia. Durante l'ultima tappa del suo epico viaggio, Einstein jr. sale sul treno e, sedutosi per sbaglio in una carrozza di prima classe, incontra (e ne resta ammaliato) la bella e raffinata scienziata Marie Curie, con la quale avrà una «love story». Fra amore e ricerche, il giovane Albert conduce la sua esistenza sempre in antagonismo con una società che non accetta i suoi modi anticonformisti, le sue «bizzarie», le sue teorie troppo rivoluzionarie.
Ma l'Einstein descritto da Serious è attendibile? «E' una specie di incrocio fra il "Dottor Zivago", "Laurence d'Arabia" e un cartone animato di Bugs Bunny, con il celebre Bip Bip. Pur con alcune libertà di tipo creativo rispetto ai fatti reali, credo di essere rimasto fedele allo spirito di Eistein. Nel film c'è un messaggio fortemente ottimistico per il mondo: consentire a coloro che hanno il coraggio di essere differenti, di determinare l'ascesa dell'uomo. Il razzismo, l'avidità, la religione e la politica hanno storicamente attuato una persecuzione dell'individuo».
Secondo il regista, Einstein ha lasciato un messaggio ben preciso: «Ciò che questo genio ha voluto esprimere attraverso il suo modo di vivere è questo: siate degli individui, pensate con la vostra testa, non fidatevi della massa, mostrate la lingua alla macchina fotografica, fatevi crescere i capelli quando è di moda averli corti. Se l'umanità non avesse accettato dei cambiamenti, saremmo ancora all'età della pietra».

CINEMA

In concorso a Trieste

TRIESTE — Anche quest'anno il Club cinematografico triestino-Capit organizza il concorso (per soci e non) riservato a film in super 8, muti e sonorizzati con pista magnetica sulla pellicola e opere video realizzate col sistema «Vhs». I lavori dovranno essere inediti (cioè senza precedenti partecipazioni alle attività del Club), non devono superare i 30 minuti e possono essere documentari, soggetti, opere di animazione o fantasia. La consegna deve avvenire il 27 aprile, alle 20.30, nella sede (via Mazzini 32).

CINEMA

Ma «Tango» è in testa

ROMA — E' «Ultimo tango a Parigi» il film italiano più visto negli ultimi quarant'anni (oltre 14 milioni e mezzo di spettatori). Sergio Leone è invece il regista più seguito (oltre 37 milioni di spettatori) e Clint Eastwood l'attore più guardato (con la stessa cifra di «amatori»). «Ultimo tango» è anche il film che ha incassato di più. Lo ha stabilito una graduatoria del giornale «Cinema d'oggi», che ha preso in esame 32 film italiani dal '50 all'88.

ARREDAMENTO / MILLE PROPOSTE CLASSICHE E ROMANTICHE PER LA BIANCHERIA

Una tavola con i fiocchi

Gran ritorno del bianco candido con l'aggiunta di trine e pizzo sangallo per le tovaglie. Molto pratico e allegro il granfoulard

Dal molto moda al tanto classico, dal divertente al sontuoso: così sarà il look della casa anni '90, spazio in cui si affermano nuovi stili di vita che vogliono prodotti più personalizzati e gratificanti. Tramontato il classico corredo da sposa, la giovane coppia di oggi ha con la biancheria un approccio decisamente sdrammatizzato, stimolato da dinamiche di tipo edonistico che fanno della casa un nuovo status symbol. Così un comparto «tradizionale» come quello del tessile per l'arredamento della casa si sta ora evolvendo e sta ricercando nuove vie per il rilancio attraverso soluzioni che uniscono all'esigenza della funzionalità la componente moda che rende la casa più attuale, più allegra ma anche più facile da riordinare.

E in questa direzione vanno gli sforzi dei produttori nell'ultima edizione di Pitti: nell'Immagine Casa non è emersa una sola tendenza ma piuttosto una serie infinita di combinazioni e di meraviglie per il letto, il bagno e la tavola. Gran ritorno del bianco, dopo anni di troppo colore, ma mai unito e sempre ravvivato da disegni jacquard, da motivi filet, da pizzi e piccole nervature. Moltissime le fantasie ispirate ai temi della natura, alle foglie e ai fiori, ma anche alle atmosfere raffinate del country inglese o a quelle tenerissime del Liberty.

Dopo anni di incontrastato dominio del piumino (di vera oca o no) ecco un gradito ritorno quello della coperta di lana. Travolte dalla «piuminomania» erano scomparse dagli armadi, specie quelle pesanti. Ora la battaglia della coperta si gioca tutta sul capo leggero e nella lana prezione (cashemere, alpaca) perché il consumatore è disposto a spendere ma solo per il comfort personale. Lanerossi, Marzotto e Somma sono i leader del mercato, con una quota superiore al 50 per cento. La loro produzione è orientata su coperte per ogni stagione e su plaid molto raffinati che si ispirano ai temi etnici e alle fantasie a tappeto di rose. Eleganza sobria nell'intimità per le coperte di Cecchi & Cecchi che sono doppiate, da un lato cioè in cotone stampato e dall'altro in lana e in soffice pelliccia di agnellino. Per i copriletti, Zucchi presenta la sua infinita collezione di antichi stampi a mano, ispirati ai disegni del cashemere, che arrivano fino a 56mila soluzioni.

Le proposte più innovative vanno verso capi coordinati e abbinabili quasi sempre in fibre naturali e in colori non troppo squillanti. Cottimaryanne sceglie morbide spugne ad alto potere assorbente e le abbina ad accappatoi bordati di raso. Descamps veste la tavola con grandi disegni di fiori e di frutta ispirati al gusto barocco o al fascino romantico dell'Inghilterra di fine secolo, Laura Biagiotti per Eliolona guarnisce tutto con pizzo sangallo a disegno esclusivo. Per la tavola anche tanta fiandra in colori polverosi ma anche lino o misto lino, come quello di Tessilarte, in disegni principe di galles o pied-de-poule ravvivati da ricami di ortensie e ninfee.

Ancora di gran moda mezzeri e granfoulard, ottimi per ravvivare e salvare il salotto buono o per drappeggiare con personalità gli angoli della casa.

Il lenzuolo più nuovo è di Bassetti: si chiama Brio '90 ed è piacevole da vedere con o senza copriletto. Per i più piccoli Benetton ha creato la linea 012 Children's Collection, come sempre coloratissima, e tutta disegnata a cuoricini, cagnolini, pois e lettere dell'alfabeto. Per i giovanissimi poi c'è anche il piumino della Daunen Step coi colori del tricolore e la divertente fantasia a scacchiera del simbolino calcistico di Italia '90.

[e. d.]



Fiori, frutta e foglie in colori solari per i completi da tavola di Descamps

BIANCHERIA / LE CIFRE

Il mercato è tornato vivace dopo 5 anni di grande crisi

Dopo la tremenda crisi degli anni 1981-1986 il settore della biancheria per la casa sta vivendo in questo inizio di anni '90 un momento di speranze e di rinnovamento. Negli anni bui i consumi degli italiani erano calati del 35%, le famiglie tendevano a consumare tutto quello che avevano negli armadi e attingevano a piene mani ai vecchi corredi.

Le giovani coppie tenevano in pochissimo conto la biancheria, tanto che la spesa pro-capite in media era di 34 mila lire, contro le 600 mila annue dedicate al vestiario. Ma il trend negativo si è fermato alla fine dell'87 e la biancheria ha ripreso quota nell'88 (+7%) e nell'89 (+3%), e le famiglie hanno speso quasi 2.200 miliardi.

Il mercato è concentrato in poche mani, tanto che le prime cinque marche detengono una quota pari al 45% del totale, e le zone di produzione sono per il settore cotoniero la Brianza, per i capi da corredo in fibre pregiate il comprensorio Pistoia-Prato.

Ma cosa hanno comprato le famiglie italiane per riassortire e rinnovare il corredo della nonna? Molta biancheria per il letto (34,4%) che resta il comparto quantitativamente più importante, parecchie coperte non di lana (piumini) (29,1%), un po' di asciugamani (21,2%) e qualche tovaglia (15,3%).

La ripartizione geografica vede da sempre nel Meridione un mercato particolarmente ricettivo (42 per cento della spesa complessiva), soprattutto per i capi da corredo di maggior valore, mentre al Centro e al Nord si preferiscono prodotti a maggior contenuto-moda ma di produzione industriale.

L'acquirente tipo è ancora la donna tra i 30 e i 50 anni, ma oggi c'è un notevole interesse da parte dei giovanissimi.

[e. d.]



Un plaid a tappeto della collezione Samarcanda di Lanerossi

BEVANDE / DALLA CINA ALL'INGHILTERRA UN RITO ELEGANTE E SENZA TEMPO CHE HA REGOLE PRECISE

C'è un tè per ogni ora del giorno

BEVANDE / SERVIZI PREZIOSI O FANTASIOSI

Con la teiera a forma di scimmia

Per i collezionisti c'è una vasta scelta di fogge e prezzi

Il consumo del tè ha portato negli anni alla creazione di una serie di oggetti negli stili più svariati, come teiere, infusori e barattoli. Iniziare una collezione è quindi molto facile: cominciando dalle proposte più tradizionali, troverete splendide teiere e servizi coordinati. Le marche, famose nel mondo per produzione di porcellane finissime, sono inglesi, come Royal Albert, Wedgewood e Spode, oppure francesi, come Villeroy et Boch. Le teiere più divertenti sono di «The Tea Council», in ceramica smaltata con colori atossici. Le forme sono riprese dagli arredi domestici: poltrone, caminetti, credenze. Oppure rappresentano personaggi, cacciatori, pescatori: funzionano perfettamente e costano dalle 80 mila in su (in vendita a Roma da Inter Nos, via di Ripetta 162).

Altre teiere da collezione hanno forma di animali, come scimmiette, elefanti e sono lavorate a rilievo e dipinte a mano: da Besozzi a Milano (via Gallarate 221) ne troverete un'ampia scelta. Anche i negozi Coin hanno a disposizione un reparto di teiere da collezione, a partire da 70mila.

Teiere e bollitori in versione d'autore da Alessi: Aldo Rossi ha firmato il modello "conico" (139 mila) e altri designer la serie in acciaio inox. Nello stesso materiale il bollitore di 150 cl. (costo: 115 mila). Guy Degrenne ha disegnato una piacevole teiera termica dal nome indiano: "Salam" è infatti realizzata in porcellana bianca (oppure nera, rosa, bordeaux) ed è "protetta" da materiale isolante e da un guscio in metallo. Il costo è 95 mila.

Per chi preferisce l'argento antico e le forme più classiche consigliamo di visitare le periodiche sessioni di vendita di Finarte. Si possono trovare a prezzi interessanti servizi da tè inglesi e francesi di periodi diversi, a partire dalla fine del Settecento per arrivare fino al più puro stile Déco primi Novecento.

Si è appena conclusa a Venezia — al famoso Caffè Florian di piazza San Marco — una mostra dedicata al tè e alla sua storia. Una storia antica che comincia nei due grandi imperi d'Oriente, Cina e Giappone, e in India. Molte leggende sono legate alla sua origine, ma le prime testimonianze certe risalgono al 300 dopo Cristo. In Cina infatti un antico riferimento letterario prova che la produzione di tè era curata ed incentivata dagli stessi imperatori. L'arrivo e la fortunata diffusione del tè in Europa avvengono nel 1600 grazie all'espansione commerciale della Compagnia delle Indie Olandesi. In Portogallo, Francia e Italia il tè viene venduto a prezzi altissimi: la nuova bevanda si degusta soprattutto nei locali pubblici e il suo uso diventa motivi di accese polemiche tra sostenitori e detrattori sui presunti benefici o danni alla salute.

Malgrado la concorrenza del caffè, il tè procede verso la sua affermazione europea, soprattutto nei Paesi anglosassoni. Ed è proprio in Inghilterra che trova la patria ideale, diventa noto segno della cultura inglese, precisa realtà economica e irrinunciabile pratica quotidiana. Questo rito così amato ha portato alla codificazione di poche, precise regole sulla preparazione del tè. Il metodono occidentale infatti prevede in primo luogo che la teiera — in ceramica o porcellana — venga scaldata e sciacquata con acqua calda. Si mette poi un cucchiaino «per la teiera». Intanto l'acqua viene portata quasi ad ebollizione in un recipiente smaltato (che viene usato solo a questo scopo). Si versa l'acqua nella teiera, coprendo, e si lascia in infusione per 4 minuti (se il tè è di qualità nera) oppure 5 minuti (se di qualità verde).

A questo proposito ricordiamo che le due qualità, quella nera appunto diffusa in Occidente, e quella verde, usata soprattutto in Oriente, derivano dalla diversa lavorazione delle foglie. Nel primo caso si ottiene una bevanda dal profumo delicato e dal gusto morbido che si accompagna facilmente a latte o limone secondo i propri gusti. La qualità verde dal gusto leggermente aspro, amarognolo e con un profumo aromatico, andrebbe invece bevuta al naturale. Un buon tè deve comunque avere sempre foglie di media grandezza, senza residui polverosi; il liquido deve risultare limpido e con un profumo molto preciso. Il tè va conservato in luogo asciutto al riparo da luce e aria, e i contenitori in plastica o vetro vanno esclusi, come poste il frigorifero. Molto numerose le qualità disponibili oggi sul mercato: si può fare una divisione a grandi linee in base ai momenti della giornata.

Alcune qualità infatti sono più indicate per la prima colazione, come Orange Pekoe e English Breakfast. Altre sono l'ideale per il pomeriggio, come Earl Grey e Darjeeling. Con il nome Florian è stata realizzata una nuova miscela prodotta da Paul Scharader & Co. di Brema, ottima per l'Afternoon Teà, il rito pomeridiano (nato in piena epoca Vittoriana) che prevede oltrea al tè, una ricca scelta di proposte golose che vanno dal semplice pane affettato (bianco o nero) servito con burro, marmellata e miele, alle focaccine dai nomi invitanti come muffin e crumpel, da servire con panna montata. Oppure sandwich salati, al cetriolo, al salmone o al pollo e torte di frutta.

[Michaela Mariani]

PIANTE AROMATICHE / BASILICO, ORIGANO, ERBA CIPOLLINA CRESCONO BENISSIMO ANCHE SENZA L'ORTO

Prima sul davanzale poi in padella

PIANTE

Rosmarino per Fido

Pochi sanno che un'erba aromatica o officinale come il rosmarino può servire egregiamente anche per fare il bagno al cane di casa: e si tratta di un bagno che ha molti vantaggi.

Prima di tutto per «Fido», perchè la lozione ricavata da una buona manciata di rosmarino fatto macerare in un litro d'acqua, strofinata sul suo mantello, ne scaccerà parassiti e ospiti indesiderati. Poi per le vostre tasche perchè si tratta di un metodo molto meno dispendioso di quelli usati nei «beauty center» per animali.

Servizio di
Lidia Kuscar

Un orticello sul davanzale, sempre a portata di mano, con erbe profumate e fresche, sicuramente indenni da trattamenti chimici... a chi non piacerebbe? Oltretutto costituisce un elemento molto decorativo: perché non realizzarlo?

Non c'è negozio specializzato che non venda elementi di erbe aromatiche, ma bisognerebbe seminare in autunno, tenere al riparo durante l'inverno, trapiantare in primavera: il tutto può diventare un piacevole passatempo, di grande soddisfazione: ma, si sa, non sempre ci si riesce, e spesso la voglia viene in primavera, quando la prima parte del ciclo dovrebb'essere già compiuta. Non è il caso di arrendersi e di rinunciare: basta rivolgersi al vivaista, all'ortolano, alla bancarella del mercato, portarsi a casa le piantine e interrarle nei vasi o nelle cassette.



Quest'anno la stagione è particolarmente precoce e il basilico è già sviluppato: come tutte le piante, va posto in un vaso con un buon drenaggio, per evitare i ristagni d'acqua. Richiede annaffiature scarse, ma costanti e una buona esposizione al sole; i fiori vanno tolti man mano che appaiono, per avere una pianta ben sviluppata. Sole, luce e poca acqua anche per l'origano, per la salvia, per il timo e per il rosmarino. Stanno bene anche nella mezz'ombra, la menta e l'erba cipollina, dall'aroma penetrante e dai piacevoli fiori rosa.

D'inverno, le piante aromatiche si adattano anche al tepore della cucina, se posta davanti a una finestra con tanta luce, e sono così decorative, che quasi dispiace adoperarne le foglie per aromatizzare i cibi. Recentemente, un centro milanese ha messo in commercio dei piccoli libri, che, alle pagine stampate, con la descrizione, la storia, le istruzioni e le ricette, alternano fogli di carta assorbente, che contengono i semi delle varie piantine, già selezionati e posti alle giuste distanze: basta posarli sul terreno, in giardino e nei vasi, ricoprirli di un po' di terriccio, innaffiare e aspettare: in breve, il piccolo orto è pronto.

Sole, luce e poca acqua sono l'ideale per l'orticello casalingo che torna utile quando si cucina In più è decorativo e profumato

Se il terrazzo, però è malinconicamente all'ombra, umido e grigio, non ci vuole molto per trasformarlo in un accogliente rifugio, soprattutto per le calde sere d'estate. Tutte le piante hanno bisogno di luce, ma non tutte amano il pieno sole: basta fare le scelte appropriate, per avere ottimi risultati in qualsiasi situazione. L'edera piantata in un capace contenitore disegnerà un verde arabesco sulla parete, arrampicandosi su di un graticcio o su appigli di legno o di metallo; felci di varie dimensioni ricreeranno la suggestione del bosco, e se i vasi saranno posti ad altezza diverse, l'effetto sarà anche maggiore.

Foglie di acanto rievocheranno classiche memorie, in felice contrasto con gli accesi colori del rododendro; ciuffi di ortensie rosa e azzurre prolungheranno la fioritura fino all'autunno e, con una modesta protezione, supereranno anche i rigori invernali. Durante tutta la bella stagione le piante d'appartamento possono vegetare felicemente sul terrazzo all'ombra: c'è solo l'imbarazzo della scelta, per non creare un mucchio disordinato.

Se il balcone è coperto, dei vasi appesi, a forma di cestello, potranno accogliere le fucsie, che si presentano nel loro aspetto migliore, proprio se vengono guardate dal basso. Nel punto più luminoso, primule, nasturzi, begonie, coloratissime «impatiens» sfateranno la leggenda del «terrazzo triste» e se, proprio sul margine, giungerà un sia pur breve raggio di sole, sarà l'ambiente ideale per godere della splendida fioritura della clematide, che vuole sempre le radici all'ombra e snoda i suoi tralci armoniosi verso la luce.



Le bacche del sambuco che, con qualche accorgimento, si può crescere in giardino.

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città



Questo è il tuo giornale

INCHIESTA / CRESCONO I CONSUMI, SOPRATTUTTO DI MOZZARELLA, PER LA GRANDE RICHIESTA DI CIBI VELOCI

Il formaggio ha fatto carriera

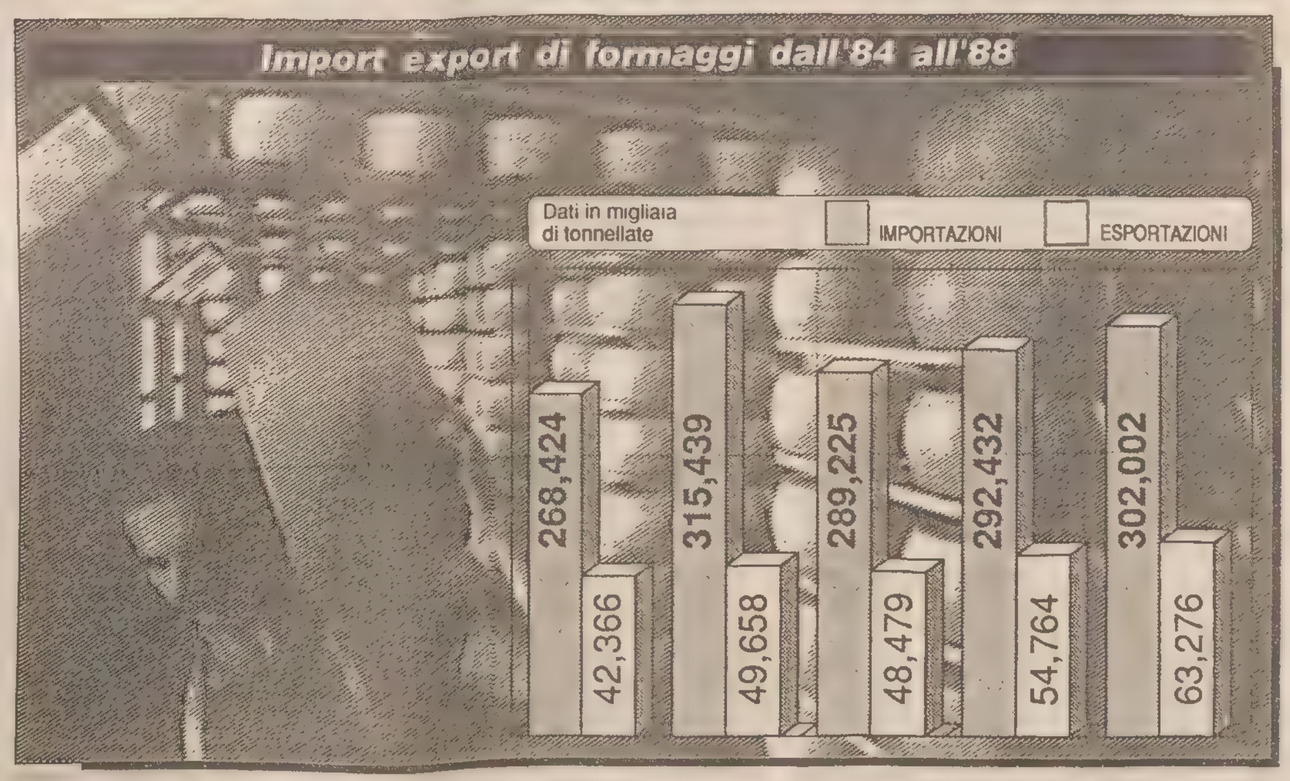
Servizio di
Francesco Colonna

L'Italia al terzo posto tra i produttori europei

Partiamo da un luogo comune adattato a più situazioni. Il formaggio di oggi è o non è più come quello di una volta? Difficile però che i sapori si possano tramandare, o richiamare con onestà alla mente. E allora? «Vede — spiega gentilissimo Giulio Emaldi dell'Istituto sperimentale lattiero caseario — i formaggi sono quelli di un tempo. E' cambiato però il modo di farli, la tecnologia. Con la differenza che prima c'erano continue diversità per un prodotto, oggi non più. Prima i formaggi si alteravano rapidamente, oggi possono durare più settimane». Si' va bene, ma il gusto? «Sono cambiate le paste, diventate più fluide. Il gusto è più costante: c'è in genere un fondo leggerissimo di cotto dovuto al calore che si usa per stabilizzare i prodotti. Anche l'aroma è cambiato ma di pochissimo. I componenti e i valori nutritivi sono gli stessi».
Polemiche a parte, all'italiano il formaggio piace: ne consuma circa 17 chili l'anno, metà dei quali sono freschi, un quarto duri e il resto semiduri e fusi. Il successo maggior lo riscuotono il fiordilatte e la mozzarella (il primo di mucca, la seconda di bufala), con quattro aziende che da sole detengono quasi l'intero mercato, più la miriade di piccole imprese. E il perché si spiega nell'uso multiplo che ne può fare: è un prodotto che si consuma da solo, sulla pizza, nell'insalata o in altri modi. Inoltre si è liberato, come gusto, dai vincoli territoriali di provenienza e così può essere pubblicizzato e commercializzato come prodotto di massa. Da solo vale un milione di quintali e 900 miliardi. Raggiunge l'80 per cento dei consumatori, un obiettivo superato solo dal formaggio grana che arriva al 90 per cento (con duemila produttori circa), con incrementi annui anche del 15 per cento (dopo un periodo di stasi), dovuti soprattutto alla buona immagine di prodotto anche dietetico.
In buona ascesa sono anche i formaggi cosiddetti alleggeriti, cioè a basso contenuto di grasso, che però non possono godere della definizione «formaggio», proprio per questa leggerezza. Di qui l'uso di nomi di fantasia per un prodotto che in altri Paesi, come gli Usa, rappresenta un terzo del consumo. La fortuna del formaggio è determinata anche dal mutamento sociale: il declino del pranzo a casa con il sopravvento degli snack, il mutato ruolo della donna, il minor tempo a disposizione sono tutti elementi che hanno giocato a favore della penetrazione del mercato alimentare da parte del formaggio. In Italia nel 1988 sono state prodotte 737 mila tonnellate di formaggio, battuti dalla Francia e dalla Germania che superano il milione di tonnellate. Nel mondo il record spetta agli Usa con quasi tre milioni di tonnellate. Il totale mondiale è di oltre 14 milioni di tonnellate, un terzo delle quali nella Comunità europea.
Ogni giorno mangiamo circa 40 grammi di formaggio (in Francia il consumo è di quasi 60 grammi, negli Usa solo 28 grammi), siamo cioè i secondi consumatori al mondo. E molti formaggi li importiamo. Nel nostro Paese sentiamo, da decenni, un forte interesse per il gusto dei formaggi stranieri. Nel 1938 importavamo 4547 tonnellate di formaggi, esportandone 24534 tonnellate. Cinquanta anni dopo le esportazioni sono arrivate a 63.276 tonnellate, ma le importazioni hanno scalato la quota di 302 mila tonnellate. La palma del prodotto più importato spetta all'Emmental con oltre 4.400 tonnellate. Per le esportazioni il record spetta al pecorino (con oltre 12 mila tonnellate), seguito dal grana (9.100 tonnellate) e dal gorgonzola (8.500 tonnellate). Tradotto in soldi, questo significa che esportiamo per oltre 432 miliardi, ma importiamo per quasi 1.600 miliardi con un deficit della bilancia commerciale di oltre 1.100 miliardi.
Una situazione che potrebbe peggiorare al momento dell'entrata in funzione del mercato unico europeo, perché la Commissione europea (e per altre materie anche la Corte di giustizia) insiste nel sostenere che la veridicità delle etichette e il rispetto della salute sono elementi sufficienti per garantire la libera circolazione delle merci. E questo favorisce la produzione di formaggi imitati ma di minor qualità, come è già avvenuto per il grana padano fatto in Danimarca. E le reazioni a questa situazione? «L'Italia si sta muovendo in modo scoordinato», ha affermato Gianni Prevosti, presidente dell'Associazione lattiero-casearia italiana, sostenendo che il vero problema è la qualità del prodotto, che può essere garantita solo se il prodotto nazionale di base, cioè il latte, riuscirà a raggiungere livelli europei come contenuto di grasso e di proteine.

IMPORT
Tedeschi in testa

Quasi la metà degli oltre tre milioni di quintali di formaggio che l'Italia importa ogni anno arriva dalla Germania. Nell'88 (ultimi dati certi disponibili) sono finite sulle nostre tavole 140.970 tonnellate di formaggio tedesco, 60 mila di formaggio francese e 25.700 di olandese. L'import è in costante aumento da parte di tutti i principali Paesi fornitori dell'Italia. Alcune curiosità. Importiamo Emmenthal soprattutto dalla Svizzera (204 mila quintali) dalla Germania (107 mila) dall'Austria (57 mila) e dalla Francia (52 mila) ma anche dalla Finlandia (24.700) e perfino dal Mozambico (131 quintali).
Il vero e proprio boom nelle importazioni di formaggi esteri si è avuto negli anni Settanta, soprattutto per quanto riguarda i formaggi tedeschi. La Germania ha infatti venduto 33 mila tonnellate di formaggi all'Italia nel 1970, e ben 103 mila dieci anni dopo. Negli ultimi dieci anni l'import è ulteriormente salito, ma a ritmi meno vertiginosi. Discorso analogo per i formaggi francesi, mentre quelli olandesi hanno avuto una profonda crisi fino ai primi anni Ottanta, per riprendere drasticamente quota: dai 4700 quintali dell'80 ai 25.200 dell'87.



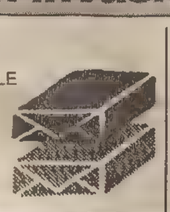
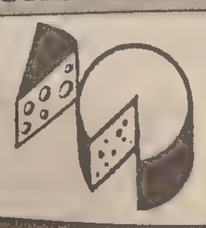
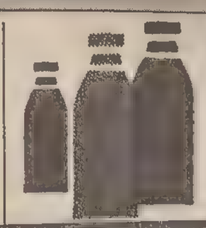
EXPORT
Parmigiano superstar

Le esportazioni italiane di formaggi prendono la via dell'Europa (42.264 tonnellate, secondo l'Istat, nell'87), dell'America settentrionale (10.890 tonnellate), dell'Oceania (793), dell'Asia (415), dell'America latina (108)

Fra i paesi della Comunità europea i nostri più affezionati acquirenti sono la Germania federale (14.225 tonnellate nell'88), i Paesi Bassi, l'Olanda, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio.
Sempre nel 1988 e secondo i dati Istat abbiamo esportato 9.170 tonnellate di Parmigiano reggiano, 12.887 tonnellate di Pecorino sardo, 8.543 tonnellate di Gorgonzola, 3.949 tonnellate di Provolone e, complessivamente, 16.685 tonnellate di latticini vari.
L'Africa e l'Asia sono le zone dove più di recente si sono affermati i nostri prodotti.

Un'invasione dall'estero

SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE BURRO, FORMAGGI, LATTE (in quintali)

ANNI	BURRO	FORMAGGI	LATTE
1952	– 86 793	+ 48 174	—
1963	– 392.860	– 385 910	– 62 998
1970	– 381.287	– 598.619	– 704.323
1980	– 429.580	– 1.837.721	– 12.277.375
1981	– 510.279	– 1.034 214	– 14.564.263
1982	– 494.167	– 2.304 534	– 17.433.492
1983	– 446.107	– 2.189.820	– 16.449.742
1984	– 473.576	– 2.260.579	– 15.708.626
1985	– 587.101	– 2.657.816	– 22.039.500
1986	– 564.650	– 2.407.453	– 17.778.611
1987	– 727.806	– 2.376.681	– 17.020.224
1988	**– 405.176**	**– 2.387.253**	– 16.494 791
	+ (export sup. import)	– (export inf. import)	

FORMAGGIO / VIAGGIO TRA I 950 PICCOLI CASEIFICI OVE NASCE UN CIBO CAPOLAVORO

Alla corte del re Parmigiano

Servizio di
Biagio Marsiglia

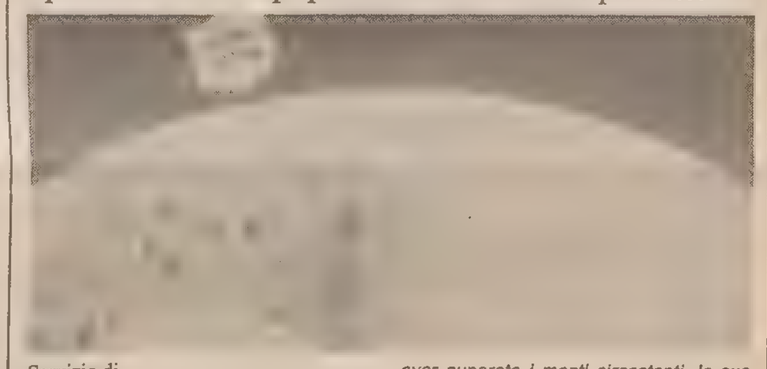
Latte pregiato, fuoco e caglio. Poi il marchio come garanzia

Viene chiamato il principe dei formaggi, viene definito al pari di un'opera d'arte, «una gioia per sempre», viene ritenuto di origini aristocratiche. E' il Parmigiano - Reggiano, unico nel suo genere. Nessuno degli altri formaggi può dirsi a lui uguale e se anche ce ne sono che tendono ad imitarlo l'unico risultato ottenuto è quello di sottolineare un'incolmabile differenza.
La qualità del Parmigiano Reggiano è un risultato di molti fattori, anch'essi irripetibili: il latte della zona tipica, la lavorazione artigiana immutata da sette secoli, l'assoluta garanzia che non contiene né conservanti né antifermentativi né coloranti, la stagionatura naturale, il rigoroso controllo.
Ha origini antichissime. Fonti bibliografiche di epoca romana (Columella, Varrone, Marziale) ne confermano l'esistenza già in quell'epoca, all'inizio dell'era cristiana. Ne parla Vitruvio e comunque la testimonianza più nota e precisa è quella del Boccaccio che nel suo Decamerone, scritto intorno al 1530, cita il Parmigiano - Reggiano nel descrivere al credulo Calandrino il paese di Bengodi. In un commento del «De re culinaria» di Apicio, nel 1500, è menzionato trà le meraviglie genuine ed irripetibili della gastronomia. Le fonti più autorevoli collocano la primogenitura del Parmigiano - Reggiano nella media vallata dell'Enza, a cavallo delle province di Parma e Reggio Emilia, ossia nel cuore del comprensorio di produzione formato dai territori delle province di Bologna (alla sinistra del Reno), Mantova (destra del Po), Modena, Parma e Reggio Emilia. Questo territorio, noto anche come «zona tipica» è delineato a norma di legge. La storia recente del Parmigiano - Reggiano è la storia di 950 piccoli caseifici artigianali della zona tipica che «fanno» oggi, e non «fabbricano», questo prezioso formaggio come sette secoli orsono. Con gli stessi ingredienti essenziali e genuini: il latte pregiato della zona tipica, fuoco e caglio, pazienza e *arte del casaro padrone* dell'insostituibile sapienza antica. E sta proprio qui la fondamentale differenza tra il Parmigiano - Reggiano e i formaggi similari di altra provenienza, spesso confusi nella generica definizione «grana». Questi ultimi sono prevalentemente formaggi industriali, prodotti in grandi caseifici con metodologie strandardizzate che consentono di minimizzare i costi di trasformazione, ma che non possono dare al prodotto quella delicata sintesi di sapori e qualità che solo una lavorazione artigiana e una maturazione naturale e lentissima riescono ad esprimere. Basilare, per ottenere un ottimo risultato, è che il latte giunga ai caseifici dalle stalle vicine ed abbia caratteri altamente omogenei. Come è logico il latte viene controllato con gli strumenti che la chimica e la tecnologia mettono oggi a disposizione dell'arte casearia, ma lì si ferma l'intervento della scienza e della tecnica moderna. Nel Parmigiano - Reggiano non esistono antifermentativi o conservanti o coloranti.
Al «caselio» si impiega il latte di due mungiture; quello della mungitura seraie rimane in riposo in piccole vasche per tutta la notte, quello della mungitura del mattino riposa nelle vasche per circa un'ora. Per un chilo di Parmigiano - Reggiano sono necessari ben sedici litri di pregiatissimo latte, ricco di proteine, lipidi, calcio e fosforo. Dopo aver parzialmente scremato il latte raccolto alla sera lo si travasa mescolandolo con quello raccolto al mattino, si aggiunge il «siero innesto» o «siero fermento» e poi si scalda il latte fino a circa 33 gradi centigradi agitandolo lentamente. Si aggiunge il caglio, si attende per un quarto d'ora, e si procede alla «spinatura». A mezzo di lamine taglienti, dette spini, si riduce la massa coagulata in granuli non più grandi di un chicco di frumento. E poi ancora fuoco, a 45 gradi. Poi mani sapienti, adoperando una tela di canapa, introducono il coagulo cotto in uno stampo di legno o metallo che dà al Parmigiano - Reggiano la sua tipica forma.
Di estrema importanza è la marchiatura, su tutta la forma, lungo lo «scalzo». La marchiatura costituisce un importante elemento distintivo di ogni forma che di fatto viene dotata di uno specifico certificato di nascita. E al termine della stagionatura, dopo ripetuti controlli, viene apposto il marchio del Consorzio del formaggio Parmigiano - Reggiano, che ha sede a Reggio Emilia.

FORMAGGIO
Quello vero è color oro

Ecco le regole d'oro per riconoscere il vero parmigiano reggiano. Il grado di stagionatura si desume dalla sapidità della pasta, dalla sua fragranza e consistenza. Il Parmigiano Reggiano «maturo» si scioglie in bocca. Il suo aroma è inconfondibile, il sapore dolce. La pasta inoltre è morbida e può presentarsi cosparsa di granuli bianchi, che si formano per la trasformazione naturale delle sostanze azotate.
Il colore deve essere pagierino uniforme, non troppo scuro però, con tonalità varianti dal pagierino oro al pagierino tenue. La struttura poi è radialmente convergente verso il centro della forma. Aprendo una forma matura il formaggio si deve frangere in linea diritta o con lievi incavature. Ottimo indizio e guardare bene lo stato della crosta: al naturale è di colore giallo oro antico e deve raggiungere uno spessore di circa cinque millimetri.

FORMAGGIO / L'ITALIA IL PRIMO ACQUIRENTE
L'Emmental francese all'attacco
I produttori d'Oltralpe puntano ad un mercato più vasto



Servizio di
Enrico Bosi

Cibo riservato ai principi e ai re fino al secolo scorso il formaggio ha conquistato nell'alimentazione un ruolo molto importante, rivelandosi perfettamente adeguato alle esigenze dietetiche dei nostri tempi convulsi. Di qui la sua diffusione, il costante aumento dei consumi in tutto il mondo.
L'Italia, in proposito, non fa eccezione. Anche nella penisola la tendenza è quella di una continua ascesa. Una scalata favorita addirittura dai fast - food, dai pasti consumati in piedi ed in fretta durante i brevi intervalli concessi dal lavoro.
In questo contesto i francesi, che con tutto ciò che è alimentare ci sanno proprio fare, si sono messi in testa di sbarcare nuovamente in Italia con l'Emmental di cui siamo pur sempre i maggiori acquirenti (5600 tonnellate nell'89).
Quando pronunciano la parola Emmental raccomandano senza «acca» dopo la «ti». Potrebbe sembrare una civetteria ma non lo è. Forse la coscienza rimorde perché devono farsi perdonare un piccolo furto, perché come si sa, l'Emmental nacque nel 1805 a Hofwil, nella valle dell'Emme, nell'Oberland bernese, ufficiamente paese natale di questo formaggio che ha fatto il giro del mondo.
Dalla Svizzera la sua produzione si estese ben presto alle nazioni vicine e particolarmente in Francia. Ciò avvenne in seguito alla migrazione di molti operai svizzeri che trovarono lavoro nelle formaggerie transalpine. Operai che, in seguito, fondarono a loro volta delle aziende casearie specializzate nelle produzione dell'Emmental.
Questo tipo di formaggio deve appunto, il suo nome alla zona di origine, che come si è detto, è la valle dell'Emme. Ma, dopo aver superato i monti circostanti, la sua produzione si concentrò prepotentemente nella Franca Contea e nella Savoia, ossia nelle regioni che per prime videro nascere, nel tredicesimo secolo, i formaggi a pasta cotta pressata, di sapore dolce, fruttato e risultato di una lavorazione che potremmo definire post - industriale. E di lì, in un secondo tempo, in altre regioni francesi come la Normandia e la Bretagna. Da oltre 150 anni perciò l'Emmental «fiorisce» in Francia.
E con molto successo se oggi sono ben centonovantadue le aziende produttrici, raccolte in un sindacato interprofessionale (Sigf) e da 23 anni soggette al controllo di qualità dell'Istituto tecnico dell'Emmental (Itg), che l'anno scorso hanno prodotto forme che vanno dai 60 ai 130 chili per un totale di 188.500 tonnellate: trend sempre in ascesa, a partire dal 1983, salvo una miniflessione nell'87, dovuta alla necessità di alleggerire le scorte.
Ma altro dato sorprendente dell'Emmental francese è la classifica dei paesi produttori che vede proprio la Francia al vertice seguita dagli Usa (107 mila tonnellate), dalla Germania Federale (105 mila) e dalla Svizzera, che è solo quarta con 60 mila tonnellate (prodotto principe anche a detta dei francesi) e che precede la Finlandia (46 mila tonnellate), Austria e Danimarca.
Anche il fatturato dell'Emmental francese è di tutto rispetto: rappresenta il 12 per cento di tutte le esportazioni di formaggi stagionati e l'Italia, come si è detto, è il maggior acquirente nel mondo dopo la Germania e Belgio.
Ma ora i francesi vogliono spingere ancora di più l'acceleratore e portare i consumi italiani vicini a quelli di Oltre Alpe (4 chili di Emmental a testa). I produttori di Grana e Provolone sono avvertiti. I nostri cugini non badano tanto per il sottile.

BELLI.

NELLO SHOW ROOM SINCEROTTO, SALOTTI O CUCINE, IMBOTTITI O COMPONIBILI, LIBRERIE O COMPONENTI DELL'ARREDAMENTO, SONO LE MIGLIORI SOLUZIONI ESTETICHE REALIZZATE CON I MIGLIORI MATERIALI. UN'OFFERTA SELEZIONATA MA MOLTO AMPIA PER SODDISFARE ESIGENZE DI DIFFERENTI CONTESTI ABITATIVI.

ARREDAMENTI SINCEROTTO: BELLO IL TOTALE, BELLO IL PARTICOLARE.

FAMOSI.

NELLO SHOW ROOM SINCEROTTO VI ATTENDONO LE FIRME PIÙ ACCREDITATE, LE LINEE ORMAI CLASSICHE E GLI STILI INNOVATIVI, L'ARISTOCRAZIA DELL'ARREDAMENTO: AIKO, SAPORITI, FLOU, MOLTENI, POLIFORM, FLEXFORM, LEUCOS E ANCORA ALTRI CELEBRI NOMI. IL PRESTIGIO DELLA CLASSE CHE CONFERMA LA VOSTRA PERSONALITÀ.

ARREDAMENTI SINCEROTTO: I BEI NOMI DELLA QUALITÀ.

CARI?

A QUESTO PROPOSITO C'È FORSE UNA LEGGENDA DA SFATARE. TUTTO HA UN PREZZO BEN PRECISO E MOTIVATO, ANCHE L'ALTA QUALITÀ.
NELLO SHOW ROOM SINCEROTTO LA QUALITÀ DELL'ARREDAMENTO "QUALITÀ SERVITA" SI AGGIUNGE A QUELLA DEL SERVIZIO. SINCEROTTO ASSICURA, GRAZIE AL PROPRIO LABORATORIO, LA PRODUZIONE DI PEZZI COMPLEMENTARI, LA PROGETTAZIONE DI INTERNI PER DIFFERENTI GUSTI O ESIGENZE PARTICOLARI CHE L'ESPERIENZA SINCEROTTO SA COGLIERE E CONCRETARE.

ARREDAMENTI SINCEROTTO: IL VALORE AGGIUNTO DEL SERVIZIO.



DUE CERTEZZE E UN DUBBIO DA SFATARE
A BUTTRIO, VIA NAZIONALE 7

PILOTA GREEN LIDINE

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia. '
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: pause caffè.
14.10 Occhio al biglietto.
14.20 Tam tam village
15.00 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Occhio al biglietto.
16.10 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.45 «Lascia o raddoppia?».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tribuna elettorale. Intervista tecnica al ministro dell'Interno, on. Antonio Gava.
20.40 Cinema insieme, fra avventure e fiaba. «IL MAGGIOLINO SEMPRE PIU' MATTO»
22.15 Terre vicine, in viaggio con Enzo Biagi. «Cecoslovacchia: la rivoluzione di velluto».
23.15 Telegiornale.
23.25 «Comica donna».
0.15 Tg1 notte. Oggi al Parlamento.
0.30 Mezzanotte e dintorni dedicato a Carlo Lizzani.
0.50 Prato, ginnastica ritmica.

RAIDUE

10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (591). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: «L'amore è una cosa meravigliosa».
14.50 «Tutti per uno. La Tv degli animali.
15.20 «ALLA RICERCA DEL SOGNO PERDUTO». Film.
17.00 Tg2 flash.
17.10 Più sani più belli.
18.10 Tg2 Sportsera.
18.30 Casablanca: la libreria di Leonardo Valente.
18.35 Faber l'investigatore. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta... E saranno famosi.
22.30 Ritira il premio. Presenta Nino Frassica.
23.00 Tg2 Stasera.
23.10 Tg2 Diogene.
24.00 Casablanca (replica).
0.05 Tg2 notte. Tg Europa.
0.50 Cinema di notte: «ASSASSINIO A BORDO» (1964). Regia di George Pollack. Con Margaret Rutherford, Lionel Jeffries, Charles Tingwell.

RAITRE

11.00 Lione, hockey su ghiaccio, campionato del mondo, Italia-Francia.
12.00 Invito a teatro. «Agamennone» di Vittorio Alfieri. Con Anna Proclemer e Giorgi Albertazzi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 La lampada di Aladino.
15.30 Videosport. Sanremo, equitazione, campionato italiano. Rubrica di ciclismo.
17.00 Valerie. Telefilm.
17.30 «Geo». Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Scusate l'interruzione.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Speciale «Chi l'ha visto». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
22.00 Tg3 sera.
22.50 «Babele». Un programma ideato e condotto da Corrado Augias.
23.50 Tg3 notte.
0.05 20 anni prima.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6.08: Ondaverde per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: Che cos'è la lingua italiana? 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Bollettino della neve; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.31: «Italia, Italia, Italia» (45). 1962: Per la seconda volta il titolo al Brasile; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» di L. Levi (19); 11.30: Dedicato alla donna; 12: Altra voce, concorso autoradio; 12.09: Via Asiago tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Gr1 Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica sette; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? Radiouno serata venerdì, musica sinfonica, 1.o concerto della Stagione di primavera 1990, orchestra sinfonica di Torino della Rai; negli intervalli, 21: Gr1 Flash e 21.57: Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: La telefonata di Gaio Fratini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 giovanissimi; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motori; 21.30: «Italia, Italia, Italia» (45), 1962: «Per la seconda volta il titolo al Brasile»; 21.04: In contemporanea con Radiouno serata, 1.o concerto della stagione di primavera 1990; 22.49: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.27, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.22: Bollettino della neve; 8.48: Un racconto al giorno: «Ombra» di Simona Fasulo; al termine, ore 9.10: Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: E. Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il giorno del giudizio» di S. Satta; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.58: Conversazioni quaresimali del Gr2; 19.57: Le ore della sera; 21.30, 22.45: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21.01, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22: Improvvisandomi; 22.30: Ultime notizie; 23: Fan club; 23.10: Dj mix; Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.54: Radiodata, bollettino della neve; 7.03: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Le mazurke di F. Chopin (5); 14.10: L'inferno di Dante (20); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana: 1931-1940 (10); 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese nelle scuole medie superiori; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Il clavicembalo ben temprato di J.S. Bach; 21.45: Selezione della Terza pagina; 22.15: Giuseppe Tartini: due sonate per violino; 22.35: Concerto jazz; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Italian graffiti; 2.06: Applausi ■...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Libro che parla; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Revival; 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: I protagonisti della cinematografia slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Conoscere il mondo»; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Levi Nikolajevic Tolstoi: «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario.

gamma radio che musica!

RTA TMC TELE ANTENNA TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News, edizione originale.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r.).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Rta sport: Pianeta basket (r.).
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.30 Girogiromondo.
16.00 Cinema: «UN MARITO SCOMPARSO», commedia.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.50 Caleidoscopio alabardato.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm.
21.30 Mondocalcio.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.15 Stasera sport.
24.00 Film. «STORIA DI TRE DONNE».

55

7.10 Telefilm. La grande vallata.
8.00 Telefilm. Una famiglia americana.
9.00 Telefilm. Love boat.
10.00 Telefilm. I Jefferson.
10.30 Quiz. Casa mia.
12.00 Quiz. Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz. Il pranzo è servito.
13.30 Quiz. Cari genitori.
14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica. Cerco e offro.
16.00 Rubrica. Visita medica.
16.30 News. Canale 5 per voi.
17.00 Quiz. Doppio slalom.
17.30 Quiz. Babilonia.
18.00 Quiz. Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz. Il gioco dei 9.
19.45 Quiz. Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia, La voce dell'innocenza.
20.35 Film. «TI PRESENTO UN'AMICA». Con Giuliana De Sio, Michele Placido, Luca Barbareschi. Regia di Francesco Massaro. (Italia 1987) Commedia.
22.35 News. Rivediamoli. Conduce Fiorella Pierobon.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia, La voce dell'innocenza.
1.12 Telefilm. Lou Grant.

ITALIA 1

9.30 Telefilm. Agente Pepper.
10.30 Telefilm. Simon and Simon.
11.30 Telefilm. New York New York.
12.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm. Chips.
13.30 Telefilm. Magnum P.I.
14.30 Show. Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale. Deejay television.
15.24 Show. Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm. Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm. Arnold.
18.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm. L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm. Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni. Alvin rock and roll.
20.15 Cartoni. Zero in condotta.
20.30 Film. «BARBARIANS E CO.». Con Peter Paul, David Paul. Regia di Ruggero Deodato (Italia-Usa 1987). Avventura.
22.20 Sport. Calciomania.
23.20 Telefilm. Troppo forte.
23.50 Playboy Show (12.a puntata).
0.50 Show: Barzellettieri d'Italia.
1.00 Sport: Basket Nba, regular season '89-'90, Cleveland-Boston.

CANALE 5

8.30 Telefilm. Ironside.
9.30 Teleromanzo. Una vita da vivere.
11.00 Teleromanzo. Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo. Così gira il mondo.
12.15 Telefilm. Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.46 Teleromanzo. Sentieri.
14.30 Telenovela. Topazio.
15.30 Telefilm. La valle dei pini.
15.52 Telenovela. Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo. General hospital.
17.35 Teleromanzo. Febbre d'amore.
18.30 Show. Star '90.
19.00 Show. C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm. Mai dire sì.
20.30 Film. «SANSONE E DALILA». Con Victor Mature, Angela Lansbury. Regia di C. Blount De Mille (Usa 1949).
22.50 Ciak, settimanale di cinema.
23.40 Money, programma di risparmio e investimenti.
0.10 News. Speciale Regione 4.
0.40 Sport. Il grande golf, Australian Open.
1.40 Telefilm. Dragnet.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I rangers delle galassie, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «CELEBRITÀ», film, con Nino D'Angelo e Regina Bianchi
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 «IL DOMESTICO», film

TELEQUATTRO

13.00 Week-end (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Week-end (2.a parte - replica).
19.00 Filo diretto, programma di Sergio Milic (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Filo diretto (2.a parte).
23.20 Filo diretto Fatti e commenti. Filo diretto (replica).

TELEPORDENONE

10.00 Grand prix, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Ulisse 31, cartoni.
17.00 Grand prix, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.00 M.a.s.h., telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 Stadio aperto, speciale Udinese.
21.30 «DIVORZIO STILE NEW YORK», film.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 M.a.s.h., telefilm.

TVM

17.30 Cartoni animati.
17.40 «IL BRAVO SOLDATO», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
20.55 E' bella la gioventù.
22.20 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «LA GUERRA», film.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Sylvanian family, cartoni.
14.30 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
14.45 Rocky e i suoi amici, cartoni.
15.15 Telenovela, Mariana.
16.15 Telenovela, Pasiones.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 Barzellette (repl.).
18.45 Usa Today (repl.).
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Miniserie, Supercarrier: oltre il muro del suono. (1988) «Furto d'armi», con Robert Hooks, Dale Dye.
21.30 Houston Knights: due duri da brivido. Telefilm.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Odeon Sport.

RETE A

14.00 «Il tesoro del sapere».
15.30 Teleromanzo, «Ai grandi magazzini», con Veronica Castro.
16.00 Teleromanzo, «Un amore in silenzio».

TELECAPODISTRIA

13.45 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale (replica).
15.00 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato (replica).
15.45 Tennis, «Atp Tour», cinegiornale d'attualità, sintesi del secondo turno degli incontri di Coppa Davis (replica).
16.15 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
16.45 Basket, campionato Nba, regular season: Boston Celtics-Atlanta Hawks (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Calcio, campionato tedesco Bundesliga, in diretta: una partita.
21.45 Telegiornale.
21.55 «Sottocanestro» rotocalco di basket.
22.40 Il grande tennis, storie a filo di rete.
0.10 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo, Suncity (1 million dollar).

TELEFRIULI

13.00 Telefilm, La piccola Margie.
13.30 Telefilm, Lancer.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (40).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Io, candidato. Conduce Piero Fortuna.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: «MOSE'» (5) con Burt Lancaster.
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Tgi 7, settimanale d'informazione.
23.00 Telefilm, Dick van Dicke.
23.30 Telefriulinotte.
0.20 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.00 Miniquiz.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Anteprima dilettantissimo. Sala stampa sport.
22.30 Prego sorrida... comiche.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

TV / VARIETA'

Spremiti, Baudo

Andrà in ritiro per ideare il nuovo «Fantastico»

Intervista di **Daniela d'Isa**

ROMA — «Per me "Fantastico" è una conferma. Vuol dire che a 54 anni sono ancora sulla cresta dell'onda; e questo dura da trent'anni!». Pippo Baudo è raggiante. Tornare al sabato sera su Raiuno è per lui un trionfo. Se ne era andato tre anni fa sbattendo la porta, dopo il famoso battibecco con Manca che aveva definito le sue trasmissioni nazional-popolari. Da Berlusconi aveva resistito un anno. Poi, via anche da lì, rinunciando a una barca di miliardi. «Festival» aveva avuto ottimi ascolti, ma la carica di direttore artistico che gli era stata promessa era rimasta sulla carta. Un anno di astensione dal video e poi il rientro in sordina alla Rai. Un purgatorio fatto di slalom tra Raitre, Raidue e, poi, finalmente, il ritorno sulla «sua» rete, Raiuno con «Gran Premio».

Allora Baudo come si sente?

«Abbastanza sereno, ma anche molto preoccupato».

Cosa rappresenta per lei il ritorno a «Fantastico»?

«Molto. Vuol dire che l'azienda ha fiducia in me. Vuol dire che certe asperità che c'erano con la dirigenza non ci sono più. Certo, se "Gran Premio" non fosse andato così bene forse "Fantastico 11" non lo avrei fatto».

Ha incontrato il nuovo direttore generale Pasquarelli?

«Non ne ho avuto ancora l'occasione, ma ci conosciamo da vent'anni e i nostri rapporti sono ottimi».

E Manca?

«Proprio stamani mi ha fatto gli auguri e i complimenti per "Fantastico"».

Lei ha fatto nove trasmissioni legate alla Lotteria Italia, e questo sarà il suo quarto «Fantastico»: perché si preoccupa?

«Perché in questi ultimi anni c'è stato un grande sconquasso nel mondo del varietà. Per me vuol dire cominciare un'altra volta da capo. Ho inventato il contenitore, poi l'ho "ripudiato", ho cercato nuove formule e mi sembra di esserci riuscito con "Uno su cento" e "Gran Premio". Adesso si tratterà di avere un'idea nuova. Non è facile».

Dunque morte al contenitore?

«Il contenitore non lo farò, è finito il suo tempo. Il pubblico non ama più il sabato sera. Io ho il compito di riaccostare gli italiani all'appuntamento televisivo più importante con i vecchi sentimenti di una volta, ma andando incontro al gusto di oggi, inventando qualcosa di diverso».

E' vero che chiamerà Gaspare e Zuzzurro come comici? Sanno tutti che il loro «Emilio» non si farà più...

«Di nomi se ne fanno tanti. Sono tutti papabili e non escludo nessuno, ma non posso pensare ai personaggi prima che all'idea. Da quella dipendono le scelte. Gaspare e Zuzzurro sono miei amici, sono bravissimi, ma ancora non abbiamo parlato di niente».

E Lorella Cuccarini? Il suo contratto con la Fininvest sta scadendo...

«Cuccarini, Parisi... sono tutti nomi possibili, ma non ora. A maggio durante il periodo caldo delle elezioni io e il mio gruppo di autori Zavattini, Torti, Broccoli, ma anche Bardotti (che si occupa della parte musicale), il maestro Caruso e Landi ci chiudiamo nella mia casa di Morlupo, in campagna, qui vicino a Roma e studiamo una formula. Ci vorrà almeno un mese».

Il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni ha detto che il varietà non dovrà costare più di 500 milioni a puntata. «Fantastico» quest'anno è costato un miliardo e ha avuto gli esiti che conosciamo. Che ne pensa?

«Si può spendere senza spandere. Di sicuro il mio non sarà un "Fantastico" dei poveri. Né mi dovrò preoccupare di Celentano, Montesano, Ranieri o la Oxa. Sarà un "Fantastico" nel mio stile.

TV
Campione milionario

MILANO — In cinque puntate di «Telemike» ha guadagnato 532 milioni. Con questa cifra, Santino Saltini ha battuto il record di vincite nella storia del quiz televisivo italiano che apparteneva a un altro concorrente di «Telemike»: il violinista Manlio Menicagli, fermo a quota 487 milioni.
Sulla scheda di partecipazione al gioco, condotto da Mike Bongiorno su Canale 5, Santino Saltini aveva scritto: «Giocare è quello che so fare meglio. Giocare è il lavoro che preferirei fare. Ciò che conosco meglio sono i giochi d'azzardo». Nelle cinque puntate di «Telemike», Saltini ha dimostrato di saperci veramente fare con le carte. Riesce a manipolare un mazzo con una destrezza impressionante, facendo dei trucchi di cui nessuno se ne accorge.

TV / RAIUNO

Gli anni santi di Don Bosco

Ben Gazzara interpreta l'ispirato prete nel film in onda domenica



Ben Gazzara (nella foto) indossa la veste talare di Don Bosco nel film di Leandro Castellani, che Raiuno manderà in onda domenica alle 20.30.

ROMA — Dopo la programmazione sul grande schermo, arriva domenica su Raiuno, alle 20.30, il film di Leandro Castellani sulla vita di Don Bosco, prodotto nel 1988 da Raiuno con la Ele Di Ci e la Tiber Cinematografica. Realizzato in occasione del centenario della morte del santo, il film ha per protagonista Ben Gazzara ed è stato girato quasi interamente presso gli Studi Empire di Roma. Qui è stata ricostruita la Torino di fine Ottocento con le sue tipiche strade e le piazze altrimenti difficilmente individuabili nella città attuale. Solo per alcuni esterni si è utilizzata la campagna torinese, vicino a Lombriasco, dove è stato ricostruito il celebre oratorio salesiano di Valdocco; altri esterni sono stati girati nella zona dei Castelli romani.
Il film — che è stato distribuito dalla Sacis in numerosi Paesi (tra cui Germania Federale, Austria, Belgio, Australia, Corea del Sud, Venezuela, Argentina, Perù, Cile, Uruguay, Colombia, e ha partecipato con successo al Festival del cinema italiano di Villerupt (Francia) — ripercorre gli anni fondamentali della vita di Don Bosco, offrendone un ritratto umano e reale, collocato in un periodo storico ben riconoscibile che fa da sfondo alla vicenda.
La missione umanitaria di Don Bosco nasce e si sviluppa in una realtà difficile, un'Italia in trasformazione nel pieno dei mutamenti dell'unificazione, con tutti i problemi sociali e politici a essa legati.
Accanto a Gazzara l'attrice rockstare inglese Patsy Kensit che interpreta il ruolo di Lina, protagonista di una delicata storia d'amore tra una ragazza della Torino povera, e Giuseppe (l'attore Karl Zinny), un giovane sbandato raccolto nell'oratorio e protetto da Don Bosco.

OGGI IN TV

Alta società, piena di difetti

Canale 5 propone «Ti presento un'amica» di Francesco Massaro

«Ti presento un'amica», in onda alle 20.35 su Canale 5, è il film clou della serata cinematografica. Tentativo, in realtà, non troppo riuscito, di proporre una commedia sofisticata, il film, con la regia di Francesco Massaro rappresenta un girotondo di coppie dell'alta società fra interessi e passioni. C'è Nagra (Giuliana De Sio), un'improbabile giornalista d'assalto; Lionello (Michele Placido) chirurgo rubacuori; Marina (Carolina Rosi), insegnante di nuoto e Brunetta (Kate Capshaw), manager di sfilate di moda.

Raiuno, ore 20.40

«Herbie, il maggiolino sempre più matto»

Nell'ambito del ciclo «Teledisney», alle 20.40 Raiuno trasmetterà «Herbie, il maggiolino sempre più matto», seguito del più celebre «Herbie il maggiolino tutto matto». In questa seconda esilarante avventura, con la regia di Stevenson, il costruttore Alonso Hawk tenta di convincere un'anziana signora ad abbandonare la sua abitazione al posto della quale saranno costruiti moderni grattacieli. Ma il nipote del costruttore si innamorerà di Nicole, nipote della signora. Aiutati dal Maggiolino Herbie, dichiareranno guerra al costruttore. Accanto a Ken Berry e a Helen Hayes recita anche una splendida Stefanie Powers.

Retequattro, ore 20.30

Il kolossal storico «Sansone e Dalila»

«Sansone e Dalila», va in onda su Retequattro alle 20.30, girato da Cecil B. De Mille nel 1949. Sansone è Victor Mature e Dalila la bellissima Hedy Lamar. Il film racconta un episodio biblico ponendo soprattutto l'accento sulla parte spettacolare di esso.

Raidue, ore 0.50

«Assassinio a bordo» per Miss Marple

Il poliziesco in onda alle 0.50 su Raidue nel ciclo «Cinema di notte» è «Assassinio a bordo», con la regia di George Pollock. Protagonista è il ben noto personaggio descritto da Agatha Christie, Miss Marple, interpretato da Margareth Rutherford. Miss Marple deve indagare sulla misteriosa morte di un gentiluomo e per questo si reca a bordo della nave scuola «Battledore». Miss Marple scoprirà che il tenente Compton, incaricato della disciplina di bordo, è coinvolto in un'attività di rapina con un gruppo di allievi. Ma Miss Marple scoprirà l'insospettabile assassino.

Raidue, ore 20.30

John Travolta da Raffaella Carrà

John Travolta sarà ospite di Raffaella Carrà in «...E saranno famosi» su Raidue alle 20.30. L'attore è in questi giorni in Italia per presentare il suo ultimo film: insieme alla Carrà ripercorrerà i momenti più importanti della sua carriera esplosa con il personaggio di Tony Manero, il ragazzo italo-americano della «Febbre del sabato sera».

Renato Pozzetto giocherà al «Dietro la porta», alla scoperta dei suoi ospiti misteriosi. Per «La notizia da 100 milioni» anche questa settimana all'interno della trasmissione appariranno in ordine sparso le singole parole che compongono un titolo di una notizia pubblicata su un quotidiano italiano. Chi saprà indovinare il titolo esatto vincerà 100 milioni.

Raitre, ore 12

Ritorno a Teatro con «Agamennone»

L'«Agamennone» di Vittorio Alfieri, interpretato da Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer, aprirà alle 12, su Raitre, il nuovo ciclo di «Invito a teatro» dedicato questa volta al «Teatro dei miti». La rubrica del Dipartimento Scuola Educazione curata da Marco Parodi e Pino Di Vico, riproporrà 21 tragedie tra le più famose dell'antichità e della drammaturgia classica, trasmesse in tv tra il 1955 e il 1977.
Il 13 aprile andrà in onda l'«Orestea» di Eschilo con Mariangela Melato e Glauco Mauri diretti da Luca Ronconi. Seguiranno il «Saul» di Alfieri, con Salvo Randone e Gian Maria Volontè, e quattro tragedie con protagonista Vittorio Gassman. Si tratta dell'«Amleto» registrato nel 1953; dell'«Otello», in cui Gassman recita al fianco di Salvo Randone; dell'«Oreste» di Alfieri, dell'«Edipo re» di Sofocle.
Dopo la pausa estiva, «Invito a teatro» proporrà, invece, tragedie incentrate su figure femminili tra cui l'«Elettra», interpretata da Irene Papas.

Canale 5, ore 23.05

«Maurizio Costanzo Show»

Miriam Mafai sarà tra gli ospiti della puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.17 su Canale 5. Dal Teatro «Parioli» di Roma, Maurizio Costanzo ospiterà anche: la psicoterapeuta Maria Rita Parsi, autrice del libro «La via del ritorno»; Gianfranco Rossi, autore del libro «I quaderni delle bambine»; Enrico Palandri, autore del libro «L'intreccio»; lo scultore Giovanni Visentin. Al pianoforte Franco Bracardi; la regia è di Paolo Pietrangeli.

Raiuno, ore 22.15

Biagi da Praga per «Terre vicine»

Enzo Biagi è a Praga, quinta capitale del suo viaggio nel mondo dell'Est che cambia. Nella sua «ricostruzione» (Raiuno «Terre vicine» ore 22.15) Biagi incontra gli intellettuali che del «ribaltone» sono stati l'anima: il commediografo Karel Steigerwaid, direttore del Teatro «Na Zabradli», dove si sono mettendo in scena un'opera di Vaclav Havel; la cantante Marta Kubisova che nel '68 lanciò «Preghiera per Marta», inno alla rivoluzione; e poi esperti economici come Milos Zeman, l'erede della grande dinastia industriale Bata (nove generazioni di calzolai) tornato ora in patria.
Parlano i familiari delle «ombre» di un passato tragico, dalla sorella di Vlado Clementis, l'ex ministro degli Esteri fucilato nel 1952, al fratello di Jan Palach, lo studente venutenne che si è bruciato vivo in piazza San Venceslao nel 1969 per protesta contro i russi, oltre ai due segretari di Jan Masarik, figlio del fondatore della moderna Cecoslovacchia.

BORSA DI TRIESTE



	4/4	5/4
Mercato ufficiale		
Generali*	39525	39500
Lloyd Ad	16500	16500
Lloyd Ad risp	11500	11550
Ras	23750	23400
Ras risp	12695	12695
Sai	18450	18500
Sai risp	8050	8080
Montedison*	1922	1920
Monted son risp *	1230	1226
Pirelli	2880	2850
Pirelli risp	2900	2900
Pirelli risp n.c	2220	2200
Pirelli Warrant	760	765
Snia BPD*	2677	2654
Snia BPD risp *	2620	2610
Snia BPD risp n.c	1730	1700
Rinascente	7560	7680
Rinascente priv	3980	3960
Rinascente risp	4120	4130
Gerolimich & C	114	115
Gerolimich risp	90	90
Gr. Premuda	2950	3030
Gr. Premuda risp	1940	1760

	4/4	5/4
SIP ex fraz	1590	1615
S.P.risp.* ex fraz.	1475	1505
Bastogi rbs	355	355
Comau	4610	4650
Fidis	7370	7400
Sme	3635	3630
Stet*	5358	5430
Stet risp.*	4790	4800
D. Tripcovich	13200	13450
Tripcovich risp	5000	4950
Attività immobil	5100	5060
Fiat*	10310	10260
Fiat priv.*	7275	7220
Fiat risp.*	7275	7250
Gilardini	4790	4790
Gilardini risp	3790	3790
Dalmine	418	418
Lane Marzotto	7850	7810
Lane Marzotto r.	7910	7910
Lane Marzotto risp	6025	6025

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	800	800
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass	10800	12000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	117 00	(+0,52)	Bruxelles	Gen	6106 63	(-0 17)
Francoforte	Dax	1958.39	(-0 25)	Hong Kong	H S	chiuso	(--)
Londra	Ft-Se 100	2239 50	(+0 36)	Parigi	Cac	2028 06	(+1 33)
Sydney	Gen	1505 60	(-0,74)	Tokyo	N k	28249,06	(-0 69)
Zurigo	C Su	591 30	(+0,67)	New York	D J Ind	2721,17	(+0,07)

PIAZZA AFFARI

Il mercato è a «quota mille»

ma esita a spiccare il volo

MILANO — Con un rialzo dello 0,10 per cento, registrato al termine di una riunione molto contrastata, il mercato azionario si è riportato sui livelli di prezzo d'inizio anno (indice Mib a quota 1.000). Nell'avvio delle contrattazioni sono prevalse le vendite sulla scia del nuovo slittamento della liquidazione di marzo, mentre dalle 11 in avanti i compratori sono tornati ad avere il sopravvento in seguito ai decisi interventi degli investitori istituzionali. Un atteggiamento, questo, imputabile all'imminente varo di nuovi aumenti di capitale da parte di numerose società dell'Iri e dell'Eni.

Ieri si sono soprattutto messi in luce i titoli dei bancari e delle telecomunicazioni, con Stet e Sip richieste dalla clientela estera, ma anche Mediobanca, Falck, Rinascente e Saes. In flessione, invece, quasi tutti i titoli guida, da Cir e Olivetti, a Ferruzzi Agricola, Fiat, Montedison ed Enimont. Deboli i 'fili', dopo l'annuncio dell'ingresso di Citicorp nella compagine azionaria.

Accompagnate da un discreto dopo listino, le chiusure dei valori chiamati nella seconda metà della riunione hanno beneficiato del mutato clima operativo. Sono in particolare migliorate sensibilmente Acque Potabili, Fisac, Magona e Sondel. Nei bancari, attivi scambi e prezzi in tensione per Comit e Credito Italiano. Poco mossi gli assicurativi in evidenza solo con Latina e Milano. Sul fronte dei ribassi, oltre alle diffuse perdite del gruppo Ferruzzi, hanno poi chiuso col segno meno Cucirini, Nuovo Pignone e Dataconsyst. Offerta la Pirellona e i chimici in genere; ha costituito un'eccezione la Snia, in parziale recupero dai minimi degli ultimi tempi. Attività irregolare nel comparto dei premi, con la speculazione abbastanza disorientata dall'improvvisa, quanto tardiva, schiarita di piazza degli Affari.

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
05/4	sera	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
05/4	19 00	CAPO BOI	Venezia	S S 2
06/4	6 00	ANTE BANINA	Ras Lanuf	rada/Siot
06/4	6 30	SOCAR 101	Venezia	52
06/4	11 00	COVA DA IRIA	Aveiro	20
06/4	13 00	VERED	Capodistria	VII
06/4	sera	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
06/4	sera	LOSINJ	Fiume	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
05/4	pom	SOCARSEI	52	Monfalcone
05/4	pom	PETYA SHITIKOV	51(15)	Limassol
05/4	pom	BAKAR	40	Fiume
05/4	15 00	AL QUSAYR	57	Pireo
05/4	sera	GENIKA	14	Fiume
05/4	sera	ENGUR	37	ordini
06/4	matt	CAPO BOI	S S 2	Venezia
06/4	14 00	VENETA	38	ordini
06/4	sera	KIHO	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
05/4	12 00	MESKEREM	50(10)	39
05/4	14 00	LAZIQUIEH	Italcem	44
06/4	6 30	KORABI	38	42
06/4	6 00	GIASHTE SHKURTI	43	38

navi in rada

IST, AMBRA GREY, ALGALO, REBECCA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1000 (+0,10%) E' tornata sui livelli di prezzo d'inizio anno, con spunti sui telefonici. In ribasso i valori dei gruppi Ferruzzi e De Benedetti, mentre la Fiat ha continuato a essere offerta. Scambi in aumento.

DOLLARO

1251,30 (+0,22%) L'attesa della riunione del Settè ha influenzato l'andamento dei mercati valutari. Si è tuttavia ripreso lo yen ritornato sui livelli di una settimana fa. Anche l'oro ha ripreso a salire.

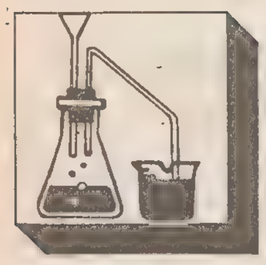
MARCO

735,70 (+0,03%) E' proseguito l'assestamento della lira, sia dentro che fuori dal Serpente monetario europeo. La sterlina, in particolare, è tornata sui massimi delle ultime quattro settimane.

BORSA DI MILANO (5.4.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut.az.
A Abb Tecnomas.	3735	-13	-0,3	1750	3911	-0,8	2,4	26,3
Aberie	107500	-600	0 6	98300	125500	0,9	1,6	18,7
Acq. De Ferrar	7810	15	0,2	3067	9300	0 1	0,8	48 0
Acq. De Ferrari rnc	2775	10	0,4	1257	3100	0,9	2,6	17,1
Acq. Marcia	520	-1	-0,2	450	741	0,2	0,0	6,4
Acq. Marcia rnc	442	9	2,1	248	547	-1,3	0,0	5,4
Acq. Marcia rnc 4-87	382	-4	-1,0	220	485	0,8	0,0	4,7
Aedes	23080	0	0,0	12910	26300	-2 6	0 6	646
Aedes rnc	10950	-140	-1,3	5650	12400	1,5	1,3	30,7
Aeritalia	3221	50	1 6	2910	3915	3,5	4,0	14,1
Aeritalia Warrant	590000	-7000	-1,2	471000	845000	4 4	0,0	—
Alitalia	1664	-1	-0,1	1540	2469	0 4	0,0	18,8
Alitalia priv	1140	1	0,1	1001	1781	-0,7	4,4	12 9
Alitalia rnc	1200	10	0,8	1080	1239	1,3	6 7	13,6
Auvar	10850	150	1 4	8500	14100	0,5	0 0	271 3
Alleanza	43510	190	0 4	35810	46800	0 5	1,1	50 4
Alleanza rnc	40490	-10	0 0	35990	41750	0 7	1,4	46 9
Ame Fin. rnc	7630	0	0 0	3460	12050	5,8	1,8	2 8
Ansaldo Trasporti	5231	18	0 3	4577	5610	0 4	4 7	14 3
Ass Italia	11775	-50	0 4	11201	17200	2 9	1,4	50 0
Attiv. Immobiliar	5060	-40	-0 8	4000	5700	0 9	3,2	26 5
Auschem	3198	-12	-0 4	1840	3300	0,0	4,4	6,1
Auschem rnc	2260	-10	0 4	1600	2284	1,3	6,9	4,3
Autogrill	15050	-100	-0 7	9300	15600	1 6	0,9	60 4
Ausonia	1811	17	-0,9	1700	2348	-2,1	0 0	62,3
Autostrada To-Mi.	12200	120	1,0	8410	15460	1 7	2,5	19,9
Autostrade pr.v.	1190	1	0,1	1115	1300	-0,1	6,7	4,7
Avir Finanziaria	8450	75	0,9	6500	9740	2,2	2,1	12,0
B Banca Agr. Mil.	15900	60	0,4	11550	17010	-0,3	3,1	17,9
Banca Comm. It.	4890	41	0,8	3419	5580	-0,8	3,7	13,8
Banca Comm. It. rnc	4180	0	0,0	3070	4182	0,1	5,0	11,8
Banca Manusardi	1375	-25	-1,8	1160	1620	-1,8	2,2	111,1
Banca Mercantile	11000	150	1,4	9190	13500	-0,9	1,1	46,3
Banca Naz Agr.	8200	50	-0 6	6577	11713	-1,2	1,1	38,7
Banca Naz Agr. priv	3800	8	-0,2	2523	4989	0,8	3,3	18,4
Banca Naz Agr. rnc	2170	20	-0,9	1470	2380	-1,1	5,9	10,4
Banca Toscana	5300	0	0,0	3880	6111	0,7	3 1	20,3
Banco A. Vereto	4945	20	0,4	3040	5200	0,1	1,8	30,5
Banco A. Vereto rnc	2545	55	2 2	1361	2545	5,2	2,8	15,7
Banco Chiavari	5500	15	0,3	2960	5654	1 8	2,3	9,9
Banco Lariano	6950	4	0,1	3800	7130	-0,6	3,2	15,2
Banco Napoli rnc	18020	0	0,0	13500	18700	2 2	7,8	24,4
Banco Roma	2305	0	0,0	1436	2540	-1,1	0,0	259,3
Banco Roma W. 6,75%	759500	500	0,1	700000	911000	0,1	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	442500	1500	0,3	430000	500000	1 7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	16090	-160	1,0	9108	16265	2 8	5,4	1,3
Bassetti	9500	20	0,2	6210	9680	1,9	0,0	—
Bastogi	353	0	0,0	304	449	1,4	0,0	6,7
Benetton	8400	10	0,1	7810	11490	-1 8	7,1	10,6
Bnl rnc	13321	121	0,9	11300	18210	4,9	7,5	3,4
Boero Bartolomeo	9201	100	1 1	6985	9990	-1,4	2 9	11,2
Bonifiche Ferraresi	44600	400	0,9	23350	50500	2,1	0,8	50,8
Bonifiche Siele	26250	50	0,2	21376	35684	2,4	0,8	29,9
Bonifiche Siele rnc	8950	50	0 6	6835	9540	-1 2	5 6	9,8
Breda	1120	-10	-0 9	1110	1415	-0 3	22,3	5,8
Breda Warrant	222	1	0 5	191	349	0 5	0 0	—
Brioschi	1478	1	-0,1	805	1540	0 3	0,0	4 5
Buton	4170	20	0 5	2530	4895	1 3	4 1	20,3
C Caffaro	1349	10	0 7	1051	1516	2,5	3,3	10,4
Caffaro rsp.	1320	5	-0,4	1075	1500	1 4	3,8	10 2
Calcestruzzi	17000	200	1,2	10145	17823	1,5	2 0	18 4
Calp	5401	0	0 0	2971	5651	-0,7	4,1	24,1
Cantagrone	5100	82	1 6	3175	5177	1 9	2 2	11,8
Cantag rone rnc	4100	31	0 8	2500	4300	0,8	3,2	9,5
Cam Finanz aria	4320	20	0 5	2450	4580	1,3	5,1	14,1
Cantoni ITC	6300	60	1 0	5130	7356	2 9	3 4	14,1
Canton ITC rnc	4680	10	-0 2	4162	6118	-0,3	3,1	10,5
Cart. Ascoli	4447	41	0 9	2400	5450	2,3	2,7	8,7
Cart. Binda Sottri	1505	8	-0,5	1322	1809	-2 3	2 8	16,7
Cart. Burgo	12900	-60	0,5	12339	16725	-1,5	4,3	9,0
Cart. Burgo priv.	13600	-90	-0,7	9734	14450	-0,7	5,3	9,5
Cart. Burgo risp.	13180	-110	-0,8	12435	16291	-2,9	4,6	9,2
Cement. Barletta	10510	-40	-0,4	580	10900	-1 6	3,6	11,6
Cement di Augusta	6296	46	0,7	4370	6310	0,1	4,8	10,1
Cement di Sardegna	7800	10	-0,1	5700	7900	0,6	5,1	9,2
Cement. Merone	5349	26	-0,5	4252	5468	0,1	3,2	13,9
Cement. Merone rnc	3510	0	0,0	2460	3557	1 6	5,4	9,1
Cement. Siciliane	10890	1	0,0	7610	10890	0,6	5,1	11,7
Cement.r	3650	45	1,2	3155	3860	2,2	4,9	16,2
Ciga	5420	17	0 3	3618	5652	0,4	0,8	191,5
Ciga rnc	3315	4	0,1	1265	3550	-0,7	3,1	129,1
Cir	5170	-72	-1,4	4420	6440	2,7	2,5	9,0
Cir risp.	5150	-50	-1,0	4480	6390	2,8	2,9	8,9
Cir rnc	2840	-42	-1,5	2000	3157	0,9	5,8	5,0
Cmi	5650	0	0,0	4600	6250	0,0	5,3	10,8
Cofide	4904	-11	-0,2	4389	5582	0,3	1,5	—
Cofide rnc	1760	0	0,0	1381	1917	4,1	6,4	—
Cogefar-Imp.	7260	0	0,0	4850	7485	-0,5	2,4	25,6
Cogefar-Imp. rnc	4870	30	0 6	2500	4990	0,2	4,0	17,3
Co.nat	4650	40	0,9	2560	4650	0,5	2,9	16,4
Condotte Acq. Torino	17200	1000	6,2	5065	17200	7,8	0,7	126,3
Costa Crociere	3911	-54	-1,4	2600	3980	-0,3	0,0	—
Credito Commerciale	5000	-20	-0,4	2779	5244	-0,2	3,6	19,8
Credito Fondiario	5500	-40	-0,7	3411	6038	-3,0	3,0	9,7
Cred to Italiano	2699	76	2,9	1721	3000	1,9	2,8	15,5
Credito Italiano rnc	2219	9	0,4	1684	2219	0,9	4,1	12,8
Credito Lombardo	3855	-45	-1,2	2740	3990	0,8	4,2	22,4
Credito Varesino	6050	0	0,0	4040	6790	-0,8	2,3	22,6
Credito Varesino rnc	3360	5	0,1	2210	3410	1,5	4,8	15,3
Cucirini	2820	-35	-1,2	1805	3295	-2,8	0,0	22,6
D Dalmine	420	2	0,5	259	425	1,0	0,0	9,4
Danieli & C	10925	75	-0,7	7070	11345	-0,7	2,0	13,5
Danieli & C. rnc	7205	40	0 6	3449	7205	2 2	3,3	8,9
Dataconsyst	11000	200	1 8	10030	14800	0 5	6,4	11,2
Dei Favero	7405	55	0 7	4420	7405	1,4	3,3	16,1
E Ed. Fabbri priv.	4985	50	1,0	2175	5138	1,4	3,0	6,3
Editoriale	3570	-25	-0,7	2520	3880	-1,1	1,9	11,8
Eliglona	4300	0	0,0	3270	4580	0,0	3,0	20,1
Enichem Augusta	2370	-20	-0,8	1420	3080	-5,2	3,8	6,5
Enimont	1425	-16	-1,1	1382	1670	-4,6	0,0	—
Erdania	8800	-10	-0,1	5500	9170	1,1	2,3	14,3
Euromobiliare	5428	22	0,4	2928	5510	-0,2	4,2	8,8
Euromobiliare rnc	6205	55	0,9	5430	7050	0,9	0,0	15,6
Europa Metalli	2173	-7	-0,3	1870	2331	-0,3	5,8	5,5
F F. Agr. Fin	1640	20	1,2	1011	1697	5,1	2,7	25,3
F. Agr. Fin. risp	2505	-54	-2,1	1818	2737	-2,1	2,0	7,1
F. Agr. Fin. rnc	2752	0	0,0	1858	3000	0,0	2,4	7,8
F.M.C.	1581	-37	-2,3	968	1705	-3,1	4,2	4,5
Faema	3291	-19	-0,6	2020	3930	-5,6	2,4	27,4
Falck	4400	-40	-0,9	2630	4690	-1,1	3,2	14,5
Falck risp.	9685	210	2,2	8300	10895	3,0	3,1	15,4
Fata	9280	130	1,4	8300	10790	1,1	3,8	14,8
Ferruzzi Fin.	13550	0	0,0	12700	16590	-0,3	1,8	21,9
Ferruzzi Fin. rnc	3055	31	1,0	2733	3545	1,5	1,5	7,6
Ferruzzi Fin. W	1760	-9	-0,5	1365	1828	0,7	4,3	4,4
Fiar	699	9	0,3	592	1288	4,3	0,0	—
Fiat	21290	85	0,4	16952	23679	1,6	1,0	21,2
Fiat priv	10240	90	-0,9	9021	12189	-1,0	3,1	7,4
Fiat rnc	7200	-50	-0,7	6625	8100	0,3	4,4	5,2
Fidenza Vetr.	7250	-45	-0,6	5780	8130	0,7	4,8	5,2
Fidenza Vetr. 1-90	9350	110	1,2	7400	9350	1,1	3,9	0,9
Fidis	8900	80	0,9	8350	8970	0,1	0,0	—
Fimpar	7419	9	0,1	6340	8620	0,1	4,4	11,8
Fimpar rnc	3345	5	0,1	1485	3570	0,0	0,6	601,6
Fin Centro Nord	1680	9	0,5	814	1729	1,8	3,0	302,2
Finarte	19200	-498	-2,5	7884	22100	-1,5	1,6	132,1
Finarte priv.	7180	-30	-0,4	3178	7260	-0,8	0,7	51,3
Finarte risp.	4320	-78	-1,8	3578	4398	2,5	0,0	—
Finrex	2978	-52	-1,7	2520	3220	-2,7	0,0	18,8
Finrex rnc	1514	-1	-0,1	1051	1700	-0,4	0,0	17,1
Firs	728	-13	-1,8	620	825	-3,6	0,0	8,2
Firs rnc	1451	0	0,0	1410	2103	-2,4	0,0	—
Fisac	605	-1	-0,2	605	838	-0,8	0,0	—
Fisac risp.	9750	440	4,7	3582	9935	10,4	2,6	14,5
Fisac rnc	9060	300	3,4	3818	9453	8,6	2,9	13,4
Fisc.amb. Hold.	5300	50	1,0	5094	6609	1,3	1,4	18,7
Fisc.amb. Hold. rnc	2370	-5	0,2	1650	2530	-2,3	4,2	7,7
Fista	3380	-14	-0,4	3115	3480	-0,6	0,0	—
Fochi Filippo	6950	9	0,1	2250	7098	-1,7	1,7	40,6
Fornara	3320	-50	-1,5	2270	3573	-1,8	2,1	42,8
Franco Tosi	29120	-130	-0,4	19550	32550	-0,4	3,2	20,4
G Gac	25270	0	0,0	21000	26610	0,1	0,9	39,0
Gemina	2175	12	0,6	1604	2401	1,4	2,7	25,0
Gemina risp.	1399	3	0 2	1291	2404	0 0	4 8	16 2
Generali	39500	-100	-0,3	37690	47470	-0,1	0,8	41,0
Gerolimich	115	1	0,9	87	133	-0,9	2 6	40,4
Gerolimich rnc	90	0	0 0	79	102	1,1	7,8	31 6
Gewiss	20200	-100	0,5	8200	20900	-0,7	1,4	22,3
Gilardini	4821	31	0,6	3196	6185	1,5	3,9	66,0
Gilardini rnc	3808	18	0,5	2159	4500	-1,1	4,5	60,2
Gim	9870	20	0,2	7745	14450	1,1	1,6	42,3
Gim rnc	4410	0	0,0	2471	4410	0,9	4 5	18 9
Grassetto	17050	90	0,5	12470	17200	0,8	4,4	33,4
I Ifi priv	26951	-149	-0,5	17350	27610	0,6	1,1	4,3
Ifil	7970	-70	0,9	3838	8240	0,5	1 4	44,5
Ifil rnc	4230	20	-0,5	2072	4300	0 7	3,2	22 9
Imm. Melanopoli	1789	-17	0 9	1075	1800	2 3	2 8	27 7
Industrie Secco	1685	15	0,9	1197	1890	0 4	3 6	147,9
Industrie Z.nago	8500	-70	0,8	5910	8990	3,1	2,8	11,0
Interbanca priv	50000	500	-1,0	23200	70100	-3,5	1,6	21,3
Iperi	2100	0	0,0	1540	2379	0,8	4,3	10,2
Ita cable	19100	300	1,6	9378	19100	2,7	1 9	15,2
Italcable rnc	14570	100	0 7	7769	14570	1 3	2,7	11 6
Italcementi	128000	350	-0,3	110650	139875	0 2	1,1	15,7
Italcementi rnc	71780	-210	0,3	47100	75400	1,0	2,1	8 8
Italcementi W	49	0	0,0	44	75	0,0	0,0	—
Italgas	2845	36	1,3	2026	3048	2,7	3,2	17,8
Italia Assicuraz oni	14300	101	0,7	9995	14355	1 6	0,7	94,5
Italmobiliare	207950	750	0 4	140050	214500	1 3	0 3	11 4
Italmobiliare rnc	106950	1700	1 6	56500	111000	0,2	0,9	6,0
J Jolly Hotel	18300	-150	-0,8	11150	19250	-1,1	1,8	23,6
Jolly Hotel risp.	24850	0	0,0	11100	25200	0,0	1,6	32,1
K Kernel It	695	-5	-0,7	472	749	-0,7	3,3	19,2
Kernel It. rnc	1060	-10	-0,9	520	1750	2,4	3,1	—
L L'Espresso	23000	245	1,1	21500	26700	0,0	0,9	31,8
La Fondiaria	58800	550	0,9	53230	68189	1,4	0,9	48,8
La Fondiaria W	29550	450	1,5	27330	35980	1 7	0 0	—
La Previdente	20600	150	0 7	18980	27350	0 9	1 7	20 8
Latina	15875	335	2,2	13200	18440	0,7	0 9	29 6
Latina rnc	6749	159	2 4	5175	7500	2 4	2 8	12 6
Lenico	1990	10	0,5	1785	2390	2,3	5 8	9 5
Lenico rnc	1778	2	0,1	1600	1930	2,3	7,3	8,5
Lloyd Adriatico	16495	0	0,0	16000	20680	1 4	2,3	18,2
Lloyd Adriatico rnc	11540	40	0,3	9600	11770	1,1	3,6	12,7
M Maffei	5100	30	0,6	3980	5913	-3,2	3 9	14,7
Magneti Marelli	2010	6	0,3	1733	2426	5,0	5,0	7,6
Magneti Marelli risp.	1983	8	0,4	1748	2426	3,6	5,6	7,5
Magona	8990	334	3,9	8250	12750	-0,1	2,2	39,5
Mandel Spa	11850	10	0,1	10000	12945	0,8	0,0	—
Manifattura Rotondi	24400	-150	-0,6	21750	39300	-1 0	0,0	—
Manuli Cav.	6300	40	0 6	3845	6700	0 8	1 9	17 4
Manuli Cavi rnc	3560	20	0,6	2231	3950	1,1	4,5	9,9
Marangon	7200	-90	1 2	6100	8700	1,0	5 6	—
Marzotto	7810	40	0 5	6580	8750	0 4	3 8	8,5
Marzotto risp.	7910	0	0,0	6550	8850	0 1	4 0	8,6
Marzotto rnc	6025	0	0,0	4700	6870	0 8	6 0	6 6
Mediobanca	19225	275	1,5	13500	19710	2 0	1,0	48 1
Merconi	2680	-20	0 7	2610	3645	3 6	2 2	13 9
Merconi rnc	1605	5	0,3	1595	2900	-2 1	0,0	8 3
Milano Ass cur.	23950	300	1,3	21000	28000	2,0	0,9	35 0
Milano Assicur. rnc	16250	225	1,4	11100	16620	2,6	1,5	23,8
Mira Lanza	n r	—	—	—	—	—	—	—
Mittel	5688	-12	0,2	3220	5838	1,6	1 8	10 8
Mondadori	n r	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv.	n r	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	19200	-100	0,5	7726	28300	1,1	2,1	14 8
Montedison	1922	-18	-1,5	1045	1944	2 4	5,7	5,2
Montedison rnc	1205	-2	0,2	1170	1781	0 5	4 1	15,7
Montefibre	1051	-24	-2,2	950	1201	-1 8	6,7	13 7
N Nai	21	0	0,0	18	25	-4,5	0,0	—
Necchi	3945	10	0,3	2910	4320	-0,1	4,6	19,7
Necchi rnc	3935	-15	-0,4	3320	4300	-0,4	5,6	19,7
Necchi rnc Warrant	337	-8	-2,3	300	510	0,9	0,0	—
Nuovo Pignone	6520	190	2,8	4148	6600	4,8	3,5	22,0
Nuovo Pignone W. 93	423	13	3,0	235	457	-7 0	0,0	—
O Olcese	3390	0	0,0	2905	4420	-0,3	4 4	7,5
Olivetti	6900	-49	-0,7	6200	9978	2 6	4,9	10,7
Olivetti priv.	4048	38	0,8	4230	6453	3,4	7 3	7,2
Olivetti rnc	4600	-19	-0,4	4061	5922	4,6	7,8	7,1
P Pacchetti	570	0	0,0	400	682	-1,0	3,5	19,4
Partecipazioni	7150	-40	-0,6	4350	7501	-0,1	1,7	15,2
Partecipazioni rnc	2545	-20	-0,8	1667	2585	-1,5	5,1	5,4
Perlier	1206	-6	-0,5	1120	1466	-2,7	3,2	23,4
Pierrel	2550	-15	-0,6	1800	3188	-3,4	0,0	32,0
Perlier rnc	1290	-25	-1,9	930	1418	3,4	9,8	16,2
Pininfarina	15200



CASO ENIMONT

Sama pesante contro Cagliari Eni: «La solita malagrazia»

NUOVO INDICE ISTAT

Prezzi all'ingrosso più cari rispetto un anno fa (+ 8%)

ROMA — E' stato pari all'8 per cento a gennaio il tasso tendenziale (cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) d'incremento dell'indice dei prezzi praticati dai grossisti. Il nuovo indicatore diffuso dall Istat misura le variazioni delle quotazioni praticate nelle transazioni in cui il contraente-venditore è un grossista. Si tratta di uno dei tre indicatori mensili elaborati per seguire l'andamento dei prezzi che si formano negli scambi di beni tra le imprese, all'interno del mercato nazionale e riferiti alle varie fasi di scambio.
Il secondo indicatore è quello dei prezzi alla produzione che nei prossimi mesi sarà portato a base 1989, aggiornato nei prodotti osservanti e calcolato con un numero maggiore di quotazioni
Il terzo indice riguarda infine i prezzi alla produzione dei prodotti agricoli e sarà diffuso entro il prossimo autunno.
L'indice dei prezzi praticati dai grossisti si differenzia nettamente dal tradizionale indice dei prezzi all'ingrosso nel quale confluivano le quotazioni praticate sia dai produttori che dai grossisti e che, sulla scia di quanto fatto da altri Paesi e stato abbandonato perché superato
L'indice e calcolato con base 1989 100 ed e disponibile dal gennaio 1989 Nel gennaio di quest'anno è risultato pari a 105 con un aumento de l'1,3 per cento nei confronti del mese precedente Aumenti di rilievo si sono verificati nei prezzi dei prodotti petroliferi. In diminuzione i metalli non ferrosi.
Il tasso tendenziale d incremento per i beni finali di consumo e stato pari al 6.2 per cento, quello dei beni finali d'investimento al 6.6 per cento, quello dei beni intermedi all'8,9 per cento.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Voi fate dell'economia spettacolo!».
«Meglio questo che dare spettacolo senza fare economia come voi!».
Dopo le assemblee e il tribunale, per l'Enimont è l'ora delle contumelie. Se le sono scambiate a distanza il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e il cognato di Raul Gardini, nonché consigliere dell'Enimont e della Montedison, Carlo Sama, alla vigilia dei due consigli di amministrazione della Montedison (stamattina) e dell'Enimont (stasera). Per le due riunioni l'ordine del giorno è molto simile: «Comunicazioni del presidente» (cioè di Raul Gardini) per la prima, «Comunicazioni dell'amministratore delegato» (cioè di Sergio Cragnotti, che rappresenta il socio privato in seno al polo) per la seconda. Dai due appuntamenti si aspetta la risposta della Montedison alla causa intentata dall'Eni (depositata ieri mattina in tribunale) per annullare le delibere dell'assemblea della scorsa settimana che portano il numero dei consiglieri di amministrazione dell'Enimont da dieci a dodici e nominano



La deposizione del presidente dell'Eni (foto) in commissione

consiglieri Gianni Varasi e Jean Marc Vernes, alleati di Gardini.
Ieri mattina Gabriele Cagliari, di fronte alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali, ha illustrato la sua posizione sull'Enimont: «Il partner privato ha violato in modo palese una serie abbastanza continua di patti. Gardini ha specificato che le proposte relative ai conferimenti di aziende Montedison erano fatte al di fuori e senza tener conto dell'accordo. Quindi non accetta di usare il contratto: è una violazione grave ed evidente, più grave di quella sul numero dei consiglieri». Cagliari ha sostenuto che l'ente pubblico sta lavorando per trovare un programma che consenta di arrivare a una soluzione della vicenda, ma a una soluzione improntata alla linea della fermezza, quella che passa dal tribunale e dall'arbitrato. Cagliari ha sostenuto che il comportamento del socio privato «assume atteggiamenti che rientrano più nella sfera dell'economia spettacolo che in quella dell'economia reale», con uno stile inconsueto per l'Eni e il suo presidente, che non hanno l'abitudine di «utilizzare le proprie attività come uno spettacolo dove vengono rappresentate cose diverse da quelle che sono».
Immediata e violentissima la replica di Sama: «Se qualcuno ha violato i patti, si tratta certamente dell'Eni e del governo. Ben due governi della Repubblica italiana si erano impegnati ripetutamente per una sospensione d'imposta. Vorrei vedere a questo punto se la Montedison non fa bene a difendere i suoi interessi, quelli dei suoi 100.000 azionisti e quelli dei 200.000 azionisti Enimont. Se questa è economia spettacolo, facciamola pure. E' sempre meglio che dare spettacolo senza fare economia come sta facendo l'ingegner Cagliari».
«Le dichiarazioni di Cagliari — ha aggiunto Sama — non mi stupiscono più di tanto. Ormai l'uomo lo conosciamo. Vorrei ricordare che aveva contribuito con il suo voto alla decisone unanime del comitato direttivo dell'Enimont del 12 gennaio di proporre la convocazione dell'assemblea ordinaria. Poi ha ammesso di essersi sbagliato. Non c'è da stupirsi, quindi, che un presidente dell'Eni di simile provata incoerenza, oggi finisca addirittura per fare confusione su chi ha convocato l'arbitrato».
Pronta la replica in serata dell'Eni: «Per l'ennesima volta — afferma un comunicato — Carlo Sama viene incaricato di provocare una rissa con l'Eni e provvede alla bisogna con zelo pari alla sua notoria malagrazia. L'Eni ha già dichiarato di rifiutare questo terreno».

TITOLI DI STATO

Asta di Btp-Cto-Cct per 6 mila miliardi



Guido Carli, ministro del Tesoro

ROMA — Titoli di stato a medio-lungo termine per complessivi 6.000 miliardi di lire vengono offerti al mercato dal Tesoro. Il ministro Guido Carli ha infatti deciso l'ulteriore riapertura delle sottoscrizioni dei Bpt quadriennali di marzo, dei Cct quinquennali di marzo e dei Cto di febbraio, ciascuna emissione per un importo di 2.000 miliardi di lire.
I Btp hanno scadenza il 1.o marzo del '94, un tasso nominale del 12,50% e sono offerti al prezzo fisso di 95,85 lire per ogni 100 di valore nominale, maggiorato dello 0,5 quale diritto di sottoscrizione minimo, a cui corrisponde un rendimento effettivo lordo del 14,35% e netto del 12,53%. Il pubblico potrà prenotare i buoni fino alle ore 13.30 del prossimo 11 aprile, l'aggiudicazione avverrà il giorno successivo, mentre il regolamento dell'operazione è fissato per il 17 aprile, con corresponsione dei dietimi dal 1.o marzo (46 giorni).
I Cct hanno godimento 1.o marzo 1990 e sono offerti al prezzo di 97,75 lire. Il tasso della prima cedola, pagabile il 1.o settembre prossimo, è pari al 6,85% con un rendimento effettivo annuo lordo di circa il 14,86% e netto del 12,96%. Le operazioni di sottoscrizione dei Cto potranno essere eseguite il 17 e 18 aprile, salvo chiusura anticipata e relativo riparto.
I Cto hanno godimento 15 febbraio '90 e una durata di 5 anni, con la facoltà di ottenere il rimborso, alla pari, al termine del terzo anno di vita del prestito. Il prezzo di emissione è pari a 97,15 lire al quale corrisponde un rendimento annuo lordo del 14,14% e netto del 12,33% in caso di rimborso anticipato e del 13,62% e 11,89% se il titolo verrà rimborsato il 15 febbraio 1996.
I titoli potranno essere prenotati fino alle 13.30 del prossimo 11 aprile, l'aggiudicazione avverrà il giorno successivo, mentre il regolamento delle operazioni avverrà il 17 aprile, con corresponsione dei dietimi dal 15 febbraio al giorno dell'effettiva sottoscrizione

MONDADORI / GRANDI MANOVRE

De Benedetti via dal Belgio per battere Berlusconi?



Ieri sono rimbalzate dal Belgio delle voci che parlavano di imminente cessione delle azioni Sgb che l'Ingegnere (nella foto) deve vendere dopo la fallita scalata. La vendita però in questo momento avverrebbe in netta perdita: forse De Benedetti ha bisogno di molti liquidi per conquistare definitivamente la Mondadori.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Si scrive Segrate ma si legge Bruxelles. La battaglia tra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi per il controllo della Mondadori promette di offrire al folto pubblico degli spettatori nuovi colpi di scena. All'improvviso, nella giornata di ieri, hanno iniziato a rimbalzare dal Belgio notizie sempre più insistenti sull'imminente cessione, a tre gruppi internazionali, del 15,4% di azioni della Société Générale de Belgique (Sgb) che da due anni l'Ingegnere ha incagliati nel portafoglio della Cerus dopo il fallimento del suo tentativo di scalata. I conti, però, non tornano. I portavoce di De Benedetti hanno sempre dichiarato che quelle azioni non sarebbero mai state vendute se non a prezzi maggiori di quelli di acquisto, in modo da realizzare almeno l'equivalente di 1.500 miliardi di lire. Accade invece che, inserite nei libri contabili Cerus a un valore di carico di 3.500 franchi l'uno, quei titoli spuntino oggi in Borsa solo 3.340 franchi, pari in tutto a circa 1.200 miliardi di lire. Possibile che l'Ingegnere venda in perdita? Possibile che non possa attendere oltre, considerato che la Borsa belga sta dando segnali di ripresa? E perché, soprattutto, dovrebbe vendere ora?
Le domande, girate in casa Cir, trovano risposte nette. E' vero che il valore di carico è di 3.500 franchi, si dice, ma proprio per questo è altrettanto vero che quei titoli saranno venduti «quando verrà il momento», e si lascia intendere che non sarà nè oggi nè domani. Le stesse parole, insomma, usate a Bruxelles dal presidente della Sgb, Etienne Davignon. Davignon ha ribadito che «rientra nel buon senso delle cose la decisione di De Benedetti di non rimanere» in Sgb, ma quanto alla reale possibilità di sfilarsi dal capitale della multinazionale belga questo dovrà avvenire «in armonia» e, in ogni caso, «non attraverso trattazioni in Borsa». Come dire che il socio di maggioranza (la Compagnie Financière de Suez) dovrà essere d'accordo su tempi e modalità delle future mosse dell'Ingegnere.
Quanto poi al perchè De Benedetti sarebbe impegnato a sfilarsi proprio ora dal Belgio, le ipotesi — naturalmente — si sprecano. La più accreditata, tuttavia, si riferisce alla ricerca di liquidità per chiudere, una volta per tutte, la partita di Segrate. «Berlusconi si è messo in trappola con le sue stesse mani — dicono senza mezzi termini alla Cir — Ha investito mille miliardi per avere, al termine delle prossime scadenze giudiziarie e assembleari, il 30% del capitale. E le prime battute dell'arbitrato sul contratto di cessione delle azioni Amef tra Luca Formenton e De Benedetti sono per lui catastrofiche». Al di là delle mediazioni al tavolo della Mediobanca, insomma, De Benedetti si sentirebbe di giorno in giorno più sicuro nella vittoria, al punto da essere sempre meno interessato a un accordo di spartizione e puntare invece su una vittoria a pieno campo. Vittoria, tuttavia, che deve prima passare attraverso un oneroso aumento di capitale della Mondadori, e subito dopo liquidare un socio che, sia pure con una partecipazione di minoranza, avrebbe ancora la forza per mettere robusti bastoni tra le ruote.
Nel frattempo, sempre dall'estero, è giunta anche la voce di Robert Maxwell, il magnate inglese dell'editoria. Maxwell ha annunciato che verrà presto in Italia e, dopo avere ricordato di conoscere entrambi i contendenti, ha aggiunto di essere disponibile a intervenire in caso di richiesta.

UNGHERIA

Offensiva di Springer

BUDAPEST — L'offensiva in Ungheria della Axel Springer Verlag, gigante della stampa tedesco occidentale, si fa sempre più serrata: dopo aver annunciato martedì l'acquisizione di quattro dei diciannove quotidiani provinciali del Paese, fino ad allora controllati dal partito socialista, la Axel Springer-Budapest Ltd, filiale ungherese del gruppo, ha praticamente concluso, secondo quanto riporta l'agenzia di Stato Mti, l'acquisizione di una quinta testata provinciale e ha avviato negoziati per altre acquisizioni nel settore.
Al momento nel Paese vige una moratoria nel settore dell'audiovisivo mentre non è stata fissata alcuna restrizione per l'editoria. I quotidiani già acquisiti hanno una tiratura giornaliera complessiva di 200.000 copie a cui si potrebbero aggiungere le 50.000-80.000 copie delle testate su cui sono ancora in corso i negoziati

CONTRATTI / IN BILICO L'ESITO DELLA TRATTATIVA TRA CONFEDERALI E SCHIMBERNI

Ferrovie: sciopero nell'aria?

I rapporti tra Cgil-Cisl-Uil e autonomi Fisafs da una parte e il commissario straordinario dell'Ente Fs dall'altra sono molto tesi e non è affatto escluso che si arrivi alla rottura. Qualora la situazione non si dovesse sbloccare, la patata bollente arriverà sul tavolo del ministro Bernini. Rappresentatività dei Cobas.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — L'estenuante trattativa tra Ente ferrovie e sindacati è giunta al suo momento decisivo. Schimberni, sostengono i sindacati, dovrà dire una volta per tutte quanto è realmente disposto a spendere per il contratto e se è ancora disponibile a chiudere la questione al più presto.
L'argomento è delicato e; in caso di rottura — una possibilità che sembra sempre più probabile — si potrebbe giungere alla proclamazione di uno sciopero e alla formale richiesta dell'intervento del governo. Nel pomeriggio il commissario straordinario convocherà i Cobas macchinisti e tratterà anche con loro. E' possibile che, al termine, chiami confederali e Cobas a un tavolo comune. Ieri Cgil, Cisl e Uil si sono riuniti per stabilire l'atteggiamento da tenere in questo caso. Cgil e Uil non hanno preclusioni. La Cisl, invece, è drastica: no a chi esprime solo interessi di settore.
L'accusa che i confederali (tutti assieme) muovono a Schimberni è duplice: puntare alla divisione della controparte e pensare più alla liquidazione dei ferrovieri in soprannumero che al contratto.
La trattativa è giunta, quindi, a un punto morto. Potrebbe farla «resuscitare» solo il commissario straordinario con un gesto di grande apertura. I sindacati confederali e la Fisafs, infatti, devono dare alla propria base un segnale di forza, specialmente dopo il successo dello sciopero dei capistazione. Devono anche dimostrare che è solo Schimberni il responsabile delle loro divisioni. Nello stesso tempo, proprio per distinguesi dai Cobas, affermano di considerare lo sciopero un'arma estrema, da usare solo dopo aver consultato i lavoratori. In ogni modo (è il parere anche del segretario della Uilt Aiazzi) in caso di fallimento diventerebbe improcrastinabile un intervento del ministro dei Trasporti Bernini.
I rapporti tra Cobas e sindacati sono stati ieri al centro di un intervento del segretario generale della Cgil Bruno Trentin, che ha respinto le accuse di cedimento agli autonomi. Non bisogna dare spazio alle rivendicazioni corporative, ha affermato Trentin. Il segretario della Cgil ha anche ribadito l'impossibilità per un lavoratore di avere la doppia tessera: «Non mi risulta — ha detto — che il leader dei macchinisti Gallori abbia rinnovato l'iscrizione alla Cgil». Ma Trentin ha anche lanciato un monito alla Cisl: «Chi ha un minimo di rappresentatività deve trattare. Contro i Cobas daremo battaglia sui contenuti, ma siamo contrari al monopolio della rappresentanza sindacale. E' assurda la posizione di chi non vuole sedere allo stesso tavolo dei Cobas».
La Filt Cgil, infine, proporrà lunedì alla Conferenza generale dei trasporti l'istituzione di un ministero unico per il settore e di un unico ente di gestione, pubblico e intermodale. L'ente potrebbe essere organizzato su società di gestione (per le ferrovie, il trasporto aereo, la marina). «Sono troppi — ha detto il segretario Mancini — i ministeri che si dividono le competenze».

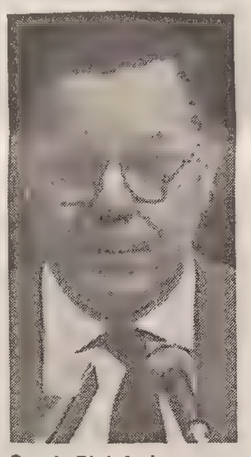
CONTRATTI / PRIVATI

Metalmeccanici: è falsa partenza

Tensioni anche per chimici, bancari, commercio e turismo

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Nuove tensioni si accumulano sul fronte del rinnovo dei contratti nel settore privato dell'industria e dei servizi. Il segnale, ancora una volta, viene dai metalmeccanici, che minacciano i primi scioperi. L'incontro per l'apertura ufficiale del negoziato era già stato inserito in agenda il 12 aprile. Ma quasi sicuramente non si farà più. Il confronto preliminare tra le parti si è arenato subito, in sede tecnica, e proprio attorno all'interpretazione dell'intesa sul costo del lavoro siglata in gennaio dalle confederazioni Cgil Cisl e Uil con la Confindustria.
In gennaio, le confederazioni avevano firmato l'accordo sul costo del lavoro dopo la rinuncia degli industriali a porre un «tetto» negli aumenti salariali, inserendo al suo posto una formula generica sul reciproco rispetto delle «compatibilità economiche». E proprio su questo punto la Federmeccanica e le organizzazioni di categoria Fim, Fiom e Uilm si sono subito «beccate». Il consigliere delegato della Federmeccanica, Felice Mortillaro, ha proposto ai sindacati una discussione preliminare sui costi della piattaforma, prima di cominciare la vera e propria trattativa. Ma i sindacati hanno risposto picche: solo all'interno del negoziato — dicono — si possono fare i calcoli economici.
Di fronte al peso della categoria — un milione e mezzo di addetti — la falsa partenza dei metalmeccanici rischia di accrescere notevolmente le tensioni in una stagione contrattuale 1990 già sovraccarica. Tra quelli già scaduti — e non ancora rinnovati — e quelli in scadenza, sono in gioco i contratti di una ventina di settori, con almeno dieci milioni di lavoratori coinvolti.



Sergio Pininfarina, presidente di Confindustria

Non solo. Quello degli aumenti in busta paga, assieme a una generalizzata riduzione dell'orario di lavoro, è il «nodo» cruciale in tutti i contratti in discussione, come osserva Pieraldo Isolani, della Cisl. «Voglio ricordare — aggiunge — che le nostre richieste di aumento sono abbondantemente al di sotto degli aumenti già accordati ai lavoratori del pubblico impiego». Proprio ieri sera, le segreterie di Cgil Cisl e Uil si sono riunite per fare il punto sulla tribolata stagione dei contratti.
CHIMICI. Il contratto è scaduto nel novembre dell'anno scorso. Per i 330 mila addetti i sindacati chiedono aumenti medi di 260 mila lire al mese e un orario di 38 ore settimanali per i giornalieri e di 35 per i turnisti. Gli incontri riprenderanno il 23 aprile. Nel frattempo è stato approvato un «pacchetto» di otto ore di sciopero, da utilizzare in parte per assemblee sui luoghi di lavoro. La discussione ruota attorno alla proposta della Federchimica di inglobare anche la scala mobile all'interno degli aumenti salariali.
TURISMO. E' uno dei settori più delicati, perchè il negoziato si trascina da undici mesi ed è oramai a ridosso del periodo dei campionati mondiali di calcio. I 900 mila dipendenti degli alberghi, dei campeggi e delle agenzie di viaggio chiedono un aumento medio di 230 mila lire e un orario di 37 ore. «Siamo comunque alla stretta finale — spiega Mario Cesino, della Fisascat-Cisl — e speriamo veramente di concludere subito, per evitare quelle tensioni che potrebbero distorcere l'immagine dell'Italia». Domani riprendono gli incontri in sede tecnica, e dalla prossima settimana si apre la fase decisiva.
COMMERCIO. Il contratto, che riguarda gli 800 mila addetti del commercio e di tutta la galassia del terziario, è scaduto da pochi giorni, alla fine di marzo. Ieri i delegati dei tre sindacati di categoria aderenti a Cgil Cisl e Uil hanno approvato la piattaforma. Chiedono un aumento di 250 mila lire al mese in media e una riduzione dell'orario settimanale dalle attuali 40 ore a 38 ore in generale, e a 37 per i dipendenti dei grandi magazzini. Sono state già proclamate due ore di sciopero dopo Pasqua.
BANCARI. Retribuzione (325 mila lire al mese in media) e orari sono i «nodi» ancora da superare anche nella vertenza per il contratto dei 320 mila bancari bancari, dopo l'accordo sullo scoglio della cosiddetta «area contrattuale». Ieri le associazioni sindacali e quelle delle aziende di credito si sono ritrovate nella sede del ministero del lavoro per proseguire il negoziato.

«FALSI»

Spaghetti in crisi

ROMA — Italian-spaghetti, un binomio storico che rischia di essere travolto dalla moda del falso. Anche il piatto nazionale tipico, infatti, si insidia il dominio della concorrenza estera che invade il mercato con un prodotto a basso costo e di mediocre qualità. E la penetrazione del «falso» nel mercato è tale che all'estero già si stenta a riconoscere come autentica la vera pasta italiana, non protetta da alcun marchio.
Il grido d'allarme è stato lanciato da Giorgio Stupazzoni, presidente dell'Istipa (Istituto italiano paste alimentari) «Non siamo ancora in crisi — ha detto Stupazzoni — ma le prospettive sono pessime. Gli Stati Uniti producono venti milioni di quintali di pasta, tanto quanto l'Italia. Bastano per il loro mercato interno che, però, è ancora in espansione»
Il principale motivo di contenzioso riguarda la composizione della pasta. Quella italiana deve essere fatta con semola di grano duro, all'estero invece, usano grano tenero o fanno addirittura un mix con cereali diversi. Dopo la cottura la differenza è ben visibile: la pasta di grano tenero tende a diventare appiccicosa e molle, ma fuori dal territorio nazionale è proprio quella a essere considerata «italiana». Per difendere il prodotto bisogna, quindi, far capire al mondo cos'è veramente la pasta. La strada è irta di difficoltà, anche perché ogni produttore tende a difendere proprio marchio e la denominazione di origine esigerebbe fabbriche sui luoghi di produzione del grano.
[Paolo Berardengo]

LA «PACE» SU BANDAR ABBAS / MOLTI CONTATTI (ANCHE CON DANIELI)

La Fiat produrrà la «Tempra» per l'Iran

ROMA — La «pace» su Bandar Abbas apre la strada alla Fiat per ottenere dal governo iraniano una commessa per l'assemblaggio di 150 mila vetture l'anno a Teheran. E' una delle principali conseguenze dell'intesa siglata ufficialmente ieri mattina tra il governo italiano e quello iraniano contestualmente alla definizione di un accordo tra Italstat e autorità portuali iraniane.
Il capo della delegazione di Teheran, il ministro per le Miniere e i metalli, Hossein Malhouji, ha annunciato, a conclusione della cerimonia, l'accordo di massima con la Fiat. «Non sono ancora definiti i dettagli — ha osservato — ma abbiamo deciso la produzione di 150 mila auto destinate non soltanto al mercato iraniano ma anche all'esportazione». A quanto si è appreso negli ambienti della delegazione iraniana la Fiat potrebbe decidere di assemblare in uno stabilimento a Teheran, riconvertito da altre produzioni, la 'Tempra' l'ultima vettura lanciata da corso Marconi.
Nell'aggiudicarsi la commessa, la Fiat avrebbe avuto la meglio su un'offerta di collaborazione rivolta al governo iraniano dalla Peugeot. Corso Marconi ha confermato per ora soltanto «contatti per la fornitura di serie smontate per una vettura di media cilindrata».
La commessa Fiat aprirà un ciclo di nuove collaborazioni per imprese italiane in Iran. La delegazione iraniana ha anche incontrato rappresentanti della Danieli di Buttrio. Il ministro per il Commercio estero, Renato Ruggiero, ha annunciato che su un totale di investimenti iraniani di 130 miliardi di dollari nel prossimo quinquennio, ad aziende italiane verranno destinate commesse per 10-12 miliardi. Gli investimenti di Teheran, nel quadro del programma di ricostruzione dopo il conflitto con l'Iraq, riguarderanno, ha aggiunto il ministro Malhouji, oltre all'industria automobilistica, il settore metallurgico, il petrolchimico, macchinari per l'agricoltura, costruzioni di centrali elettriche e forniture di prodotti chimici e farmaceutici.
Alcuni di questi settori e altri, come le telecomunicazioni, sono indicati anche nell'accordo sottoscritto tra i due governi. In particolare ribadisce il documento che la delegazione iraniana ha incontrato in questi giorni rappresentanti dell'Iri: è stata ribadita la volontà di rafforzare le collaborazioni esistenti. In particolare l'intervento Iri sarà attivo nel settore dell'acciaio nei progetti per i complessi di Mobarekeh, e per i porti di Bandar Abbas e Bandar Khomeini, oltre che per l'impianto di Khorassan. L'Ilva è interessata al collocamento dei prodotti di questi impianti. Altri accordi riguarderanno Eni, Enel e Stet.

CAMPAGNA «SALUTISTICA» NEGLI USA

Di hamburger si può morire

NEW YORK — Hamburger alla sbarra. Cinquecentomila morti per attacco cardiaco ogni anno. Negli Stati Uniti si divorano ogni settimana due miliardi di once di 'grasso saturato' soprannominato il 'detonatore' del colesterolo, che corrispondono a 60.000 tonnellate. Sembrano cifre da 'olocausto alimentare' e la «National heart savers association» la più grande associazione nazionale per la tutela del cuore che ha sede in Omaha Nebraska, ha deciso di dichiarare guerra ai cibi pericolosi.
Primo bersaglio, il vero e proprio simbolo nazionale: l'hamburger. Non tutti, ma uno in particolare: il 'McDonald Big Mac' con le patatine fritte, il principe dei panini riscaldati da costa a costa che da solo conterrebbe più di 25 grammi di 'grasso saturato', una specie di minuscola bomba atomica per lo stomaco.
L'associazione per la difesa del cuore se la prende naturalmente anche con altri prodotti come il formaggio Kraft americano, il burro che contiene cinque grammi di grasso saturato per cucchiaio rispetto alla margarina che ne contiene solo uno, o il latte integrale che contiene più di 24 grammi di grasso per litro, ma il nemico principe del colesterolo è proprio il grasso dei panini.
La sfida che la «National heart savers association» lancia è contenuta tutta in uno slogan di cui sono ormai tappezzati giornali e muri : «Gli hamburger di McDonald hanno troppo grasso... Invitiamo i titolari della catena a ridurre almeno del 10% il contenuto di grasso nel 'Big Mac' e negli altri prodotti come contributo per la diminuzione del 'colesterolo killer' su tutto il territorio degli Stati Uniti...».
La «National heart savers association» rivela anche che nei locali della mega-catena friggono le patatine col sego (un grasso di bue usato anche per produrre candele) e altro verso il suo presidente Phil Sokolof, ribatte alle accuse nei dibattiti tv affermando che McDonald è stata usata come simbolo e non come capro espiatorio in quanto rappresenta l'hamburger più popolare in America e nel mondo. Gli altri industriali del fast food comunque, quali «Burger King» «Roy Rogers» e «Wendy» di tutto le quinte esultano per non essere comparsi nella lista nera.
[Giampaolo Pio



MERCATI / NERVOSISMO PRIMA DEL VERTICE

In attesa del G7

I Paesi più industrializzati alle prese con lo yen

MERCATI / GIAPPONE

Ancora voci allarmistiche Giornata agitata a Tokyo

TOKYO — Ancora una giornata agitata per la Borsa, sulla quale influiscono soprattutto notizie di stampa non confermate (stavolta il quotidiano incriminato è lo «Yomiuri Shimbun») secondo le quali un gruppo di speculatori non sarebbe in grado di far fronte al pagamento di ordini d'acquisto commissionati a metà marzo, per un totale di 30 miliardi di yen, mettendo in pericolo così la sopravvivenza di alcune ditte (piccole e medie) di agenti di cambio. Queste notizie hanno ovviamente seminato il panico: in mattinata la quotazione di quasi metà dei titoli iscritti al listino ha dovuto essere sospesa per eccesso di vendite e a mezzogiorno l'indice Nikkei perdeva già il 3,8 pct (poco meno di 1100 punti). Ma quando già si dava per certo un nuovo crollo, la ripresa delle contrattazioni sui titoli sospesi in mattinata ha richiamato una massiccia ondata di acquisti speculativi che si sono protratti fino alla chiusura: l'indice Nikkei ha messo a segno una vertiginosa risalita, riducendo le perdite ad appena 194 punti (dai quasi 1100 di metà seduta) cioè a -0,70 pct, da -3,8 pct, fermandosi a 28249,06. Il rientro degli investitori è stato guidato da diverse società di portafoglio giapponesi e straniere, sulla cui scia hanno fatto il loro ingresso anche i privati, che si sono fidati della recisa smentita data dall'associazione dei gestori di titoli, e da altri ambienti informati, alle notizie di stampa secondo cui sarebbe certo il fallimento di un gruppo di speculatori e agenti di cambio. Se ci fosse un pericolo di questo genere, ha comunicato l'associazione , interverrebbe comunque il ministero delle finanze con tutti i mezzi di cui dispone e risolverebbe senz'altro la situazione.

MILANO — Cresce l'attesa dei mercati per il vertice delle autorità monetarie e finanziarie dei sette paesi maggiormente industrializzati, in programma a Parigi per il fine settimana. La tempesta che ha colpito lo yen e la Borsa di Tokyo nelle ultime settimane sarà naturalmente al centro dei discorsi fra i 7 grandi: da una parte i giapponesi daranno le loro spiegazioni del fenomeno e chiederanno ai partner precisi impegni a sostegno della propria moneta, in modo da impedire un rialzo dei tassi di interesse che potrebbe avere ripercussioni anche in altri paesi. Dall'altra, però, è difficile attendersi che si arrivi ad un semplice appoggio delle tesi giapponesi, soprattutto da parte degli Stati Uniti che, con il paese del sol levante hanno un duro contenzioso di natura commerciale.

Gli ultimi mesi hanno lanciato un chiaro segnale ai «sette»: senza nuovi impegni gli accordi del Louvre sulla difesa della stabilità dei tassi di cambio e di interesse potranno considerarsi praticamente defunti. Le autorità monetarie dei maggiori paesi industriali sono latitanti da tempo e apparentemente indifferenti agli sconcertanti eventi sui due fronti, che riempiranno necessariamente l'agenda dei colloqui, unitamente alla unificazione monetaria fra le due Germanie. I mercati valutari sono stati oggetto di un comportamento paradossale dei «sette», che si sono limitati a tenere sotto controllo il dollaro, lasciandolo scendere nell'autunno scorso e contenendone le velleità di recupero in inverno, ma nello stesso tempo non hanno applicato alcun calmiere alle intemperanze del marco, né si sono curati di tamponare la emorragia dello yen, che pure ha squilibrato anche la Borsa di Tokyo e modificato i flussi internazionali dei capitali.

I sette grandi si sono limitati a tenere sotto controllo il dollaro, senza guardare al marco e alla moneta giapponese.

Nello stesso tempo i tassi d'interesse hanno subito vistosi spostamenti, con due tornate di aumenti e una terza in prospettiva, ed è arrivata la stagione della riunificazione tedesca. Una situazione complessa, se non ingarbugliata, che ha urgente bisogno di un riordino e di una mano più forte.

L'inattesa evoluzione liberale nell'Europa orientale ha dato una mano ai «sette» in autunno, sgonfiando il dollaro ai minimi fisiologici previsti: la divisa americana è infatti scesa da un massimo di 1,9942 marchi l'11 settembre '89 ad 1,6978 il 29 dicembre ed attorno a quest'ultimo livello si è mantenuta finora (ieri 1,6983). Si tratta di una variazione rilevantissima (-15%) soprattutto in considerazione della rapidità del movimento, ma era quanto volevano le autorità, la cui gamma-obiettivo era stata da tempo fissata (anche se la cosa era smentita ufficialmente) in 1,70-1,90 marchi.

Giustificato, quindi, che i «sette» non si siano opposti al movimento. Sorprendente, invece, che non abbiano cercato di arginare, né di regolare, i progressi del marco contro lo yen e gli spostamenti della divisa tedesca, in su e in giù, nei confronti della sterlina e del franco francese, per citare solo alcuni parametri. Dall'11 settembre '89 alla fine dell'anno il marco è passato da 1,3520 ad 1,1810 per uno yen (circa 15% in più anche in questo caso) ed è balzato fino ad 1,0660 (2 aprile, ieri 1,0705), con un ulteriore guadagno dell'11%, precipitando lo yen ai minimi dall'agosto 1983.

EST EUROPEO

Friulgiulia saggia l'Urss: molti accordi in cantiere

Il consorzio, oltre a rafforzare i consueti rapporti con Mosca, ha allargato il raggio di azione alla periferia dell'«impero»

TRIESTE — La Friulgiulia sbarca in Urss. Sotto la presidenza di Carlo Burgi, la giunta esecutiva del consorzio ha infatti esaminato, oltre all'esito delle iniziative condotte in alcuni mercati asiatici e africani, i risultati di una recente missione compiuta in Urss nella seconda quindicina dello scorso mese di marzo e appena conclusasi. La relazione, presentata alla Giunta da Burgi e dal consigliere delegato Elio Geppi, ha preliminarmente precisato che la missione è stata svolta in due distinte fasi, con il contributo di rappresentanti dell'Ice, del Mediocredito centrale e della Sace in una serie di contatti con le rappresentanze politiche e politico-economiche dell'Urss e di alcune repubbliche sovietiche. La rappresentanza del consorzio Friulgiulia ha potuto attirare numerosi contatti per impostare affari di compensazione con organizzazioni economiche sovietiche, con le quali si erano già instaurati in precedenza rapporti commerciali.

Dall'esposizione di Burgi e Geppi è emerso che il consorzio Friulgiulia ha tenuto conto tempestivamente della rapida trasformazione dell'economia sovietica, che comporta il graduale passaggio del potere economico alle singole repubbliche nonché l'estensione del diritto di avere rapporti con i mercati esteri alle singole aziende, sia statali che cooperative: nella sola Ucraina 1500 aziende industriali e commerciali hanno ottenuto il diritto ad esercitare l'import-export.

Perciò, pur mantenendo buoni rapporti con le tradizionali centrali di Mosca per il commercio estero, Friulgiulia ha esteso l'azione anche alla periferia, ai fini d'un tempestivo adeguamento alla nuova realtà dell'Urss.

La preliminare opera di selezione, i primi concreti contatti di carattere epistolare nonché gli accertamenti e i risultati di due precedenti viaggi in Urss, hanno fatto sì che nel corso della missione di Friulgiulia potessero essere finalizzatia accordi di collaborazione con numerose organizzazioni sovietiche di nuovo tipo.

Il presidente Burgi ha precisato che a tale scopo sono già stati stipulati o sono in via di conclusione accordi di reciproca rappresentanza, collaborazione economica ed assistenza, con organizzazioni di Kiev, Minsk, Tallin, Kazan, Baku, Alma Ata, Vladivostok. Geppi dal canto suo ha illustrato l'estensione operativa delle intese sopracitate.

Nelle relazioni di Burgi e Geppi è stato posto in rilievo il motivo principale per il quale il consorzio Friulgiulia attribuisce importanza al mercato dell'Urss ed a tutti gli altri mercati dell'Est europeo, nonostante la grave situazione di crisi che attanaglia i paesi dell'Europa orientale. Tale motivo va ricercato nella particolare specializzazione che Friulgiulia ha mantenuto, nproprio attraverso il suo «centroscambi». Infatti, se è vero che l'Urss e tutti gli altri paesi dell'Est europeo non dispongono di valuta convertibile, è altrettanto vero che proprio il centroscambi di Friulgiulia ha concentrato la propria attenzione sulle operazioni di compensazione (anche quelle più difficili, con controprestazione differita).

Pertanto il consorzio è in grado, attraverso codesta forma di commercio, di essere presente in Urss e nell'Est Europa in genere con operazioni d'esportazione di macchine, impianti, tecnologie ed anche beni di consumo (questi ultimi per le organizzazioni turistiche), conpagamento mediante importazione di materie prime, prodotti agro-alimentari, semilavorati.

COMPONENTI «SINTERIZZATE»

A Trieste nascerà uno stabilimento: una risposta al «made in Japan»

TRIESTE — «I giapponesi premono alle porte del mercato europeo nel settore delle produzioni di componenti "sinterizzate" (prodotti con la tecnologia della metallurgia delle polveri n.d.r.), e la fabbrica che nascerà presto a Trieste sarà una risposta tecnologicamente avanzata a questa "invasione"». Così si è espresso Antonio Bizzaro, amministratore delegato della Sintermec di Brescia che, insieme alla Alifin di Milano, ha costituito ieri ufficialmente la «Sintermec Trieste srl».

La formazione della nuova società triestina rende operativo il progetto, presentato meno di un anno fa, teso all'insediamento di una fabbrica di "sintetizzazione" ad alto contenuto tecnologico finalizzato soprattutto al settore automobilistico e a quello degli elettrodomestici, in un terreno acquistato dall'Ezit, di quasi 15 mila mq, nella zona di Rio Ospo.

«L'investimento finale — spiega Alberto Sodini, amministratore delegato della società neocostituita — ammonterà a 44 miliardi di lire mentre l'occupazione, tra diretta e indotto, supererà le cento unità lavorative. La società comunque diventerà presto una "Spa", con capitale sociale di 12 miliardi, perché è previsto l'ingresso della Friulia che ha concluso positivamente la sua approfondita indagine preliminare». «Sono anche a buon punto — precisa Roberto Ferretti, direttore di Trieste Impresa, la società di promozione industriale che ha "accudito" fin dall'inizio alla nascita del nuovo insediamento industriale — tutti i contatti con il Frie e con il Fondo Trieste per ottenere dei sostegni finanziari previsti dal "Pacchetto Trieste"».

E' questo, infatti, il primo progetto che è stato realizzato, in tutte le sue fasi, con il supporto logistico di Trieste Impresa, mentre sono numerosi i progetti che si sono sviluppati utilizzando, almeno in parte, l'assistenza dell'agenzia triestina di promozione industriale.

Non a caso Giorgio Tombesi, presidente della Camera di Commercio e di Trieste Impresa, nell'incontro con gli ospiti lombardi ha sottolineato che «pur non sottovalutando i problemi ancora esistenti nel campo del territorio e delle risorse finanziarie, si può cogliere tutto un fiorire, accanto a progetti di grande importanza già avviati, come quello di Pittini e Pezzoli, di iniziative proposte da imprenditori locali e provenienti da fuori provincia». «Trieste Impresa, infatti — ha continuato Tombesi — in collaborazione con gli enti economici e finanziari triestini e regionali, sta proponendo un pacchetto di nuove iniziative che, quando saranno realizzate, rappresenteranno un investimento di 200 miliardi e un'offerta di lavoro di quasi 500 persone».

Sta quindi probabilmente cambiando lo stesso atteggiamento «culturale» della città che, come ha denunciato qualche giorno fa il sindaco Richetti alla riunione di lavoro dell'Ezit, ha vissuto come estranei al proprio tessuto economico gli insediamenti industriali. «La nostra proposta, anzi — afferma Paolo Maestroni, amministratore delegato dell'Alifin — ha avuto un'ottima accoglienza e si può parlare quasi di entusiasmo più che di semplice disponibilità, da parte dei responsabili dei vari enti con cui abbiamo preso contatto».

I tempi operativi a questo punto diventano molto stretti in quanto si prevede l'inizio dei lavori per la costruzione dello stabilimento entro settembre e già a metà del '91 l'industria inizierà a fatturare, mentre il fatturato a regime, da raggiungere entro il '93, sarà di circa 30 miliardi all'anno.

Nei primi mesi del '91 inizieranno anche le assunzioni, probabilmente tra i giovani delle scuole professionali che dovranno fornire una qualificazione di alto livello.

[Franco Del Campo]

ASSICURAZIONI, DIBATTITO A TRIESTE AL «ROSSELLI»

La scienza? Un'occasione

La «chance»-sincrotrone interessa anche alle grandi compagnie

TRIESTE — Capitale delle assicurazioni italiane, città che si prepara ad assumere un ruolo europeo, crocevia per i rapporti tra la Cee e i paesi dell'Est che si stanno aprendo all'economia di mercato. Pur restando saldamente con i piedi per terra il mondo assicurativo triestino — riunito al Club Rosselli dall'assessore regionale Gianfranco Carbone attorno a Paolo Babbini, sottosegretario all'Industria — vede un futuro pieno di opportunità e molte di queste possibilità hanno come base una scommessa sullo sviluppo della nostra città.

«Le assicurazioni a Trieste — ha detto Carbone introducendo il dibattito — hanno sempre avuto un ruolo trainante e continuano ad averlo oggi con i 2500 addetti impiegati in questo settore, con il contributo all'innovazione e alla trasformazione della città che si concretizza nella nuova sede del Lloyd Adriatico, che ha avviato il recupero di un'area industriale degradata, nella realizzazione, da parte della Sasa, del Palazzo della Marineria nell'impegno delle Generali nel progetto Polis».

Ma è possibile leggere quanto sta succedendo in Europa nell'ottica di Trieste, senza cadere nel localismo? Quali sono i comportamenti corretti che deve assumere il mondo politico triestino per rispondere positivamente alle opportunità che si stanno aprendo? Le risposte sono venute, oltre che da Babbini, che ha tratto le conclusioni, da Alfonso Desiata, amministratore delegato delle Generali, da Luciano Del Piccolo, amministratore delegato della Sasa, e da Antonio Sodaro, vicepresidente e amministratore delegato del Lloyd Adriatico.

Vi sono numerosi poli di sviluppo per l'avvenire delle assicurazioni a Trieste, e per la città nel suo insieme, e vanno — secondo Desiata — dal livello raggiunto dall'Università, e in particolare della facoltà di Economia e commercio di scienze attuariali, alla qualificazione (da perfezionare) degli intermediari, all'opportunità di creare una sorta mercato dei Lloyd a Trieste sul piano assicurativo, per i paesi dell'Est che guardano in modo privilegiato a Trieste.

Ma una opportunità, che giunge particolarmente inattesa per i non addetti ai lavori, viene anche dalla realizzazione della macchina di luce di sincrotrone. «La luce di sincrotrone è una novità di livello mondiale — ha detto Desiata — che permetterà di analizzare la materia. Per le assicurazioni la possibilità di "entrare nella materia" diventa essenziale nel determinare i rischi e i relativi premi; per questo abbiamo proposto la creazione di un centro di ricerche, di livello mondiale, funzionale alle assicurazioni».

Le potenzialità quindi esistono, e sono consistenti, e anche Del Piccolo e Sodaro hanno condiviso sostanzialmente le analisi di Desiata. Del Piccolo, in particolare, ha sottolineato la forza propulsiva che la presenza delle assicurazioni offre a Trieste, mentre Sodaro è ritornato sulla necessità di diventare il mercato di riferimento per i paesi dell'Est, magari con un intervento della struttura pubblica.

Il sottosegretario Babbini ha reso omaggio al coraggio delle tre principali assicurazioni triestine che hanno mantenuto in città le sedi centrali e la direzione strategica in tempi difficili che vedevano Trieste emarginata. «Ma oggi Trieste può vincere la scommessa — ha detto Babbini — diventando una grande città europea. Una città che aspira a questo ruolo deve avere una struttura produttiva differenziata e innovativa, una buona qualità ambientale e di vita urbana, e deve saper attirare la risorsa sapere. Le ultime due componenti già esistono mentre la prima, se sarà attuata, garantirà alla città un avvenire europeo».

[f. d. c.]

FORTE PRESENZA DELLA NOSTRA REGIONE

Apre all'Est la «Grazermesse»

Di nuovo al centro dell'Europa la grande (e più antica in Austria) campionaria stiriana

GENOVA

Area franca nel porto

GENOVA — Costituita ieri a Genova la società per la realizzazione di una zona franca nell'ambito del porto del capoluogo ligure: la «Società per la zona franca Genova Srl» ha per oggetto la promozione, lo studio e l'utilizzazione diretta e indiretta dello studio stesso per l'apertura della zona franca in conformità ai regolamenti comunitari del 25 luglio 1988. Alla nuova società partecipano con quote paritetiche il Consorzio autonomo del porto, la finanziaria regionale Filse e la Camera di commercio del capoluogo ligure. Per il momento figurano soltanto i primi due enti in attesa che la Camera di commercio ottenga la necessaria autorizzazione da parte del ministero dell'Industria. Presidente della società — che ha una durata di 10 anni, prorogabile — è Victor Uckmar. L'istituzione di un punto franco a Genova risale addirittura a un regio decreto-legge del 1938 poi ripreso dalla legge 1954: la legge, tuttavia, prevedeva un regolamento di attuazione da parte del ministero delle Finanze che non è mai stato emesso rendendo quindi vana la previsione della legge. Difficoltà all'orizzonte per la creazione di una zona franca nello scalo ligure potrebbero profilarsi proprio sul fronte del dicastero delle finanze. «Nei prossimi giorni — ha preannunciato Uckmar nel corso della conferenza stampa di presentazione della nuova società — è nostra intenzione compiere un passo ufficiale presso il ministro Formica e, con l'appoggio del ministro per i Rapporti comunitari Romita, ci attiveremo anche presso la Cee. La concessione di una zona franca — ha proseguito Uckmar — rappresenta una tappa fondamentale nel processo di internazionalizzazione cui deve puntare lo scalo genovese.



Un chiosco di informazioni per la Fiera di Graz: alla manifestazione stiriana è prevista la presenza di quasi 400 mila visitatori. Gli espositori saranno duemila, distribuiti su 180 mila metri quadrati di superficie espositiva, 700 le presenze straniere da trenta Paesi.

TRIESTE — Oltre duemila espositori su 180 mila metri quadrati di superficie espositiva; 700 presenze straniere provenienti da 30 paesi; una buona rappresentanza di imprenditori del Friuli-Venezia Giulia: questi i dati salienti della fiera internazionale di Graz, la più antica dell'Austria (risale al 1906), che è stata presentata ieri a Trieste alla stampa e agli operatori commerciali.

«Dopo i radicali cambiamenti avvenuti nell'ultimo anno nei paesi dell'est, che hanno modificato i sistemi politici e modificheranno inevitabilmente i sistemi economici — ha rilevato nel suo intervento il presidente della Fiera, Alexander Goetz — il capoluogo della Stiria si è trovato improvvisamente al centro di una nuova area commerciale, nel cuore dell'Europa, quella stessa che nel 1906, ne aveva determinato la nascita».

Ecco quindi che la Fiera internazionale di Graz, nelle sue edizioni primaverile e autunnale e nelle esposizioni di settore, assume un nuovo ruolo sia rispetto alla comunità di Alpe Adria, sia al contesto europeo nella sua interezza. La fiera di Graz — ha detto il direttore Gerd Novak — è di carattere generale, ma in essa figurano numerose esposizioni settoriali (uno dei temi di quest'anno sarà l'automobile e il suo impatto con l'ambiente; un altro sarà la difesa della natura).

Il direttore Novak ha ricordato che tra gli espositori stranieri quelli italiani figurano al secondo posto dopo la Germania federale. La presenza del Friuli Venezia Giulia — ha continuato — è sempre altamente qualificata e quest'anno le aziende della regione presenteranno al pubblico austriaco (sono previsti quasi 400 mila visitatori), articoli di oreficeria, materiali per pavimenti e rivestimenti, decorazioni per giardino, abbigliamento in pelle, calzature, mobili, e altro.

In relazione al nuovo ruolo commerciale della «Grazermesse» nei confronti dei paesi dell'Est, il presidente Goetz ha segnalato la presenza, alla prossima edizione, di tutte le repubbliche della Jugoslavia, mentre si è raddoppiato il numero degli espositori ungheresi. Per la prima volta, inoltre, sarà presente l'Ucraina in rappresentanza dell'Unione sovietica e, per la prima volta in Austria, saranno presenti aziende della Turchia.

SEDICI MILIARDI

Fondi Friulia alla Cogolo: il Pci invierà un esposto

TRIESTE — Una revisione delle linee operative generali della Friulia e dei rapporti fra la finanziaria e le singole aziende: le conclusioni dell'acceso dibattito in consiglio regionale sul rapporto della quarta commissione in merito al caso Friulia-Cogolo non piacciono al Pci schierato su di una linea che prevede il recupero dei sedici miliardi concessi nel febbraio '88 dalla Friulia alle concerie friulane, due mesi dopo al centro di un crac finanziario di rilevanti proporzioni.

Ma è soprattutto l'affermazione dell'assessore all'industria, Saro, secondo cui «solo quando la magistratura avrà adottato le sue decisioni la Regione potrà eventualmente indire un procedimento di rivalsa» che i comunisti non condividono. Anzi, sono pronti a dare il via a una azione giudiziaria. «Invieremo un esposto alla magistratura — hanno detto ieri Renzo Travanut, membro della commissione d'indagine e Paolo Padovan — . E' inammissibile che i sedici miliardi vadano perduti». Il Pci, in sostanza, contesta la legittimità della delibera con cui la finanziaria destinava i sedici miliardi all'azienda perché priva del parere preventivo del comitato tecnico, previsto dal regolamento.

Il Pci non condivide così la decisione, assunta a larga maggioranza dal consiglio regionale (favorevoli Dc, Psi, Pri, Psdi, Unione Slovena, Pli e Lista per Trieste), di rinviare qualsiasi decisione al pronunciamento della magistratura che sta indagando sulle cause del crollo finanziario delle concerie Cogolo. «Chiediamo un atto esemplare. Ci attendevamo un atto di responsabilità politica da parte della Giunta regionale — ha detto ancora Travanut».

«Il presidente Biasutti — afferma il Pci — non ha assolutamente risposto sulla palese incompatibilità nelle sue funzioni (prevista dall'articolo 33 dello statuto della finanziaria regionale) dell'allora presidente, Vittorio Zanon, cointeressato in società (la Co.Ge.In., ndr.) che hanno tenuto rapporti di lavoro con la Cogolo. Per quanto riguarda il recupero dei sedici miliardi concessi alla Cogolo nel febbraio '89 (il 35,6% dei 45 miliardi stanziati in bilancio per l'esercizio 1988-89), per la possibile illegittimità degli atti di Friulia, il presidente Biasutti e l'assessore Saro hanno risposto che questo è un conto aperto che andrà verificato dopo il possibile pronunciamento della magistratura che ha già, a sua volta, dato il via a una inchiesta per individuare eventuali illeciti in questa intricata vicenda». «Troppo denaro e con poche garanzie — hanno affermato i consiglieri comunisti — sarebbe andato alla Cogolo mentre incombeva la crisi. Dopo i 16 miliardi concessi dalla Friulia, la Bnl erogò un ulteriore prestito di 20 miliardi».

«Considerato quanto emerso dai lavori della commissione — afferma ancora il Pci — ci riserviamo di intraprendere tutte le iniziative opportune, sia in sede politica, sia nelle altre sedi istituzionali».

Sulla vicenda è intervenuto — in una nota — anche il Msi-Dn che aveva già presentato un esposto alla Procura di Trieste riguardante il finanziamento alla Cogolo. Il consigliere Casula ha preannunciato che intende inviare alla magistratura «una nuova memoria con la quale verranno dettagliatamente illustrate le procedure osservate dal consiglio d'amministrazione della Friulia».

INTERPORTO DI CERVIGNANO

Via al disegno di legge

UDINE — «Soddisfazione» è stata espressa dall'Associazione piccole indistrie di Udine per la presentazione da parte della Giunta regionele, del disegno di legge relativo agli interventi a favore della realizzazione dell'interporto di Cervignano, del centro merci polifunzionale di Udine e dello sviluppo dell'intermodalità. Per quanto attiene al centro merci di Udine - è detto in una nota - sul quale da tempo si era appuntate le iniziative dell'associazione per una sua realizzazione, il disegno di legge contempla uno stanziamento complessivo di 2.750 milioni di lire, 250 nel 1991 e 2.500 nel 1992, di cui sarà destinatario il Comune di Udine a copertura delle spese necessarie all'acquisizione delle aree e all'urbanizzazione delle medesime.

Il presidente dell'associazione, Bernardino Ceccarelli, ha espresso a questo proposito l'auspicio che l'approvazione del disegno di legge da parte del consiglio regionale possa rapidamente giungere a compimento e che si possa finalmente entrare nella fase esecutiva di predisposizione dell'importante infrastruttura, lungamente attesa dalle imprese di trasporto friulane.

Ceccarelli - prosegue la nota - ha sottolineato anche l'urgenza del varo della riforma della legislazione regionale per lo sviluppo dell'autotrasporto merci sulla base di nuovi principi informativi e congrue risorse finanziarie. «Il settore - ha detto - si trova in una fase di transizione strutturale assolutamente critica, come hanno messo drammaticamente in luce gli avvenimenti di queste ultime settimane sia sul piano interno che su quello internazionale.

A UDINE

Collaborazione economica fra Friuli e Perù

UDINE — «Stiamo attraversando un momento difficile, sia ecnomico sia sociale, ma dalle prossime elezioni sono convinto uscirà un governo forte e stabile in grado di ridare speranze al paese». Lo ha detto a Udine, dove ha avuto un incontro con il presidente della Camera di commercio Gianni Bravo, l'ambasciatore a Roma del Perù, Manuel Roca Zela.

Secondo il diplomatico, tra l'Italia e Perù i rapporti si stanno facendo sempre più stretti «e anche tenendo conto delle aperture della Cee nei confronti dell'America Latina sono convinto - ha aggiunto - che joint venture e accordi aconomici reciproci si possono allacciare e sviluppare.

Bravo ha presentato all'ambasciatore le realtà socio-produttive della provincia di Udine ricordando come in alcuni settori molte aziende della regione siano attive in moltissimi paesi, compresi quelli dell'America Latina. Dopo aver sottolineato i vincoli di amicizia esistenti tra Friuli e Perù (a Udine è attiva una comunità peruviana), Bravo ha annunciato la nascita di un «Club degli amici del Perù», da realizzare subito, in modo da vincere le resistenze della burocrazia.

CONFERENZA NAZIONALE A GRADO

E il mais diventa «intelligente»

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — Sono passati ormai quasi 20 anni dalla prima conferenza nazionale sul mais svoltasi a Firenze. Da allora ne sono cambiate di cose. E' sorta così l'idea, principalmente da parte del Centro di Sperimentazione agraria del Friuli-Venezia Giulia, di indire una seconda conferenza nazionale che avrà luogo a Grado dal 19 al 21 settembre prossimi («Ricerca, economia, ambiente»). Saranno 600 i partecipanti a questo importante appuntamento che è stato presentato ieri e che vedrà anche la presenza di esperti di livello internazionale provenienti principalmente dagli Stati Uniti, dall'America del Sud, dalla Jugoslavia e dalla Francia.

Scopo principale del congresso è quello di trovare un diverso utilizzo del prodotto. Dall'attuale uso del mais come alimentazione animale si vorrebbe passare ad un uso industriale, chimico e anche farmacologico. «La coltura del mais in Italia — afferma Pierluigi Nassimbeni direttore del Centro regionale di sperimentazione agraria — si trova oggi in un momento critico per il sovrapporsi di cause di incertezza diverse e talvolta tra loro contrastanti. Basti pensare che all'eccedente produzione di cereali — che coinvolge il mais — nella Comunità economica europea si contrappongono gravi carenze nel rifornimento di ampie aree del Terzo mondo. La stessa Italia, nell'ambito della comunità, non è in grado di coprire i propri bisogni senza ricorrere all'importazione».

«La tendenza a riallineare i prezzi agricoli della Cee a quelli del mercato mondiale, rende sempre meno attraente il mais per l'agricoltura italiano, il quale rivolge crescente attenzione e possibile specie sostitutive di maggior pregio».

Oltre ai lavori veri e propri, distinti per argomenti ben precisi (agronomia, difesa, genetica, strategie del miglioramento e ambiente) è prevista anche una tavola rotonda con la partecipazione del senatore Micolini della Coldiretti, del rettore dell'Università di Udine Frilli e del dirigente generale del Ministero dell'agricoltura Saccomandi. Chiuderà i lavori il ministro dell'agricoltura Calogero Mannino (venerdì 21 settembre al mattino).

COPPE / LA PARTITA CON IL BAYERN HA EVIDENZIATO IL PROBLEMA

San Siro, quel 'campo di patate'

In vista dei Mondiali il Comune si è già mosso: Milan e Inter sfrattate, dopo Pasqua i lavori

Dall'inviato
Luca Frati

MILANO — San Siro chiuderà in anticipo. Inter e Milan giocheranno in campo neutro le ultime due gare di campionato (rispettivamente contro Fiorentina e Bari, forse a Monza e Verona), i rossoneri anche la finalissima di coppa Italia contro la Juventus, già programmata al «Meazza» per le ore 19 del 25 aprile (a Bologna?).
Lo «sconcio» di mercoledì notte, il terreno di San Siro ridotto ad un «campo di patate» e le incaute dichiarazioni del sindaco Pillitteri hanno provocato logiche reazioni: interpellanze alla Camera e al comune di Milano, richieste urgenti di spiegazioni e alla fine, a tarda sera, l'annuncio (ufficioso: la giunta lo ratificherà lunedì) filtrato dalle stanze dell'assessorato allo sport: San Siro chiuderà la sera di venerdì 13 aprile (anticipo Milan-Samp) per riaprire l'8 giugno in occasione di Argentina-Camerun, partita inaugurale di Italia '90. Tre ditte di giardinaggio, convocate d'urgenza dall'assessore Malena (socialista come il sindaco) hanno infatti individuato in almeno 38 giorni — costo complessivo 300 milioni — il tempo necessario per «rizollare» il manto erboso dello stadio ed offrire una soluzione definitiva ad un problema scoppiato con il fragore di una bomba.
Oggi Malena informerà ufficialmente i rappresentanti di Milan e Inter: il Comune ha deciso di «danneggiarle» alla pari in campionato. E le cause del disastro? La copertura che si sporca e non fa filtrare luce a sufficienza, lo smog che uccide l'erba. E pensare che un robot per pulire il plexiglas che ormai oscura gli spalti doveva essere acquistato, ma i «tagli» per ridurre le spese di ristrutturazione dello stadio l'hanno fatto sparire dal bilancio. «E allora puliremo la copertura a mano» ha tuonato, distrutto, l'assessore ormai travolto dall'infuriare delle polemiche.
«campo di patate», «campo di talpe», «risaia». Il prato di San Siro ha fatto sbizzarrire la fantasia dei giornalisti italiani e tedeschi. Un piccolo disastro ecologico in miniatura che dopo Milan-Bayern ha scatenato il putiferio a livello politico e sportivo. Sotto accusa Paolo Pillitteri — sindaco interista di Milano ma al tempo stesso grande amico del «compagno» socialista Sacchi — che mercoledì in tribuna d'onore si era chiamato fuori dall'antipatica «querelle» sulle zolle che saltano via come schegge, accusando senza mezzi termini le società milanesi che si sono ostinate (dice lui) a voler giocare due volte alla settimana su un terreno non in grado di sopportare simili sollecitazioni.
Un'uscita, quella di Pillitteri, intempestiva, anche perchè il sindaco ha concluso affermando che se questa situazione non piace, ebbene «possono anche andare a giocare altrove». Sparando bordate davvero poco diplomatiche — fra un mese ci saranno le elezioni amministrative —, il cognato di Craxi si è attirato addosso le critiche dei suoi molti avversari politici e soprattutto quelle di chi su quell'infido e sconnesso campo da rugby l'altra sera ha tentato inutilmente di giocare.
«Il bravo sindaco — è andato giù duro Ancelotti —: se ce lo avesse fatto sapere per tempo potevamo renderlo contento facendoci eliminare già al primo turno di coppa dei Campioni...». Il secondo fendente è stato ancora più velenoso. Pillitteri, che non ha mai nascosto le sue simpatie per i colori nerazzurri, è stato bastonato dal team-manager rossonero Ramaccioni: «certo — ha detto — l'Inter è stata più brava di noi ad adeguarsi alle richieste del suo tifoso Pillitteri: al primo turno di coppa si è fatta eliminare dal Malmoe e di nessuno l'ha messa sotto accusa».
L'emergenza-terreno è storia vecchia finchè l'altro giorno il sopralluogo del vicepresidente della Fifa avrà fatto definitivamente scattare l'allarme. Nessuno però è mai riuscito a offrire spiegazioni convincenti sulle cause che hanno reso il prato di San Siro un brullo rettangolo dove il rischio di fare brutte figure, ma soprattutto di farsi fortunarsi gravemente, è diventato altissimo. «Mai visto su un campo così in Germania — ha detto schifato Van Basten —, dovevamo stare attenti a non cadere nelle buche, c'erano...trappole da pertutto.
Perchè l'erba sia quasi del tutto sparita e il campo si sia ventato «di patate» è stato spiegato nel tempo dagli esperti con variegate argomentazioni: mancanza di pioggia, problemi di umidità e luminosità e ventilazione creati dalla nuova copertura, azione negativa del riscaldamento sotterraneo che ha bruciato le radici. Ora la rizollatura».



Van Basten al calcio di rigore: il piede destro è completamente sprofondato nella terra.

COPPE / L'ANDATA DELLE SEMIFINALI

Turno all'insegna dell'equilibrio

L'Italia conduce ai punti il confronto con la Germania

ROMA — La 'due giorni' di andata delle semifinali delle coppe europee di calcio offre solo una certezza, quella dell'incertezza. Si è svolta all'insegna dell'equilibrio, infatti, la prima metà di queste sei gare da 180 minuti. Nessuna delle quattro partite non concluse con un pareggio è finita con uno scarto superiore di un gol. E' la prova che il lavoro di scrematura, cominciato a settembre con il primo turno, ha funzionato: non ci sono formazioni deboli tra le 12 semifinaliste dei tre trofei continentali. Anzi, queste sono — tranne particolarissime singole eccezioni — le più forti del lotto.
Sul piano strettamente tecnico, il turno si proponeva essenzialmente come uno scontro tra le società italiane e quelle tedesco-occidentali. L'Italia si aggiudica ai punti il primo round (un pareggio esterno e due vittorie casalinghe) ma il secondo tra due settimane sarà durissimo. Anche perchè nelle italiane (e il discorso vale anche per la Sampdoria impegnata in Coppa delle Coppe contro il Monaco) è emersa la tendenza a considerare chiusi gli incontri in anticipo. Maggiori dettagli a tale proposito possono essere forniti dai giocatori del Colonia «miracolati» da una rimonta tanto strepitosa quanto sorprendente, da quelli del Werder Brema increduli di fronte al pasticcio realizzato da Landucci e Battistini che ha fruttato loro in extremis il pareggio, e da quelli del Monaco che hanno raddrizzato una gara che sembrava segnata.
Sul piano della maturità tra le italiane la prova più convincente l'ha offerta ancora una volta in Coppa dei Campioni il Milan, capace di ovviare ad assenze importanti, alle disastrose condizioni del terreno di gioco di San Siro e al revival di catenaccio offerto dagli avversari. Il Bayern dovrà compiere un'autentica impresa per superare i rossoneri al ritorno: anche perchè ai bavaresi non basterà distruggere per segnare i due gol (almeno) che servono per ottenere l'accesso alla finale.
Quanto alle altre due partite, in Coppa dei Campioni si è rivelato più difficile del previsto il compito del Benfica che opposto fuori casa all'Olyique di Marsiglia ha sofferto tremendamente. Alla squadra di Eriksson non è bastato passare in vantaggio per evitare di trascorrere 90' durissimi, con Francescoli e Waddle capaci di incantare la platea ma non di dare corpo a un risultato realmente soddisfacente.
In Coppa delle Coppe, invece, all'Anderlecht non è bastato giocare quasi mezz'ora in superiorità numerica per chiudere in anticipo il discorso. L'1-0 finale, comunque è risultato positivo per i belgi che sono ora i favoriti per il passaggio alla finale.

COPPE / LA ROCAMBOLESCA PARTITA CON IL COLONIA

Il tracollo della difesa juventina

Tacconi accusa Bonetti e Tricella - Intanto sta nascendo la squadra di Maifredi

Servizio di
Uddone Nordio

TORINO — Mercoledì sera i giocatori della Juventus hanno fatto vedere al mondo del calcio come si sperpera un patrimonio di gol. Al 34' del secondo tempo i bianconeri conducevano per 3-0 sul Colonia e nulla lasciava intuire — anche se i rossi renani premevano con insistenza — un tracollo così fragoroso degli uomini di Zoff. E invece, nel giro di pochi minuti, prima Goetz e poi Sturm, con due azzeccati e precisi colpi di testa, mandavano in tilt la difesa juventina e per il povero Tacconi era la resa senza scampo. Già mentre abbandonavano il campo e poi al chiuso dello spogliatoio, i giocatori bianconeri si sono scambiati accuse feroci. Di ufficiale nulla è trapelato, ma le «voci» hanno fatto sapere che Brio non avrebbe usato espressioni benevoli nei confronti del portiere («su quei palloni dovevi uscire») e che di rimando il portiere se la sarebbe presa con tutta la difesa e in modo particolare con Bonetti e Tricella. Ecco all'indomani del rocambolesco finale di partita con il Colonia, proprio questi due giocatori sono sul banco degli imputati e tutti — chi in modo velato; altri affondando con giudizi tecnicamente spietati — esprimono concetti che è poco dire negativi. E allora succede che all'interno della società adesso venga messa in discussione la riconferma del lungo stopper, un giocatore che piace molto a Maifredi ma che non gode più dell'appoggio incondizionato delle alte sfere bianconere. E' noto che quest'anno l'avvocato sceso in campo in prima persona, ha deciso di ricostruire la Juventus dopo anni di buio e si sa che i suoi giudizi sono determinanti. Il suo entourage ha fatto sapere che non è rimasto particolarmente soddisfatto di alcuni giocatori della difesa. Dunque, dopo mercoledì sera, la posizione di Bonetti non è più così sicura come lo era qualche settimana fa. Potrebbe essere messo sul mercato. Sicuramente sarà sentito anche il parere di Maifredi e l'ultima parola spetterà a lui. Diverso il discorso su Tricella. Il «libero» è in scadenza di contratto, *gli è già stato detto che non rimarrà e dunque il problema per lui non esiste.*
Parlando di mercato si sa che la società bianconera ha messo gli occhi sul sampdoriano Vierchowod. La trattativa è già stata avviata da tempo, ma non è detto che giunga felicemente in porto. E allora, se così andranno a finire le cose, ecco che De Marchi che secondo le strategie bianconere di mercato sarebbe dovuto diventare blucerchiato per consentire allo stopper azzurro di vestire la maglia della Juventus, potrebbe seguire Maifredi e Luppi a Torino e restarci.
La Juventus del futuro è disegnata quasi tutta. Tacconi in porta, Luppi a destra e De Agostini a sinistra saranno i difensori di fascia, c'è qualche incertezza sulla coppia di difensori centrali (Bonetti-Vierchowod, oppure Bonetti-De Marchi), mentre per il playmaker, l'uomo cioè che *deve giocare davanti alla difesa e guidare il gioco*, non è stata ancora presa una decisione: potrebbe essere Aleinikov. Il centrocampo sarà affidato a Marocchi, Haessler e Baggio, mentre per quanto riguarda l'attacco Maifredi avrebbe chiesto una punta (Papin, Cantona) considerato il fatto che nella prossima stagione Casiraghi sarà impegnato col servizio militare e non sempre sarà disponibile. Ieri Tacconi si è sfogato e dunque sentiamolo: «Ho rivisto i due gol del Colonia alla televisione: non mi sento per niente colpevole, io non ci potevo fare proprio niente. Le colpe sono di altri. Domenica con la Cremonese non gioco, devo curare i miei malanni. I miei compagni della difesa pensino a giocare anziché lanciare accuse. I due gol che ho incassato non sono da addebitare a Tacconi ma ad altri e *sappiamo benissimo tutti chi sono*». La partita di ritorno a Colonia si annuncia fin da adesso estremamente difficile. La sera del 18 aprile ci vorrà una Juventus concentrata al massimo e tatticamente ben disposta in campo. Zoff non potrà contare sullo squalificato Marocchi, ma la sua assenza sarà compensata da quella di Littbarski, lui pure appiedato dai giudici.

COPPE / IL RECUPERO DELL'OLANDESE

Un Gullit nell'uovo di Pasqua

MILANO — Quarantasette minuti: tanto è durato il terzo collaudo — ma stavolta il test lasciava «libertà di contratto» — di Ruud Gullit, impegnato in una estenuante rincorsa verso la completa guarigione. Da una parte i rossoneri che non avevano giocato contro il Bayern (fra questi anche Donadoni oltre a Gullit), dall'altra la squadra Primavera. Venticinque minuti con il massimo di due tocchi, il resto a schema libero: Gullit si è mosso con disinvoltura, ha dialogato con Borgonovo, non ha segnato *ma ci è andato vicinissimo* con uno stacco di testa finito alto di poco. «Miglioro di giorno in giorno, sto bene — ha detto l'olandese alla fine — ma so che dovrò ancora faticare molto per tornare quello che ero. Mi allenerò ancora due settimane con i miei compagni e solo alla fine di questo periodo potrò quantificare le probabilità di un rientro a medio termine».
La partita è stata diretta da Sacchi in maniera curiosa: seduto su una panchina piazzata in mezzo al campo, il tecnico ha seguito il gioco con le gambe accavallate urlando di tanto in tanto qualche suggerimento col megafono.
Particolare interessante che scalfisce un po' la tanta decantata organizzazione-Fininvest. Alle 15.27 — mezz'ora prima della partita — l'ufficio comunicazioni del gruppo ha inviato ai giornali un fax annunciando che stasera venerdì a «Calciomania» (Italia uno, ore 22) sarebbe stata mandata in onda un'intervista nella quale Gullit avrebbe svelato la data del suo rientro. Ma a Milanello nessuno sapeva nulla e Gullit non ha rilasciato nessuna intervista.
Tornando alla vittoria sul Bayern e alle possibilità di qualificazione per la finale di Vienna, ieri a Milanello si respirava aria di grande ottimismo fra i rossoneri, ai quali Berlusconi ha fatto trovare in camera un enorme uovo di Pasqua.
Ancelotti — che sogna di poter sfidare a Vienna il Benfica del suo ex allenatore Eriksson — ha annunciato che venerdì proverà le sue condizioni giocando uno spezzone in campionato contro la Samp e che comunque è sicuro di scendere in campo a Monaco fra due settimane. E' proprio il recupero di Ancelotti, la sicurezza di aver ritrovato Filippo Galli, il grande stato di forma di Van Basten e la certezza di potersi finalmente esibire su un terreno perfetto come quello dello stadio Olimpico, hanno spinto Sacchi a parlare di «realistico ottimismo» circa la possibilità di superare anche l'ultimo ostacolo bavarese verso la finale. Infine: Van Basten (sicuramente) e Gullit (ma non in prima persona) diventeranno «ambasciatori» del Wwf.
[Luca Frati]







Gli «under 21» italiani di serie B e la rappresentativa olimpica dell'Egitto si sono allenate ieri sui campi della regione in vista del confronto di domani al «Grezar» (inizio ore 16). Nella foto: sopra la «rosa» di Brighenti allo stadio di Gorizia; sotto africani in allenamento sul campo di Basovizza.

CALCIO / UNDER 21 DI SERIE B

Gli azzurrini di Brighenti

Ieri proficuo allenamento a Gorizia - Già in campo gli egiziani

GORIZIA — E' cominciata a Gorizia l'avventura della nazionale azzurra under 21 di serie B che vedrà il suo momento principale domani pomeriggio alle 16 allo stadio Grezar nell'amichevole contro l'olimpica dell'Egitto.
E' finita 10-0 l'amichevole che ha visto opposte ieri pomeriggio in Campagnuzza la nazionale e la formazione Under 18 della Pro Gorizia. Una partita senza storia, troppa la differenza dei valori in campo: tra l'altro i giovani goriziani sono stati ben attenti a giocare senza commettere falli, essendo quanto disposto dal responsabile azzurro Sergio Brighenti impegnato a valutare la condizione dei giocatori a sua disposizione.
«Può sembrare strano organizzare un'amichevole a 48 ore della partita ufficiale — ha commentato Brighenti —. Non potevo fare altrimenti però, visto che questa squadra non aveva mai giocato assieme e quindi ho ritenuto che ciò fosse necessario farlo almeno una volta». Il tecnico azzurro, alla fine, era abbastanza soddisfatto della prova dei suoi azzurri: «In effetti si sono tutti mossi molto bene e con molta decisione, dimostrando un buon grado di forma».
La squadra azzurra è apparsa completa in tutti i reparti e ricca di giocatori molto interessanti: tra gli altri fanno spicco il parmense Pizzi e il reggino Orlando, concupiti da numerose formazioni di categoria superiore: «Questa nazionale — spiega Brighenti — anche nel passato ha visto militare nelle sue file giocatori che hanno avuto notevole successo. Direi che oltre il 90 per cento dei giovani passati in questa selezione è riuscito ad approdare alla serie A e tanto per citare gli ultimi esempi anche in nazionale A, come Marocchi e Rizzitelli: non mi meraviglierei quindi se quasi tutti o tutti gli elementi di questa squadra riusciranno a sfondare».
Per quanto riguarda la formazione che sarà schierata domani contro l'Egitto olimpico, il tecnico non ha ancora preso una decisione definitiva. In linea di massima dovrebbe essere comunque quella mandata in campo all'inizio dell'amichevole con la Pro Gorizia e cioè: Simoni, Polonia, Benarrivo, Coppioli, Zanutta, Minotti, Lentini, Venturin, Pizzi, Orlando, Ganz. «Ho per la verità ancora alcuni dubbi — conclude Brighenti — perché devo valutare le condizioni di alcuni giocatori. E', ad esempio, il caso di Polonia che accusa alcuni dolori inguinali (questo il motivo per cui in questa amichevole goriziana l'ho utilizzato solo per i primi 30') e di Festa che, per precauzione, non l'ho fatto nemmeno scendere in campo».
Per la cronaca le reti dell'incontro sono state realizzate da Pizzi, (2), Lentini (2), Baiano (2), Minotti, Ganz, Gelsi, Masolini.
Gli ospiti egiziani, frattanto giunti ieri a Trieste si sono già allenati nel pomeriggio sul campo di Basovizza. Oggi sia gli azzurri di Brighenti sia gli egiziani andranno a saggiare il terreno del Grezar.

CALCIO / UNDER 18

I migliori giovani regionali sul palcoscenico trentino

TRIESTE — Con il bagaglio carico di sogni e di speranze, è partita ieri alla volta del Trentino, la comitiva dei calciatori regionali al di sotto dei 18 anni. La selezione più giovane, rappresenta indubbiamente il fiore all'occhiello della lunga e articolata attività delle formazioni allestite a cura del Comitato regionale della Federcalcio, in difesa del prestigio in questa disciplina, in tutte le manifestazioni indette dalla Lega nazionale dilettanti.
Una squadra, questa del Friuli-Venezia Giulia, composta dei migliori diciottenni della regione, alcuni dei quali sono stati già impegnati da Giancarlo Bassi nelle stesse rappresentative di categoria. Uno di questi ha vestito addirittura la maglia azzurra della nazionale' dilettanti di Aldo Bet. Adesso è atteso con viva curiosità l'esordio in questa autentica vetrina del calcio nazionale giovanile del giovanissimo portiere triestino Massimiliano Samsa (classe 1973), il quale, nonostante la giovanissima età, indossa onorevolmente la maglia di titolare del Portuale in Prima categoria. L'atleta, conteso dalla nazionale allievi, è senza dubbio l'elemento sul quale verteranno gli occhi interessati degli osservatori dei maggiori sodalizi nazionali, Milan in testa.
Faranno parte della trasferta trentina il citato Samsa, Christian Paravano (Gradese - 1971), William Cappello (Manzanese - 1971), Christian Zonta (Junior Casarsa - 1972), Alessandro Millocco (Trivignano - 1971), Christian Moni (Maniago - 1971), Davide Giordano (Tamai - 1971), Emanuelle Morandini (Pro Cervignano - 1971), Massimo Fabbro (San Daniele - 1971), Paolo Borgobello (Cussignacco - 1971), Renzo Birarsa (Pasianese Passons - 1971), Michele Battistin (Manzanese - 1972), Rico D'Antoni (Lignano - 1972), Vanni Corniel (Lucinico - 1971), Sergio Ongaro (Pasianese Passons - 1971), Fabio Pezzetta (Serenissima - 1971), Giuliano Luxich (Itala San Marco - 1971), Massimo Marcuzzi (Tavagnacco - 1972), Peter Trevisan (San Canzian - 1971), Claudio Scodeller (Sanvitese - 1971).
Già domani il primo impegno al cospetto della formazione di casa, il Trentino-Alto Adige dell'entusiasta presidente Mutinelli.
[Luciano Zudini]

CALCIO / UDINESE

Ad Ascoli difficile partita contro una squadra non ancora rassegnata

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Dino Galparoli ci sarà. La frattura alle ossa nasali rimediata nel corso della gara con il Bari è ormai solo un ricordo. Per l'Udinese che questa mattina parte alla volta di San Benedetto del Tronto dove aspetterà la partita di domenica con l'Ascoli, quindi, una piccola certezza in più. Non ci saranno invece Emidio Oddi (proprio lui, ascolano puro sangue) e Rodolfo Vanoli, bloccati dal giudice sportivo per una giornata, così come ancora una volta non ci sarà Totò De Vitis, per il quale il campionato, si sa, è già finito da un pezzo. Rino Marchesi, insomma, cerca di consolarsi: ci teneva parecchio a recuperare il forte difensore, una sua assenza lo avrebbe costretto a schierare una difesa assolutamente inedita (e, di conseguenza, chissà quanto affidabile...). Ieri, all'allenamento pomeridiano, il Galpa non avuto incertezze: «State tranquilli, domenica gioco», ha detto mostrando la solita verve e grinta.
Dunque, la gara con l'Ascoli. Una partita che si presenta dai mille rischi, vista la delicata posizione di classifica dell'Udinese e quella delicatissima dei marchigiani. I quali, facendo mille calcoli, scoprono che pur occupando l'ultimo posto in classifica, spacciati non sono. Mettendo, quindi, sul chi vive l'Udinese. «Già — commenta Claudio Garella, portierone bianconero annunciato all'ultima stagione friulana: arriverà Landucci? —. Ad Ascoli non sarà affatto semplice fare risultato. Certo, è vero che apparentemente i nostri prossimi avversari hanno ancora ben poco da chiedere a questa stagione ma nel contempo la matematica non li condanna. E qu[illegible] di cercheranno di aggr[illegible] parsi a questo filo di spera[illegible]za fino all'ultimo momento. La corsa comunque è ap[illegible]tissima ed è difficilissim[illegible]re previsioni: finirà che de[illegible]deranno, al solito, quei qu[illegible]tro o cinque centimetri [illegible] fanno sì che un pallone e[illegible] in rete o finisca sul fondo. [illegible]co perché non me la sent[illegible] indicare favoriti in qu[illegible] rincorsa per evitare la r[illegible]cessione: tutte le sq[illegible] hanno teoricamente [illegible]desima possibilità di fare [illegible]la». E lassù, in vetta a[illegible] classifica, c'è lo stesso equ[illegible]librio tra Milan e Napoli: [illegible] apparentemente no: cr[illegible] che sarà il Milan a far [illegible] scudetto tricolore».
Ma torniamo al fondo class[illegible]fica: sul pericolo che potr[illegible]be essere rappresentato [illegible] sottovalutare l'Ascoli in[illegible] viene anche Iacobelli [illegible] nell'Udinese ha esordito [illegible] questa stagione proprio c[illegible]tro i marchigiani (e fini[illegible] per i friulani). «No, non s[illegible] un Ascoli rassegnato: piu[illegible]sto, troveremo una squa[illegible] che potrà anche metterci[illegible] difficoltà. Quali le favor[illegible] nella lotta per la salvezz[illegible] No, non credo che si pos[illegible] indicare l'una o l'altra sq[illegible]dra. Diciamo piuttosto c[illegible] chi avrà più grinta ce la fa[illegible] La Fiorentina? Beh, per[illegible]nalmente ritengo che [illegible] proprio quella viola la sq[illegible]dra che rischia di più, per[illegible] non è certo abituata a trov[illegible] si in situazioni come ques[illegible] Ecco, credo proprio che [illegible] tratti dell'indiziata num[illegible] uno, e dirò anche di più: [illegible] tengo che uno dei suoi pr[illegible]blemi maggiori sia Baggio[illegible] Insomma, una situazione s[illegible]mile a quella dell'anno sco[illegible]so quando nella situazio[illegible] dei toscani si trovò, sa[illegible] riuscire a venirne fuori, il T[illegible]rino. Finirà come finì allor[illegible]

BASKET / STEFANEL

Appuntamento storico

Biglietti esauriti - I neroarancio non sottovalutano l'impegno

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La notte in fila per le Stefanel. Non erano neanche le due e mezzo e il sole era ben lontano dal sorgere, che il primo manipolo di tifosi aveva già piantato le tende in galleria Protti, davanti alla biglietteria. Per tutta la mattina, la coda di centinaia di persone, osservate a vista da poliziotti, arrivava fino a piazza della Borsa. Alle 13.15 tutti i biglietti erano già esauriti, in sei ore soltanto di prevendita, tre giorni, cinque ore e quindici minuti prima del fischio di apertura del match.

La città ha compreso in pieno la «storicità» del momento. Una presenza sugli spalti stavolta vale quanto una presenza sul parquet. I cinquemila «selezionati» che riusciranno a entrare in quella «scatola di fiammiferi» che è ormai diventato il palasport di Chiarbola, vivranno una serata epica. Il biglietto d'ingresso è custodito gelosamente come il biglietto vincente di una lotteria.

Si respira già un clima prefestoso, si vivono le lunghe giornate che precedono un'«esplosione», con un barlume infinitesimale d'incertezza che nessuno vuole neanche prendere in considerazione. Quasi per una maledetta nemesi storica, la gioia dovrebbe esplodere proprio alla fine di questo derby con i cugini della San Benedetto che soltanto tre anni fa, nel nefasto spareggio di Bologna, spinsero la Stefanel nel baratro della serie B. Lo «sgarro» fortunatamente non verrà restituito alla lettera perchè Gorizia, dopo la sconfitta di Pistoia, è già condannata matematicamente alla retrocessione.

Demotivati e rassegnati, ma anche tranquilli e senza più nulla da perdere: così i goriziani, ultimi in classifica con soli 16 punti, frutto di otto vittorie e ben venti sconfitte, si presenteranno a Chiarbola. Il ruolino di marcia dei neroarancio è l'esatto opposto: venti vittorie e otto sconfitte, 40 punti in totale. Un nonnulla: un tiro, o un paio di liberi, o alcuni fischi arbitrali, hanno impedito ai triestini di chiudere il conto già domenica sul parquet della corazzata Ipifim. Adesso la Stefanel dove comunque conquistare altri due punti perchè se la Garessio con la sconfitta interna ad opera della Braga si è già autoeliminata dalla corsa per i play-off, qualche speranza può nutrirla ancora la Glaxo, obbligata però a fermare domenica l'Ipifim e a passare il sabato successivo sul parquet bresciano, sperando in un concomitante doppio capitombolo neroarancio.

Per Trieste comunque la vittoria dopodomani è questione di vita o di morte, dato che la vigilia di Pasqua sarà ospite del quintetto di De Sisti, su un campo caldo e opposta ad una formazione comunque molto più temibile di quella goriziana. I giocatori sono tranquilli. L'amichevole di mercoledì a Chiarbola contro la Benetton Treviso è stata persa per una decina di punti, ma è stata un valido allenamento. I trevigiani erano senza Minto e Villalta, ma costituiscono comunque una formazione veloce e tecnicamente molto valida. Non c'era nemmeno l'allenatore Riccardo Sales che, minacciato fisicamente da un gruppo di tifosi esagitati, per un paio di giorni ha disertato gli allenamenti. Ieri però il «Barone» si è incontrato con il presidente Luciano Bortoletto e ha deciso di rimanere alla guida della Benetton sino alle fine della stagione.

Fucka e De Pol sono a Sheffield con la nazionale juniores azzurra per giocare le qualificazioni al campionato europeo di categoria, Cavazzon è ancora febbricitante; tutti gli altri sono in forma. Al perfezionamento degli schemi d'attacco e della difesa individuale sono dedicate queste ultime sedute di allenamento. Oggi i neroarancio vedranno anche al videotape Kleenex-San Benedetto e domattina faranno la seduta di tiro a Chiarbola. Poi, finalmente domenica.



Lunghe file, ieri, in Galleria Protti per acquistare un biglietto per la partita di domenica tra Stefanel e San Benedetto.

BASKET / S. BENEDETTO

Una chiusura in bellezza per poter ricominciare

GORIZIA — Com'è logico che sia, quello di domenica a Chiarbola tra Stefanel e San Benedetto, sarà un derby riservato tutto o quasi al pubblico triestino. Mancherà infatti (e i motivi appaiono più che evidenti) il contorno del tifo organizzato da parte isontina, in quanto i clubs dei «supporters» non hanno messo in cantiere alcuna specifica inziativa..

Saranno presenti dunque soltanto tifosi «sparsi», che per una volta tanto, potranno godersi la partita senza rischiare le coronarie, visto che non c'è risultato di mezzo. Ovvero c'è, ma conta solo per la Stefanel, che non dovrebbe incontrare grosse difficoltà per aggiudicarsi i due punti che le mancano per ufficializzare la sua promozione in A1, e che potrebbero anche non servirle se la Glaxo, unica formazione che potrebbe ormai contendergliela, non ce la facesse a battere l'Ipifim.

Riesce difficile, infatti, pensare che la San Benedetto possa tirare uno sgambetto ai neroarancio, anche se la formazione di Lajos Toth si presenterà a Trieste decisa a lasciare un buon ricordo di sé. Il che potrebbe anche includere, ma a questo punto sarebbe per lo meno sorprendente, un risultato guastafeste.

«In queste due ultime partite — afferma il presidente Vanello — speriamo quanto meno di non sbracare, di chiudere l'amara vicenda di questo campionato in un nodo dignitoso. Vogliamo che almeno sul piano dell'immagine ci sia una conclusione soddisfacente, che ci consenta di cominciare, con minor disagio, se la vogliamo mettere così, a costruire per il futuro».

«La serie B non è un dramma, come la stessa Trieste ci ha insegnato, se serve per creare un gruppo, che grazie al bagaglio di grinta e determinazione acquisito in una categoria tanto difficile, ha poi tutti i numeri per recitare la sua parte anche in serie A. Ma naturalmente serve anche un indispensabile bagno di umiltà, perché i risultati vengono solo se il lavoro è svolto nella direzione giusta, e se si è messi in condizioni di svolgerlo con serenità».

La dirigenza isontina non ha ancora formulato alcun programma, s'è concessa giustamente una pausa di riflessione. Un programmino comunque ci sarebbe, forzato dal fatto che, nei prossimi mesi, avranno inizio i lavori per il rifacimento del Palazzetto, che costringeranno la squadra ad emigrare. «Ci andrebbe bene, se ciò è possibile, ritornare a giocare nella vecchia palestra dell'Ugg, e questo potrebbe essere molto utile anche per ricreare l'ambiente, agevolare la ricostruzione».

Vanello è rimasto molto sorpresa della notizia che vorrebbe, per la prossima stagione, il tecnico udinese Piccin alla guida della squadra. «E' una notizia priva di qualsiasi consistenza, come ciascuno può ben capire, in un momento come questo, del resto, pensare a questo tipo di dettagli, per quanto importanti, sarebbe l'ultima cosa».

A Trieste, la San Benedetto giocherà con la stessa coppia di stranieri della partita di andata, Poquette e Vargas. Chuck Aleskinas, come si ricorderà infatti, era stato «tagliato», per decisione dell'allenatore, alla vigilia dell'incontro con la Kleenex. Il giocatore, che non si allena più con la squadra, rientrerà probabilmente negli Stati Uniti nella settimana di Pasqua. Il pivot spera di trovare, per il prossimo campionato, una nuova sistemazione italiana, come, ovviamente, sperano di trovare anche Ben Poquette e José Vargas. Specie per quest'ultimo non ci dovrebbero essere dei problemi, visto l'ottimo campionato disputato.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Salvezza: ultimo tassello dalla tranquilla Kleenex

UDINE — Penultima puntata della serie «Salvare Udine». Di scena al «Carnera», oltre alla Fantoni, un'ormai tranquilla Kleenex, con platea presumibilmente affollata (grazie anche al migliaio di tagliandi omaggio distribuiti dalla società di via Leopardi) per assistere a quella che dovrebbe costituire la rappresentazione-salvezza dei biancoblù. Con il condizionale, come di consueto, d'obbligo. Ma la vigilia, in ogni caso, è distesa per la formazione di Piccin, con lo stesso tecnico per nulla turbato dalle voci che lo vorrebbero la prossima stagione a Gorizia alla guida di una squadra di B1. Tra allenamenti e inviti mondani (il clan udinese è stato ospite ieri sera della fiera dell'«Hobby Sport») la Fantoni prepara l'ultimo incontro interno del campionato con addirittura la seppur remota speranza di partecipare ai play-out. Eventualità che la matematica non esclude pure se molto legata a eventuali disavventure altrui. E tutti a rodersi le mani per la recente sconfitta interna con la Marr, senza la quale oggi i friulani discuterebbero di tutto fuorché di paura di retrocedere. Acqua passata. Ma Rimini continua a vincere e Cremona si permette il lusso di espugnare Livorno. Ma le maniche, a Udine, sono rimboccate, con il morale più alto dopo che il successo di domenica sull'Alno ha gettato alle spalle la lunga serie nera fatta di sei sconfitte consecutive. Bettarini, dopo i due turni di squalifica, rientra contro la Kleenex. Anche se Piccin conta d'impiegare per tempi più lunghi i giovani Sorrentino e Maran, che a Trieste e contro l'Alno non hanno fatto rimpiangere più di tanto l'assenza del capitano. Confortante la prova ad alto livello contro i marchigiani della coppia King-McDowell (27 rimbalzi in due): è la speranza della Fantoni nel rush finale del campionato.

[Edi Fabris]

TACCUINO

Whitbread allo sprint

VELA. Steinlager e Fisher & Paykel, i due invincibili ketch neo-zelandesi al comando della 5.a tappa della Regata intorno al Mondo, sono transitati l'altra notte al largo dell'isola di Porto Rico entrando nelle ultime mille miglia di corsa. Per evitare i bassifondi a Ovest delle Bahamas, che raggiungeranno domani, i due maxi-yacht sembra stiano facendo rotta su San Salvador, che lasceranno a sinistra, per entrare poi nelle acque della Florida attraverso lo stretto di Providence e quindi puntare direttamente sulla linea d'arrivo di Fort Lauderdale che alla media attuale potrebbero raggiungere nella serata di domenica, 8 aprile. Il passaggio al largo di Porto Rico è stato trionfale per i due neozelandesi (n.d.r. appaiati, con un distacco fra loro di circa 900 metri), anche e soprattutto perché gli inglesi di Lawrie Smith, terzi, e soprattutto gli svizzeri di Merit, quarti, hanno accusato al doppiaggio della boa rappresentata dall'isolotto di Sombrero un distacco superiore alle otto ore. Continua anche la lotta per le posizioni fra la quinta e la decima, con Gatorade oggi nona e gli irlandesi poche miglia avanti.

PALLAMANO. La nazionale azzurra di pallamano conclude oggi contro il Portogallo la prima fase dei campionati del mondo, che hanno già estromesso l'Italia dalla possibilità di una promozione al gruppo «B». L'incontro di oggi contro la formazione iberica è poco più di una formalità, considerando il reale valore del Portogallo ultimo in classifica a zero punti. In caso di vittoria l'Italia giocherà la finale per il settimo posto (probabilmente con il Belgio). La finale per il primo posto dovrebbe invece essere tutta scandinava, fra Finlandia e Norvegia.

SCI. La «due giorni» di discesa libera femminile nazionale e internazionale a Santa Caterina Valfurva si è conclusa ieri con un altra gara di discesa libera Fis: ha vinto la tedesca occidentale Martina Augustin in 1'09"24, registrando 19 centesimi di vantaggio sulla azzurra Andrea Raffeiner della Val Senales e 79 centesimi sulla campionessa italiana di libera 1990 Michaela Marzola.

STRAMILANO. Francesco Panetta guida la lista degli iscritti alla «Stramilano» agonistica che si corre domani sulla distanza della mezza maratona. Suoi principali avversari appaiono i keniani Tanui, vincitore domenica della «Cinque Mulini», e Ngugi, il brasiliano Diamantino, che vinse già l'edizione del 1988 della «Stramilano» battendo in volata proprio Panetta, e il sovietico Guralj, campione dell'Urss sui 15 chilometri. Altri concorrenti di valore sono i portoghesi Matias e Pihneiro, il tanzaniano Shahanga, i brasiliani Da Silva e Pazin, gli spagnoli Crespo e Atienza, il francese Levisse, gli svizzeri Krahenbuhl e Schweickhardt, lo jugoslavo Vingis e gli italiani Faustini e Bettiol.

SCHERMA. La federazione italiana scherma ha formato la squadra azzurra che prenderà parte ai campionati del mondo giovani (Under 20) individuali, in programma a Moedling dal 12 al 16 aprile prossimo. Ecco gli atleti che andranno in pedana agli ordini del ct Attilio Fini. Fioretto maschile: Gian Marco Amore, Daniele Crosta, Alberto Franchini. Riserva: Matteo Rognini. Spada maschile: Davide Burroni, Fabio Lupano, Andrea Di Russo. Riserva: Antonio Salerno. Sciabola: Giacomo Robustelli, Leonardo Caserta, Ivan Lombardo. Riserva: Fabio Pavan.

Lo sport in TV



13.45	Capodistria	Mon-gol-fiera
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Montecarlo	Pianeta basket
15.00	Capodistria	Boxe di notte
15.30	Rai 3	Videosport: equitazione, segue rubrica ciclismo
15.45	Capodistria	Tennis «Atp Tour»
16.15	Capodistria	Juke box
16.45	Capodistria	Basket campionato Nba
18.15	Capodistria	Wrestling Spotlight
18.15	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.55	Teleantenna	Caleidoscopio
20.00	Capodistria	Calcio campionato tedesco
20.15	Rai 2	Lo sport
21.55	Capodistria	Sottocanestro
22.20	Italia 1	Viva il mondiale
22.40	Capodistria	Il grande tennis
23.15	Montecarlo	Stasera sport
0.50	Rai 1	Da Prato ginnastica ritmica

FORMULA 1 / PROVE AD IMOLA

E' già duello fra Prost e Senna

Migliore il francese fino alla sospensione per pioggia - Motori di Maranello a Minardi

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — Tempo crudele anche ieri a Imola. Dopo una mattinata e un primo pomeriggio soleggiati, la pioggia è venuta giù di brutto nella vallata del Santerno, proprio quando le ostilità tra Ferrari e McLaren erano in atto. Più propriamente quelle tra Prost e Senna. Il brasiliano era stato il primo a rompere il muro di 1'27" con un 1'26"999, rispondendo al francese che aveva realizzato 1'27"13, ma di rimando, verso le ore 15 il tre volte campione del mondo aveva infiammato la platea (ieri a pagamento) con la sua «rossa» scendendo a 1'26"463, cui di contrapposto stava 1'26"965 di Ayrton Senna. Terzo era Berger con 1'27"627, quarto Boutsen con 1'27"895 davanti al fantastico bolognese Apicella, il terzo pilota-collaudatore della Minardi che con 1'28"836, usufruendo del nuovo cambio della vettura, si era messo alle spalle abbondantemente Barilla. Berger poi non aveva messo fuori la testa dall'uscio nel pomeriggio e Patrese, appena compiuto tre giri, si era fermato producendosi in una battuta: «Adesso vado in ferie».

In pratica, con la pioggia che veniva giù, il conto era già chiuso anzitempo col cronometro. Ai box della Ferrari, assieme al «conducator» Cesare Fiorio, era apparso un Enrico (e non Enrique avendo preso la nazionalità italiana) Scalabroni il quale aveva così commentato le prestazioni della «rossa»: «Non bisogna fare confronti in questo momento perché dopo ogni corsa le vetture diventano vecchie. Questa '641' sta finendo il suo ciclo. Bisogna operare una ricerca costante di sviluppo e cercare soluzioni sempre più raffinate. Siamo qui per fare una buona conoscenza del tracciato per tramandarlo sulla nuova».

Come dire che la nuova è già pronta proprio per il battesimo nel prossimo San Marino del 13 maggio.

Poi l'ingegnere aveva avuto le sue beghe: Prost si era girato una prima volta alle Acque Minerali e così abbiamo assistito alla triste scena della vettura trascinata dal carro-attrezzi. Con la seconda, emesso l'acuto del tempo record di giornata, il motore si era azzittito e di nuovo la vettura era stata trasportata a... spalle e chiusa nell'hangar per verificare cosa fosse il male che l'affliggeva.

Ecco i tempi di ieri: 1. Prost (Ferrari) 1'26"463 (32 giri compiuti); 2. Senna (McLaren) 1'26"965 (12 giri compiuti); 3. Berger (McLaren) 1'27"627; 4. Boutsen (Williams) 1'27"818; 5. Apicella (Minardi) 1'28"836; 6. Barilla (Minardi) 1'30"640; 7. Patrese (Williams) 1'31"997; 8. Gugelmin (March) 1'32"303.

Intanto a Imola l'attenzione veniva catturata da una notizia giunta come un fulmine a ciel sereno: la Minardi, a cominciare dal prossimo anno, correrà coi motori Ferrari. Un evento storico, sensazionale che al primo impatto sembrava quasi un pesce d'aprile con scoppio ritardato. Invece è la verità. Per la prima volta nel corso della sua lunga storia, la Ferrari ha accettato un matrimonio con un'altra scuderia e, in pista, ci saranno altri suoi propulsori sotto il cofano di una vettura che non porta il suo nome.

Un matrimonio all'italiana, anzi all'emiliana, siglato, come ha detto Giancarlo Minardi, tra lui e Cesare Fiorio con l'avallo del consiglio d'amministrazione del Cavallino di Baracca. Un evento che sa anche di predestinazione, anche perché il più giovane costruttore della Formula Uno (Minardi è nato a Faenza il 18 settembre 1947) veniva già chiamato il «Drake in sedicesimo». Un argine saltato tra la casa madre e un team satellite. Una strada che la Honda, la Porsche, la Renault per non parlare della Ford avevano già intrapreso fornendo i motori a diverse scuderie. Non per nulla dal prossimo anno anche la Tyrrell usufruirà dei motori Honda, così come la Renault li fornirà alla Ligier.

JUDO / ATLETI REGIONALI

A Rovigo per gli «assoluti» con obiettivo gli Europei

TRIESTE — Il campionato italiano assoluti è, senza dubbio, l'appuntamento più importante dell'anno giacché oltre ad attribuire il titolo tricolore, determina il lotto di atleti che formeranno la rosa azzurra che prenderà parte al circuito di gare internazionali che a maggio culminerà con gli Europei di Francoforte.

La nostra regione, da qualche tempo ripropostasi alle posizioni di vertice del judo nazionale, si presenta a questi campionati di Rovigo, che si disputeranno domani e domenica, con l'onere della difesa dei due titoli conquistati lo scorso anno da Monica Barbieri ed Erica Baroncini e delle due medaglie d'argento di Monica Minniti e Manuela Tondolo.

L'impegno è sicuramente gravoso, considerando che dall'ultima trasferta della nazionale azzurra ad Aarlon sia Monica Barbieri sia Giorgina Zanette sono tornate a casa con dei danni fisici irrimediabili per Rovigo, cui va ad aggiungersi la non ancora recuperata Monica Minniti, operata ai legamenti del ginocchio qualche mese fa.

Si rimane perciò vincolati all'incredibile regolarità di Erica Baroncini e Manuela Tondolo, che ad Aarlon ha conquistato un'ottima medaglia di bronzo, e perché no, alla grande volontà di Sabrina Puleo da cui ci si può attendere qualsiasi risultato.

Come si può notare, s'è parlato fin qui soltanto di ragazze, ma ciò non inganni perché il campionato assoluti lo disputeranno anche le categorie maschili.

Da quando tuttavia Argentin è rientrato nell'Arma dei Carabinieri e Parutta ha abbandonato le competizioni le medaglie in Friuli sono state soltanto sfiorate, come lo scorso anno nei 71 kg dove Renzo Barbarotto è giunto quinto.

I qualificati in effetti non sono pochi e risulta lecito potersi attendere che dalla fusione del «vecchio» (Pizzinato-de Denaro) con il «nuovo» (Madeddu, Cainero, Volpe e Braidotti), qualcosa di buono esca e se sarà possibile quantificarlo in medaglie, di qualsiasi colore esse siano, il judo regionale avrà compiuto un altro bel passo avanti.

[Enzo de Denaro]

ATLETICA

Cologna: domani prima riunione della stagione all'aperto

TRIESTE — Lasciata ormai alle spalle la fase invernale, dedicata al cross e alle gare «indoor», l'atletica leggera si ripresenta nella sua veste più peculiare, ossia con le gare all'aperto. A Trieste la riunione di apertura è fissata domani, presso il campo Draghicchio di Cologna con l'organizzazione del Cus Trieste e la collaborazione del Comitato provinciale Fidal e del Gruppo giudici di gara.

Le gare sono riservate alle categorie assolute juniores e seniores con allargamento alle categorie giovanili cadetti e allievi, sia maschile che femminile.

Trattandosi di gare «di rodaggio» è consuetudine che le gare di corsa piana e con ostacoli vengano disputate non sulle solite distanze ufficiali, ma su distanze intermedie con l'obiettivo di non responsabilizzare troppo gli atleti al primo impatto con il riscontro cronometrico ufficiale e allo stesso tempo fornire a tecnici e atleti preziose indicazioni e verifiche sulla preparazione svolta. Il ritrovo è previsto per le ore 15, mentre la prima gara è fissata per le ore 15.15.

Questo il programma; cadetti: 150 m/f; 1000 m/f; lungo m/f; asta m. Allievi: 150 m/f; 200 h m/f; miglio m/f; asta m; lungo m/f; giavellotto m/f. Juniores/seniores: 150 m/f; 200 h m/f; 500 f; 600 m; 2000 m/f; lungo m/f; asta m; martello m; giavellotto m/f.

[Gianfranco Icardi]

IPPICA / CORSA TRIS

A San Siro favorito Imperial King

Sedici al via - Possibile una quota interessante

TRIESTE — La Tris rimane a San Siro ma si sposta all'ippodromo di galoppo per il Premio Orsa Maggiore che questo pomeriggio avrà al via un numero limitato di concorrenti, sedici.

Distanza il miglio, e su probabile terreno pesante, risulta intricatissima la cernita dei valori: non è da scartare l'ipotesi di una quota appetibile, a onta del campo piuttosto scarno.

Parecchi frequentatori di discendenti in gara, con i fratelli Botti che mandano in pista due, Kelly Harper e Ruchetee, entrambi con possibilità primarie. Su un terreno faticoso, dovrebbero destreggiarsi positivamente Gielpour, Memole, Todi La Rocca, che però non ha forma raccomandabile, il peso piuma Saafina, il top weight Novacef, Northern Alert, ma anche Imperial King che, in definitiva, è il cavallo che ci piace maggiormente e che di conseguenza consigliamo quale perno del pronostico.

Premio Orsa Maggiore, lire 30.000.000, metri 1600 in pista media, corsa Tris.

1) Novacef (59 1/2 A. Marcialis); 2) Imperial King (55 M. Berra); 3) Kelly Harper (54 G. Dettori); 4) Don Shap (53 G. Fois); 5) Gielpour (53 L. Sorrentino); 6) Northern Alert (53 C. Bertolini); 7) Mr. Pippo (53 M. Sacco); 8) Ruchetee (52 1/2 A. Corniani); 9) Memole (52 F. Bertolini); 10) Todi La Rocca (52 1/2 M. Bucci); 11) Lord Honing (52 A. Carboni); 12) Innishmore Island (46 C. Bulgheroni); 13 Saafina (45 1/2 R. Opazo); 14) Lagash (45 G. Forte); 15) Mensa Man (46 E. Ferrari); 16) Opernstar (44 B. Cioni).

I nostri favoriti. Pronostico base: 2) IMPERIAL KING. 5) GIELPOUR. 8) RUCHETEE. Aggiunte sistemistiche: 3) KELLY HARPER. 6) NORTHERN ALERT. 13) SAAFINA.

[m. g.]

Un ottimo inizio della stagione per i ciclisti del Gs Caneva

TRIESTE — Ottimo inizio di stagione per gli atleti del Gs Caneva Record Mobili di Gianni Biz, anche nella categoria allievi. Domenica scorsa, infatti, nel primo trofeo «Hobby, sport, tempo libero», manifestazione organizzata dal ciclo udinese Candolini, si è imposto sul compagno di squadra Igor Molaro, Fabio Masotti, che la passata stagione, al primo anno nella categoria ha regalato ben tre successi alla squadra giallonera. Sembra che anche quest'anno Masotti non voglia dare di meno; si stratta infatti della seconda vittoria stagionale. La gara è stata vivacizzata dai continui tentativi di fuga dei 73 partenti, per altro sempre porntamente annullati dagli uomini del Caneva. Sul gran premio della Montagna di Moruzzo è transitato per primo Bandolin, che si è messo più volte in evidenza durante la manifestazione, ma la disputa tra le numerose formazioni presenti è stata vinta, come si è detto, dal Caneva, che ha piazzato nella voltata finale ai primi due posti i suoi velocisti.

Per quanto riguarda i risultati delle altre due manifestazioni organizzate in regione, non bisogna dimenticare, tra gli allievi, la vittoria di Bruno Mauro, del Pedale Ronchese, che si è imposto sui quattro compagni di fuga nel gran premio «Calzature Giordani» organizzato dal Pedale Sanvitese. A Fontanaviva di Polcenigo, tra gli juniores si è imposto invece il veneto Guido Trenti, battendo in volata Gianmarco Gorini (Gs caneva). Per quanto riguarda i prossimi impegni in regione, c'è da sottolineare che domenica prossima ben tre manifestazioni partiranno o avranno luogo a Udine.

[Gloria Plett]

CANOTTAGGIO

Rappresentanti regionali all'apertura a Piediluco

TRIESTE — Le società della nostra regione, che nelle prime uscite stagionali hanno messo a segno interessanti risultati ottenuti da propri equipaggi, saranno di scena, sabato e domenica prossima, sul lago umbro di Piediluco dove si svolgerà la prima regata nazionale stagionale.

La maxi regata che avrà la durata di due giorni, avrà pure carattere selettivo. Il ct nazionale, Thor Nilsen, avrà, in tale occasione, la possibilità di varare la formazione azzurra che parteciperà a fine mese al classico «Memorial D'Aloja», nel quale scenderanno in acqua una trentina di rappresentative nazionali provenienti da ogni parte del mondo.

A rappresentarci alla «doppia» umbra saranno: il Gsvf Ravalico, il Cc Saturnia, la Sgt e la Sc Timavo. Il gruppo di atleti della nostra regione rappresenta ogni categoria sia maschile sia femminile. I tecnici Gf Bosdachin, Maurizio e Mario Ustolin, Iseppi, Gordini, allenatori degli atleti delle singole società, attendono con fiducia la impegnativa prova dei propri allievi.

[Costante Auria]



NUOVA SPORTWAGON.

È un mondo attivo quello della nuova SportWagon, per chi non vuole rinunciare al piacere di guida Alfa Romeo e desidera un'auto versatile ed esclusiva. La nuova SportWagon combina il massimo comfort di guida alle leggendarie doti sportive Alfa, esaltate dalla rinnovata tecnologia dei motori e dei gruppi meccanici. Spigliata ed elegante, la nuova SportWagon si muove con disinvoltura per le strade della città grazie al servosterzo e affronta ogni fondo stradale con il 4×4 a controllo elettronico. Chi ama la guida sportiva e i lunghi viaggi apprezza la potenza del Boxer e la sicurezza attiva garantita anche dall'ABS. Il grande spazio interno è studiato per offrire una maggiore capacità di carico, ideale per lo sport ed il tempo libero. La nuova SportWagon è arrivata per dare spazio ad un nuovo modo di viaggiare.

NUOVA SPORTWAGON	1.3	1.7 IE	1.7 IE EUROPA*	1.7 IE 4×4	1.7 IE 4×4 EUROPA*	TD INTERCOOLER
CILINDRATA (cm³)	1351	1712	1712	1712	1712	1779
POTENZA (KW-CV DIN)	63/88	79/110	77/107	79/110	77/107	62/84
VELOCITÀ MAX (Km/h)	173	187	186	184	182	170

*DEINQUINATA A NORME U.S.A.

SI PORTA DIETRO UN MONDO.

ALFA ROMEO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

CASSIERA banconiera con esperienza zona Monfalcone offresi. Tel. 040/291031. (C113)
COMMESSA bella presenza conoscenza croato esperienza ramo abbigliamento offresi. Tel. 040/381540. (A54332)
OFFRESI magazziniere o aiuto solamente pomeriggio. Telefonare 18-19 allo 040/830614. (A54641)
RAGAZZA 21enne ragioniera-programmatrice con precedente esperienza lavoro cerca impiego anche presso studio legale o agenzia immobiliare. Telefonare 040/417505 dalle 9-11. (A54658)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G128)
CERCO internista mezza età seria per ristorante, tel. 040/304426. (A1846)
COMMESSA abbigliamento, conoscenza croato cercasi. Presentarsi negozio Manuel via S. Lazzaro n. 15. (A1825)
STUDIO notarile assume laureato/a in giurisprudenza o frequentante tale facoltà o almeno diplomato/a maturità classica buoni voti. Telefonare 040/631302. (A1833)
TRANSEC Switzerland produttrice di apparecchi ad alta tecnologia per la sicurezza antifurti senza fili fhoto allarm brevettati in tutto il mondo, reclamizzati in tv, desidera incontrare persone concrete serie e professionali a cui affidare un proficuo incarico di concessionario esclusivo e/o agente plurimandatorio provincie libere Triveneto. Per colloquio telefonare Macadomia Italia 049/502677 sig. Pavani. (G157)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

IMPRESA artigiana esegue riparazioni a domicilio su lavatrici ed elettrodomestici. Tel. 040/767382. (A1385)

9 Vendite d'occasione

VENDO arredi della mia casa antica compresi lampadari tappeti. Tel. 0424-24217. (G147)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, libri, cartoline, monete, anche curiosità di ogni genere. Telefonare 040/366[illegible] 415582. (A54815)
LA Miniera acquista: giacimenti ereditari, giocattoli, [illegible] tappeti, orologi pendolo, argenteria, giotteria, libri, quadri, stampe, pianoforti. Tel. 040-65[illegible] (A1689)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A187)

Continua in VIII pagina

PRIMATO QUOTIDIANO.

10.758.000 contatti nel giorno medio: 6.641.000 uomini, 4.117.000 donne, 3.225.000 responsabili d'acquisto. I dati ISEGIPRESS 89/2 confermano il primato quotidiano di QUOTIDIANO ITALIA. Un risultato mantenuto grazie alla forza di 22 quotidiani distribuiti e letti capillarmente: L'ADIGE, CORRIERE ADRIATICO, CORRIERE DEL GIORNO, DOLOMITEN, L'ECO DI BERGAMO, LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, IL GAZZETTINO, GIORNALE DI BRESCIA, GIORNALE DI SICILIA, IL GIORNO, LIBERTÀ,

Quotidiano Italia

DISTRIBUZIONE NAZIONALE DELLA COMUNICAZIONE

20124 MILANO - Via G.B. Pirelli, 32 - tel. 02/6769.1
40121 BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - tel. 051/251.486-251.497-251.516
35121 PADOVA - Piazza Salvemini, 12 - tel. 049/30842-30466
00196 ROMA - Via G.B. Vico, 9 - tel. 06/322.2255-322.2236
10126 TORINO - Corso M. d'Azeglio, 60 - tel. 011/650.2201

IL MATTINO, MESSAGGERO VENETO, LA NAZIONE, *LA NOTTE, IL PICCOLO, LA PROVINCIA (COMO), IL RESTO DEL CARLINO, IL SECOLO XIX, LA SICILIA, *IL TEMPO, l'UNIONE SARDA. Ma c'è un altro primato che QUOTIDIANO ITALIA continua a mantenere. È quello della funzionalità delle proprie strutture alle esigenze delle vostre comunicazioni. Che devono essere sempre più rapide, incisive, efficaci. E che quindi hanno bisogno di QUOTIDIANO ITALIA.

PRIMATO CONFERMATO.